Anno 108 - Numero 208

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 27 Settembre 1976

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

Andreotti discute oggi il problema con i sindacati

Domani il governo affronta la riconversione industriale

E' una prova impegnativa, che terrà occupato il Consiglio dei ministri almeno per due giorni (si deciderà anche sui risparmi di energia) - I comunisti d'accordo sulla impostazione del "piano", ma La Malfa è molto critico - Dibattito dc-pci sulla funzione del Parlamento mentre (domani) riaprono le Camere

Roma, 26 settembre.

Andreotti affronta martedì il primo, vero ostacolo per il suo governo: la legge per riorganizzare l'industria italiana su nuove basi. Sapendo che non è certo in grado di risolvere da solo questo problema tanto complesso, il presidente del consiglio si sta consultando con tutti coloro che «contano»: con i partiti, con gli industriali, con i sindacati. I primi li ha già ascoltati; i sindacati li riceverà domani pomeriggio. E' questo il primo incontro, dopo il 20 giugno, tra il governo e i rappresentanti dei lavoratori.

Non sarà un incontro facile né per Andreotti né per i sindacalisti. Il terremoto del 20 giugno ha provocato un po' di confusione anche all'interno del sindacato; i contestatori della guida di Lama parlano di *«caduta in letargo del sindacato»* da quando il pci si astiene per tenere in piedi il governo Andreotti. Lama, Storti e Vanni domani dovranno tenere conto anche di questo stato d'animo, che serpeggia in parte della base.

Non sarà facile per Andreotti neanche calmare il repubblicano Ugo La Malfa, che oggi ha criticato in pratica tutto quello che sta facendo il governo, oltre a ciò che è stato fatto in passato con la collaborazione dei socialisti. *«Le diagnosi del presidente del Consiglio si mostrano insufficienti rispetto alla gravità della crisi, e le terapie proposte tutt'altro che adeguate»*, dice La Malfa riferendosi anche al piano di «ristrutturazione industriale». E ancora: *«Il governo predica il risparmio, mentre si va in direzione opposta a quella che ufficialmente viene indicata»*.

Per fortuna di Andreotti, i comunisti, non sono altrettanto critici. Del piano per la ristrutturazione dell'industria il pci dà un giudizio fondamentalmente positivo, salvo modifiche da apportare ad alcuni particolari. Lo fa capire oggi Napolitano sull'*Unità*, polemizzando con il quotidiano *La Repubblica*. *«Non sottovalutiamo l'importanza rinnovatrice che può avere, nonostante i suoi limiti, una legge per la riconversione industriale, se concepita sulle basi indicate dal nostro partito, ma non soltanto da esso»*.

Di fronte alla complessità della «riconversione industriale» (è la formula che sintetizza lo sforzo di modernizzazione dell'industria italiana) gli altri problemi che affronterà il Consiglio dei ministri sembrano relativamente meno importanti. Il governo dovrà decidere martedì come far risparmiare combustibile agli italiani (sia nel riscaldamento delle abitazioni, sia per quanto riguarda la benzina). Indiscrezioni su questi provvedimenti circolano già da settimane. Ma non è escluso che ci siano sorprese più «spiacevoli» del previsto. E' certo che Andreotti ha parlato di «decisioni coraggiose» da prendere, suggestionato forse dai due provvedimenti di «austerità» adottati questa settimana dal governo francese per combattere una inflazione che è meno grave della nostra.

Mentre sarà in corso il Consiglio dei ministri (si prevede che duri due giorni o forse più), finiranno martedì pomeriggio ufficialmente le vacanze del Parlamento. Finora hanno lavorato solo alcune commissioni parlamentari, da martedì saranno «messi al lavoro» deputati e senatori in aula. La Camera comincerà esaminando i provvedimenti in favore dei terremotati del Friuli. Il presidente della Camera, il comunista Ingrao, che non ha intenzione di far perdere neanche un giorno di lavoro ai deputati, ha già fissato gli altri impegni in programma: approvazione del bilancio di previsione dello Stato, legge sull'aborto, revisione del concordato. Ritmo intenso anche al Senato sotto la presidenza di Fanfani (dc).

Ma in questa ripresa autunnale non si assiste solo ad un frenetico avvio dei lavori delle Camere. Il Parlamento è anche l'argomento preferito di un cauto dibattito che si sta sviluppando tra i comu-

Alberto Rapisarda

(Continua a pagina 2)

FORTE conclude il nostro dibattito tutti sono d'accordo su un punto

Il nodo della crisi è la produttività

Il dibattito sul «che fare» per l'economia italiana ha messo in luce alcune convergenze, ma anche dei dissensi, a volte netti, e degli equivoci. Una notevole convergenza la si è avuta sulla questione dell'aumento della produzione e della produttività, come linea preferenziale rispetto a quella della compressione dei consumi e, quindi, del contenimento dei redditi reali, allo scopo di far uscire l'economia dalla crisi. Anche nel mondo industriale vi è chi ritiene — in particolare Mandelli — che la scala mobile dei salari non sia il problema principale, riguardante i costi del lavoro e, in genere, i costi delle imprese; ma che, piuttosto, il problema principale sia quello di accrescere la nostra efficienza produttiva.

E' vero che i sindacalisti intervenuti nel dibattito — Mattina, Del Piano — respingono accuse generiche e indifferenziate ai lavoratori, relativamente alla diminuita efficienza. Ma mentre fanno ciò, si dichiarano comunque disponibili a esaminare i problemi di efficienza produttiva. Una certa base di consenso, insomma, sembra emergere su questo argomento fondamentale. Ma occorre andare al concreto. Il presidente dell'Unione Industriale di Torino, Alberto Benadì, ha rilanciato la proposta di ridurre le festività infrasettimanali: queste sono in Italia diciassette contro le dieci abituali in Europa. Benadì propone che siano mantenute nella data tradizionale solo cinque festività e che le altre siano invece spostate alla domenica successiva, come celebrazione, venendo invece abolite come vacanza. Considerando che di queste dodici giornate, probabilmente tre vanno a cadere di sabato o domenica, si recupe-rerebbero circa nove giorni lavorativi, pari al 4 per cento dei 228 attualmente esistenti in Italia.

Nel mondo del lavoro l'atteggiamento verso proposte di questa natura non è negativo. Ciò che però bisognerebbe appurare è la concreta contropartita che verrebbe richiesta, per questo aumento di giornate lavorative. In ogni caso, è da notare che i sacrifici che oggi si richiedono agli italiani sono un po' meno del 4 per cento del prodotto nazionale. E' vero che l'agricoltura e una parte dei servizi riguardante il pubblico impiego non sono coinvolte nella proposta di cui sopra; ma anche così l'apporto che la sua attuazione potrebbe dare alla disponibilità di risorse del nostro Paese è molto notevole. Bisognerebbe, dunque, dedicarsi molto seriamente a questo argomento.

Ma sul tema dello sviluppo della produzione e della produttività v'è stato un ventaglio di osservazioni e suggerimenti anche di altra natura. Così il prof. Prodi ha fatto rilevare che è assurdo che si mantengano con una sovvenzione di incerto destino ed elevato costo per la collettività duemila dipendenti della ex Innocenti, in Milano, mentre l'Alfa Romeo sta cercando manodopera specializzata o qualificata (quale è questa) per poter soddisfare alle richieste del mercato e fa fatica a trovarla. E' stato fatto osservare che la dilatazione della produzione non si sta svolgendo nel modo richiesto dal mercato, perché le grandi e medie imprese non hanno abbastanza elasticità. Così ritardano le consegne e perdono terreno, nella concorrenza internazionale.

Ciò dipende dal fatto che è difficile, per esse, [illegible] lo svolgimento di lavoro straordinario e lo spostamento di manodopera da impianti e produzioni poco attive ad altri dove c'è bisogno di ulteriore lavoro.

E' un punto cruciale. Ho partecipato in questi giorni a un dibattito sulle economie industriali europee, in cui si osservava che la Germania può permettersi prezzi che, dato il valore del marco, sono elevati e crescenti, perché *consegna i prodotti con puntualità*: e che lo stesso non si può dire dell'Italia e dell'Inghilterra; di qui la svalutazione di queste due monete.

Temi come quello della mobilità, dell'assenteismo, degli orari straordinari devono essere rivisti in relazione a questi fatti. Giustamente Fabio Frugali, presidente della Confapi (Confederazione della piccola industria) riguardo al problema dell'assenteismo non ha parlato di revisione dello Statuto dei lavoratori, ma di una sua corretta interpretazione. Non si tratta di mettere sotto accusa un documento fondamentale nello sviluppo delle relazioni industriali in Italia, ma d'interpretarlo nel suo spirito e nel suo testo: che non ha mai inteso premiare chi non si presenta al lavoro, pur non avendo validi motivi di salute per farlo.

Credo che sia opportuno avvertire che non ci possiamo adagiare nell'euforia solo perché luglio e agosto sono andati bene, per il nostro commercio estero. I nostri prezzi stanno salendo; questo riduce la nostra competitività nei confronti degli altri Paesi. Dobbiamo sfruttare il margine di vantaggio creato dalla svalutazione della moneta e dal boom economico internazionale finché dura; e dobbiamo cercare di non perdere colpi, compensando con un migliorato slancio produttivo i rincari di costi che la spirale inflazionistica porta con sé. Il prolungamento del periodo d'espansione produttiva ci consentirà di sviluppare l'occupazione e l'investimento. Se dovesse intervenire, invece, una prematura deflazione, né l'una né l'altra cosa sarebbero possibili.

Il presidente della Camera di commercio Salza ha indicato l'importanza di azioni rivolte a rendere più efficiente il commercio all'ingrosso, allo scopo di combattere il rialzo del costo della vita: la recente vicenda del formaggio parmigiano che, per manovre di grossisti padani, si è portato verso le lire 8000 al chilogrammo al dettaglio (mentre gli agricoltori hanno ricevuto lire 2000), sottolinea la validità di quest'affermazione. Si tratta però di azioni che possono dispiegare la loro efficacia solo nel tempo. Non è questa tuttavia una buona ragione per rinviarle. Ma non bisogna aspettarsi che esse possano subito aiutarci sensibilmente.

Lo stesso discorso va fatto per quanto riguarda i programmi per la riconversione industriale; che giustamente vengono richiesti da parte sindacale, come contropartita per i sacrifici che si domandano al mondo del lavoro. E' essenziale che essi siano attuati seriamente, perché il nostro Paese ne ha bisogno. Tuttavia non bisogna illudersi che, con tali programmi, si possa creare un'immediata occupazione. Essa si svilupperà solo in seguito. L'incremento dell'occupazione, nell'oggi, dipende dalla possibilità di continuare nel processo d'espansione in corso, come ho sopra accennato.

Accanto alla riconversione industriale, bisognerà anche preoccuparsi dell'investimento agricolo, su cui si è soffermato Alfredo Diana. Per tutto questo, però, occorrono fondi, che si debbono raccogliere con imposte e maggiori tariffe pubbliche. L'onere di questi prelievi può essere sopportato se si sviluppa una maggior produzione, come si è detto prima. Ricordiamoci anche che la riconversione industriale, come in genere il mantenimento dell'Italia in un rapporto accettabile con gli altri Paesi industrializzati, richiede anche una rivalutazione dei problemi e dei valori dell'impresa: ci ha richiamati a questo Luciano Gallino; e con questo richiamo mi pare giusto chiudere il presente articolo: l'Italia non ha ricchezze naturali, la sua ricchezza è il lavoro organizzato in imprese. Purtroppo, oggi, si tratta solo di una mezza ricchezza, data la situazione che da qualche anno attraversiamo. Cerchiamo di tenercela e di valorizzarla.

Ravecca, socialdemocratico Uil

"Pronti al dialogo con i socialisti"

"Ma sui problemi politici: respingeremo ogni appello di potere" - Mercoledì il comitato centrale

Si riunisce dopodomani a Roma il Comitato centrale della Uil. Per tre giorni il dibattito che si è svolto a distanza sui giornali, spesso aspro e polemico, si trasferirà in assemblea. E si dovrebbe sapere se ci sono le condizioni per un avvicendamento alla guida del sindacato. La domanda che in questo momento tutti si pongono è: che cosa faranno i socialdemocratici, vero ago della bilancia tra la componente socialista e quella repubblicana, nello scontro al vertice della Confederazione?

Abbiamo cercato una risposta da Lino Ravecca, leader indiscusso della corrente socialdemocratica nella Uil. Il segretario confederale era a Torino per un convegno di sindacalisti podi al teatro Gobetti (il tema, di scottante attualità: [illegible] dell'indennità di liquidazione e revisione della scala mobile).

— Ravecca, i socialisti della Uil vogliono rilanciare il sindacato su posizioni più dina-

Roberto Bellato

(Continua a pagina 2)

Clamorose rivelazioni del "New York Times"

Ford è sotto inchiesta? (si parla di corruzione)

Il Presidente sarebbe accusato di avere intascato, quando era alla Camera, fondi elettorali dei repubblicani - Smentita della Casa Bianca

(Nostro servizio particolare)
New York, 26 settembre.

Il presidente Ford sarebbe oggetto di un'inchiesta per accertare se si appropriò, quando era deputato, di fondi donati a scopi elettorali. La notizia pubblicata stamane dal *New York Times*, coglie Ford in un momento critico della campagna elettorale, proprio mentre sta facendo un giro propagandistico negli stati del Sud che rappresentano la roccaforte del suo avversario Jimmy Carter. Potrebbe perdere ogni consistenza nel giro di pochi giorni; in ogni caso sembra destinata a danneggiare la speranza di un ritorno di Ford alla Casa Bianca.

Secondo il quotidiano americano Charle Ruff, procuratore speciale incaricato dell'istruttoria sull'affare Watergate e sugli scandali annessi, avrebbe già avviato l'inchiesta, che riguarderebbe il periodo 1964-1974. Il giornale cita in particolare alcuni contributi elettorali versati «discretamente» da due sindacati di marittimi a sezioni locali del partito repubblicano: Ruff starebbe indagando se tali fondi non siano finiti sui conti privati di Ford. Il *New York Times* sembra trarre le sue conclusioni da una notizia della settimana scorsa, a cui la stampa americana non aveva dato eccessivo peso: si tratta della conferma, da parte di una organizzazione elettorale nella contea del Kent, in Michigan (lo stato di Ford), di avere ricevuto l'intimazione di mettere a disposizione i suoi libri contabili.

Gerald Ford durante il dibattito con Carter alla tv

Finora il procuratore Ruff non ha voluto confermare l'avvio di una inchiesta a carico di Ford; altra acqua sul fuoco è stata gettata da Ron Nessen, il portavoce della Casa Bianca che sta attualmente accompagnando Ford nel suo giro in Louisiana, Mississippi e Alabama, il quale ha dichiarato di non *«avere visto nulla che indichi ufficialmente che il Presidente sia oggetto di un'indagine»*. Nessen ha ricordato che nel 1973 tutti gli aspetti degli anni trascorsi da Ford alla Camera erano stati esaminati dalla commissione giudiziaria della Camera stessa, prima che questa desse il suo benestare alla nomina vicepresidenziale decisa da Nixon, e non fu trovata nel passato di Ford alcuna irregolarità.

E' presto per valutare l'effetto delle rivelazioni del *New York Times* sulla campagna del Presidente americano, a un mese dal voto. Oggi, anzi, il campo repubblicano ha registrato una piccola vittoria psicologica, dopo la pubblicazione di un sondaggio secondo cui i dirigenti d'azienda americani preferiscono Ford a Carter (sebbene ritengano che una vittoria del candidato democratico non rappresenterebbe una *«minaccia»* per l'economia americana). I dirigenti d'azienda, secondo lo studio condotto dal settimanale *U.S. News and World Report*, riconoscono a Ford il merito di avere rilanciato l'economia frenando l'inflazione; ritengono tuttavia che la politica di Carter, in caso di vittoria, non sarebbe *nociva all'espansione economica*.

g. f.

ESCLUSIVO

Un articolo di Bertolucci sul caso "Novecento"

Non intendo emigrare girerò il III atto

A pagina 3

Drammatica Coppa Davis oggi ancora sul video

Roma. L'australiano Newcombe e Panatta: la grande sfida dalle ore 15 (anche in tv)

Milioni di spettatori soffrono per la sfida Panatta-Newcombe

Interrotta ieri (in parità) si conclude oggi pomeriggio - Trasmissione in tv con inizio alle 15

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 settembre.

C'è stata la corrida, ma il toro non è stato matato, come il pubblico fortissimamente voleva, perché, alle sei della sera, è arrivato il buio prima che il torero riuscisse a finirlo. Anzi, alle sei della sera, il toro, cioè l'australiano John Newcombe, dimostrava ancora una vitalità preoccupante per chi, ieri, aveva dato per scontata la vittoria dell'Italia in questa affascinante e drammatica semifinale di Coppa Davis. Sbuffando su ogni servizio, quasi esalasse l'ultimo e lacerante respiro, incornando i colpi al volo con forza bruta e classe eccelsa insieme, Newcombe è quasi riuscito a trafiggere il torero, invertendo i ruoli ed il pronostico.

Ci sono voluti tutta l'abilità e tutto il coraggio di Adriano Panatta per evitare una fine ingloriosa, e non so, francamente, chi debba ringraziare di più le tenebre scese da Monte Mario. Domani, alle 15, si riprende sul filo di un'incertissima, perfetta parità, quasi che tante ore di gioco, da venerdì ad oggi, fossero passate invano: due incontri vinti dall'Italia, due dall'Australia; un set per Newcombe, uno per Panatta; due giochi per Newcombe e due per Panatta nel terzo set quando l'incontro è stato sospeso.

E' stato il giorno più lungo per i giocatori, ma anche per gli ottomila spettatori del Foro Italico e i milioni di italiani che sono stati davanti alla televisione dalle 11,30 del mattino fino alle 6 della sera. E, in queste sei ore e mezzo, s'è visto di tutto: la caduta, l'ascesa, e poi la ricaduta, di Corrado Barazzutti, che, contro John Alexander, ha vinto tremende battaglie, ma non ha saputo vincere la guerra; la resurrezione di John Newcombe, che, alle 11, sembrava non dovesse giocare per un mal di gola, e, invece, ha ritrovato di colpo, dopo due giorni di mediocri esibizioni, potenza atletica e bellezza stilistica, per dar vita, contro Panatta, ad uno dei più begli incontri che si ricordino sul «Centrale» del Foro Italico.

Il pubblico, quello del Foro Italico, merita un discorso a sé, e non certo per farne l'elogio. L'inquinamento del tifo di tipo calcistico nel pubblico tennistico — almeno in quello romano — ha raggiunto punte così alte da snaturare l'essenza stessa del tennis, che non solo dovrebbe essere lo sport del fair-play per eccellenza, ma che, oltre tutto, richiede nei giocatori una concentrazione senza eguali in altre attività agonistiche. Invece, specie nell'incontro più emozionante, quello tra Barazzutti ed Alexander, nulla è stato risparmiato ai credenti del tennis, e soprattutto ai giocatori, disturbati da urla e mormorii nel mezzo degli scambi più tesi e perfino tra la prima e la seconda palla di servizio. Poi ci si meraviglia se alcuni tra i migliori giocatori del mondo disertano i campionati internazionali d'Italia perché, dicono, a Roma non si può giocare a tennis!

*I più danneggiati da tanta inciviltà sono stati proprio i giocatori italiani, più nervosi e insofferenti di quelli australiani. Pietrangeli, alla fine dell'incontro perso da Barazzutti contro Alexander, era furibondo, soprattutto per le forsennate contestazioni del pubblico verso certe decisioni (tutte perfette) del giudice arbitro, l'argentino Enrique Morea. «Noi per-*diamo, magari, ma non rubiamo — *gridava quasi il capitano dell'Italia* —. Questo pubblico vuole i gladiatori, vuole il sangue. Naturalmente, il sangue degli altri. Ma qui non siamo al Colosseo».

Ebbene, perfino gli arbitri — tutti maestri del Coni, cioè proprio coloro che dovrebbero formare le future generazioni di tennisti — si sono adeguati al clima da ludi gladiatori, perché il giudice di sedia dell'incontro Newcombe-Panatta è riuscito a dire: «Silenzio, che Newcombe così si riposa» (intendendo che le soste del gioco, provocate dall'intemperanza del pubblico, davano modo all'australiano, più anziano di Panatta di sette anni, di riprendere fiato).

E' miracoloso che, in un clima del genere, i giocatori siano riusciti a produrre tennis ad alto livello. Non mi riferisco tanto a Barazzutti e ad Alexander, il cui incontro è stato più avvincente che bello, perché troppo spesso la paura ha irrigidito, fino alla semiparalisi, le braccia dei giocatori, soprattutto di Barazzutti, che, dopo un recupero favoloso, ha ceduto di schianto nel quinto set, proprio quando Alexander sembrava al limite del crollo psicofisico. Ma Newcombe e Panatta sono riusciti ad eseguire con classe tutti i colpi che il più fantasioso compilatore di manuali del tennis possa immaginare. Quelle due ore di servizi devastanti, di colpi al volo brucianti, di «passanti» calcolati col regolo, di smorzate da virtuosi, di recuperi spaccamuscoli bastano da sole a nobilitare questa semifinale di Coppa Davis. Chiunque ne sia il vincitore.

Paolo Garimberti

(Altri servizi e foto dei nostri inviati: nelle pagine sportive).

Ma fino al '78 restano nell'alimentazione

Condannati dieci coloranti provocano anemie e cancro?

Roma, 26 settembre.

Dal primo gennaio dieci coloranti artificiali usati fino ad oggi per abbellire caramelle, dolci, aperitivi, liquori e bevande gassate, non potranno più essere utilizzati da industrie e pasticceri artigiani. I dieci coloranti condannati sono sospettati di non essere del tutto innocui. Si teme, cioè, che come è stato provato in laboratorio per altri coloranti, possano provocare anemie ed anche cancro.

La decisione è stata presa dal ministro della Sanità, con un decreto pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» del 18 settembre.

I dieci «imputati» sono due tipi di giallo, «E 103» ed «E 105»; un arancione, «E 111»; quattro rossi «E 121», «E 121 orceina solfonata», «E 125 scarlatto», «E 126 ponceau 6 R»; il blu «E 130», il nero «E 152» e la terra d'ombra bruciata «E 181». La terra d'ombra viene quasi esclusivamente usata per colorare le scorze dei formaggi tipo caciotta, e il nero per colorare le uova di lompo (succedaneo italiano del caviale), e alcuni cosmetici.

Il decreto del ministero della Sanità, che applica pari pari una direttiva della Cee (Comunità europea), vieta ad industriali ed artigiani di utilizzare dal primo gennaio 1977 i dieci coloranti condannati, ma lascia però a costoro un anno di

(Continua a pagina 2)

FRIULI E ALTRI DISASTRI

Colpe della natura e colpe dell'uomo

Friuli dei terremoti. Rovine e paura. Il disastro ha polverizzato i confini della zona sismica, sgominando i criteri cronologici e di frequenza statistica che la delimitavano. Criteri fragili, previsioni imperfette. La prospettiva, ora, sembra essere che tutta la nostra penisola è da considerarsi potenzialmente zona sismica, ad un grado più o meno alto di rischio e di pericolosità. Non c'è di che stare con le mani in mano. Anche perché, e lo confermano gli addetti ai lavori, gli istituti ed i centri di ricerca sismologica, da noi, sono, per programmi ed addetti, ancora piuttosto in arretrato nella preparazione, secondo metodi e criteri moderni, di un completo atlante del nostro sottosuolo dal sismo facile.

Una ennesima situazione di impreparazione, di imprevidenza nazionale, che corresponsabilizza sfera pubblica e privata, coscienza sociale e individuale. Intanto, c'è di che fremere a sentire certi barocchi richiami al passato, a quanto si legge di facili corrispondenze tra le rovine del '18, la rotta di Caporetto, le invasioni barbariche, il *«perenne contributo di sangue dei friulani»* che ne ha *«forgiato il carattere forte, indomito»*, ed il sismo del '76. Più indomita, però, l'inguaribile bolsaggine, perpetuata da un fatuo storicismo retorico letterario.

C'è da augurarsi che, a quest'ora, il Commissario straordinario di governo, chissà perché dimesso, per poi essere richiamato d'urgenza al ripetersi del sismo, abbia finalmente potuto raccogliere intorno a sé, come ha chiesto di poter fare, da uomo avveduto e positivo, una *équipe* di esperti ad affrontare, con tempestività ed efficacia, problemi e situazioni che il disastro ha accumulato. Ancora pochi giorni fa egli aveva il problema di reperire una sede per il suo *staff* operativo. Un gruppo di competenti che sappia vedere, tra le conseguenze del sismo, non solo quelle brutalmente fisiche e logistiche, ma anche le esigenze che raccomandano un rapido coordinamento, più che la burocratica amministrazione delle risorse, e le conseguenze disgregative sociali, familiari e psicologiche. Si dice che abbia chiesto, tra l'altro, e con priorità, assistenti sociali.

Per carità, non contrapponiamo, con nuova retorica, servizio sociale e servizio militare. Le unità militari impiegate hanno fatto molto e assai bene. Con tutto ciò, situazioni come quella del Friuli sono una verifica di quanto siano attuali e ragionevoli le proposte perché una certa quota della leva giovanile venga chiamata e preparata a compiti di servizio civile, con grandi vantaggi anche per l'apprendistato e la qualificazione tecnica.

Friuli del disastro. Ma guardiamo più in là. Non c'è solo un luogo fatalmente colpito da una calamità isolata e sporadica. Friuli anello di una catena. Non faccio professione di «rovinologo». Ma non posso non vedere a poche centinaia di chilometri il disastro ecologico di Seveso. Usiamo pure una parola che renda più efficace il contributo della intenzionalità e dell'intervento umano: «la bomba». In breve volger di stagione la bomba tossica di Seveso e la bomba sismica del Friuli. La catena è ormai lunga: le periodiche alluvioni, il colera endemico, le dighe che si spaccano, le distruzioni urbane, gli incendi dei boschi. A dimensione planetaria altri anelli della catena: la bomba demografica, la bomba genetica, la bomba psicologica. A petto di tutto ciò, la bomba termonucleare quasi sfigura. Eppure. E' vero — c'è da chiedersi — o è una finzione la moratoria degli esperimenti nucleari? Non voglio azzardare. Ma non sono pochi a interrogarsi sugli effetti vicini e lontani delle esplosioni a grandi profondità.

I criteri antisismici accolti dalla nostra legislazione sono da rivedere già da decenni. Dal terremoto di Messina ad oggi ha prevalso una nozione giuridico-burocratica di «calamità naturale» come disastro e rovina del tempo di pace, da affrontare con criteri di autorità e di forza da tempo di guerra. Ci sono gradi diversi di emergenza. La impreparazione fa sempre toccare quelli più alti. Si può comprendere l'ansietà dell'autorità pubblica: ma non sarebbe la prima volta che la psicosi burocratica complica, nelle popolazioni, le conseguenze della psicosi del disastro. C'è già tutta una letteratura in proposito.

Il ripetersi del sismo ha rimesso in discussione ogni cosa. Tant'è che risulta positivo, per i profughi friulani, perché il loro esodo non si trasformi in una diaspora, almeno il fatto che essi, ora, possano trovare un momento di requie invernale in località marine, veramente dalle «sabbie d'oro». Le agenzie internazionali di turismo, le quali non scherzano su questo punto, che significa miliardi di valuta per loro e per noi, hanno chiesto le più ampie garanzie, circa la disponibilità degli alberghi, che ora ospitano temporaneamente i profughi, per la prossima stagione. E bene ha fatto il Commissario di governo a dare il massimo di garanzie. Anche per avere dalla sua un notevole punto di forza.

In una società che celebra ogni giorno l'intervento della scienza e della tecnica, l'*impasse* tra «baracche» e «prefabbricati» è apparsa quanto meno dilatoria, uno sciupio vistoso di tempo e di risorse. Che ci sono. I criteri dell'abitabilità hanno parametri tecnici ma anche sociali. Prevenzione e difesa dalle situazioni di disastro presuppongono una diffusa e partecipata coscienza del territorio. Non solo l'uso improvvido della scienza, ma anche la privazione di una tale coscienza, che si può far risalire al nostro stesso sistema educativo, portano al sismo; coltivato senza accorgersi sotto casa (di quello friulano si sono accorti prima sorci, gatti e cani), ad imbattersi nel mostro ecologico ad ogni angolo di strada.

Friuli, Seveso della sciagura. Calamità sempre meno «naturali». Il caso? La fatalità? L'inevitabilità? L'impotenza dell'uomo? Sì, ma non del tutto. Anzi, assai meno. Ricordavo, più sopra, le piaghe bibliche. In quale senso? Ecco: la religione ha escogitato, forse per prima, una ragione per dare significato storico agli eventi naturali. La tradizione biblica delle nove piaghe che il Signore mandò al Faraone per umiliarne la superbia e quella dei suoi Maghi, e perché lasciasse partire il popolo d'Israele risponde ad una precisa intenzione interpretativa: un riferimento soprannaturale, ma anche un togliere, alla fatalità e al caso, le calamità naturali, per dar loro una ragione, un senso per la storia dell'uomo. La scienza d'oggi non è poi né così secolarizzata, né tutta così utilitaristica, da non suggerire anch'essa che gli eventi «naturali» hanno una parte non solo fisica, materiale nella vita dell'uomo. Sviluppiamo, per concludere, questo pensiero.

In ciò che si chiama «calamità naturale», c'è un alto grado di fatalità, di casualità: la cosa esterna all'agire dell'uomo. Nella «sciagura», conseguente a disastri, dei quali si può dire che nessuno è imprevedibile in assoluto, e ognuno quindi può essere fatto oggetto di prevenzione e di difesa, c'è un alto grado di storicità, cioè di conoscenza o di ignoranza, di azione o di inazione dell'uomo. Insomma, la «calamità naturale» è un evento «storico» in quanto accade nel tempo e nello spazio: di qui, anche l'uso del tradizionale criterio cronologico-statistico per determinare le zone sismiche. La «sciagura», invece, è storica ed anche culturale, per quanto coinvolge ed impegna la conoscenza e la previsione scientifica, la prevenzione e la difesa civile, la coscienza umana. In altri termini — un poco pessimistici — l'uomo ha le sciagure che si costruisce. Visto che egli non ha più bisogno dell'intervento soprannaturale per richiamare su di sé o sugli altri piaghe e disastri.

Filippo Barbano

OGGI SIAMO

Il riscaldamento (dis. di Franco Bruna)

COME ERAVAMO

Verso il caffelatte (dis. di Novello)

UN ARTICOLO DEL REGISTA DEL FILM "NOVECENTO,,

Bertolucci, atto terzo

"Rifiuto il ruolo del martire e del perseguitato. Gli unici che possono fare qualcosa sono i politici con le battaglie parlamentari"

La dichiarazione che ho fatto l'altro giorno in cui dicevo che l'unica alternativa che rimane a un regista italiano è quella di migrare, di andare a fare dei film in un paese libero, era fatta a caldo, un'ora dopo aver saputo del sequestro.

E' una dichiarazione che può sembrare di rinuncia. Io intendevo dire invece esplicitamente, con quella frase, che sono stanco delle assemblee, delle finte mobilitazioni, dei comunicati di solidarietà, perché mi sembra di rivivere in modo coatto un destino che ho già vissuto con «Ultimo tango». E soprattutto volevo richiamare al loro senso di responsabilità gli uomini politici, che continuano a dare il loro appoggio morale, ma che in realtà non hanno fatto niente di concreto.

C'è stato, ricordo, ai tempi della condanna definitiva di «Ultimo tango», una grande assemblea al cinema Planetario, con la partecipazione non solo di cineasti ma di moltissimi uomini di cultura. Se ripenso a quella manifestazione, mi sembra quasi che sia stato il funerale di «Ultimo tango». Dico il funerale perché non ne è uscito niente di concreto. Oggi è come se mi si volesse obbligare a interpretare il ruolo del martire, del perseguitato. E' un ruolo che rifiuto.

Gli unici che possono fare qualcosa sono i politici, che hanno la possibilità, attraverso la battaglia parlamentare, di cambiare questi articoli del codice fascista. Se non ci si muove a quel livello si continuerà a sentire lamentazioni e invettive che io, per quello che mi riguarda, non ho più voglia di fare. Perché servono soltanto a un'inutile gratificazione e illusione di lotta che in realtà finisce per essere un circolo chiuso, una dinamica finta, una tensione che si risolve dentro se stessa.

L'incompetenza del magistrato che ha sequestrato il film — un vero abuso di potere e un'azione legale del tutto illegittima — è un'incompetenza del tutto colpevole. L'avvocato del produttore Grimaldi, Di Maio, aveva eccepito l'incompetenza del giudice di Salerno e gliel'aveva fatta rilevare prima che questi si pronunciasse. Quindi lui ha colpito sapendo di commettere un abuso di potere.

E' storico il tentativo da parte delle forze reazionarie di uccidere il cinema italiano. Se mi lasciassi prendere da reazioni istintive sarebbe molto facile per me scivolare nella mania di persecuzione. Sto cercando con tutte le mie forze di non accettare il ruolo che mi si vorrebbe fare interpretare, quello del martire.

Credo che non parteciperò a nessuna manifestazione di solidarietà perché voglio cercare di sottolineare a questo punto l'inutilità di manifestazioni, riunioni, assemblee etc. Anche se sono molto toccato e grato a tutti coloro che in questo modo vogliono esprimere il loro sdegno; ma nello stesso tempo sono convinto, che l'unica via da seguire è quella di affidare tutta la gestione di questa battaglia per la libertà d'espressione sancita dalla Costituzione, a coloro che più di ogni altro hanno il dovere di farla rispettare, cioè ai politici, in sede parlamentare.

Mi verrebbe naturale aggiungere che lo scandalo è ancora più forte visto che circolano film che hanno soltanto il bieco obiettivo di mercificare l'erotismo e i rapporti sessuali. Però non me la sento di usare questo argomento perché trovo che la lotta che si deve fare è per la totale libertà di espressione, anche la libertà di pornografia. E il motivo è semplice: un italiano adulto, dai 18 anni in su, che ha il diritto di votare, di scioperare, e il dovere di fare il servizio militare, viene regredito a minorenne da questi gesti censorii, se non ha il diritto di scegliersi gli spettacoli che vuole.

Bernardo Bertolucci

"Voglio girare il seguito di Novecento,,

Roma, 26 settembre.

Bernardo Bertolucci sta ancora lavorando a *Novecento* per la versione inglese. In questi giorni è a Roma con gli attori europei che si doppiano da soli: Dominique Sanda, Laura Betti, Stefania Casini. La settimana prossima partirà per New York per finire il resto dell'edizione inglese sul posto. In questo lavoro resterà impegnato fino alla fine di novembre.

Sono quindi 4 anni che Bertolucci lavora a *Novecento*. Cominciò a scrivere la sceneggiatura prima ancora di pensare a *Ultimo tango*. Poi l'abbandonò perché si rese conto che *«il film aveva una serie di esigenze che si traducevano brutalmente in un costo molto alto»*. Fece così *Ultimo tango* (1 milione e 200 mila dollari) che andò bene in tutto il mondo e gli diede la possibilità di montare la produzione di *Novecento* (6 milioni e mezzo di dollari).

«Vorrei demistificare tutte le cifre leggendarie fatte a questo proposito. Se si guarda quello che costano gli altri film, ci si rende conto che Novecento*, può sembrare paradossale, è un film quasi a basso costo. Siamo stati 11 mesi in trasferta nella Bassa parmense, io ho avuto la possibilità di filmare le stagioni dell'anno, senza le quali un film sulla campagna non poteva essere fatto. E non solo le stagioni — che costituiscono la scansione del lavoro contadino — ma anche la scansione della vita dei personaggi, la scansione della lotta di classe. Si pensi che Barry Lyndon costa 12 milioni di dollari. Il padrino II, L'innocente di Visconti più di due miliardi di lire. Ora* Novecento *costa 4 miliardi e mezzo ma sono due film di due ore e mezzo, pieni di attori, un kolossal, come dicono i produttori. Per me rimane un film su un piccolo microcosmo nella Bassa, un pezzetto di terra esaminato molto da vicino e che scopri simile all'universo. Quello che vi avviene ha un significato universale. Soprattutto la tensione che c'è dentro, che è la tensione della lotta per la libertà, e che diventa un discorso accessibile in tutti i paesi del mondo»*

Di solito Bertolucci a New York scende allo Sherry-Netherland, di fianco al Pierre, in Fifth Avenue all'angolo con la Cinquantanovesima Strada. Questa volta però cercherà un appartamentino, sempre su Central Park, *«né up town né down town, un po' sulla metà, in quel punto da dove si possono vedere insieme gli alberi e i grattacieli»*.

Bernardo Bertolucci

A novembre, finito il doppiaggio di *Novecento*, che cosa farà? *«Ho una grande voglia — suonerà come una minaccia per quelli che non hanno amato* Novecento *— di continuare, cioè di fare l'atto terzo di* Novecento*, dal '45 ai nostri giorni. E' un film in fondo che ci riguarda tutti più da vicino, e proprio per questo avrà un aspetto molto diverso dai due primi atti»*.

Come gli è venuta l'idea di *Novecento*?

«C'erano delle oleografie nella casa dei nostri contadini, nella Bassa: "Le età dell'uomo". Si vedeva un bambino che sale una scala, poi diventa un giovanotto, un uomo di mezza età, poi comincia a scendere la scala, e alla fine è un vecchio con un bastone. In fondo l'idea di Novecento *viene da queste oleografie che c'erano nella casa dei nostri contadini»*.

Cosa racconterà l'atto terzo?

«Non lo vedo chiaramente ancora, è tutto dentro di me, un po' confuso. Credo che sarà tutto basato sulla confessione di noi che viviamo nel presente, però giocato in modo problematico, col tentativo di vedere se è possibile la saldatura tra questo mondo contadino, che mi sembra una miniera di vitalità, e quello che noi siamo oggi, con il nostro retaggio di borghesi con un profondo senso di colpa, e soprattutto di persone consapevoli e coscienti del genocidio che la società dei consumi sta compiendo da anni sulle realtà culturali. Sarà difficile avere il distacco per distinguere tra i miei fantasmi personali e la realtà. Ma credo che comunque io debba andare avanti. Finora ho parlato dei nostri uomini, dei nostri padri. Ora devo affrontare il presente in modo diretto».

Che cosa ha caratterizzato il lavoro fatto fin qui?

«Io credo che Novecento *sia molto basato sulla dialettica tra poesia e prosa, momenti narrativi e momenti lirici che si alternano, si affrontano, vincendo ora gli uni ora gli altri»*.

Che cosa lo induce a continuare sulla strada di *Novecento* invece di tornare per esempio allo stile stringato di *Strategia del ragno*?

«Sento che il discorso è un po' mozzato, nel '45, il film non è finito. Occorre dare un finale. Che però anche quello non sarà un finale. In fondo l'idea di Novecento *è quella di un film che continua sempre, quasi come un diario»*.

Corrado Corradi

Il magistrato "visiona" il film

Bolzano, 26 settembre.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Bolzano dott. Vincenzo Anania assisterà martedì prossimo alla proiezione del film «Novecento» alla presenza dei legali della società produttrice della pellicola. Lo ha affermato stamane al suo rientro in sede lo stesso magistrato che vedrà le due parti del film per farsi un'idea completa dello spettacolo.

Le due parti di «Novecento» erano state proiettate in anteprima lo scorso agosto ad Ortisei ed un cittadino del centro della Val Gardena si era rivolto alla magistratura ritenendo oscena la pellicola. Presso la procura di Bolzano, competente per territorio, è pertanto già pendente un procedimento nei riguardi del film sequestrato.

IL PARERE DI CONSO

Sequestri e dissequestri la legge è da rivedere

Il sequestro di un film desta sempre clamore, specie quando a farne le spese è un regista famoso ed impegnato. Gli argomenti sul tappeto sono, ovviamente in discussione sono noti a tutti: ogni volta l'immancabile accendersi delle polemiche li evidenzia puntualmente. Ma nel caso di *Novecento - atto I* ci sono anche nuovi aspetti, che, uniti ai consueti, portano all'esasperazione i termini del problema.

Occupiamoci di questi aspetti nuovi, cominciando da quelli più sostanziali. L'autore è un regista già colpito da condanna penale per *Ultimo tango a Parigi*, con definitiva confisca della pellicola: in termini giuridici Bernardo Bertolucci si profila come un recidivo, in termini politici si presenta come un perseguitato. Inoltre, *Novecento* è un film in due parti, proiettate separatamente: la sorte dell'«*Atto I*» potrebbe influire sulla sorte dell'«*Atto II*». Da notare, poi, che il giudizio della commissione di censura l'ha collocato in una categoria intermedia: non libero a tutti, ma nemmeno riservato ai maggiorenni, bensì vietato ai soli minori d'anni 14.

Nuovi sono anche certi aspetti a sfondo processuale. Il sequestro è stato disposto a Salerno prima dell'intervento dell'ufficio territorialmente competente a conoscere dell'eventuale reato (Bolzano, nel cui circondario si trova Ortisei, località della proiezione iniziale) e dopo che altri uffici lo avevano negato. Più in particolare, il provvedimento è stato adottato da un giudice istruttore invece che da un procuratore della Repubblica: anzi il procuratore della Repubblica, appena conosciuta la denuncia presentata contro il film, si era rivolto al giudice istruttore chiedendone l'archiviazione per manifesta infondatezza.

Ciascuno degli aspetti ora sommariamente elencati, alcuni di carattere prevalentemente politico ed altri di natura strettamente giuridica, meriterebbe un commento a sé. Specialmente l'ultimo implica profili teorici sottili (posto che un giudice istruttore in tanto può assumere iniziative in quanto sia stata aperta un'istruzione formale, come si concilia questa ultima eventualità con il rito direttissimo — cioè senza istruzione — obbligatorio per i reati commessi con il mezzo della cinematografia?) ed apre prospettive pratiche preoccupanti (una volta trasmessi gli atti all'autorità giudiziaria di Bolzano, il previo intervento del giudice istruttore di Salerno comporterà che anche a Bolzano si occupi del caso il giudice istruttore anziché il procuratore della Repubblica, titolare dell'azione penale?). Ma un'analisi dettagliata abbisognerebbe di troppo spazio.

Presi tutti assieme, aspetti vecchi e nuovi dimostrano con perentoria chiarezza che sono ormai indilazionabili profonde innovazioni legislative, le sole capaci di eliminare le storture di un sistema normativo che crea a getto continuo malumori e incertezze, contraddizioni e contrasti, in un'atmosfera di crescente, sconcertante disagio.

Sul piano sostanziale, appare sempre più anacronistico, se non altro per la sua inutilità, il meccanismo preliminare delle commissioni amministrative di censura. A sua volta, l'articolo del codice penale che punisce gli spettacoli osceni sta conducendo a tali sfasature sul piano applicativo da apparire come una fonte costante di ingiustizia: ad esserne colpite sono ormai quasi esclusivamente le opere aventi pretese culturali e artistiche, cioè proprio quelle opere che lo stesso codice vorrebbe esentare dalla punibilità. Anche la differenza introdotta nel 1962 tra gli infradiciottenni, così da crearne due categorie in corrispondenza al quattordicesimo anno d'età, ha forse perduto la sua giustificazione iniziale, specie dopo l'abbassamento della maggiore età al diciottesimo anno.

In considerazione di tutto ciò, la tesi che vorrebbe rendere, sotto il profilo del buon costume, senz'altro libera la circolazione di ogni film per tutti gli spettatori che abbiano compiuto i diciotto anni sembra guadagnare crescenti adesioni: del resto, per gli spettacoli teatrali già avviene così. Soltanto nei casi in cui il produttore intendesse proiettare il suo film senza limitazioni, rivolgendosi anche ai minori, si dovrebbe richiedere un'autorizzazione preventiva: non però a un organo amministrativo, bensì a un organo giudiziario, in modo da eliminare qualsiasi dubbio fin dall'inizio della programmazione.

Innovazioni ispirate a modernità e chiarezza si impongono ancor più sul piano processuale. Tutto il problema delle competenze è da rivedere, specialmente per quanto riguarda sequestri e dissequestri. Si tratta di una materia che la legislazione vigente non regola adeguatamente né in via generale né tanto meno in tema di pellicole cinematografiche. Il sequestro penale è un istituto allo stato brado: se a dargli ordine ai fini che qui interessano non provvederà una legge speciale per il cinema, si dovrà fare affidamento sul nuovo codice di procedura penale.

Giovanni Conso

LA PERIFERIA DI ROMA DOPO PASOLINI

Quei sudditi delle borgate

Roma, settembre.

La luce netta di una domenica di settembre contrasta con il girone infernale della città di periferia. Borgate, ghetti, dormitori, parcheggi: parole abusate, appiccicate ad una realtà che in cifre significa trecentomila persone relegate fino a qualche mese fa al di fuori della legge perché abitanti di sezioni urbane illegali (senza impianti, fogne, servizi); altri trecentomila costretti nel secondo cerchio periferico, più vicini al centro, ma con problemi pratici enormi da risolvere. E poi decine e decine di migliaia di uomini, donne, bambini e anziani che vivono a cavallo delle fasce esterne o ancora più lontano in nuclei e aggregazioni di case nel giro di pochi anni, diventeranno nuovi borgatari.

La periferia di Roma ha assunto ruoli e immagini letterari per merito esclusivo di Pier Paolo Pasolini, friulano, poeta trapiantato nella megalopoli-capitale, diverso perché omosessuale. Manca poco più di un mese al primo anniversario del suo assassinio e Pasolini si ricorda non solo le prime borgate, i volti e le espressioni di una società emarginata, non possiamo dimenticare il suo grido d'allarme per una nuova violenza insorgente, la stessa che lo ha travolto.

Pasolini e le borgate: il tema proposto dal direttore al redattore del giornale si accavalla in testa alle immagini che Roma offre percorrendo il cosiddetto «grande raccordo anulare». Verso sud-ovest la città è ancora lontana e i palazzi finiscono dove comincia l'Agro, i prati, le pecore al pascolo. Ma anche qui la domanda è precisa: dov'è la periferia vera? C'è il litorale e Roma è già arrivata a mare scavalcando quei settori di territorio rimasti immuni dalla speculazione. Ecco il monumento al turismo americano: un secolo «Holiday inn» piantato in mezzo al nulla con un prato verde all'inglese; una fila di alberi.

Traffico che scorre e per un buon tratto siamo in aperta campagna. Poi, ai lati della «tangenziale», spuntano fabbriche di lampadari, magazzini deposito, pompe di benzina: qualcuno ha costruito in mezzo case abusive e, ai limiti dell'asfalto, è arrivato il mercato della prostituzione. Il «raccordo» s'infila nella babele. La «rustica» è una borgata venuta su per volontà dei peggiori speculatori, quelli che hanno venduto lotti di pochi metri a gente che non avrebbe mai potuto comprarsi una casa. Loro poi, domenica dietro domenica con l'aiuto di tutta la famiglia, hanno costruito con blocchetti di tufo grigio o giallo, di sbieco, di lato, di traverso, come potevano. Gli speculatori sono diventati «imperatori» e i borgatari «sudditi».

C'è chi ha voluto tutto questo. Prima del fascismo i gruppi aristocratici che l'allora sindaco Nathan cercò di contrastare; il fascismo con l'intento preciso di diversificare e di escludere le classi meno abbienti relegandole lontano dalla piccola e media borghesia burocratica e servile; nel trentennio del «basso impero democristiano» quando sindaci come Rebecchini, Cioccetti e Petrucci disegnarono la pianta della città con la matita dell'Immobiliare (Vaticano). Pasolini aveva letto una realtà che, agli inizi degli Anni Sessanta, solo un diverso poteva riconoscere: aveva amato i ragazzi di vita che aspettavano il sabato sera per uscire dalla miseria e sognare, avvicinandosi alla città dei ricchi, l'avventura e l'aggancio per il decollo sociale. Piccola violenza di giovani impetuosi, armi al coltello, oggi fatte sulla strada.

Ma la continuità tra una lunga epoca di sfruttamento e l'avvento della democrazia è stata qualcosa di imprevedibile. Roma è stata azzannata al cuore dagli anni della ricostruzione fino a quelli del «boom» economico e ancora avanti, compreso oggi. Con la protezione dei potentati politici i «palazzinari» sono diventati l'aristocrazia.

E' mancato ogni interesse di coinvolgimento, inserimento, partecipazione, responsabilità. La periferia doveva rimanere terra di nessuno, senza servizi e senza impianti sportivi, senza scuole e ospedali, senza punti di riferimento a parte i bar e i cinema che ancora oggi proiettano pellicole di sesso e violenza che non fanno parte del normale circuito: la «cultura» da offrire ai reietti.

Periferia e Pasolini: urbanisti e sociologi, psicologi e politici hanno tutti dato il loro giudizio. Non appiccichiamo altre etichette: Roma città aveva bisogno di 711 mila 900 vani da costruire nel 1964, ben dodici anni fa; chi ha governato Roma fino al 20 giugno ne ha costruiti 34 mila 182.

Fabrizio Carbone

Esperimento per risanare il centro storico

Il Comune acquista uno stabile e ne ricava alloggi-parcheggio

In via S. Massimo angolo via Giolitti - Costo: 3 miliardi - Consentirà (con i suoi 382 vani) altre operazioni di risanamento - La delibera stasera in Consiglio comunale

Il Comune esce dalle polveri degli uffici «studi» e affronta in prima persona il problema di risanamento del centro storico, non specialistico. Stasera arriva in Consiglio per l'approvazione finale, dopo qualche mese di rinvii in commissione, la delibera sull'acquisto dello stabile che forma l'angolo tra via Giolitti e via San Massimo 31 e 33.

Con una spesa di circa 3 miliardi di lire, il Comune acquista l'edificio, lo ristruttura e ne ricava alloggi-parcheggio, che a loro volta consentiranno altre operazioni di risanamento. Ne mantiene le strutture portanti e le linee architettoniche (c'è anche una scala attribuita al Castellamonte), e in questo senso l'operazione acquista anche un valore culturale.

Alcuni dati precisano meglio la portata dell'iniziativa. Lo stabile, ora vuoto, è sempre stato d'abitazione. Comprende cinque piani fuori terra (l'ultimo, però, è un sottotetto), per un totale di 36.637 metri cubi vuoto per pieno. Ha attualmente 181 stanze «d'epoca» cioè di dimensioni più grandi dei moderni vani, più 27 locali nel sottotetto (che possono essere trasformati). Il Comune l'acquista dalla società proprietaria (l'Immocentro) per 856 milioni di lire.

Le strutture portanti sono discrete, non c'è bisogno di sventramento. Ma le stanze saranno ridimensionate, si dovranno costruire i servizi all'interno degli alloggi (ora sono sui ballatoi), gli impianti di riscaldamento e via dicendo. Risultato: alla fine, applicando i criteri dell'Iacp, si otterranno 382 vani, di cui 66 per ogni piano e 52 nel sottotetto; in totale 4986,93 metri quadri di superficie netta di alloggi. Il costo preventivo per la ristrutturazione è complessivamente di 2 miliardi e 106 milioni di lire.

Perplessità e critiche non sono mancate nel lungo iter della delibera, e molto probabilmente riemergeranno questa sera in aula. Perché si è scelto questo stabile e non un altro? Perché ha il vantaggio di essere già vuoto e consente d'intervenire in fretta, rispondono gli assessori proponenti la delibera, che interessa il Patrimonio (Vindigni), l'Urbanistica (Radicioni), l'Edilizia (Chiezzi) e i Lavori Pubblici (Marzano); inoltre ha già «vocazione» abitativa e può usufruire dei servizi ereditati dalla città dell'Ottocento, come scuole, giardini, ospedale.

Inoltre, sono contemporaneamente avviate trattative per l'acquisto di un'altra parte dell'edificio, di proprietà dell'ospedale San Giovanni, che con una terza — già ora di proprietà comunale — potrà essere oggetto di successive ristrutturazioni e interessare quindi l'intero isolato.

Altre perplessità riguardano il costo dell'operazione, definito medio-alto. Ma oggi tutti gli interventi in edilizia costano molto e il progetto del Comune rispetta i criteri di economicità. In più c'è l'aiuto della Regione, che utilizzando i fondi di una vecchia legge per il risanamento dei centri storici dà un contributo di un miliardo e duecento milioni.

Ma perché il Comune vuole agire in prima persona? Il punto è che anche l'Istituto Autonomo Case popolari non si trova in condizioni floride; comunque, per interventi su più vasta scala sarà coinvolto anche l'Iacp. Si tratta, tutto sommato, di una sperimentazione, che si inserisce nel quadro generale di interventi sul centro storico già presente, almeno a grandi linee, nei programmi della giunta. Servirà a far sì che gli amministratori si rendano conto, per esperienza diretta, delle reali possibilità di rianimare il centro storico e siano in grado di contrattare future convenzioni con i privati, per interventi analoghi, con diretta conoscenza di causa.

Il valore dell'iniziativa sembra però essere, soprattutto, quello d'innescare un meccanismo di interventi concreti in uno dei problemi più complessi e delicati, e finora irrisolti, qual è quello del centro storico. Gli alloggi ricavati da questo stabile serviranno, in parte, per «parcheggiare» altri abitanti di edifici degradati e permetterne il risanamento. Tutti riconoscono che, per quanto impegnativo, l'intervento ha una portata limitata, ma è l'avvio di qualcosa che potrà avere sbocchi positivi, e non sarà più utopia.

Fra le altre delibere in discussione stasera, sono da ricordare quella relativa a impianti sportivi che sorgeranno nei giardini dell'ex foro boario, e quella che farà diventare «alberato» il parcheggio dell'ex area del Politecnico.

Carla Fontana

Lo stabile di via San Massimo angolo via Giolitti

Al Salone della Tecnica tra stand di apparecchiature elettroniche

Troppa folla cancelli chiusi

Al 20° Salone della Tecnica, con annesso il 13° Salone della Montagna, l'affluenza è stata tale da indurre gli organizzatori a chiudere i cancelli, per dare tempo, alle persone già entrate, di effettuare la visita e di uscire, prima di immettere nuovi visitatori. Tutti gli stands sono motivo di interesse, ma soprattutto il 2° padiglione B, sulla Italdidattica (tutto per la scuola) ha attirato intere famiglie, con uno o più figli, nell'imminenza della riapertura dell'anno scolastico.

● Positiva, secondo i primi risultati, anche l'edizione '76 del Samia, per la collezione estiva. «Abbiamo avuto un lieve incremento, rispetto all'anno scorso — dice il direttore Evangelisti —, la percentuale è del 25 per cento in più, per quanto riguarda i visitatori italiani e del 2 per cento per gli stranieri. Soddisfacente, se si pensa che il settore [illegible] è quello meno impegnativo».

● Superaffollata anche la Fiera Commerciale, che si tiene al Palazzo a Vela. Stands di arredamento, di impianti televisivi e di bijoterie orientali hanno riscosso un grande successo, favoriti, forse, anche dall'ingresso gratuito. Piccola folla di visitatori, titubanti, di fronte agli ori degli artigiani di Valenza. Anche qui prezzi per tutte le tasche.

È incominciata la guerra delle tv private a colpi di film e notiziari

Tre stazioni (Tst, Videogruppo e Vox) trasmettono già: polemiche con la Rai

«Non è tempo da Far West» scriveva un quotidiano venerdì scorso, parlando delle televisioni private. E in effetti, anche se non si tratta proprio di West, ci siamo abbastanza vicini. Senza una normativa dello Stato in proposito, la corsa ai canali ancora liberi è aperta a tutti. In pratica, il primo che arriva a trasmettere si considera titolare ufficiale dello spazio che si è conquistato. Anche a Torino la partita si è aperta da tempo e in questi giorni, in particolare in occasione dell'apertura del Salone della Tecnica, tre stazioni hanno cominciato a trasmettere via etere.

Ne abbiamo parlato nei giorni scorsi quando ci furono bisticci per il possesso del canale 24. Ora la situazione sembra parzialmente normalizzata. Le emittenti sono la Tst (Telestudio Torino Canale 24), il Videogruppo (che trasmette sul canale 50 Vhf), e la Vox, unica che utilizza il canale D dell'Uhf; il che significa che il segnale si può ricevere senza particolari antenne. Quest'ultima stazione inizierà solo in settimana a mandare in onda film e per ora compie solo prove tecniche.

«Noi invece abbiamo un notiziario al mattino — dice Happy Ruggero, uno degli ideatori di Tst — qui dal Salone. Proseguiamo con programmi per bambini, documentari, film sulla montagna, interventi di personaggi. Ogni sera ci sono poi spettacoli di musica, telefilm e così via. Uno dei progetti cui teniamo molto è la parte didattica, e l'animazione per i piccoli, che realizzeremo con il gruppo di Franco Passatore. Vorrei precisare che la nostra iniziativa non ha solo fini di lucro. Vogliamo dire che avremo introiti pubblicitari, ma vogliamo solo sponsorizzare alcune trasmissioni, senza ricorrere agli shorts e agli annunci soliti. Poi siamo aperti e disponibili a qualunque iniziativa intesa come spazio destinato alle forze sociali e politiche cittadine».

Identica apertura a tutte le forze dell'arco costituzionale è nei propositi delle altre due stazioni. Una prima contraddizione si coglie però in un comunicato di Videogruppo (che sembra stia per darsi una forma cooperativa e il cui direttore responsabile è Carlo Zampini Salazar, ex redattore di *Quattroruote*), relativamente agli atteggiamenti politici. «Il Videogruppo — si legge nella nota — *ha dovuto rinunciare da martedì 14 settembre a servirsi del canale D* (prima trasmetteva con gli impianti della Vox, n.d.r.) *avendo verificato un atteggiamento e dei propositi di attività da parte della proprietà della Vox, totalmente in contrasto con la linea di impegno e di collaborazione con le forze sociali e democratiche...*».

«*Noi intendiamo dare accesso libero e gratuito a tutte le forze* — spiega invece Fernando Capovilla, unico proprietario della Vox, che si definisce musicista (organo e pianoforte) e scrittore —. *Ho delle cose da dire, quindi una televisione è lo strumento giusto*». «*Abbiamo scelto il canale D* — aggiunge Gustavo Marantonio che insieme a Tullio Bellonotto si occupa della parte tecnica — *perché non ci sembra giusto che la gente debba spendere un capitale in antenne e amplificatori per sentire una tv locale. Per ricevere i nostri programmi è sufficiente un baffo e basta*».

L'emittente ha un trasmettitore a Superga dove — precisano — sono anche in allestimento gli studi. «*Tra un mese saremo in grado di trasmettere a colori. Dalla prossima settimana per un paio di mesi finché non ci organizzeremo, manderemo in onda film e documentari dalle 10 del mattino alle 22, ininterrottamente. E abbiamo intenzione di chiedere a tutti i quotidiani della città di fare dei telegiornali. Offriamo lo spazio a tutti, gratuitamente*».

Sull'apporto pubblicitario (si parla della Spi) sono più riservati. In particolare la signora Eleonora Capovilla, sorella del proprietario («*E' la mia vice*» spiega) non vuole fare anticipazioni rimandando tutto a futuri comunicati ufficiali.

Tra l'altro, ieri alcuni [illegible] hanno telefonato chiedendo spiegazioni su un misterioso monoscopio (quello della Vox appunto) che compariva sul video sovrapponendosi al primo canale Rai. «*Per ogni informazione tecnica* — dicono alla Vox — *gli utenti possono telefonare al 650.5210, al nostro fornitore di materiali e impianti Cesare De Rossi, che è a disposizione per dare tutte le informazioni necessarie*». «*Noi siamo in continuo contatto con la Rai* — dice il tecnico Marantonio — *per sapere se le nostre emissioni vanno bene, e disturbano o no. Ci teniamo a fare le cose nella più completa legalità e nel rispetto delle norme*».

Ampio quindi il fermento di iniziative per rosicchiare una fetta di utenti alla Rai e, soprattutto, una porzione sostanziosa di pubblicità. Da non dimenticare l'aspetto politico della questione, data l'enorme importanza della tv nel campo dell'informazione. Logico quindi che in sottofondo ci siano voci, pettegolezzi, illazioni e scontri verbali. Staremo a vedere.

Renato Scagliola

«Troppo pubblico» ieri al Salone della Tecnica

Un gruppo di una ventina di detenute continuano la protesta

Da due giorni sul tetto delle Nuove

Appoggiate dall'esterno dai collettivi anarchici e di Autonomia Operaia - E' fallita una trattativa con il direttore

Dal pomeriggio di sabato una ventina di detenute delle Nuove stanno attuando una manifestazione di protesta, arrampicate sul tetto del carcere, contro la mancata attuazione degli accordi di agosto circa i trasferimenti e le condizioni generali di vita nella prigione. Sono esattamente diciannove, a turni, le detenute che si alternano nell'incomoda posizione alla sommità di una impalcatura di tubi, per manifestare alla gente che passa in corso Vittorio Emanuele II l'atteggiamento delle recluse e, più in generale, dei prigionieri di entrambi i sessi.

Sono salite ieri alle 18,30 e, da allora, non sono più ridiscese salvo che per concedersi, di tanto in tanto ed alternandosi nella «guardiola» qualche ora di riposo. Fuori del carcere, lungo il corso, gruppi di giovani del Collettivo Anarchico e di Autonomia Operaia sostengono, gridando slogan e agitando pugni chiusi, la battaglia delle recluse. «*Tutte le carceri salteranno in aria, l'unica giustizia è quella proletaria*» è il grido che scheggia sotto le mura rossicce quando già si fa buio.

Intanto, dentro il carcere, il direttore, dottor Dotto e il suo vice, dottor Mauea, hanno ricevuto una delegazione di detenute per riavviare le trattative interrotte. Ma non sembra che l'iniziativa sia servita a molto: «*Oggi, domenica 26, ore diciotto, dopo aver parlato con il direttore e il vicedirettore, le detenute della sezione femminile delle carceri Nuove, non essendo soddisfatte dell'esito delle trattative, intendono continuare la lotta fino a quando non si avrà un primo risultato concreto*» dice un comunicato fatto pervenire all'esterno con il sistema del «iandolo».

E le «ragazze» delle Nuove («questa la sigla del collettivo interno») proseguono: «*Compagni, invitiamo i detenuti degli altri carceri e i compagni esterni a partecipare ed appoggiare la nostra lotta perché solamente uniti si può vincere. Compagni, le Nuove salteranno in aria, l'unica giustizia è quella proletaria*». A sera ormai inoltrata la protesta continuava: le ragazze sul tetto, ridotte a cinque per consentire alle altre di andare a cenare, non avevano nessuna intenzione di scendere.

Dalla direzione un ultimatum: «*O venite giù da sole o vi facciamo riportare nelle celle dalla squadretta interna di disciplina*». Scadeva alle 19,30, ma a quell'ora nessuna squadra è intervenuta. Evidentemente, dopo le difficoltà della scorsa settimana la direzione ha scelto una linea più morbida nei confronti delle detenute.

La protesta ieri pomeriggio delle detenute dal tetto delle «Nuove»

Otto piemontesi alla conquista d'un "6000" indiano

Otto alpinisti piemontesi — l'accademico del Cai Corradino Rabbi, le guide e maestri di sci Ugo Manera, Alberto Re ed Eolo Laboria, gli istruttori Cai Bruno China, Antonio Sacco, Franco Gama e Francesco Barbero — sono partiti ieri pomeriggio dall'aeroporto di Caselle diretti in India. Tenteranno la prima ascensione del Kalanka, 6930 metri di altitudine, sul versante himalayano del Nanda Devi.

Hanno quattro quintali di attrezzature, fra cui 700 metri di corda, sette tendine e un centinaio di chiodi da ghiaccio e roccia.

La spedizione farà scalo a Nuova Delhi, poi si trasferirà a Lata con un percorso in autocarro di 400 chilometri; quindi, dopo altri sei giorni di marcia, raggiungerà il campo base a circa cinquemila metri di quota. Il rientro in Italia è previsto per la prima decade di novembre. L'ultima spedizione nella zona con partecipazione italiana — i fratelli Bruchcrel, di Courmayeur — risale al 1903.

In un ruscello privo d'acqua

Trovato uno scheletro nei boschi di Superga

La macabra scoperta fatta da un cercatore di funghi

Lo scheletro di una persona che si presume giovane, è stato rinvenuto casualmente nel pomeriggio di ieri da un cercatore di funghi. E' accaduto in una zona boscosa, molto ripida, normalmente non accessibile, tra o quattrocento metri a valle della strada panoramica Pino Superga, presso il bivio per Bric Paluc.

L'uomo ha avvisato i carabinieri e sul posto si sono recati i marescialli Masciotti e Guadagni, rispettivamente delle stazioni di Pino e Chieri e il brigadiere Petrini del Nucleo investigativo. I resti erano lungo un rio che raccoglie le acque di scolo della collina e quindi attualmente con appena una traccia d'acqua. C'erano il teschio senza la mascella, una tibia e le ossa della cassa toracica. Uno dei denti superiori risulta otturato con una capsula metallica. C'erano anche pochi brandelli di stoffa indefinibile e parte di una cintura di cuoio.

Il dott. Tinelli, medico condotto di Chieri, ha formulato solo l'ipotesi che si tratti di una persona giovane, ma non era in condizioni di stabilirne il sesso. Impossibile anche dire da quanto i resti si trovassero nel rio, se abbia rilevanza o meno il fatto che il teschio era a più di due metri dalle altre ossa.

Suicidio o delitto? Non c'è risposta. Si spera negli esami dell'Istituto di medicina legale per avere una traccia. La zona del ritrovamento è impervia. Difficilmente, volendo liberarsi del corpo di un suicido, qualcuno avrebbe compiuto tanta strada (oltre trecento metri) tra fitti cespugli che sbarrano ovunque il passo.

Irruzione tra i giovani in un bar di corso Re Umberto

Avevano la droga incollata sotto la suola delle scarpe

Uno è stato arrestato per spaccio di eroina - Gli altri rilasciati

Franco Castellani

Si avvicina la riapertura delle scuole, e si sviluppa — accanto al commercio dei libri — quello della droga. E' un fenomeno grave al quale sembra impossibile porre rimedio. Il nucleo antidroga della polizia fa quello che può; controlla le zone «di mercato», identifica gli acquirenti (non è più reato acquistare droga per uso proprio), arresta, quando riesce, i trafficanti e gli spacciatori; invita i tossicomani a farsi curare, nei casi gravi ordina il loro trasferimento in ospedale in attesa che vengano istituiti i consultori specializzati.

L'altra sera, durante un solito controllo, gli agenti hanno fermato otto giovani nel bar Cetti di corso Re Umberto II quasi all'angolo con corso Vittorio. Insospettiti dal loro comportamento — alla vista dei poliziotti si erano messi ad armeggiare affannosamente sotto i tavoli — li hanno portati tutti in Questura.

Uno è stato arrestato: si chiama Franco Castellani, 31 anni, corso Tirreno 125, detto «Colonna». Aveva in tasca 27 pastiglie di una sostanza eccitante che fa parte dell'elenco degli stupefacenti (metadone) e alcuni grammi di eroina. Tutti gli altri — 6 ragazzi e una ragazza — sono stati identificati e rimessi in libertà. Avevano addosso incollate sotto le scarpe con gomma da masticare, o nascoste in piccoli sacchetti legati alla cintola, una o due dosi di droga per uso personale.

Farmacie di turno

Aperte oggi con servizio continuato dalle 8,30 alle 19,30: c. Vitt. Emanuele 34; v. S. Marino 69; v. Monginevro 136; v. S. Donato 0; v. Garibaldi 24-26; p.za Gran Madre di Dio 1; v. Monginevro 57; v. Bologna 220-A; v. Oropa 69; v. Passo Buole 189; via Beliardi 3; v. Giachino 68; c. Siracusa 86; c. San Maurizio 38; v. Barletta 84-A; p. Pitagora 9; v. Nizza 334; v. Oglianico 4; c. Grosseto 250; v. Bologna 93; Galleria Umberto I; p. Camilla Bonacio 11; via Giolitti 36; c. Reg. Margherita 194; c. Sempione 112 ang. via Martorelli; v. Madama Cristina 30; viale dei Mughetti 1; c. Vitt. Emanuele 76; c. Filippo Turati 74; c. Sommeiller 31; v. Di Nanni 42; v. Nicola Fabrizi 11; v. Michele Lessona 39; corso Francia 212.

Aperte stamane con servizio dalle ore 9 alle ore 12,30: v. S. Matteo 37; p.za Rivoli 11; v. Gorizia 133; v. Chiesa della Salute 105 ang. via Palli; c.so Dante 78; c.so Vercelli 236; c.so Traiano 66; v. Pollaio 1; p.za Manno ang. via Isernia; p.za Paleocapa; v. Monginevro 29; c.so Verona 31; v. Cigna 44; v. Cardinal Massaia 45; l.go Sempione 183; v. Duchessa Jolanda 10; v. Tunisi 51 ang. via Spaventa; l.go Toscana 90; c.so Casale 110; c.so Francia 316 bis; v. Tripoli 34 ang. via Monfalcone; c.so Palermo 116; v. Vanchiglia 20; c.so De Gasperi 65; v. Genova 84/E; v. Cibrario 72; v. Carnaia ang. via S. Dalmazzo; v. Po 4; v. Frampulo 8; c.so Montegrappa [illegible]; v. Giolitti 2; v. Lancia 11/B; v. Nizza 27; p.za Omero 16; p.za S. Giovanni.

Benzina: venerdì un nuovo orario

Venerdì prossimo cambierà l'orario dei distributori di benzina. Mattino: apertura dalle 7 alle 12,30. Pomeriggio: dalle 15 alle 19. Le stazioni in servizio di notte apriranno alle 22.

Il comitato intersindacale gestori del Piemonte e Valle d'Aosta invita i benzinai a rispettare le disposizioni di legge «per evitare di incorrere nelle contravvenzioni (31 mila lire)».

Fra i partiti della maggioranza

Comune: in settimana si avvia la "verifica,,

In settimana si avvierà l'attesa verifica fra i partiti che sostengono la giunta comunale di Torino. Lo annuncia il segretario provinciale del psi, La Ganga, in un articolo pubblicato dal «Avanti!» di ieri, rispondendo implicitamente all'intervento analogo del capogruppo comunista, Quagliotti, su «l'Unità» di martedì scorso.

Confrontando i due testi si notano posizioni divergenti. In particolare i socialisti rifiutano il concetto di «autonomia» della giunta rispetto ai partiti, sostenuta invece dal pci; annunciano controproposte in urbanistica, per i quartieri e per i trasporti; affermano che va dato giusto riconoscimento ai gruppi confluiti nella maggioranza; e soprattutto rivendicano un ruolo più decisivo per il psi, che non vuole cadere sotto l'egemonia comunista.

Le posizioni socialiste sono precisate anche in una lettera inviata alla segreteria del pci.

Un automobilista in corso Francia

Rapinato al semaforo

Un automobilista è stato rapinato sabato notte a un semaforo di corso Traiano. Si chiama Vincenzo Guarrera, 32 anni, abita a Collegno in corso Francia 78. Fermatosi al segnale rosso, è stato avvicinato da due giovani: uno di essi armato di coltello ha spalancato la portiera dell'auto ed ha puntato la lama alla gola del guidatore. Vincenzo Guarrera, per evitare tragiche conseguenze, ha consegnato ai rapinatori il portafogli, con 20 mila lire, e l'orologio che aveva al polso. I due giovani si sono allontanati di corsa ed al rapinato non è rimasto che recarsi in questura a denunciare il fatto.

● Una profumeria, in via Bellezia 5, è stata presa di mira dai ladri che l'hanno svaligiata sabato notte. Il furto è stato denunciato dalla proprietaria, Silvana Bugatto, che ha trovato gli scaffali del negozio svuotati dai flaconi di profumo e acqua di colonia per un valore di nove milioni.

Oggi festeggiamo

S. Vincenzo de' Paoli, S. Fidenzio, S. Deodato, S. Fiorentino.

OGGI lunedì 27 settembre: il Sole è sorto alle 6,21 e tramonta alle 18,18.

Quarto giorno dopo il novilunio.

Corsa podistica a Pino T.

Domenica 10 ottobre si disputa la quarta edizione della corsa podistica Pino-Valle Cappi.Pino (veloce s... al passo) di circa 10 km con partenza alle ore 8,30 dalla piazza del Municipio di Pino. Le iscrizioni (L. 1000) si ricevono presso la Pasticceria Saba (via Roma 66 - Pino Torinese) sino all'ora del ritrovo fissato per le ore 8.

Testo sì, testo no: un dibattito di "Stampa Sera"

I nostri figli studiano (forse) su questi libri

Intervengono: il dott. Parodi (Zanichelli), la prof. Bissaca (Musolino), il prof. Masuelli (VI Commerciale) e Fogola

Tempo di libri di testo. Da una parte chi ha sempre continuato a crederci, dall'altra chi da un pezzo non ci crede più. Due punti di vista opposti; la stessa tendenza ad accantonare l'argomento. Eppure, ecco che in questi giorni tutti — insegnanti, editori, famiglie, studenti — ne parlano di nuovo. Magari con distacco, molte approssimazioni, spesso un'ombra di fastidio per esigenze che non siano quelle della propria «categoria». Però ne parlano. E allora tanto vale far intervenire ufficialmente sulla questione «gente che se ne intende». Nel nostro caso: il dott. Antonio Parodi, che dirige la sede torinese della Zanichelli, la prof. Giulia Bissaca responsabile del settore-scuola presso l'editrice Musolino, il prof. Marco Masuelli che si occupa delle biblioteche del VI Commerciale, il dott. Nanni Fogola titolare di una grande libreria cittadina.

Ad ognuno di loro, il medesimo invito di partenza: quello di un'analisi, per quest'anno almeno, definitiva. In grado non di consentire ulteriori precisazioni ma di allontanare, se possibile, il rischio di dover riprendere l'argomento da capo, quasi fosse una «novità», l'anno prossimo.

Parodi. *Prima di tutto, due precisazioni. Libri sempre più cari? Come tutto il resto e in ogni caso non quelli scolastici, che grazie alla previsione di tiratura garantita dai cicli di adozione costano la metà esatta di qualsiasi testo di varia. In più, oltre alla mano, noi editori possiamo dimostrare che il nostro utile è sempre lo stesso: il 5 per cento. Libri da cambiare ogni anno? Distinguiamo: ci sono testi che possono rimanere validi per anni ma ce ne sono molti altri, quelli di fisica e biologia per esempio, che camminando con la scienza impongono riedizioni a scadenze improrogabilmente ravvicinate.*

Masuelli. *Difficile però che le famiglie se ne rendano conto e soprattutto che siano in grado di distinguere tra diverse impostazioni di una stessa materia. La loro presenza al momento della scelta, anche se garantita dai decreti delegati, è ancora puramente pleonastica. Le riunioni del consiglio di classe hanno spesso orari scomodi e anche a presenziarvi, due genitori contro tutto il corpo insegnanti, diventa difficile tirar fuori le proprie idee. Al massimo, ci si permetterà qualche timido commento sui prezzi.*

Bissaca. *Credo che nessun genitore voglia oggi sostituirsi ai professori. Dicono: lei sa, faccia lei. In effetti, per difendersi non dalla libertà ma dall'arbitrio dell'insegnante bisognerebbe che questa scelta fosse inserita in una seria programmazione didattica e si innestasse su linee pedagogiche ben definite. Così non è. Di conseguenza né insegnanti né genitori possono basare e giustificare la loro scelta su criteri razionali e suscettibili di una valutazione oggettiva. Mancando quel dibattito collettivo che sta alla base di una qualsiasi pedagogia corretta, si arriva anzi al paradosso che persino scegliere un buon libro invece di uno cattivo non conta praticamente niente. E per buon libro intendo un testo che tratti le materie in chiave interdisciplinare, che offra la possibilità di lavorarci su con tecniche nuove. Come appunto propone quella parte dell'editoria italiana che è oggi all'avanguardia su piano europeo.*

Parodi — *C'è molta gente che non vuol più sentir parlare di libri di scuola in assoluto. Ad Asti e Biella, per esempio, mi risulta si parli solo più di biblioteche di classe.*

Masuelli — *La solita provincia sempre a rimorchio. Dopo il '68 c'è stata troppa demagogia, troppa frettolosa approssimazione. E ne hanno fatto le spese, tra gli altri, ottimi testi.*

Bissaca — *Ormai anche gli studenti hanno capito che buttar via i libri per «il lavoro di quartiere» è un assurdo. Dal '68 siamo cresciuti tutti: ragazzi e insegnanti. La realtà ormai è un'altra: oggi diciamo sì al libro come strumento organico e permanente di consultazione della classe unito però ad altri strumenti fondamentali: biblioteche, documenti, audiovisivi.*

Fogola — *Ne prendo atto però il lavoro in libreria mi porta ad altre considerazioni. Secondo me moltissimi studenti oggi non comprano più i libri «perché tanto non servono a niente». Il perché non lo so. Forse per colpa della campagna di stampa che ha preso pro[illegible] te sul serio il falso ostracismo libresco del passato. Oppure è una semplice scusa di scolari pigri. O ancora, gli insegnanti che credono davvero nei testi sono una minoranza. Tant'è vero che in scuola, soprattutto nelle superiori, non sono pochi i libri d'obbligo esauriti da anni senza che il docente lo sappia o se ne preoccupi».*

Masuelli — *Diciamo meglio: c'è un certo tipo di libro che deve scomparire. E' quello dogmatico, che pretende di spiegare tutto. Così mi sembra equivoca la posizione di quelle editrici che oggi continuano a sfornare testi simili accanto a lodevolissime novità. E lo stesso caos si riflette nelle scuole. Conosco biblioteche di classe inverosimili: tirate su senza la minima traccia di lavoro. Dentro, di tutto: dal De Sanctis alla musica pop.*

Bissaca — *Purtroppo la «biblioteca di classe» sta diventando un'altra parola d'ordine, l'ennesima risposta demagogica ad una domanda che è reale ed alle esigenze innegabilmente qualificate di una scuola che tenta disperatamente di accantonare il [illegible] ruolo di fabbrica di nozioni. Così come va di moda la «ricerca»: altra parola magica oggi quasi mai motivata in base ad un serio piano di lavoro».*

Fogola — *Per me, la ricerca è la spina nel cuore delle famiglie. Vengono da me, comprano i testi più assurdi: sugli insetti, sul costumi di chissà quale tribù. E quasi tutti finiscono col chiedermi un'enciclopedia. «C'è proprio tutto?», mi chiedono preoccupati. Secondo me, questo è il sintomo di un'impreparazione a livello di insegnanti e di una speculazione editoriale che vanno combattute con la massima decisione».*

Masuelli — *Ricerca è interrogarsi su quello che succede nel mondo e sui rapporti tra uomini e tra uomo e natura. Riassumendo: è un problema di metodo da acquisire fin dai primi anni, dalle elementari. Con dei libri che si prestino, intelligentemente e onestamente, a questo scopo».*

Luisella Re

Su Stampa Sera
Altri interventi mercoledì

Queste le limitazioni contenute nella legge della Regione

La caccia apre tra polemiche continua fino al 19 dicembre

Nella zona delle Alpi la chiusura è anticipata al 12 - Al camoscio si cesserà di sparare, come sempre, appena saranno abbattuti i capi previsti dai singoli piani di tiro - Protesta dei cacciatori, soddisfatti i naturalisti

Ancora irritati per il rinvio dell'apertura, ieri i cacciatori piemontesi hanno finalmente potuto imbracciare i fucili e tornare a casa con un ricco carniere di selvaggina. Il primo giorno è tradizionalmente il più proficuo e ieri le previsioni non sono state smentite. Fra un paio di domeniche, soltanto i più esperti e i più tenaci riusciranno ancora a «scoprire» la selvaggina superstite.

Ad attenuare l'ecatombe e a salvare una parvenza di civiltà all'attività più antica dell'uomo, carnivoro, restano in vigore i tanti limiti contenuti nella legge regionale sulla caccia (del 1973), di cui quest'anno, con un provvedimento straordinario, è stata solo modificata la data di apertura per evitare che cacciatori di altre regioni (in particolare lombardi) invadessero il Piemonte in attesa che anche a loro fosse dato il «via».

La decisione ovviamente ha sollevato dure polemiche fra le associazioni venatorie. L'Enal Caccia, in un manifesto di protesta, accusa l'assessore Moretti di aver «rifiutato la nostra proposta di non concedere i tesserini ai residenti fuori regione, fino alla data di apertura nelle regioni di appartenenza», il che avrebbe evitato qualsiasi pericolo di invasione, senza dover limitare il già breve periodo di caccia». Altre accuse riguardano le riserve: «La Regione ha concesso un sostanzioso contributo alla Riserva di [illegible] di Valdieri, prelevato dai fondi dei cacciatori», dice ancora il manifesto dell'Enal Caccia.

Dure proteste anche in un manifesto dell'Associazione nazionale libera caccia: «L'assessore ha diviso i cacciatori in due categorie, liberi cacciatori e riservisti, dimenticando anche i naturalisti». Le associazioni venatorie tengono tuttavia a distinguere nei loro rilievi fra responsabilità della Regione e responsabilità del Comitato provinciale caccia di Torino (di competenza della Provincia), assolvendo quest'ultimo.

I naturalisti non si dolgono del ritardo dell'apertura, ma anch'essi sono partiti lancia in resta per il ventilato progetto dell'assessore (ora «sospeso» in attesa di tempi migliori) di prolungare il periodo di caccia, inserendovi anche quella primaverile: «Il Piemonte non vorrà rimangiarsi una delle poche disposizioni concretamente coerenti al conclamato rispetto dell'ecologia», [illegible] quest'estate gli aderenti al Fondo mondiale per la natura.

Intanto si spara. In pianura la caccia si chiuderà il 19 dicembre; nella zona faunistica delle Alpi il 12 dicembre. Per camosci e cinghiali si chiuderà quando saranno abbattuti i capi previsti dai piani di tiro. Quest'anno si potrà sparare anche alla coturnice, però a partire dal 10 ottobre.

Divieti, nell'uso delle armi e dei richiami, e nella caccia alle specie protette sono precisati nei consueti manifesti dei comitati delle rispettive province piemontesi, comunque sempre in applicazione della vecchia legge regionale. Per tesserini, giorni a disposizione, orari, la prassi è rimasta quella degli ultimi anni.

Denunciati: cacciavano uccelli con le reti

Due operai che cacciavano gli uccelli con le reti sono stati denunciati. Li ha sorpresi l'agente Danilo Fiuello, della Lega protezione uccelli, nei pressi del castello di Saffarone, vicino a Venaria. Sono Leonardo Panzica, 35 anni, di Venaria, via Palestra 17, e Antonio Casella, via Bligny.

Il Casella è riuscito a fuggire, mentre il Panzica è stato bloccato da guardie dell'Enpa della Valsusa, accorsi in aiuto del Fiuello. Gli agenti hanno sequestrato due reti e cinque gabbie di cardellini. I due usavano anche uccelli ai quali erano state legate ali e zampe e che fungevano da richiamo con i loro cinguettii.

Gli uccelli catturati andavano ad alimentare il mercato di Porta Palazzo. Il Panzica e il Casella sono stati denunciati alla magistratura per dodici reati; tra l'altro, sono stati sorpresi sabato scorso, quando la caccia non era ancora aperta.

temperatura di ieri

massima	+ 20
minima	+ 13,4
media	+ 16,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore [illegible]: press. 1018; umid. 80%. Cielo coperto. Temperat. massima + 19,2; min. +13; med. +16,2. Previsioni: cielo molto nuvoloso con deboli precipitazioni. Visib. rid. per foschia. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

La vittima è un trentatreenne di Venaria

Scontro frontale: un morto

Lavorava in banca - Sulla direttissima per Lanzo - Altri quattro feriti

Un morto e quattro feriti in un incidente stradale accaduto ieri pomeriggio sulla provinciale Venaria - Lanzo. Un'«Alfa Romeo 1300», guidata dal ventisettenne Rosolino Giordano, di Viù, diretta a Lanzo è sbandata sul rettilineo lungo il muro della Mandria, al chilometro 33, ed ha urtato frontalmente una «Neu Prinz» che arrivava dalla parte opposta.

Sull'utilitaria c'erano Luigi Santolin, 33 anni, Venaria, via IV Novembre 33, impiegato in banca a Caselle, la moglie

Luigi Santolin, 33 anni

Carla Bianchi, 36 anni e le due figlie, Roberta e Marta di 6 e 7 anni.

Nell'urto il Santolin è morto sul colpo. Il Giordano, trasportato all'ospedale di Lanzo, guarirà in un mese. La signora Bianchi, alle Molinette, è stata ricoverata con prognosi riservata, le due bambine, all'Infantile, sono in gravi condizioni. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Fiano, con il maresciallo Zaccaria e gli uomini del capitano Lo Greco, di Venaria.

Un libro su Carmagnola

A Carmagnola, nella sede della società operaia Francesco Bussone, nel quattrocentesco Palazzo Chiavazza, il presidente Bartolomeo Gandino ha presentato il libro «Vicende carmagnolesi dalle origini ai nostri tempi» compilato dal socio Bartolomeo Bertalmia. Erano presenti il sindaco di Carmagnola Luciano Vanzetti e altre autorità cittadine.

Valsusa: trattative a Lanzo

Sarà un'industria elettromeccanica leggera

Il Vallesusa continua a dibattersi nelle secche di una ristrutturazione che si sta rivelando più lunga e difficile del previsto. Due stabilimenti del gruppo tessile (Susa e Perosa) sono stati ceduti alla Conrosa (Roncoroni e Gattermayer). Quello di Strambino è stato venduto all'industriale tessile Acquadro. Breno è di proprietà di una società svizzera da luglio. Ma è ancora da decidere la sorte di quattro fabbriche: Collegno, Mathi, Lanzo e Rivarolo.

La Montefibre (che ha il cento per cento del pacchetto azionario) si incontrerà entro il 15 ottobre con i sindacati per definire l'avvio di una produzione diversificata (elettromeccanica leggera) a Lanzo, dove i 300 lavoratori sono da tempo sospesi a zero ore. Nella stessa occasione si discuterà quale soluzione adottare per Rivarolo, dove le maestranze vogliono evitare smembramenti e frenare l'emorragia di impiegati.

Per il complesso di Mathi (e, sembra, anche di Rivarolo) pare siano in corso trattative con un imprenditore svizzero.

● VENCHI UNICA — In giornata il sottosegretario all'Industria, onorevole Carta, dovrebbe convocare i sindacati e gli amministratori (regionali e comunali) di Torino per informarli sugli accertamenti eseguiti in merito alla stabilità dell'assetto azionario dell'azienda dolciaria di piazza Massaua.

I capi gruppo del consiglio comunale, preoccupati per le nuove vicende che hanno colpito i lavoratori (tornano ad essere rimessi in discussione non soltanto i salari, ma anche le prospettive di produzione) hanno chiesto un intervento del ministero per un definitivo chiarimento. Hanno inoltre riaffermato «la loro opposizione ad un eventuale intervento pubblico (crediti agevolato, eccetera) prima che siano chiariti i termini dell'attuale situazione».

Il club dirigenti vendite e marketing di Torino ha organizzato per stasera — alle 19,15 presso il Circolo soci dell'Unione Industriale — un incontro sul tema: «Che contributo possono dare le ricerche di mercato all'attività di marketing?».

Proteste e polemiche a Ivrea e nel Biellese

Nel Piano regionale dei parchi è stata dimenticata la "Serra,,

Un'interrogazione al sindaco di Ivrea - Sorpresa nel Canavese

Il progetto regionale sui parchi e sulle riserve naturali del Piemonte ha sollevato proteste e contestazioni ad Ivrea e a Biella poiché il documento ha dimenticato il «Parco naturale della Serra di Ivrea». Per la realizzazione del Parco opera da tempo un comitato promosso da Associazioni culturali canavesane e biellesi e che fa capo all'Azienda autonoma di turismo di Ivrea. Il Comitato in pochi anni ha svolto una considerevole mole di lavoro preparatorio sostenendo, tra l'altro, spese non indifferenti.

La dimenticanza della Regione ha provocato ad Ivrea una interrogazione del consigliere comunale socialdemocratico Stefano Strobbia il quale si è rivolto al sindaco e alla Giunta per conoscere quali provvedimenti intendono assumere a sostegno della iniziativa. «Sono certo che la Amministrazione comunale di Ivrea nella sua nuova autorità che presto le verrà assegnata con la costituzione del comprensorio si farà parte diligente affinché anche l'area della Serra venga inserita tra quelle a cui — per ora — la Regione Piemonte intende assegnare priorità».

In effetti ad Ivrea e in tutto il Canavese la proposta di costituzione di un parco naturale sulla Serra aveva ottenuto vasti consensi da tutti gli ambienti sensibili ai problemi ecologici e di tutela del patrimonio naturale.

«Nel mese di luglio — ha commentato Strobbia — la sezione canavesana di "Italia Nostra" ha inviato una lettera, a nome del Comitato promotore del parco — all'assessore regionale Luigi Rivalta per significare che l'esclusione — tra le zone da vincolare — del "Parco naturale della Serra" ha stupito e sorpreso gli ambienti culturali canavesani e biellesi che in passato avevano avuto, assicurazioni del vivo interesse della Regione Piemonte al problema della Serra».

Per il momento tuttavia le proteste non hanno avuto esito e negli uffici dell'Azienda autonoma di Ivrea giacciono con poche speranze le bozze di proposta dello statuto, fotografie, documenti, la cartografia dell'area (tratta dai fogli di mappa catastale di tutti i comuni interessati) e il prezioso rilievo aereo-fotogrammetrico appositamente realizzato.

Una campagna di Stampa Sera contro la speculazione

Non compriamo più il "grana,,

Chiediamo ai negozianti "economici" di scriverci: pubblicheremo il loro indirizzo ed i loro prezzi

Nei giorni scorsi il nostro giornale, riprendendo un'iniziativa dei commercianti di Porta Palazzo, ha invitato i consumatori a «boicottare» il grana rifiutandone l'acquisto sino a prezzi nuovamente ragionevoli. In più, abbiamo invitato i dettaglianti ancora in grado di offrire grana e parmigiano a prezzi abbordabili a comunicarci il proprio indirizzo.

Entrambe le iniziative — come dimostrano da una parte il «blocco» della domanda sul mercato e dall'altra le segnalazioni di nuovi negozi che continuano a pervenirci — hanno evidentemente incontrato il favore dei lettori. Soprattutto dei commercianti, i quali in diversi casi ci hanno inviato lunghi «listini» scontati in cui il parmigiano rientra in un'interessante serie di prodotti «a prezzo garantito».

Limitiamoci, per non ingrandire l'obiettivo di questa campagna nata all'insegna del parmigiano, ai prezzi del formaggio in questione, ecco dunque la lista aggiornata dei negozi più «fortunati». Quelli cioè in cui sufficienti scorte di grana a prezzo vecchio si affiancano alla buona volontà del titolare.

La «Casa del latticino», via Galliari 23: parmigiano reggiano a 7000 lire il kg, grana a 6000.

La ditta Musso, in via Nizza 211 e via Varazze 2: parmigiano extra stravecchio a 6500 lire il kg.

Luigi Armentaro, in via Bernardino Luini 138 e via Oglianico 4: grana a 5000 lire il kg, reggiano a 6500.

Supermercato Conad, viale dei Mughetti 13: grana tenera '75 a 6500 lire il kg.

Ezio Piazoglio, corso Giulio Cesare 156: parmigiano reggiano di prima scelta a [illegible] lire il kg, grana padano a 5750.

La Grangia del Formaggio, in piazza Ricciolo - Leini: parmigiano stagionato a [illegible] lire il kg, grana padano stagionato a [illegible] lire.

Stessi prezzi anche presso la Baita del Formaggio, via Torino, Chivasso.

Negozianti, se vendete il "grana" a prezzi più concorrenziali, segnalatelo ai nostri lettori. "Stampa Sera" pubblicherà l'elenco (con indirizzo) dei rivenditori che aderiscono alla campagna calmieratrice. Scrivere a "Stampa Sera" - Cronaca, via Marenco 32 - Torino.

CRONACA DEGLI SPETTACOLI ALLA TELEVISIONE

Strogoff da cent'anni al galoppo

IERI: la prima puntata del "Kolossal" ispirato all'intramontabile Jules Verne sul corriere dello Zar - OGGI: per il ciclo su Paul Newman, la commedia brillante "Missili in giardino"

(a. vald.) Ai quattro Michele Strogoff posti in circolazione dal cinema [illegible] si aggiunge ora uno televisivo a puntate. Ci appassioneremo alle avventure siberiane del galoppante «corriere dello Zar» per 5 domeniche. Sette sono invece le case, o aziende cinematografiche e televisive, consociatesi per far fronte all'alto costo di una produzione di grosso impegno spettacolare: l'italiana Rai, le francesi Tf1 e Technisonor, la belga Rtb, la [illegible] Ssr, la tedesca Tele-Munich, la magiara Hungaro Film. Il prodotto è dunque dichiaratamente internazionale e confezionato con quelle caratteristiche livellatrici atte a rendere le puntate gradite a pubblici tra loro più diversi.

Con un romanzo come quello di Giulio Verne non sembra difficile realizzare un programma che piaccia a spettatori di ogni età. C'è dentro tutto: avventure e amore, ribellioni e tradimenti, magnanimità e crudeltà, eroismi e battaglie. Da quel che abbiamo visto nella prima puntata si può dire che il regista Pierre Décourt ha realizzato lo spettacolo con la cura e il dispendio che si convenivano a un soggetto del genere. Nelle varie edizioni cinematografiche, avendo al massimo 110 o 120 minuti a disposizione, si è sempre tirato a sintetizzare e a riassumere la chilometrica galoppata dell'inviato dello Zar da Mosca a Irkutsk attraverso la Siberia in rivolta alla mercé del traditore Ogareff e invasa dalle orde tartare di Feofar-Khan. Per la televisione, con 5 puntate da riempire (oltre 300 minuti di trasmissione complessiva) è ovvio che lo sceneggiatore Claude Desailly si sia attenuto con maggior fedeltà del cinema al romanzo, ne abbia riprodotto puntualmente situazioni e dialoghi e abbia dato spago al regista, a sua volta scrupoloso illustratore del testo ottocentesco.

Buoni gli attori, ai quali non si è chiesto presumibilmente, che di sfoggiare le risorse d'un collaudato mestiere. Certo l'attore [illegible] mund Harmstorf (Strogoff) non ha il magnetismo posseduto da Ivan Mosjukin che mezzo secolo fa creò, da quel grandissimo interprete che era, un personaggio di straordinario rilievo, non dimenticato da chi allora lo ammirò. Ma dello stesso buon livello dei successivi Wohlbrück (1936), Curd Jürgens (1956), John Philip Law (1970) senz'altro lo è.

Harmstorf-Strogoff

* *

Nel ciclo televisivo dedicato a Paul Newman i film brillanti non abbondano, anche perché l'attore è di quelli che al faceto preferiscono il genere drammatico. Stasera però si vedrà sul teleschermo un Newman che fa sorridere [illegible] non sghignazzare. In Missili in giardino («Rally Round the Flag, Boys!» di Leo McCarey, 1958) il protagonista è un marito tranquillo afflitto da una moglie dinamica, freneticamente impegnata su vari fronti e polemica come una femminista. I coniugi [illegible] diversi, e con due figli ipnotizzati dalla tv, vivono in una piccola città americana sulla quale ha posto l'occhio il Pentagono per farne una base missilistica. Grace, cioè la [illegible] vivace signora, si fa promotrice d'una protesta antimilitarista il cui scopo è scongiurare la presenza in loco delle diaboliche armi, mentre nemmeno a farlo apposta, il pacifico consorte è richiamato in servizio e incaricato dalle superiori gerarchie militari di curare le public relations della [illegible]. Come dire marito e moglie nemici dichiarati sul piano operativo e viceversa coniugi ancora reciprocamente innamorati sul quello casalingo.

Da questa situazione un poco paradossale si sviluppa il film, che però è da guardarsi non solo come commedia matrimoniale, ma anche quale satira spregiudicata di certo militarismo tradizionale americano. Esso tira fuori più volte le unghiette e [illegible] gli alti gradi a essere graffiati dalla canzonatura. [illegible] Paul Newman, la sua bella e brava moglie Joanne Woodward, Joan Collins focosa e insidiosa vicina, Tuesday Weld, Jack Carson.

Sulla Rete 2: Il caso Slansky, replica d'uno sceneggiato del 1968, nel quale protagonista è Rudolph Slansky, il segretario del partito comunista cecoslovacco che nel 1947 sottoscrisse per il proprio Paese la dichiarazione costitutiva del Cominform. Seguirà un dibattito.

I Premi Italia di radio e tv

Bologna, 26 settembre.

Dopo essersi aggiudicato il Premio Italia 1976 nel settore «drammatici» con «Il funzionario nudo» di Jack Gold, la Gran Bretagna ha ottenuto lo stesso riconoscimento con il documentario: «Beauty, Bonny, Violet, Grace and Geoffrey Morton» di Frank Cvitanovich. Tema: l'agricoltura raffigurata [illegible] la concezione di un contadino vissuto il secolo scorso nello Yorkshire, sensibile a sistemi da lui giudicati idonei per rivalutare la terra.

Il Premio Italia destinato al miglior documentario radiofonico è stato assegnato alla Germania Federale (che a questa rassegna aveva già conquistato posizioni di primo piano) per «Ritratto di una orchestra» di Ekkehard Sass e Hans Rosenhauer.

Il premio della «Federazione stampa italiana» e quello «Città di Bologna», entrambi di un milione e 250 mila lire, sono andati alla Polonia per i documentari Tv e all'Ungheria per quelli radiofonici.

Il Premio Italia per i musicali Tv e radiofonici è stato vinto dalla Svizzera con «Circuito chiuso», di Jean Bovon (complessa proposta di esseri [illegible] paragonati nel 2000 alla stregua di robot, in un mondo elettronico), e dal Belgio con «La vita non è un sogno» (musica di Laporte, testi di Quasimodo con frammenti di Marinetti); infine si è premiata, nel settore radiofonico, una produzione della Rai-tv, realizzata da Franco Ruffini, «Piccole abilità», ovvero una metaforica «caccia al tesoro».

ALLA TV

rete uno

13 — Sapere (I fumetti, seconda serie)
13,25 Il tempo in Italia
13,30 Telegiornale
18,30 La tv dei ragazzi (selezione Spazio - Settimanale dei più giovani)
19,25 Senza d'ortica (undicesima puntata)
20 — Telegiornale
20,45 Paul Newman: ultimo divo: Missili in giardino
22,40 Prima visione
22,50 Telegiornale - Che tempo fa

rete due

18,30 Rubriche del TG 2
19 — Perfido a [illegible] (Mister Karaloima, telefilm)
20 — TG 2 - Studio aperto
20,45 L'età di Stalin: Il processo di Slansky, di Leandro Castellani, replica
22,20 TG 2 - Seconda edizione
22,30 Dibattito in studio su: Il processo di Slansky
23 — TG 2 - Stanotte

televisione svizzera

Ore [illegible]: Per i bambini (c); 18,55: Il villaggio della speranza (c) docum.; 19,30: Telegiornale (c); 19,45: Obiettivo sport (c); 20,15: Quei due allegroni di Genova...; 20,45: Telegiornale (2ª ediz.) (c); 21: Enciclopedia tv (c); 21,30: Oggi alle Camere federali (c); 21,50: I grandi direttori d'orchestra (Karl Böhm) (c); 22,45-22,55: Telegiornale (3ª edizione) (c)

tele-montecarlo

Ore 18,45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; [illegible]: Cartoni animati; 19,45: Shopping; 20: La grande avventura; 21,10: I cari parenti, film, regia di Richard Haydn con Wanda Hendrix, John Lund; 22,45: Oroscopo di domani

ALLA RADIO

radiouno

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 19; 21; 23

6 — Mattutino musicale
6,30 Lo svegliarino
7,15 Non ti scordar di me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — L'altro suono estate
11,30 Lo spunto
12,10 Hit Parade, con Luttazzi
12,40 Intervallo musicale
13,20 Per chi suona la campana
14 — Il cammeo
15 — Ticket
15,30 Pamela, di Samuel Richardson (XIV)
15,45 Controra
17,05 Ffortissimo
18,05 Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Dottore, buonasera
19,50 Le nuove canzoni italiane
20,15 L'arte del dirigere (Karl Böhm - ult. trasmissione)
21,15 Musicisti italiani d'oggi
21,50 Quando la gente canta
22,20 Andata e ritorno
23,08 Ultima edizione

radiodue

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30

6 — Un altro giorno
8,45 Capolavori della musica classica
9,55 Canzoni per tutti
10,35 I compiti delle vacanze
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Dolcemente [illegible]
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Tilt
15,30 Media delle valute
15,40 Cararai [illegible]
17,30 Speciale Radio 2
17,50 Canzoni made in Italy
18,35 Radiodiscoteca
18,55 Supersonic
21,25 Attila di Giuseppe Verdi
23,29 Chiusura

radiotre

Giornale radio: ore 7,30; 13,45; 19; 21

7 — Quotidiana
8,30 Concerto di apertura
9,30 Interpreti di ieri e di oggi: direttori d'orchestra Victor De Sabata e Zubin Mehta
10,10 La settimana di Georg Telemann
11,10 Se ne parla oggi
12,15 Tastiera
12,45 Itinerari strumentali: il pianoforte nella musica da camera
14,15 La musica nel tempo: Schubert l'apolitico
15,35 Musicisti italiani d'oggi (Goffredo Petrassi)
16,15 Italia domanda
16,30 Fogli d'album
16,45 Le nuove canzoni italiane
17,10 Musiche rare
17,30 Jazz giornale
[illegible] Strawinsky, Mouret, Debussy
18,30 Aspetti culturali del «Fermo e Lucia» manzoniano. Convers. di Mario Medici
18,40 Le canzoni di Adriana Martino
19,30 I concerti di Napoli (J.-P. Jacquillat)
21,15 Tamerlano, il Grande, 5 atti di Christopher Marlowe, con Carmelo Bene

L'Australia s'inchina alla Fracci

Melbourne, 26 settembre.

Ospite dell'«Australian Ballet», Carla Fracci ha riportato un successo strepitoso. La sua maniera di danzare è stata definita dalla stampa locale «incandescente».

Presentata a Melbourne per la prima volta come protagonista del balletto in due atti Giselle, che l'ha resa famosa in tutto il mondo, la Fracci è stata salutata come una perfetta combinazione di arte teatrale.

Le sue esibizioni sono state sette. Il successo è stato più grande anche per la presenza calda e appassionata della colonia italiana di Melbourne che non ha molte occasioni di applaudire artisti italiani della importanza della danzatrice milanese. La Fracci rientrerà tra pochi giorni in Italia e per essere protagonista della Bella addormentata nel bosco al Palazzo dello Sport di Torino con il Corpo di ballo del Teatro Regio.

TEATRI

ALCIONE: «Giochi d'amore» con Isabelle Oporto e Joelle, Francesca Gianni Liboni. Vietato 18. Or.: 18,15; 21,30.
ALFIERI: Stasera riposo. Domani ore 21,15 Macario in «Anche le "Figlie di Maria" portano i jeans», con Marina Fabbri. Pren. alla teatro: informazioni 533.440.
CARIGNANO: stasera ore riposo. Domani ore 21,15, Campanini con C. Puccini e F. Barbero in «Anche gli angeli bevono barbera». Pren. e vendita biglietti via Roma 40, tel. 544.562.
ERBA: chiuso per nuovo allestimento.
NUOVO: chiuso per nuovo allestimento.
SWING (Bolato 15): Jazz.

RITROVI

BELLE ARTI: 21 I Marmittoni.
INDIE-PIANO BAR (Verdi 18, 537.140): al piano Gianni Palumbo.
SAN GIORGIO - Valtrutino - Ristorante dancing: I Vocalman.
CAPRICE DISCOTECA (Becchi 16): 21.

GALLERIE-MUSEI

BOB BEN (Faccia 30/c, 518.947): Nella.
CITTADELLA (Ferrina 31): Mostra.
DOCUMENTA (v. S. Maria 3, telef. 513.704): Giovane pittura.
FIRRA (via Rova 4, tel. 832.075): Pastelli francesi dell'800.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Vincenzo Solamé.
BERMAN: Grafica 900-950.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Personale di Tullio Bertarelli.
VIOTTI: Italas Anger.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: (Palazzo Chiablese) chiuso.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «Sévane violente». Vietato minori anni 18.
ARCOBALENO: [illegible] Or.: 15; 17,45; 20; 22,15.
ARISTON: «Paperino e C. nel Far West» di Walt Disney.
ARLECCHINO: «Invito a cena con il delitto». Non viet.
ASTOR: «Mimi Bluette fiore del mio giardino». Vietato 14.
AUGUSTUS: «Anno 2000 la corsa della morte». Vietato 18.
CAPITOL: «Golem».
CENTRALE D'essai: «Le occupazioni occasionali di una schiava», di A. Kluge. Viet. 18. Or.: 15; 16,50; 18,45; 20,15; 22,30.
CORSO: «Il tesoro degli occhi di smeraldo».
CRISTALLO: «Liberi, armati, pericolosi». Vietato 18.
DORIA: «Taxi driver». Viet. 14.
GIOIELLO: «The Rocky horror picture show». Viet. 14.
IDEAL: «Novecento atto 2». Col. Vietato 14. Or.: 14,25; 17,10; 19,45; 22,30.
LUX: «Robin e Marian».
METROPOLI: «La moglie erotica». Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,40; 22,30. Vietato 18.
NAZIONALE: «Da mezzogiorno alle tre». Non viet.
OLIMPIA: «Barry Lyndon». Or.: 15; 18,30; 22.
REPOSI: «Il grande racket». Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «L'ultima donna». Vietato ai minori di anni 18.
STUDIO RITZ: «Stop a Greenwich Village». Viet. 14. Orario: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «Una vita venduta». Non vietato.
VITTORIA: «Consiglio di famiglia». Or.: 14,30; 17,20; 20; 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Classe mista». Vietato 14.
COLOSSEO: «Come cani arrabbiati». Vietato 18.
LA PERLA: «Per amore di Cesarina». Non vietato.
MAFFEI: «Africa erotica». Viet. 18.
MASSAUA: «Come cani arrabbiati». Vietato 18.
MASSIMO: «Due sul pianerottolo».
ORFEO: «Quelli della calibro 38». Vietato ai minori di anni 14.
PUNTODUE - CINEMA D'ESSAI: «L'ultima corsa». J. Nicholson. Viet. 14. Or.: 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Calore in provincia». Vietato 18.
ACADEMIA CINESTUDIO: domani «Taking off».
ACAPULCO (v. Donizetti ang. P. Nizza): «Classe mista». Viet. 14. Or.: 15,30; 17,30; 20,30; 22,30.
CONTINENTAL: «Attenti buffoni in spiaggia della paura». Viet. 18.
EDENA: oggi chiuso. Domani «A mezzo dero».
FARO: «Gli amici di Nick Hezard». Non vietato.
FIAMMA: «My Fair Lady». Non viet.
HOLLYWOOD: «Il drago di Hong Kong». Viet. 14.
PIEMONTE: «La maschera di seta». Viet. 18.
PRINCIPE: «Lettomania». Vietato 18.
STATUTO: «Calde labbra». Viet. 18.

ZONA CENTRO

MILANO: «Violenza ad una vergine». «L'insegnante».
PO: «Amore libero». Viet. 18.
REGINA: «La tua presenza nuda». Vietato 18.
V. VENETO: «La strada del massacro».

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO: «Uomo bianco va col tuo Dio».
MIRAFIORI: «Gli esecutori (con Roger Moore)». Viet. 18.
SMERALDO: «Napoli spara»... Viet. 18.
VINEAGLIO: «Frank Costello faccia d'angelo». A. Delon, A. Delon. Or.: 20,15; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Odissea sulla terra».
SAN PAOLO: «Odissea sulla terra». Viet. 14.

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Roma». Vietato 14.
ELIOS: domani: «Un siciliano a Roma».
STAR: «Infedelmente vostra Celestina tuttofare». Viet. 18.
ZETA D'ESSAI: «L'arpa birmana». Or.: 20,15; 22,30.

ZONA S. DONATO

ROMA - (NC.): Tanto per ridere. «No, no, no, con tua madre non ci sto».

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ALBA: «Conoscenza carnale di una ninfomane». Viet. 18.
AMBRA: Le fantascienze: «Doc Savage l'uomo di bronzo» di Michael Anderson.
APOLLO: «Quel movimento che mi piace tanto». Viet. 18.
LUTRARIO: «La scala della follia». Vietato 18.

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ARS: Domani: «13 Dall del drago verde».
AURORA: «Una mano per Oceaniea».
MAIERI: «Giochi d'amore di un ottuagenario». Vietato 18.
SOCIALE: «I duri di Hong Kong». Vietato 18.

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA: «La meretrice». Viet. 18.
ERIDANO D'ESSAI: «Chi è Harry Kellerman, e perché parla male di me?».

ZONA NIZZA

ITALIA: «Battaglia di Fort Apache». Non vietato.
SPEZIA: «Anima nera». Vietato 14.

Riduzioni Enal-Agis Cinema: Acapulco, Adriano, Alba, Alfieri, Arco, Arizona, Bernini, Colosseo, Continental, Corso, Doria, Doria Eliseo, Fiamma, Gioiello, Hollywood, Italia, Lux, Nuovo, Massimo, Metropol, Piemonte, Regina, Roma Lux, Romano, Smeraldo, Star, Sistina, Ambrosio, Arlecchino, Augustus, Italia (Moncalieri), La Perla, Cristallo, Ideal, Olimpia, Reposi — Teatri: Alfieri: Macario con Marina Fabbri; Carignano: compagnia Carlo Campanini - ridotti speciali per domani sera (dalle 17); Nuovo: operetta «La Duchessa del bal Tabarin», ridotti speciali per famiglie — Torino Esposizioni: salone Tecnica e Montagna, ridotti all'Enal ed alle biglietterie aziendali di Teatro-Esposizioni — Inviamo-Manifestazioni: Inviati e ridotti all'Enal — Alcione: ridut. Enal alle casse.

CARIGNANO

TOTAN: «Figli del migliore Glanl».
Non vietato.

CIRIÈ

CATALANO: «Polizia investigativa femminile». Viet. 18.
NUOVO: «L'ultima donna». Viet. 18.

LANZO

CATALANO: «L'ultimo di Scotland Yard». Vietato 18.

SETTIMO

GARIBALDI: «Un criminale al servizio della polizia».

Film per famiglie — All'Ariston «Paperino e C. nel Far West» (cartoon Disney); al Massimo «Due sul pianerottolo» (Macario e Pavone); al Fiamma «My Fair Lady» (musical con Rex Harrison e Audrey Hepburn); allo Zeta «L'arpa birmana» (capolavoro giapponese). A cura della redazione di «Stampa Sera».

Amici del Regio — Domani alle 21, presso la sede della Famija Turinèisa (via Po 43), l'attività riprende con un concerto rievocativo di Mascagni, presentato da Mario Morini, con la partecipazione di Helenita Olivares, accompagnata al pianoforte da Rosalia Eli.

Auditorium A della Rai — Oggi verrà registrata alla presenza di pubblico invitato la prima puntata di «Recital», una nuova trasmissione radiofonica in 13 puntate in onda ogni domenica — a partire dal 3 ottobre — su Radiodue della ore 12,40 alle ore 13,30. Il primo «Recital», animato dal presentatore Claudio Lippi che coinvolgerà nello spettacolo anche il pubblico, avrà come protagonista il cantante Drupi. I biglietti di invito si possono ritirare presso la portineria della Rai, v. Verdi 31, fino ad esaurimento dei posti disponibili in sala.

Un film di Montaldo sulla Resistenza

"L'Agnese va a morire" al festival di Napoli

Tra le interpreti Ingrid Thulin contadina emiliana e l'ex diva del "sexy" Eleonora Giorgi - Un programma della nostalgia dall'America

Ira Fürstenberg all'inaugurazione con Achille Lauro jr

(Nostro servizio particolare)

Napoli, 26 settembre.

Per il decennale degli Incontri Internazionali del Cinema, dedicati al cinema europeo ed inaugurati sabato con un film americano «America at the movies», ci siamo trasferiti da Sorrento a Napoli per una serata mondana al San Carlo presentata dal neo commendatore Lello Bersani e da Aba Cercato. Si prospetta una scorpacciata di film da inserire nell'arco della settimana, com'è consuetudine. Oltre ai titoli presentati dalle nazioni che hanno partecipato ai primi dieci anni della manifestazione sorrentina, sono ripresi a prezzi bassissimi nei cinema napoletani (ed alcuni nell'università) anche quelli dei Paesi della Comunità Europea. In tutto sedici Paesi nonché le sezioni informativa femminista ed etnografica e la retrospettiva.

Una vera «marcia lunga» magari seduti nel «teatrino di corte» e nel «cortile delle Carrozze», concessi dalla Sovrintendenza ai Monumenti di Napoli, sale deliziose ma dall'acustica tremenda. Stamattina per esempio il programma s'iniziava alle 8,45 col film, fuori concorso, dei Paesi Bassi, Il dottor Pulder coltiva i papaveri. Pochi, in verità, sono andati a vedere il dottore perché coltiva questi papaveri. Tutti presenti invece all'anteprima di L'Agnese va a morire di Giuliano Montaldo con Ingrid Thulin, Stefano Satta Flores, Michele Placido, Eleonora Giorgi, pellicola tratta dal romanzo di Renata Viganò che vinse il Premio Viareggio nel 1949. Un ennesimo film sulla Resistenza, direbbero tanti, e se lo disse anche Montaldo quando gli fu proposta questa riduzione a cui aveva già pensato nel '62.

«Ma siamo noi — protesta — che crediamo di aver fatto troppi film sulla Resistenza, di avere detto tutto. Valeva invece la pena di riprendere questa storia di partigiani perché i giovani sono ansiosi di sapere di più su questo periodo. Me ne sono accorto mentre stavamo girando il film. La lavorazione è durata tredici settimane ed è stata assai faticosa per tutti, perché la neve era neve ed il gelo tremendo: ebbene i giovani c'erano sempre attorno non per vedere girare un film ma per vedere girare questo film. Ingrid era entusiasta di trasformarsi in una lavandaia emiliana che mette a repentaglio la propria vita per tenere i collegamenti tra i partigiani. Bisogna ricordarsi che Ingrid è di origine contadina. Quelle grandi mani sono le sue mani».

Alla conferenza stampa però l'attrice svedese, che è timida, non è venuta. C'era invece la bellissima Eleonora Giorgi dimagrita in modo straordinario. Domandiamo a Montaldo come mai abbia pensato a Dorelli per una parte anche se non di rilievo. «Johnny è un mio amico e l'ho fatto per avere qualche spettatore in più attirato dal suo nome».

Il film avrebbe dovuto essere prodotto nel '62 dalla Cooperativa di Spettatori-Produttori Cinematografici («Gli spettatori diventavano produttori finanziando il film che avevano deciso di realizzare»), ma non si trovarono i fondi. Montaldo aveva pensato già allora a un trattamento del libro diverso però da quello odierno. «L'azione era trasportata a Bologna e di taglio più trionfalistico. Adesso ho voluto fare un film popolare, sobrio, raccontando la storia di una donna — anzi della donna della Resistenza — (ricordiamoci che ben 6 mila furono le staffette che agirono mentre gli uomini dovevano stare nascosti) ed è il mio primo film con una donna protagonista. Non ho aggiunto niente a parte il personaggio romanesco di Ninetto Davoli, ho solo tolto le scene sulle torture e sui fascisti, ormai risaputo. I fascisti appaiono poco e sono trattati come galoppini dei tedeschi».

Adele Gallotti

Nella commedia all'Erba

Anche Farassino vende il grana?

Riprenderà il personaggio "Giromin" dalle farse piemontesi di Casaleggio (da venerdì)

Nel ballamme d'un teatro che decoratori e arredatori stanno rimettendo a nuovo, Gipo Farassino sta provando la commedia Giromin e pepl mariesse di Dino Belmondo, con la quale venerdì 1° ottobre si inizierà all'Erba la stagione [illegible] della «Compagnia della nuova tradizione» diretta dal noto regista teatrale e televisivo Massimo Scaglione.

In una confusione di gente e di voci attraversiamo la platea sgombra della sala di corso Moncalieri (è in corso lo smontaggio delle poltrone vecchie e la [illegible] delle nuove) e saliamo la breve scaletta che porta al palcoscenico dove Farassino e gli altri interpreti di Giromin stanno riuniti attorno al regista per una prova di memoria: la suggeritrice è svelta a rimediare quando sopravviene qualche piccola amnesia. Ma in genere gli attori sono già padroni delle rispettive parti, come si conviene a professionisti da anni affiatati nella medesima formazione.

I fans del nostro teatro vernacolo li conoscono bene tutti: Farassino, protagonista che parlerà soltanto in dialetto; i nomi degli altri, eccoli, in ordine alfabetico come si usa nei titoli di testa dei film: Carla Bonello, Rosalba Bongiovanni, Mario Brusa, Clara Droetto, Candida Di Monte, Renzo Lori, Vittoria Lottero, Michele Renzullo, Santo Versace.

Gipo Farassino è tornato al dialetto. L'anno scorso il numerosissimo pubblico dei suoi fedeli che ne applaudono la poliedrica attività di poeta, di cantante, di virtuoso della chitarra, di attore non solo torinese o monferrino ma anche bravissimo nel recitare in italiano, apprezzarono meno del previsto l'ultima delle attività stesse.

«Mi dispiace — confessa Gipo — questo mezzo "no" dei torinesi a una commedia come Mantello stivali e coltello di Gozzi-Orengo, che io ho interpretato con sincera passione, tanto è vero che il rilievo da me dato a Magno della Spinetta è stato apprezzato in modo tale da farmi candidare al Premio Idi-St-Vincent per la migliore interpretazione dell'anno su scala nazionale, e solo per un soffio sono stato battuto. Però essere secondo dietro a un attore come Turi Ferro è ugualmente un lusinghiero titolo d'onore. In ogni modo per quest'anno torno al dialetto, il che farà felici i miei amici torinesi».

Chiederanno questi amici: che farà Gipo nella commedia? Egli stesso risponde:

«Farò un personaggio caratterizzato nei suoi lati comici e patetici da precisi riferimenti umani. Un tipo vero, non una macchietta buffa soltanto. La vicenda si svolge in un piccolo centro dell'Astigiano, perciò, benché io interpreti la figura di un grossista di formaggi non mi si potrà accusare d'essere uno di coloro che speculano sul grana arricchendosi indebitamente. Il tipo mio è un po' quello del "Bastian Contrari", del villico d'antico stampo alieno dai compromessi e dagli accomodamenti suggeriti dall'amore per il quieto vivere. Gli ingredienti del copione sono quelli tipici del teatro vernacolo piemontese in cui risuonano echi della pochade francese: matrimoni contrastati, scambi di persona, litigi coniugali, pettegolezzi, qualche scappatella galante. La commedia in realtà non è nuovissima, perché rielabora un testo recitato prima della guerra da quel cordiale ed espressivo attore piemontese che fu Mario Casaleggio, di cui gli anziani torinesi ricordano le affollatissime stagioni al Rossini».

Si può essere sicuri che Gipo non tradirà la gloriosa memoria di Casaleggio. Sarà un protagonista magari diverso, però sicuramente molto cordiale anche lui. Scene e costumi di Giromin sono di Gian Mesturino.

a. vald.

Un "miracolo" quasi incredibile compiuto tra il '72 e oggi

Ora che è rinata, Cinecittà toglie i clienti a Hollywood

Il produttore di "Superman", Ilya Salkind, giudica gli impianti romani tra i più moderni del mondo: infatti li ha scelti per il suo film da 20 miliardi - L'operazione di rinnovamento a 40 anni dalla fondazione

Roma, 26 settembre.

Cinecittà. Negli anni del littorio, gli studenti [illegible] o, perlomeno, poco fascisti, annidati nei cine-guf e segretamente innamorati di Eisenstein, Clair e Vassiliev, la chiamavano il *bufalificio*. Perché *«bufala»*, nel gergo dei cinematografari, equivale a filmaccio. Oggi, associando Hollywood agli spaghetti-western, qualcuno la chiama *«spaghettiwood»*.

Recintata da un muraglione dall'aspetto vagamente carcerario, con ingresso principale al n. 1055 della via Tuscolana, ha una superficie di 60 ettari, sedici più della Città del Vaticano. Fu costruita a tempo di record. Il 26 gennaio 1936, sotto una pioggerella sottile ed insistente, Galeazzo Ciano, allora ministro per la stampa e propaganda, eseguì la posa della prima pietra. Dopo soli 457 giorni, il 28 aprile 1937, Mussolini, in uniforme di caporale d'onore della milizia, tutto grigio in mezzo a uno sciame d'orbaci neri, inaugurò gli stabilimenti. Pronunciò poche ma vibrate parole, rivolgendosi ai gerarchi e alle maestranze. *«La rapidità con la quale abbiamo realizzato quest'opera gigantesca — concluse — dice al mondo che l'Italia fascista, nonostante le proterve sanzioni, è più viva e attiva che mai».* In quel momento, nello studio n. 5 (il più vasto d'Europa) si stavano già girando gli interni del *Feroce saladino*. Film, anzi *«bufala»*, diretta da Mario Bonnard, protagonista Angelo Musco. Faceva parte del *«cast»*, al suo debutto nel cinema, la sedicenne Alida Valli.

Nell'aprile del '77, Cinecittà compirà, dunque, quarant'anni. E quasi a festeggiare la ricorrenza, il produttore americano Ilya Salkind, alla testa di una formidabile *«troupe»*, verrà a girarvi i memorabili interni del suo fanta-colossal *Superman*. Un film da 25 milioni di dollari (circa 20 miliardi di lire) ricavato dalle famose storie a fumetti di Nembo Kid. Lo straordinario ragazzo disegnato dalla *«doppia identità»* da Joe Shuster. Salkind ha già prenotato, per 40 settimane, una buona metà degli impianti produttivi di cui dispone Cinecittà. Ed ha accettato, dopo un po' di tira e molla, di sborsare un miliardo per il solo uso di 5 studi, 25 uffici e 145 camerini. Un mese fa, a Hollywood, il produttore è stato intervistato dalla rivista «Variety».

«Come mai — gli è stato chiesto, a un certo punto — ha deciso di andare a girare gli interni negli stabilimenti romani? Ritiene che i nostri "studios", qua in California, non siano all'altezza della situazione, oppure la sua scelta è dovuta al fatto che la mano d'opera, a Roma, costa molto meno che in America?».

«Leviamoci una buona volta dalla testa questa storia della mano d'opera! — ha risposto Salkind —. La trovata d'andare a girare a Roma, per risparmiare milioni sulle paghe, era ancora abbastanza buona una quindicina d'anni fa. Specialmente se si trattava di film per cui bisognava ingaggiare migliaia di comparse. Che allora, in Italia, costavano circa la metà delle nostre. Nel 1961, i produttori di Cleopatra, con la coppia Liz-Burton, trasferirono la lavorazione a Cinecittà proprio in considerazione dell'economia che avrebbero realizzato sulle masse. Ma dal '61 ad oggi, la situazione, in Italia, è cambiata. E i sindacati non sono rimasti a guardare, girando i pollici. Quindi, l'idea di speculare sulla mano d'opera è una pia illusione. Quanto agli "studios", quelli che abbiamo qui a Hollywood sono certamente di prim'ordine. Ma, purtroppo, un tantino invecchiati. Mentre io, per il mio Superman, ho bisogno d'impianti modernissimi. Soprattutto per quanto riguarda gli effetti speciali, visivi e sonori, che sono il piatto forte del film. Mi sono dato un'occhiata attorno, guardando un po' più in là del mio naso, e ho scoperto che gli stabilimenti di Cinecittà, completamente rinnovati negli ultimi due o tre anni, sono proprio quelli che fanno al caso mio. Tutto qui».

Il rinnovamento di Cinecittà, al quale si deve il vantaggioso contratto stipulato da Ilya Salkind, ebbe inizio nel 1972. Quando l'Ente autonomo gestione cinema (organo statale che controlla anche l'Italnoleggio e l'Istituto Luce) nominò amministratore unico degli stabilimenti il socialista Nello Santi. Il quale si trovò in mano una delle patate più bollenti del calderone nazionale. Perché nei 10 anni ch'erano trascorsi dalle tumultuose riprese di *«Cleopatra»* (ultimo «colossal» americano girato a Roma, dopo *«Quo vadis?»*, *«Addio alle armi»* e *«Ben Hur»*) Cinecittà, sempre più emarginata dal cinema italiano, si era trasformata, all'atto pratico, in 600 mila metri quadrati di vecchiume e di silenzio, recintati da un lunghissimo e scalcinato muro di mattoni. Per molti romani «scafati», che, cioè, la sanno lunga, quello stato d'abbandono era sospetto. Infatti, il giorno che gli stabilimenti fossero divenuti talmente fatiscenti da renderne inevitabile la demolizione, qualcuno, manovrando chissà come, in barba a tutti i vincoli, avrebbe potuto piantare le unghie su 60 ettari di eccellente terreno fabbricabile. Fra la Tuscolana e la Casilina. Alle porte di Roma. Bel colpo! Non era che ipotesi. E anche abbastanza incredibile. Ma quante ipotesi incredibili sono diventate realtà, sotto gli occhi dei romani!

Lì per lì, di fronte allo squallore di Cinecittà, Nello Santi ebbe un momento di scoraggiata perplessità. Fu tentato di rinunciare. Di passare ad altri la patata. Ma poi, ricordandosi d'essere un *«maledetto toscano»*, decise di affrontare la situazione. E tanto per cominciare, ricordò allo Stato che le aziende statali non vanno soltanto gestite, con burocratico, sonnolento distacco. Bisogna anche tenerle in piedi. Mantenerle efficienti mediante adeguati lavori di manutenzione. Provvedendo a rimuovere le attrezzature logorate o superate. Fra lo scetticismo generale, Santi riuscì a spuntarla. E lo Stato, [illegible] le prime avvisaglie della crisi energetica e della relativa *«austerity»*, gli concesse una sovvenzione di 9 miliardi.

Se Santi, nell'utilizzare quei 9 miliardi, si fosse comportato strettamente da *«funzionario»*, all'italiana, molto probabilmente, a metà cammino, ce ne sarebbero voluti, come minimo, altri 9. Invece, in determinate occasioni, superò lo scoglio da imprenditore privato. Scivolando alle spalle della burocrazia. E responsabilizzando al massimo i suoi principali collaboratori: Piero Ponti, direttore generale di Cinecittà, Alberto Calzini, direttore tecnico degli stabilimenti, e il direttore commerciale Emilio Vesperini.

«Aramis, Athos e Portos» dice Santi.

«E d'Artagnan?».

«Perché? Un si vede che sono io?». Comunque, 9 miliardi furono sufficienti a quel *«completo rinnovamento»* che ha determinato la scelta d'Ilya Salkind.

Ma quando, la prossima primavera, negli studi di Cinecittà avranno inizio le riprese di *«Superman»*, Nello Santi non ci sarà più. Perché il psi, a quanto pare, ha deciso di sostituirlo con un altro compagno. Questione di giorni. Come mai? Non ha dimostrato di saperci fare? Bah! Cosa volete! In questa nostra, misteriosa Italia, anche i socialisti hanno diritto alla loro parte di misteri. Specialmente quando mancano i ministeri.

Giancarlo Fusco

Roma. Virna Lisi, diva di Cinecittà, e il marito Franco Pesci assistono alla Coppa Davis

Discoteca distrutta da incendio a Recco

Genova, 26 settembre.

(g. b.) Un incendio ha distrutto questa notte il ristorante-discoteca «La Loggia», di Gianpaolo Granello, 30 anni, sulla salita della Ruta, nei pressi di Recco. Le fiamme sono divampate, pare, per un corto circuito, poco dopo la chiusura del locale, uno dei più noti della Riviera di Levante, e soltanto pochi minuti prima delle 3 sono state scorte da un guardiano notturno, che ha dato l'allarme.

"Vogliamo un sindacato, ma nessuno ci aiuta"

Nei sogni dell'indossatrice c'è la mutua e la pensione

Sfilano in passerella o sorridono dalle pagine patinate delle riviste. Presentano l'alta moda e l'abito pronto. Si vestono da moderne odalische oppure esaltano la praticità di una tuta da elettricista. Le chiamano indossatrici volanti, sono uno strumento anch'esse per manipolare il gusto. Ma è cambiato qualcosa in questa categoria, ora che il femminismo mette in crisi la donna-oggetto e si contesta il vertice dei consumi? Incontriamo alcune di queste belle mercenarie al Samia (il Salone torinese dell'abbigliamento): stanche, tra una sfilata e l'altra, il viso vivacemente truccato, un sorriso che non si sa se sia cordiale o professionale.

Elsa Rossetti, esperta di moda, ci dice che appartengono ad una élite, che sono fra le migliori. Le chiamano le belle misteriose, le ambasciatrici del gusto, e così via. In questo ambiente (che ha radici nella creatività di fabbriche e ateliers) gli aggettivi si sprecano. E tutto, alla fine, diventa superlativo. Ma come sono in realtà loro, le indossatrici della nouvelle vague? Rispondono, in un piccolo ufficio ricavato nell'immensità del Palazzo del Lavoro, Barbara Denipole, detta Barbarella, Marisa Villa, Mariangela Piombo. «Siamo delle libere professioniste, non ci hanno accolte né all'artigianato né allo spettacolo. Per ora la battaglia per fare un sindacato è persa perché non abbiamo appoggi politici. Il nostro lavoro? Dobbiamo annullare la nostra personalità, è l'abito che si deve vendere, non noi».

Esordio eloquente che dissipa subito ogni velleità di fare di qualcuna un personaggio come accadeva un tempo. Qualcosa che oscillava tra la mondanità e lo spettacolo. Ma non vi capita mai di scegliere? Di respingere un vestito perché lo trovate brutto, così come certe attrici respingono una parte?

«No. Mettiamo quello che capita. Tanto la camicetta da 5 mila lire come l'abito da un milione. In una collezione è lo stilista che decide quale modello sta bene addosso ad una di noi».

E' vero che guadagnate centomila lire al giorno, che alcune di voi incassano 35-40 milioni all'anno?

Si guardano interdette. Una dice: «No. Non lavoriamo sempre. E abbiamo spese forti: vitto, alloggio, vestiario, scarpe, parrucche».

Un'altra aggiunge: «E poi siamo senza mutua e pensione».

In genere quanto dura la vostra professione?

«Secondo i casi, magari fino ai quarant'anni. Dipende».

E' un mestiere che si consuma davanti allo sguardo del pubblico, a forza di essere viste queste ragazze «diventano logore». La simonia per il nuovo finisce per macinare anche le persone. E poi che fate?

«Molte restano nel campo dell'abbigliamento. Aprono un negozio, diventano consulenti, fanno le compratrici».

Certa gente vi vede sfilare, magari in abiti succinti, con un sorriso invitante e pensa subito che siate sessualmente abbastanza disponibili. Confonde la professione con la vita privata.

«Vita privata? Ma siamo talmente stanche...».

Barbarella: «Questa è una vecchia mentalità che ancora rimane, soprattutto in certe parti del Sud. Come se fossimo ballerine o non so cosa...».

Mariangela: «Purtroppo siamo danneggiate da altre indossatrici occasionali che fanno tutti e due i lavori...».

Adesso che il femminismo si diffonde, che la donna oggetto vuole riscattarsi, voi non vi sentite complici di un'organizzazione che propone di volta in volta la odalisca misteriosa o la maliarda in lungo o la contadinotta fiorita come un prato? Che ad ogni stagione inventa una nuova immagine femminile per stimolare i consumi?

Barbarella: «Io mi considero femminista, di sinistra. Accetto questo mestiere perché fa parte delle contraddizioni della società. Guadagno bene, viaggio molto, ho tempo libero. Dipende da come una lo considera. E poi guardi, noi siamo delle gran vanitose. All'inizio può dare soddisfazione».

Ma nel vostro lavoro esprimete qualcosa di voi stesse?

«Camminiamo, sorridiamo. Quando ci va di sorridere».

E con gli abiti che indossate, questa specie di feticci, che rapporto avete?

«Possiamo pensare: questo è bello, questo mi piace. Tutto lì. Poi dimentichiamo».

Barbarella si alza in piedi: «Guardi qui come mi vesto io fuori del lavoro». *Ha jeans bianchi e un maglione. Il bel volto ovale, molto truccato, stona perfino con quell'abbigliamento.*

Parlano con sincerità, non c'è posa né divismo. Si trovano talvolta donne più sofisticate fra coloro che le imitano, si ispirano alle loro fotografie.

Dice Mariangela: «Certe volte esco con amici. Le altre ragazze sono truccate. Io no. E mi domandano: usa così adesso?».

Marisa: «Serve anche a far riposare un po' la pelle».

Gettiamo lì una frase provocatoria: pensate di essere sexy quando camminate in passerella, come oggi, magari con un abito dallo spacco altissimo?

Barbarella: «No, non sono sexy, non credo di esserlo. Dal modo in cui mi muovo non credo. E poi è una cosa soggettiva: dipende da come uno mi vede...».

Mariangela: «Noi non abbiamo molte curve».

Barbarella: «Questo non vuol dire niente. E' un fatto di espressione».

Marisa: «Muoversi in un certo modo significa involgarirsi. Non presentiamo noi stesse, ma un abito».

E qui salta fuori che alcune di loro al Modamare di Capri non volevano indossare un costume che lasciava natiche e seni al vento. Un triangolo ridottissimo. Così non era vestirsi, ma svestirsi. Ne è nata una polemica, ma poi le ragazze hanno ceduto. Perché? «C'era il contratto. Pagavano».

Si alzano e spariscono nel labirinto degli stands. Ci dicono che sono meno spendaccione delle generazioni di mannequins che le hanno precedute. Sono tranquille e oculate. Di misterioso queste odalische della moda forse hanno ormai solo il conto in banca. Ma sono simpatiche: e non bisognerebbe mai guardare dietro i miti.

Ernesto Gagliano

Iniziativa della "Stampa"

Orta: una lapide al poeta Ragazzoni

Un'allegra e semplice cerimonia - Visita della casa in cui visse lo scrittore e giornalista

(Dal nostro inviato speciale)

Orta, 26 settembre.

Ernesto Ragazzoni sarà contento, o forse no: forse se ne andrà scuotendo la sua gran barba, il cappelluccio alla bohème, un po' curvo in avanti, per una stradina della sua dilettissima Orta. Da oggi è un pochino accademico: gli hanno inaugurato una lapide, a lui, proprio a lui che era nemico dei gesti ufficiali e amico di tutte le bizzarrie. Ma questa lapide non è una vuota commemorazione; è un autentico gesto di affetto e un ricordo doveroso.

Ragazzoni lavorò quasi vent'anni a La Stampa, morì in via Bertolotti dove era tornato a trovare gli amici nella vecchia sede del giornale; era giusto quindi che La Stampa prendesse l'iniziativa e offrisse la lapide che lo celebra. E poi qui ad Orta restano tanti brandelli di ricordi, seppure sfumati nel tempo come nelle nebbie che avvolgono il lago. Restano anche i suoi discendenti, il nipote Giovanni, farmacista e poeta a tempo perso, che molto gli assomiglia nel fisico e nello spirito.

Finora esisteva già la piazzetta Ragazzoni, un campiello delizioso e intimo; ora c'è anche la lapide nel raccolto giardino di Villa Bossi. L'ha disegnata sobriamente il maestro Antonio Calderara; allo scoprimento c'era mezzo paese (non una gran folla: Orta conta 628 abitanti), c'è stato il discorso del sindaco Gallina e di altre autorità, e quello della giornalista Vittoria Sincero, animatrice della manifestazione. Cerimonia semplice, allegra: ecco perché forse Ragazzoni non se ne sarà scontento.

Ma poi, a pochissimi, la nipote ha mostrato la vecchia casa del poeta-giornalista in via Olina, dove nessun estraneo era mai entrato: e qui, davvero, si senta rivivere quel tempo quasi mitico in cui si incontravano, ed erano amici, artisti come Ernesto e Guido Gozzano. Rapidi gradini di pietra, poi le stanze dai muri trattati a calce, specchi resi opachi dagli anni e lampade a petrolio, i dagherrotipi dei parenti (il padre con le medaglie al valore sul petto: era maggiore dell'esercito), le oleografie di Vittorio Emanuele e di Cavour, i ferrapapiera ed i soffitti a travi decorate.

Di qui uscì il nostro Ragazzoni per conquistarsi un poco di mondo, ma come lo voleva lui, spensieratamente, da vecchio goliardo alla Camasio e Oxilia: e questo ebbe e forse oggi è felice.

Carlo Moriondo

"La Langa canta"

Convegno su canti popolari

S. Benedetto Belbo, 26 settembre.

Quattordici corali sono riunite in una chiesa sconsacrata per il primo convegno provinciale di canto popolare.

Promosso dall'associazione «La Langa canta» e dalla facoltà di Lettere dell'Università di Torino con il patrocinio della Regione, il convegno si propone di valorizzare il patrimonio culturale rappresentato dai canti popolari non per fossilizzarlo in un museo, non per offrirlo come curiosità al consumo di massa, ma per restituirlo proprio alla gente della Langa.

Una vipera nel suo motore

Genova, 26 settembre.

Quando il benzinaio Giovanni Benso, gestore di una stazione di servizio nel quartiere di Cornigliano, ha aperto stamane il cofano di una «Fiat 500» è rimasto impietrito: c'era una vipera in agguato.

Benso ha balbettato qualcosa all'automobilista. Entrambi, non sapendo cosa fare, sono rimasti immobili: anzi, per maggior precauzione, il proprietario della vettura si è affrettato a chiudere il finestrino. A sbloccare la situazione è giunto un passante: «Aspettate, qui vicino lavora un mio parente — ha detto —, lui ci sa fare con le vipere». Subito chiamato, l'«esperto», Ghio Fracassi, presa una bottiglia, l'ha riempita in parte di latte, adagiandola quindi vicino al cofano. Sono passati alcuni istanti, poi la vipera, ghiotta come tutte le vipere di latte, si è infilata nella bottiglia, che è stata subito rinchiusa.

Al Congresso sul Risorgimento

Mantova, 26 settembre.

(p. r.) Si è inaugurato oggi a Mantova il 48° Congresso dell'Istituto per la storia del Risorgimento, al quale partecipano 400 studiosi italiani, tedeschi, inglesi, francesi, austriaci, belgi, sovietici.

I lavori congressuali si sono aperti con una relazione di Aldo Garosci su «Il Risorgimento negli indirizzi intellettuali e politici dell'Europa».

Si parte (in diecimila?) il 17 ottobre: iscrivetevi

Torna il Giro della collina

Torna ottobre, ritorna il Giro della Collina. La prima edizione (26 ottobre 1975, seimila partecipanti) ebbe un successo entusiastico, ci sono arrivate lettere e telefonate, che sollecitano un «bis»: non possiamo quindi esimerci dal ripetere la manifestazione, e dobbiamo dire che lo facciamo con vivo piacere, convinti che gli amici delle camminate all'aria aperta accorreranno di nuovo in massa.

Quest'anno abbiamo scelto la data del 17 ottobre, sperando che l'autunno torinese ci sia di nuovo propizio ed anche perché sarà una domenica libera da impegni calcistici: la «nazionale» giocherà il giorno precedente, anche i tifosi potranno dedicarsi alla marcia ed alla corsa con noi, senza la preoccupazione di precipitarsi subito dopo allo stadio.

Il tracciato è rimasto quello che potremmo definire classico: da piazza Zara alla Gran Madre, poi su all'Eremo ed al colle della Maddalena, poi discesa verso il quadrivio Rabby, Val Pattonera, piazza Zara. In tutto circa 17 chilometri: una misurazione assolutamente precisa verrà data presto, grazie agli apparecchi che la Fiat ha messo a disposizione degli organizzatori.

Tempo massimo, come l'anno scorso: tre ore e mezzo. Ampiamente sufficiente per tutti, specie se si tiene presente che non si tratta di una manifestazione competitiva. Il Trofeo Stampa Sera verrà assegnato al primo che giungerà al traguardo: un altro trofeo identico andrà alla prima concorrente, ma tutti gli altri premi verranno estratti a sorte (il pomeriggio stesso della manifestazione, alla presenza di un notaio) fra tutti i concorrenti, senza tenere conto se siano giunti secondi o ultimissimi, purché in tempo massimo.

Quali e quanti saranno i premi? E' presto per fare elenchi. Possiamo dire soltanto che saranno moltissimi. Tra i primi che ci sono pervenuti segnaliamo quelli delle ditte Moto Beta, Ferrero (dolciumi), Carpano, Bolaffi. Il coiffeur Di Costantino, piazza San Carlo, ci ha inviato due «buoni» per servizio completo: andranno ovviamente alle concorrenti sorteggiate. Altri premi sono annunciati da ristoranti, negozi di articoli sportivi, agenzie di viaggi, editori.

Pubblichiamo di fianco il tagliando da compilare e da presentare a partire dal primo ottobre. La quota di iscrizione, come si noterà, è rimasta fissa a lire mille, appunto per conservare alla manifestazione il suo carattere di grande festa popolare. Pubblicheremo il bilancio economico: se vi sarà un utile sarà devoluto a beneficio del Friuli devastato.

c. m.

Trofeo "Giro della collina" 17 ottobre 1976

Cognome e nome

Via Telefono

Località

Il sottoscritto dichiara di sollevare gli organizzatori da ogni responsabilità

FIRMA

(per i minori di quattordici anni, firma del padre o di chi ne fa le veci)

Il tagliando, accompagnato dalla somma di lire 1000 (mille), anche in francobolli, dev'essere consegnato presso il salone «La Stampa», via Roma 80, Torino a partire da venerdì 1 ottobre, oppure inviato a «Stampa Sera», Ufficio sviluppo, via Marenco 32, 10126 Torino entro la mezzanotte di venerdì 15 ottobre.

All'atto dell'iscrizione i partecipanti riceveranno una medaglia-ricordo, il cartellino con il numero da portare durante la gara e il regolamento.

Chi si iscrive per posta, dovrà trovarsi al luogo di partenza (Cral de «La Stampa», piazza Zara, oltre il ponte Molinette) un'ora prima del via, per ricevere medaglia e cartellino. Partenza per tutti ore 9. Percorso km 17. Tempo massimo ore 3,30'.

I GRANDI VIAGGI DI STAMPA SERA

Thailandia: alla ricerca dell'arte

La partenza per Bangkok è prevista nella mattinata di sabato 30 ottobre, con trasferimento da Torino a Milano Linate in autopullman ed utilizzazione di un volo regolare di linea. Si arriverà a Bangkok nella mattinata di domenica 31 ottobre. Pomeriggio e sera a disposizione.

Lunedì 1° novembre, visita del Floating Market, del Wat Arun (Tempio dell'Aurora) e delle imbarcazioni reali. Martedì 2 novembre ci si trasferirà in aereo a Chiangmai dove sarà possibile vedere all'opera i tintori di seta, gli intagliatori del legno, gli artigiani dell'argento smaltato. Mercoledì 3 novembre escursione al Wat Doi Suthep e visita alla tribù Meo.

Giovedì 4 novembre, rientro a Bangkok. Venerdì 5 novembre, visita ad Ayuthya, l'antica capitale della Thailandia, nel nord del paese. Sabato 6 novembre, giornata a disposizione a Bangkok. Domenica 7 novembre, giornata a disposizione a Bangkok. In serata partenza per Milano con volo di linea. Si arriverà a Milano nella mattinata di lunedì 8 novembre.

La quota di partecipazione comprende:

- *viaggio aereo da Milano a Bangkok e viceversa e da Bangkok a Chiangmai e viceversa;*
- *sistemazione a Bangkok in albergo di categoria lusso e a Chiangmai in albergo di 1ª categoria, camere a due letti con bagno o doccia e servizi privati, trattamento di pensione*
- *Tutte le visite indicate nel programma con una guida eccezionale: Laurent Colombari studioso antiquario d'arte asiatica di cui pubblicheremo lunedì prossimo un'intervista.*

I viaggi di Stampa Sera

Bangkok e la Thailandia artistica

30 ottobre - 8 novembre (L. 770.000)

Desidero avere informazioni su «Bangkok e la Thailandia artistica»:

Cognome e nome

Indirizzo

Località Telefono

Inviare a: VEDETTE VIAGGI - v. Alfieri 22, Torino - Tel. 516.916

notizie dalle aziende

Successo della pittrice Alba Gentili alle Benne di Corio

Nella foto: l'on. Picchioni mentre firma l'albo degli ospiti con i sigg. Lanzavecchia.

Come lo scorso anno, la pittrice Alba Gentili ha presentato nello «Studio Arte» di Benne di Corio una rassegna di quadri dedicati alle «Vaude Canavesane».

Nei suoi componimenti la pittrice ha rivelato un'attività artistica eccezionale, raggiungendo una piena ed autonoma affermazione di se stessa.

Anche secondo Monsieur Pierre Roller, critico d'arte del Gran Ducato del Lussemburgo, i paesaggi della Gentili sono d'animo ampiamente orchestrati con risonanze alte e profonde, che spesso sfiorano dimensioni cosmiche. Alla manifestazione hanno partecipato, oltre un folto pubblico di appassionati, numerose autorità fra le quali l'on. Picchioni, il prof. Fornaiti, il dr. Rasti, gli amici Bai, Canavera e Lanzavecchia.

Roma - Capodanno ebraico

Notte d'attentati anti-israeliani

Colpite la sinagoga, società italo-israeliane e americane - Nessun ferito - Delirante messaggio di un "commando antisionista"

Roma, 26 settembre.
Una notte di bombe a Roma: sono state prese di mira quattro filiali della Banca d'America e d'Italia, la sede della direzione generale dell'Avis e la Sinagoga; inoltre è stato incendiato il capannone di una società italo-israeliana di impianti di irrigazione. Gli attentati sono stati compiuti in coincidenza con il capodanno ebraico e di una giornata di «lotta per la Palestina» indetta dalle organizzazione della sinistra extraparlamentare con raduno, corteo e comizio a Roma.

Davanti ai portoni della Sinagoga, in Lungotevere De' Cenci sono scoppiati tre ordigni; le deflagrazioni hanno causato principi d'incendio che sono stati spenti dai vigili notturni in servizio nella zona; le porte sono blindate, proprio per motivi di sicurezza, e di conseguenza i danni riportati sono piuttosto lievi.

Il consiglio della Comunità israelitica di Roma si è riunito d'urgenza e in un comunicato *rileva lo stile tipico dei nazisti che altrove non mancarono di infierire sugli ebrei proprio in occasione delle più solenni onoranze religiose.* Con il capodanno inizia un periodo di dieci giorni che termina nel digiuno di 25 ore del Kippur, il 3 ottobre.

Il consiglio israelitico inoltre *«esprime il proprio disappunto per il fatto che il servizio di sicurezza predisposto dalla Questura su richiesta della comunità, abbia avuto termine in serata, nonostante che fatti premonitori contro istituzioni ebraiche si fossero verificati in circostanze analoghe».*

Un fantomatico «Commando antisionista Gassan Kanafani» ha rivendicato, con un messaggio fatto trovare a un redattore dell'Ansa in una cabina telefonica di via Zanardelli, la responsabilità di alcuni degli attentati compiuti ieri nella capitale contro società israeliane, americane e collegate alle multinazionali. Nel messaggio non si fa cenno agli attentati compiuti questa notte contro filiali della Banca d'America e d'Italia e contro la Sinagoga.

Il documento, scritto a mano, con caratteri stampatello su un foglio di carta a quadretti, s'inizia con le parole: *«Morte al sionismo. Morte all'imperialismo. Fino alla vittoria con il popolo palestinese e il proletariato arabo».*

«In concomitanza con il Capodanno sionista e la mobilitazione in appoggio al popolo palestinese — continua lo scritto — *commandos internazionalisti puntualmente e ripetutamente hanno colpito: alle ore 5: distrutto un istituto commerciale israeliano al decimo chilometro della via Ostiense. Nel posto sono stati trovati documenti ritenuti interessanti che tra breve pubblicheremo. Ore 11,30: incendiata la sede dell'American Joint in viale Regina Margherita, istituto della Cia per l'emigrazione degli ebrei dall'Urss. Ore 20: colpita la multinazionale Avis sulla via Tiburtina, diretta responsabile del golpe cileno».*

Nel documento si fa anche riferimento ad altri due attentati compiuti il 22 settembre scorso contro il *«negozio di tappeti dello spione Ebrahim Dilmani, noto "amico di Dayan", e contro la multinazionale Westinghouse, una fra le più grandi società rapinatrici e taglieggiatrici del mondo».*

Il messaggio conclude affermando che *«il programma internazionalista intende lottare contro il sionismo, sconfiggere la potenza Usa in Medio Oriente e combattere le multinazionali».*

Sempre ieri notte, verso le 3,30 un incendio è stato appiccato in un circolo ricreativo frequentato da giovani arabi, in via dei Latini, nel quartiere Sanlorenzo.

Nel locale, che si trova al piano terra, i giovani raccoglievano viveri, medicinali e indumenti.

Secondo gli agenti di polizia e i tecnici dei vigili del fuoco, accorsi sul posto, gli attentatori hanno versato nel locale liquido infiammabile al quale hanno appiccato il fuoco. Quanto era raccolto nel locale è andato completamente distrutto.

Marco Tosatti

Il convegno dei vegetariani

Nel nome di Leonardo mangiamo solo cavoli

Perugia, 26 settembre.
La dieta vegetariana in relazione alla salute, agli aspetti economici, morali, filosofici e scientifici è stato l'argomento trattato al convegno dell'Associazione vegetariana italiana, conclusosi oggi.

In Italia la tradizione vegetariana si richiama a Pitagora, con la sua famosa scuola fondata a Crotone nel sesto secolo avanti Cristo. Un altro nome celebre è quello di Leonardo da Vinci che, nel sedicesimo secolo, fu precursore dell'alimentazione senza carne.

Un'organizzazione vegetariana vera e propria, nel nostro Paese, è stata costituita, però, soltanto nel 1952 con il nome di «Società vegetariana italiana», trasformatasi poi, nel 1970, nell'attuale «Avi» (Associazione vegetariana italiana).

Il convegno di Perugia ha messo in evidenza come gli ostacoli maggiori alla diffusione del vegetarismo provengano in primo luogo da una legge naturale, poi da un'organizzazione sociale rivolta al consumismo. Rispetto al passato, soprattutto con l'aiuto della scienza, si sono avuti notevoli progressi, in quanto c'è una maggiore propensione a vivere in armonia con la natura.

I vegetariani sperano che questa evoluzione continui e che certi propositi, oggi considerati utopistici, possano, in un prossimo futuro, trasformarsi in realtà. Per accelerare questo processo i soci dell'«Avi» si basano soprattutto sugli sperimentati benefici che la dieta vegetariana garantisce alla salute ed anche su quelli economici, oggi più che mai di attualità soprattutto in riferimento all'incidenza che l'importazione di carne ha sui nostri conti con l'estero.

Conclusi i lavori scientifici (non vi sono stati documenti finali, ma solo l'acquisizione delle relazioni presentate), i partecipanti al convegno hanno compiuto una visita turistica ad Assisi, dove hanno anche fatto un pranzo a base di antipasti di verdure, riso con funghi.

Lapide a Bernardino Drovetti

Nella casa dell'uomo che ci donò le mummie

La cerimonia a Barbania, nel bicentenario della nascita del console di Francia ed archeologo

Nel Museo Egizio di Torino, nato oltre 150 anni fa intorno al vasto e prestigioso primo nucleo della collezione drovettiana, este una lapide sulla quale verranno il visitatore, subito presso dal fascino degli antichi cimeli, si soffermerà. E' quella che si è murata, come noto scritto, a memoria ed onore - di Bernardino Drovetti - da Barbania - che Console Generale di Francia in Egitto - adunò in lunghi anni di sapienti ricerche - procurando poi che diventassero acquisto dei nostri principi - ed una fra le glorie piemontesi.

Un'altra lapide è stata scoperta, ieri, in memoria del Drovetti a Barbania, nella casa ch'egli s'era costruito nel paese che l'aveva visto nascere il 4 gennaio 1776 e che, a duecento anni di distanza, ha voluto ricordarlo anche con un cippo in bronzo inaugurato in piazza.

Della sua complessa attività ha detto, dopo l'intervento del sindaco di Barbania, signor Bertino, il professor Silvio Curto, soprintendente alle Antichità egizie. Ne ha ricordato la laurea in legge, conseguita a soli 18 anni nell'Università di Torino, e la carica di capo di stato maggiore della divisione piemontese ricoperta a 25 anni, oltre ai lunghi soggiorni egiziani dal 1803 al 1814 e dal 1821 al '24.

Accanto all'esploratore che nel 1816 si spinge nella Nubia e che nel '18 raggiunge varie oasi sahariane e la Siria mentre studia usi e lingue degli indigeni, vi è da rievocare infine l'archeologo, che con Jean Rifaud scopre e raccoglie oggetti antichi, pronto a regalare cimeli a Lione, a Marsiglia, a Ginevra e a Monaco di Baviera; l'archeologo che, fin dal 1816, offre invano a Torino la sua prima collezione d'antichità egizie, che, due anni dopo, gli verrà rifiutata anche dal Louvre, ma che, alla sua rinnovata offerta, nel 1824, i Savoia finalmente si assicurarono. Ai 300 pezzi egizi ch'erano già a Torino il Drovetti ne aggiunse altri 2700, che comprendevano 50 grandi statue e 350 papiri.

Se dunque Torino può vantare l'unico grande museo egizio al mondo, fuori della terra in cui tanto patrimonio s'era prodotto, è tutto merito di Bernardino Drovetti che seppe anche intuire l'autonomia dello spirito dell'arte egizia, nei confronti dei canoni classici del mondo greco-romano.

E' quindi ben giusto orgoglio che Barbania ha inteso celebrare la singolare figura di quest'uomo rispondendo la presenza nella casa e, particolarmente, in quel «casino all'egiziana» che a poca distanza dall'edificio principale sorge sulla rovina dell'antico castello.

Angelo Dragone

Pesanti indizi: preso per porto abusivo d'armi

Già in carcere il "bruto" di Pavia? Una vittima l'avrebbe riconosciuto

Stamane un ulteriore confronto con una delle numerose donne violentate - L'arrestato appartiene a una buona famiglia della città - Non ha ammesso, ma neanche smentito gli addebiti

(Dal nostro corrispondente)
Pavia, 26 settembre.
Forse è già in carcere il bruto che aggredisce le donne sole. I carabinieri del nucleo investigativo di Pavia lo hanno fermato ieri notte perché sospettato per le aggressioni avvenute in questi ultimi giorni a Pavia ad opera del «maniaco del motorino». Egli è stato per ora arrestato per detenzione abusiva di armi.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Tognolatti, ha autorizzato un confronto tra Nandina Vertuani, ancora ricoverata al Policlinico, dove si sta rimettendo dalle gravi ferite riportate e dal tremendo choc, per l'aggressione subita, e l'arrestato. Il confronto ha infatti dato una svolta decisiva alle indagini. La Vertuani è l'unica vittima del bruto che lo ha visto in faccia. La donna lo avrebbe riconosciuto solo in parte. Stasera doveva esservi un altro confronto ma all'ultimo momento è stato rinviato a domani pomeriggio.

Domattina il sostituto procuratore interrogherà ancora in carcere il giovane arrestato. Nel corso delle interrogazioni compiute ieri, sarebbero emersi particolari piuttosto sconcertanti sulla vita sessuale dell'arrestato, Vito Mognaschi, di 31 anni, abitante a Pavia in viale Gorizia. Oggi infatti il dottor Tognolatti s'è attivamente interessato alla posizione del giovane e non solo per la vicenda che lo ha portato in carcere, ma anche per il possesso di alcune armi fra cui un fucile modello 91 ed alcuni coltelli.

La sorte di Vito Mognaschi è legata alle indagini tuttora in corso ed al confronto previsto per domani pomeriggio.

Il magistrato ed il comandante della squadra di polizia giudiziaria, maresciallo Fuoco, si sono tenuti in costante contatto oggi con i carabinieri del nucleo investigativo e ciò ha permesso loro di raccogliere una serie di indizi piuttosto pesanti. Vito Mognaschi, sulle aggressioni, stando ad indiscrezioni trapelate, manterrebbe un atteggiamento di totale indifferenza: insomma non smentisce di essere lui ma nemmeno lo conferma. La sua posizione viene comunque definita abbastanza difficile.

Anche la personalità del giovane, che appartiene ad una famiglia abbastanza nota e rispettabile viene attentamente vagliata. Chi lo conosce lo definisce un giovane innocuo, dalla personalità contorta, un introverso molto timido, insomma un giovane strano che nella vita non è mai riuscito a trovare una sistemazione definitiva.

Amedeo Lugaro

Altri tre biglietti vincenti in città

A Bologna i 200 milioni della Lotteria di Merano

Trapezio, abbinato al biglietto serie A, numero 07939, venduto in provincia di Bologna, ha vinto il Gran Premio di Merano. Al possessore del biglietto spettano 200 milioni di lire.

Al secondo posto si è classificato il cavallo Tapibreux, abbinato al biglietto serie E, numero 64624, venduto in provincia di Milano, al cui possessore vanno 90 milioni di lire.

Al terzo posto è giunto il cavallo Duel, abbinato al biglietto serie D, numero 59976, venduto in provincia di Milano e al cui possessore spettano 50 milioni di lire. (Ansa)

Bologna, 26 settembre.
(g. r.) Sono quattro i biglietti della Lotteria di Merano venduti a Bologna. Lo si è appreso non appena sono stati rintracciati i fratelli Ropa attuali concessionari per la vendita dei biglietti delle varie Lotterie. I fratelli Ropa hanno precisato che il quarto biglietto estratto corrisponde alla serie C 18178, che vince uno dei premi di consolazione di tre milioni.

Per quel che concerne il biglietto serie A 07939, quello cioè abbinato al cavallo Trapezio dominatore nella classica corsa di Merano, i fratelli Ropa hanno dichiarato che il biglietto vincitore faceva parte di dieci blocchetti ceduti per la vendita alla tabaccheria gestita dal signor Franco Bassi, con negozio in via Ugo Bassi 19/11.

I biglietti serie L 47619, serie I 43097, abbinati rispettivamente a Whispin e Cantica, furono ceduti il primo al gestore della tabaccheria situata in via Farini, signor Bruno Bernardi, l'altro all'agenzia di giornali Pedretti ubicata in via Zanardi 43. Il biglietto serie C 18178 era stato ceduto alla tabaccheria di proprietà del signor Federico Marchignoli, situata in via Andrea Costa 224.

Questo per quanto riguarda la cessione dei blocchetti ai rivenditori: un buio pesto per quel che concerne l'eventuale identità del fortunato possessore del biglietto. E si ritiene che difficilmente si verrà a conoscerne le generalità.

Milano, 26 settembre.
Il biglietto serie E, numero 64624, è stato quasi sicuramente acquistato pochi giorni fa in uno dei moltissimi «botteghini» gestiti dall'Unione Italiana Ciechi. Il biglietto che porterà al suo sconosciuto possessore novanta milioni di lire faceva parte dello «stock» che la concessionaria lotterie di Milano aveva dato al bar «Motta» di piazza Duomo. I gestori del bar hanno però restituito circa trecento biglietti rimasti invenduti. Tra questi ultimi — la notizia viene proprio dal bar «Motta» — vi era anche il biglietto che ha vinto il secondo premio.

I biglietti restituiti dal «Motta» — come ha precisato il dott. Cerchiai, funzionario della concessionaria lotterie — sono stati passati quasi tutti all'Unione Ciechi. E' comunque possibile che il biglietti possa esser stato venduto all'edicola «I» della stazione centrale.

Il biglietto che ha vinto il terzo premio — quello da cinquanta milioni — è stato venduto vicino a Bergamo, in un «autogrill».

Ecco gli abbinamenti dei biglietti sorteggiati ai cavalli partenti al Gran Premio Merano:

1) Serie A - n. 07939 - venduto in prov. di Bologna - abbinato a Trapezio.
2) E - 64624 - Milano - Tapibreux.
3) D - 59976 - Milano - Duel.
4) L - 47619 - Bologna - Whispin.
5) L - 05878 - Roma - Berthe Lenoir.
6) D - 01798 - Siena - Mesnil Royal.
7) L - 39017 - Salerno - Conte Elettrico.
8) I - 43097 - Bologna - Cantica.
9) L - 41123 - Ancona - Ballymore.
10) E - 41884 - Firenze - Oziali.

Indagine a Savona: già due comunicazioni giudiziarie

Mogli e figli di industriali iscritti nelle liste dei coltivatori diretti

La truffa è stata compiuta per ottenere mutua, pensione e benzina a prezzo agevolato (80 lire al litro)

Savona, 26 settembre.
Per far ottenere ai loro familiari mutua, pensione e benzina a prezzo notevolmente agevolato, alcuni industriali e imprenditori, proprietari di terreni nell'entroterra di Savona, sarebbero riusciti, con la complicità di amministratori locali, a far iscrivere un loro parente nelle liste dei coltivatori diretti e ad ottenere così le agevolazioni.

Sui fatti sta indagando la magistratura savonese: il procuratore della Repubblica, dottor Boccia, ha già firmato due comunicazioni giudiziarie per la moglie di un industriale genovese e per il sindaco di un paese della zona del Sassello. Per la donna, si ipotizza il reato di tentativo di truffa aggravata, per il sindaco quello di falso ideologico in atto pubblico.

L'inchiesta è partita, a quanto sembra, da una denuncia dei coltivatori diretti savonesi, che avrebbero segnalato casi di persone iscritte irregolarmente nelle loro liste. Il magistrato ha sequestrato tra l'altro alcuni documenti, definiti di particolare importanza, dai quali risulterebbe che la moglie dell'industriale, proprietaria di un vasto appezzamento di terreno nell'entroterra di Savona, aveva stabilito come sua residenza il più vicino paese e aveva chiesto l'iscrizione alle liste dei coltivatori diretti.

La donna aveva anche dovuto dichiarare falsamente di curare di persona i suoi terreni: la condizione, infatti, è indispensabile per ottenere l'iscrizione. Dal canto suo il sindaco, con un certificato, avrebbe poi confermato la dichiarazione della donna.

Con strattagemmi di questo tipo alcuni industriali sarebbero riusciti a far beneficiare le mogli e i figli delle agevolazioni concesse ai coltivatori diretti, compresa la benzina «agricola», che va bene anche per le auto normali, al prezzo di ottanta lire al litro. Per questo, i magistrati stanno ora controllando gli elenchi degli imprenditori e dei loro più stretti familiari che negli ultimi tempi hanno trasferito la propria residenza anagrafica dalla città alle zone agricole del savonese. (Ansa)

Chiuso regolamento di conti tra malviventi

Palermo: cadavere legato in un sacco

La vittima, un pregiudicato di 28 anni, era scomparso il 10 agosto quando due suoi amici furono eliminati

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 26 settembre.
Un altro conto fra malviventi — potrebbe trattarsi di rapinatori — è stato regolato con un'orrenda esecuzione di tipo mafioso a Palermo. Il corpo di un uomo, fra i 25 e 35 anni, in avanzato stato di decomposizione e perciò difficilmente riconoscibile, è stato rinvenuto per caso, poco prima di mezzogiorno, in un uliveto a una ventina di chilometri dalla città.

Legato con un filo di ferro, chiuso quindi in un sacco di plastica e abbandonato tra i rovi, il giovane quasi certamente è stato ucciso con alcuni colpi di rivoltella.

Il cadavere è stato trovato in un uliveto compreso nel triangolo Montelepre-Partinico-Carini nell'entroterra di Palermo dal contadino Calogero Mannino, 41 anni, mezzadro di una possidente, Lucrezia Prestigiacomo, da tempo emigrata negli Stati Uniti.

La vittima, secondo i carabinieri, potrebbe essere Vito Mangione, un pregiudicato di 28 anni, scomparso da Carini un mese e mezzo fa. In quella stessa zona, infatti, una settimana dopo la sua improvvisa sparizione era stata trovata la sua «Alfa Romeo».

Se davvero l'ucciso è Mangione (il corpo si trova ora all'istituto di medicina legale per il riconoscimento) la sua soppressione è da collegare con quella dei suoi presunti complici, Vincenzo Schifaudo e Nicolò Maltaltore, due ventenni assassinati a pistolettate il 10 agosto in un rione popolare di Palermo. Mangione non tornò più a casa alcuni giorni dopo la uccisione dei suoi amici, tanto che in un primo momento carabinieri e polizia avevano avanzato sospetti su di lui.

L'ipotesi per ora più valida è che i tre omicidi siano avvenuti per contrasti sorti nella spartizione dei proventi di alcune rapine in agenzie di banca e uffici postali della provincia di Palermo.

«Stavo raccogliendo fichi d'India — ha riferito Calogero Mannino al sostituto procuratore Francesco Scozzari, che coordina le indagini — quando ho visto spuntare un piede tra i rovi. Ho subito pensato che mi sarei trovato davanti a un morto».

a. r.

Onzo - Duello sindaco-parroco

Se non paga le tasse chiamo i carabinieri

Alassio, 26 settembre.
Ad Onzo, alle spalle di Alassio, la popolazione da giorni è divisa in due fazioni per la singolare «guerra» tra il parroco ed il sindaco. Entrambi sono della dc. Ma il sindaco, come già lo definiscono alcuni suoi elettori, è uscito vittorioso dalla tenzone riuscendo ad imporre al parroco (dietro la minaccia «faccio intervenire i carabinieri») il pagamento della tassa per l'occupazione del suolo pubblico e della luce che il religioso si rifiutava di sborsare per i festeggiamenti patronali.

Don Giovanni Doglio cura da sempre la realizzazione della sagra della «Torta verde». Il sindaco, cav. Ernesto Arnaldi, dc, contadino tutto di un pezzo, ha preteso anche dal parroco l'assoluto rispetto delle leggi. Al sacerdote ha infatti detto: «Per avere le autorizzazioni della 7ª sagra della "Torta verde" caro reverendo deve prima pagare una tassa simbolica di 100 mila lire che le è stata fissata dal consiglio comunale per occupazione del suolo pubblico e consumo di energia elettrica».

Don Doglio era andato su tutte le furie. Il sindaco Arnaldi è stato però pronto alla replica: «Se il parroco non versa le 100 mila lire farò intervenire la forza pubblica». Quando lo «scandalo» sembrava ormai inevitabile è prevalsa la ragione e don Doglio ha pagato.

Scontro fra tre auto morta una donna di Moncalieri

Mondovì, 26 settembre.
(g. t.) Una donna di 45 anni, Franca Bianco in Viriglio, di Moncalieri (via Guala 65), è rimasta uccisa questa sera in un incidente stradale, nel quale sono rimaste coinvolte tre auto. L'incidente è avvenuto nel tratto fra Mondovì e Santuario di Vicoforte, all'altezza della stazione di servizio antistante lo sferisterio Valle Ermena.

Il conducente di una «500», Pietro Somà, 22 anni, di Monastero Vasco, giunto all'altezza dello sferisterio s'è spostato al centro della strada per entrare nella stazione di servizio posta sulla sua sinistra. La manovra ha messo in difficoltà il conducente di una «127», il rag. Livio Taricco, 25 anni, abitante a Mondovì ed attualmente in servizio di leva a San Rocco di Cuneo: nonostante la frenata, il Taricco ha tamponato la «500», che, sbalzata sulla sinistra, è stata investita da una «124» guidata da Giacomo Viriglio, 48 anni, di Moncalieri, che aveva al fianco la moglie Franca.

Primario padovano annega a Senigallia

Ancona, 26 settembre.
(e. g.) Un medico jesino, Paolo Paolini, di 41 anni, primario chirurgo dell'ospedale Busonera di Padova, ha perso la vita questa notte al largo di Senigallia, mentre con tre amici partecipava ad una battuta di pesca.

A bordo di una piccola barca a motore di proprietà del cugino, l'avvocato Luigi Paolini, di Jesi, che pure faceva parte del gruppo, la comitiva aveva lasciato il litorale di Marzocca nel tardo pomeriggio, per gettare al largo le reti. A due miglia e mezzo dalla costa, l'imbarcazione si è capovolta, dopo avere, per cause imprecisate, imbarcato acqua.

Caccia: 2 genovesi feriti in incidenti

Genova, 26 settembre.
(g. b.) Due genovesi sono rimasti feriti in incidenti di caccia nella giornata di apertura. Uno è stato colpito all'occhio sinistro; i medici hanno espresso prognosi riservata per quel che riguarda la vista.

Il primo incidente è accaduto nei pressi di Castelletto d'Orba, in provincia di Alessandria: Egisto Gori, 48 anni, era a caccia con un amico, Antonio Bianchi; i due procedevano a distanza, quando il Bianchi ha sparato a una pernice e un pallino ha colpito all'occhio sinistro il Gori.

L'altro incidente è accaduto nell'entroterra di Genova, presso Sant'Olcese. Vittima un ragazzo di 16 anni, Massimo Rasore, che era con il padre, Santo Rasore, per una battuta sulle alture. Il ragazzo è stato raggiunto da una fucilata sparata da un cacciatore rimasto sconosciuto. Guarirà in 12 giorni.

Tifoso dell'Alessandria

Muore d'infarto per un goal

Alessandria, 26 settembre.
(e. o.) Muore un tifoso dell'Alessandria, stroncato dall'emozione, per la vittoria dei grigi. La vittima è Giuseppe Bocca, 55 anni, residente a Valenza, via XXIX Aprile.

Oggi pomeriggio il tifoso assisteva, come sempre, alla partita tra l'Alessandria e la Cremonese. Quando Marullo ha segnato il gol che ha dato la vittoria ai grigi, il Bocca, già debole di cuore (gli era stato infatti consigliato di non andare più alle partite di calcio), non ha retto all'emozione. Si è

E' mancato ai suoi cari il
prof. Gilberto De Mari
L'annunciano addolorati la moglie Tina e i figli Massimo e Claudio. Non fiori, ma opere benefiche. [illegible]
— Torino, 26 settembre 1976.

Maria, Ester, Augusta, Barbara, Pallina piangono lo zio GILBERTO.

La famiglia Gilardi e Ferrone partecipano affettuosamente al grave lutto.

L'Amministrazione, i Condomini, gli inquilini di Corso Giovanni Agnelli 48/10 partecipano al dolore della famiglia De Mari.

L'I.T.I. Galvani con dolore annuncia la morte del
prof. Gilberto De Mari
Preside della fondazione
— Torino, 26 settembre 1976.

Il Corpo Insegnante ed il Personale tutto partecipano al grave lutto che ha colpito l'I.T.I. Galvani.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e i Soci della Soc. L. Galvani prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del
prof. Gilberto De Mari
— Torino, 26 settembre 1976.

Allievi ed ex allievi dell'I.T.I. Galvani piangono la morte del caro PRESIDE.

La famiglia Peroni partecipa affettuosamente al dolore della famiglia De Mari.

Cargnone e famiglia sono vicini al dolore che ha colpito la famiglia De Mari.

Costaldi e famiglia sono vicini al dolore che ha colpito la famiglia De Mari.

La famiglia Bava è addolorata per la scomparsa del prof. DE MARI.

Firmo Sandieri e famiglia piangono l'immatura scomparsa dell'amico fraterno GILBERTO.

Giorgio Lisardi e Viviana Salvino si associano al dolore della famiglia De Mari.

Partecipano al dolore di Claudio gli amici: [illegible]

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e tutti i Collaboratori della Ferrero Giulio S.p.A. ricordano con sincero affetto
Carlo Mattrel
già validissimo consigliere di amministrazione. Di lui ricorderanno sempre le grandi virtù di bontà e umanità.
— Saronno, 26 settembre 1976.

[illegible]
Carlo Mattrel
[illegible]

Nostra inchiesta sulla democrazia in fabbrica

Delegato e auto: stessa crisi

Di fronte alla Cassa integrazione, il rappresentante sindacale è combattuto tra due esigenze: tener conto della linea "responsabile" del vertice (che teme i licenziamenti) e l'intransigenza della base operaia ("la Cassa la deve pagare soltanto il padrone") - La bufera della ristrutturazione e l' "isolamento"

Prosegue l'inchiesta di «Stampa Sera» sulla crisi della democrazia in fabbrica. Le precedenti puntate sono comparse lunedì 20 e giovedì 23 settembre.

Sessantacinquemila operai in cassa integrazione alla Fiat. La notizia, comunicata dall'azienda ai giornali poco prima di mezzogiorno del 4 ottobre '74, era nell'aria. Ma la gente rimane ugualmente choccata. La crisi, in cui si dibatte ormai da mesi la maggioranza delle aziende, entra anche nel «santuario» dell'industria automobilistica. I piazzali di Mirafiori traboccano di vetture invendute. A migliaia.

I sindacati, che hanno accusato gli imprenditori di «strumentalizzare le difficoltà contingenti per avere mano libera nella ristrutturazione», devono arrendersi: la recessione è una realtà. Il movimento operaio si trova a dover fronteggiare problemi ormai da lungo tempo dimenticati e, per alcuni aspetti, mai affrontati. Cresciuto nel potere e nel prestigio in anni di battaglie per lo più vittoriose, è poco attrezzato per operare nella crisi. Dice Bruno Torresin, 30 anni, sindacalista di Mirafiori dal '71: «Finché le cose andavano bene era molto facile aprire vertenze: bastava chiedere. Quando ci siamo trovati a fare i conti con un mercato che non "tirava" più abbiamo dovuto adeguarci alla nuova situazione».

Bisogna «inventare» qualcosa per limitare i danni. L'idea nuova è la «gestione concordata della crisi». L'intesa fra la Fiat e la Flm viene siglata a Roma, dopo una faticosa trattativa, la mattina del 30 novembre 1974. Al di là delle polemiche sulla formula, la sostanza è questa: azienda e sindacati sono disposti a sedersi periodicamente allo stesso tavolo per affrontare insieme i problemi che di volta in volta si presenteranno.

Non è facile per il delegato spiegare in fabbrica perché si è giunti a questo accordo. E' costretto a fare i conti con chi, ostinatamente, ribatte: «La cassa integrazione devono pagarla i padroni, e basta». Ma il sindacato sa che dietro la crisi ci sono i licenziamenti. Continua Torresin: «E' stato un momento lacerante. Nelle assemblee ci siamo trovati di fronte a gelidi silenzi. Sembrava di parlare ai vetri».

I gruppi extraparlamentari, che hanno esponenti fra gli stessi delegati, riescono a coagulare attorno a sé un buon numero di lavoratori che non condividono la linea del sindacato. Contestano la «gestione concordata» così come hanno contestato gli ultimi contratti. «Si facevano scioperi che riuscivano al cento per cento», spiega Franco Platania, 49 anni, membro del Comitato nazionale di Lotta Continua. «Chiedevi 30 e ti davano 15 quando capivi che 30 potevano darteli. Qualche mese dopo, oltretutto, saltavano fuori strani codicilli e formulette nascoste. Senza contare tutto il "rosario" di promesse mai attuate: a cominciare dagli investimenti fantasma fino al controllo sulla produzione. Storie».

Un dissenso che coinvolge tutti: dal delegato ai segretari generali. «Quando, ad esempio, Trentin venne a dirci, sulla pista di Mirafiori, che dovevamo accettare il contratto del '73 senza aspettare che tornassero in fabbrica i cento compagni licenziati durante la vertenza, gli rinfacciai che faceva il "pompiere" perché gettava acqua sul fuoco della lotta», ricorda Platania. «Lui si irritò. Riprese il microfono e replicò che non capivo che cos'era il vero sindacato. Ma la sostanza fu che si firmò il contratto e i licenziati rimasero a spasso».

Il delegato è combattuto fra due esigenze per certi aspetti «drammatiche»: deve tener conto della linea «responsabile» del vertice sindacale e, nello stesso tempo, farsi portavoce delle richieste dei lavoratori che rappresenta. «C'era chi sosteneva, in nome della democrazia in fabbrica, che il "gruppo omogeneo" ha sempre ragione», spiega Torresin. «Ma non è detto. Bisogna sapersi confrontare per trovare insieme la strada giusta». Aggiunge Amedeo Croce, 33 anni, sindacalista della «meccanica» di Mirafiori: «E' stato in quel momento che sono nati gli esecutivi, organismi che servono a trovare una sintesi fra le varie richieste. Gli extraparlamentari hanno dato un apporto positivo fino all'accordo del 30 novembre, quando c'era da "tirare la volata". Poi, passando ad una fase più "rabbiosa", si sono sbandati».

L'impossibilità, a causa della crisi, di presentare continue e nuove richieste, toglie progressivamente vitalità alla figura del delegato. Dice Walter Mandelli, 54 anni, presidente della Federmeccanica: «Era inevitabile che ciò avvenisse. L'assemblearismo non può avere che due sbocchi: l'anarchia o la ricostituzione di un nuovo sistema. Non avendo scelto la prima strada, al movimento sindacale non rimane che la seconda. Se per vitalità si intende invece la capacità di orientare i lavoratori, recepirne le istanze e tradurre tutto questo in un rapporto sindacale corretto, allora direi che la vitalità dei Consigli di fabbrica si è consolidata».

Dice Fausto Bertinotti, 36 anni, segretario piemontese della Cgil: «La nuova fase dello scontro, che si è spostato dalla fabbrica al modello di sviluppo, fa sì che il Consiglio non possa più essere considerato una realtà autosufficiente. La crisi di identità del delegato, però, non dipende da questo. Piuttosto deve farci riflettere sulla necessità di completare anche all'esterno della fabbrica quel processo rinnovatore da cui è nata la nuova esperienza sindacale». La strada potrebbe essere questa: coordinare, con i consigli di zona, l'azione di tutte le categorie.

«Il Consiglio di fabbrica perde colpi perché il delegato è diventato più eloquente, ma meno "spontaneo"», dice Platania. «Il rinnovamento non può venire dall'alto. Ci vuole un nuovo momento di lotta che faccia piazza pulita dei "senatori a vita", quei delegati ormai imborghesiti che ostentano l'autunno caldo come una medaglia al valore».

Incertezze che permettono ai partiti di recuperare gradualmente il terreno perduto, soprattutto negli anni dal '66 al '71. «Anni in cui si sentivano continuamente scavalcati dall'azione del sindacato», dice Franco Aloia, 35 anni, dei metalmeccanici Cisl di Torino. «Con la loro presenza ai cancelli e con i loro giornali spingono i lavoratori a scegliere il delegato non più in base alla linea sindacale, ma a seconda della tessera di partito che ha in tasca. E' una caccia che ha avuto fin dal '72».

Aggiunge Cesare Delpiano, 50 anni, segretario della Cisl di Torino: «I consigli rischiano di trasformarsi, e in parte lo sono già, in altrettanti piccoli parlamenti. Questo non vuol dire che i partiti non devono entrare in fabbrica, eventualmente con una loro sezione; ma non devono inserirsi nell'organizzazione del sindacato sul posto di lavoro».

Non è dunque lo spirito da cui è nato il Consiglio ad essere in crisi, ma il suo reale potere. Amedeo Croce: «La ristrutturazione che stiamo subendo da tre anni, con trasferimenti di lavorazioni e di intere squadre, ha spesso isolato il delegato dal suo gruppo. La "copertura" sindacale prevista dallo Statuto dei lavoratori — il delegato, ad esempio, non può essere trasferito — rischia di trasformarsi in un boomerang. E' già accaduto che, per rendere innocuo un rappresentante sindacale troppo combattivo, si spostasse in blocco il suo gruppo».

E' chiaro, a questo punto, che qualcosa va rettificato. Dice Corrado Ferro, 44 anni, segretario della Uilm di Torino: «Anche il sindacato si rende conto di questa esigenza. Non per controllare il delegato, ma per rendere più efficace la sua azione. Chi milita nel '69 è contro il Consiglio di fabbrica».

(3 - Continua su Stampa Sera di giovedì 30 settembre).

Roberto Bellato
Giorgio Destefanis

Ora la parola tocca ai governi

Europeismo alla prova nelle elezioni del 1978

Il ministro Forlani ha fatto in Consiglio dei ministri una relazione dettagliata delle decisioni prese nella sede della Comunità economica europea a proposito delle elezioni da tenersi nel 1978. La decisione, credo, più importante, stante la conferma della elezione diretta, e non di secondo grado attraverso i parlamenti nazionali, è quella per cui si stabilisce che le elezioni europee verranno tenute, in tutti i paesi interessati, nello stesso giorno. La simultaneità delle elezioni è, senza dubbio, un fatto non sostanziale dal punto di vista delle probabilità di successo che si possono attribuire, sul piano politico e nell'immediato futuro, al grande disegno di un'ampia unificazione dell'Europa occidentale. Dal punto di vista del processo di formazione di uno spirito unitario nell'area interessata; dal punto di vista della sensibilizzazione dell'opinione pubblica e della [illegible] che di essa si possono determinare al disegno europeistico nel momento in cui questo passa all'attuazione; dal punto di vista della [illegible] e dell'accreditamento che esso può ricevere sia all'interno dell'Europa che nell'opinione pubblica mondiale negli stessi ambienti diplomatici internazionali, la simultaneità delle elezioni europee è da considerarsi, invece, un elemento importante e nettamente positivo. Si verrà, infatti, a mettere in grande evidenza, così, la portata dell'avvenimento; il suo significato supernazionale e federale ne uscirà potenziato, e la probabilità che esso possa concorrere a prendere, come deve accadere, la mano a quegli stessi ambienti di governo che nei singoli paesi europei maggiormente vi riluttano.

Quest'ultimo è, con tutta probabilità, l'aspetto più importante del problema. Che l'unificazione europea, su qualsiasi scala avvenga, non possa fare a meno di rompere, un po' ovunque, interessi consolidati e [illegible], che hanno la possibilità di mantenersi intatti o di crescere o di non diminuire troppo solo nei confini e nelle logiche nazionali, in cui sono maturati, questo si sa da sempre. E si sa pure da sempre che questi interessi non sono soltanto quelli di un certo capitalismo protezionistico o corporativo, ma anche quelli di ceti militari e burocratici, di gruppi politici, di baronie sindacali, e perfino di settori della vita scientifica e culturale e delle attività di informazione, nonché di settori territoriali dei singoli paesi; le une perché troppo privilegiate negli assetti attuali, le altre — magari — perché lo sono troppo poco e temono di doverlo diventare ancora meno.

Ecco perché si pecca, quindi, di veramente eccessivo ottimismo anche soltanto se si pensa che le resistenze al processo unitario siano tutte localizzabili in questo o quel paese. In realtà, quelle resistenze si annidano e sono tuttora forti in ciascuno dei paesi che al processo partecipano; e nessuno potrà mai calcolare la dose di riserva mentale che la classe politica degli stessi paesi che all'unificazione appaiono meglio disposti, e che sembrano averlo finora dimostrato — magari — di più, può aver messo o, soprattutto, intende mettere nell'assunzione di decisioni di carattere concretamente federalistico.

Adesso, però, siamo ad una svolta alla quale anche le riserve mentali meglio occultate o occultabili debbono cominciare a venire, in qualche modo, fuori. C'è una prima occasione importante, e già, di per sé, decisiva: quella riguardante la ratifica, in sede nazionale, delle decisioni concernenti le elezioni che si dovrebbero tenere nel 1978. Quanti non scorrono coloro che in altri paesi si appigliano alla notoria scarsezza di entusiasmo di Londra e di Parigi per andar cauti e lenti nella ratifica, per ragioni che con Londra e con Parigi non hanno niente a che fare? I gruppi e gli ambienti veramente legati e interessati al processo europeistico debbono perciò pretendere ed ottenere che le ratifiche avvengano, ovunque, un giorno prima, e non un solo giorno dopo, del possibile. E a coloro i quali sosterranno che non bisogna mettere in imbarazzo o, peggio (!), isolare Londra e Parigi con ratifiche troppo rapide; a coloro i quali si faranno una premura di spingere la propria delicatezza a non dare a Parigi e a Londra l'impressione di volerle forzare, e la propria preoccupazione europeistica fino a voler evitare che ci siano, da parte delle due capitali sospette, reazioni inopportune e dannose per l'europeismo qualora esse avessero la sensazione di una forzatura eccessiva, a tutti costoro bisognerà rispondere che proprio questo, invece, precisamente è da farsi: e, cioè, di precisare la eventuale responsabilità in modo che esse non abbiano alcuna possibilità di copertura diplomatica.

Parigi e Londra si assunsero già un quarto di secolo fa la responsabilità di far fallire un progetto europeistico importante, quello di una comunità europea di difesa; ed ebbe essa allora la copertura della mancanza di ratifica del relativo trattato anche da parte di qualche altra capitale europea. Ora, di quella fallita comunità si può pensare tutto il male o tutto il bene che si vuole, e si può quindi deprecare in eterno che essa non sia stata realizzata oppure ritenere l'insuccesso un dato altamente positivo. Però, quella vicenda dei fallimenti comunitari in maniera che dovrebbe esser chiarissima tanto a coloro che allora la favorirono e sono ugualmente favorevoli oggi al processo di unificazione attuale quanto a coloro che allora la avversarono e che oggi sono, invece, favorevoli al passo unitario che si tenta.

La ratifica più sollecita possibile degli accordi per le elezioni del 1978 dovrà, dunque, diventare — o direi subito — la cartina di tornasole dell'antieuropeismo che potrebbe essere latente anche nelle capitali europee ritenute non sospette o non sospettabili, così come dovrà diventare — né potrebbe essere altrimenti — la parola d'ordine dei veri europeisti. E, oltre che della ratifica, si dovrebbe cominciare a parlare della legge elettorale che in ciascun paese regolerà le elezioni del 1978. Preparare tempestivamente questa legge vorrà dire dare una ulteriore dimostrazione che il processo di unificazione si fa sul serio e, nello stesso tempo, consentire, con ciò stesso, alle forze politiche di prepararsi ad una prova così impegnativa con la dovuta serietà.

Su queste misure concrete — ratifica, legge elettorale — la volontà europeistica effettiva delle forze di ciascun paese potrà essere misurata meglio che con mille discorsi; ed è su di esse che si potrà davvero vedere — ad esempio — se a Parigi (con un timore a tutt'oggi ancora eccessivo e, perfino, sospetto) si ripeterà, dopo un quarto di secolo e su una materia tanto profondamente diversa e tanto più importante, la convergenza di destre e di sinistre che a suo tempo affossò la comunità europea di difesa prima che potesse nascere.

Giuseppe Galasso

A Milano

Commando di teppisti fa razzia al "Motta,,

Milano, 26 settembre.

Una cinquantina di giovani, alcuni dei quali armati di bastoni e col volto coperto da sciarpe e passamontagna, hanno fatto irruzione questo pomeriggio nel bar «Motta» di piazza San Babila, nel pieno centro di Milano.

L'azione è stata improvvisa. Alcuni vetri sono andati in frantumi, quindi il «commando» si è impadronito di panettoni e bottiglie di champagne per un valore di alcune centinaia di migliaia di lire.

I teppisti sono riusciti a fuggire prima dell'arrivo della polizia. Sull'episodio sta svolgendo indagini l'ufficio politico della Questura di Milano.

Milano: un boa preso in un cortile

Milano, 26 settembre.

Un serpente boa lungo oltre due metri è stato catturato questo pomeriggio mentre si aggirava nel cortile di uno stabile in via Curtatone, nella zona di Porta Romana, a Milano.

Il boa è stato visto da alcuni bambini che giocavano nel cortile. Vi sono state scene di panico ed è stato dato l'allarme ai vigili urbani.

Un primo tentativo di catturare il rettile da parte dei vigili e di alcuni volenterosi è fallito in quanto l'animale è riuscito più volte a sgusciare tra le mani degli improvvisati cacciatori.

L'allarme è stato allora esteso al giardino zoologico di Milano e due addetti alla custodia di serpenti si sono recati sul posto e sono riusciti a mettere il rettile dentro un sacco. Il boa è stato portato al giardino zoologico. Sono in corso indagini per accertare da dove era fuggito. (Ansa)

Ancora paura in Carnia e nel Cividalese

Nuove scosse in Friuli via al piano-baracche

Secondo i geologi, la ripresa dell'attività sismica potrebbe preludere a un altro terremoto - Zamberletti a Osoppo e Amaro

(Dal nostro inviato speciale)
Udine, 26 settembre.

La terra ha ripreso a tremare, e con scosse che hanno raggiunto il quinto grado della scala Mercalli, in tutto il Friuli. Ancora una volta le «spallate» più forti — registrate alle 2,52 e alle 8,34 di ieri — hanno terrorizzato i senzatetto che non hanno abbandonato le tendopoli. In piena notte, nei piccoli centri della Carnia devastata, nel Cividalese, nelle valli del Natisone, nella stessa Udine, ma soprattutto a Tolmezzo, la gente è uscita in strada, pronta al peggio.

Niente è accaduto: salvo che nel devastato centro storico di Gemona, dove ormai basta un soffio per abbattere ciò ch'è rimasto, non si ha notizia di nuovi crolli né di nuove vittime. Ma questa ripresa dei movimenti tellurici ha inferto un altro gravissimo colpo alla già logora resistenza del Friuli. Altra gente ha deciso di partire, è vero. Ma c'è di peggio: di scossa in scossa si va affievolendo in molti, in troppi, la speranza nella ricostruzione. «Non finirà mai», c'era chi diceva stamane, nelle semideserte tendopoli di Gemona. Ed ecco ingigantirsi le «voci», le paure che da mesi ormai circolano sotterranee fra questa gente troppo provata: «Una grande voragine si è aperta nella terra, sotto Gemona. Il paese è destinato a sparire». O ancora: «Dopo le scosse c'è fumo sul San Simeone e sul Brancot. Là sotto c'è un vulcano, presto si aprirà un cratere». Paure insensate, assicurano gli esperti. E tuttavia comprensibili, dopo mesi e mesi di questa logorante guerra dei nervi. «Tanto varrebbe andarsene», conclude, dunque, qualcuno. E non allude al breve viaggio per Lignano o per Grado. Ma a quello definitivo, per l'estero: da dove, tra l'altro, continuano a pervenire le proposte di lavoro.

Il parere dei geofisici, anziché rassicurare, oggi preoccupa: rivela una sorta di impotente astensione, di fronte all'ineluttabilità di un terremoto che supera tutti i confini del prevedibile. «L'attività sismica odierna — commenta cautamente il comunicato dell'osservatorio di Trieste — mostra un marcato aumento rispetto ai giorni scorsi. Come più volte accennato, è difficile cogliere l'esatto significato sul piano previsionale a breve scadenza. Questo aumento di attività potrebbe anche preludere ad una scossa di più elevata intensità senza raggiungere i valori distruttivi degli scorsi eventi, così come potrebbe anche non avere particolare significato». Come dire: tutto può succedere.

Intanto, nella prefettura di Udine — dove ha stabilito il suo quartier generale — l'onorevole Zamberletti continua a lavorare, con il suo staff, al piano di costruzione-baracche. Un incontro decisivo si è svolto ieri sera: il commissario straordinario per il Friuli si è riunito con gli ingegneri Corbo e Marini, della segreteria tecnica, con gli ingegneri Maggiulli, Miggiano e Ancillotti, del dipartimento costruzioni, e con il segretario generale della ricostruzione (di nomina regionale) Chiavola. E' stata definita «la tipologia dei prefabbricati, oltre alla direzione dei primi interventi». Di più, per il momento, non è dato sapere.

Si ha notizia di un drastico provvedimento adottato ieri. Su sollecitazione del sindaco, l'onorevole Zamberletti ha ordinato la requisizione, per due anni, di trenta aree nel territorio di Tolmezzo, cinque nella frazione di Imponzo e quattro nella zona di Terzo. Le normali procedure amministrative, infatti, non consentivano di acquisire immediatamente, com'è necessario, le aree.

Fra le notizie della giornata festiva, infine, eccone una incresciosa. Numerosi proprietari di appartamenti del centro balneare di Grado — per protestare contro le requisizioni attuate dal commissario straordinario e ritenute «indiscriminate» — sono sfilati in corteo per la città, sostando davanti alla sede municipale.

Eleonora Bertolotto

Geologi a convegno ieri ad Acqui Terme

Acqui Terme, 26 settembre.

«Le ultime forti scosse di terremoto in Friuli hanno avuto il solo merito di impedire la realizzazione del piano di ricostruzione degli edifici, piano studiato secondo quelli che sono stati gli effetti del cataclisma e non in base ad un'analisi delle cause». La polemica dichiarazione è stata fatta dal prof. Floriano Villa, presidente dell'Associazione nazionale geologi italiani, riuniti domenica ad Acqui Terme.

Con il più nero pessimismo, il responsabile dell'organizzazione ha rincarato la dose: «Andiamo verso il punto zero dell'utilizzo dei geologi nella realtà italiana: basti pensare che dal 1867 c'è un solo geologo di Stato ogni 8 milioni di italiani».

«In Italia — ha concluso Villa, fra molti applausi polemici — si spendono, annualmente, pro capite, soltanto 8 lire per lo studio del sottosuolo, mentre la Spagna ne destina 40 e la Svezia ben 200».

Il tema del convegno era: «Prospettive di sviluppo e recupero dei territori montani e collinari nel quadro della realtà geologiche liguri-piemontesi». L'architetto Rivalta, assessore al territorio, ed il prof. Persico, presidente della commissione urbanistica e territorio, hanno portato l'adesione rispettivamente delle Regioni Piemonte e Liguria. «Possiamo ancora salvare qualcosa? — si è chiesto il professor Persico —. Abbiamo sprecato quasi tutte le risorse».

g. p.

Tra le nostre tante crisi, anche quella della coppia

Calo vertiginoso dei matrimoni in Italia: 20 per cento in meno

Per molti giovani, il motivo è soltanto economico: sposarsi costa sempre di più - Ma non manca un rifiuto "ideologico" dell'unione a due, che trova le sue radici nella ribellione del '68

Qualcuno ha rinunciato ai fiori d'arancio; altri agli [illegible], o alle cerimonie [illegible]. Altri ancora hanno, semplicemente, «rinunciato». Fra le tante, quella dei matrimoni è una crisi difficile da contestare: le cifre sono nette, non lasciano adito a dubbi. A Torino, in cinque anni, sono scesi quasi del venti per cento (da 8314 nel '71 a 6804 nel '75), una percentuale molto vicina a quella nazionale (nei primi 4 mesi del '76 sono stati celebrati 85.336 matrimoni contro i 97.577 del '75). E' un fenomeno, quindi, urbano, ma anche delle campagne. Apparentemente non è né negativo né positivo (o almeno, non lo è ancora). Semplicemente, è un fenomeno di costume, che ha la sua collocazione storica nel '68, come altri, molti altri, che si sono verificati in questa prima metà degli Anni Settanta.

Le motivazioni comunemente attribuite a questo «calo di vocazioni» sono molteplici. Prima, quella economica: Sposarsi, richiede una quantità di denaro difficilmente reperibile, per molte coppie. Pur «tagliando» le spese non essenziali (ecco allora la rinuncia alla cerimonia, al pranzo, ecc.), restano quelle indispensabili, come l'affitto, i mobili, il vitto. Voci che, nel bilancio, sono aumentate in modo sproporzionato rispetto alla crescita degli stipendi, dei salari. Sotto questo aspetto, la diminuzione dei matrimoni sarebbe più un «rinvio» che una rinuncia. Si attendono tempi migliori, un accumulo di denaro, che, per forza di cose, richiede periodi più lunghi.

Seconda motivazione. La crisi della coppia. Un argomento, cioè, meno immediato rispetto a quello economico, più difficile da enucleare per certi strati sociali, è un argomento squisitamente politico o, comunque, intellettuale, da spiegare a tavolino, con una formula algebrica. Si parte dal concetto di coppia come funzionale al modo di vita borghese, al sistema di produzione capitalistico. Da qui, il rifiuto del nucleo familiare ristretto, in cui sfogare le frustrazioni del lavoro, della vita sociale (peraltro estremamente ridotta). Una valvola, insomma, che permette di dedicare all'attività produttiva (e solo a quella) le migliori energie.

Altra spiegazione. La coppia, la famiglia, è l'ambito in cui si sviluppano le peggiori repressioni sessuali, un sistema di vita che ha buone probabilità di distruggere, o comunque compromettere, lo sviluppo psichico dell'individuo. «Volgarizzando» Freud, la famiglia è il nucleo sociale «ottimale» del complesso edipico, quasi un vivaio in miniatura per la riproduzione della coppia. E' con questo concetto che si spiegano i tentativi di apertura «sessuale» all'interno della famiglia, la ricerca di un comportamento che favorisca il superamento dell'edipo, di per sé sempre travagliato, spesso traumatico. Il risultato di innumerevoli fallimenti è il ribadire l'inadeguatezza dello «strumento famiglia» a rispondere ai bisogni del corretto sviluppo psichico.

Queste due verità, «politica» e «freudiana», si sono sorrette su un'intera generazione di autori e su una saggistica massiccia in campo universitario. Dal '69 in poi, fra i testi adottati nelle facoltà di sociologia e di psicologia (ma non solo in queste), il numero di titoli «contro la famiglia» è di tutto rilievo.

Ma il rifiuto intellettuale non spiega, o non basta a spiegare, la crisi della coppia, non fosse'altro che per le dimensioni che il fenomeno ha assunto, coinvolgendo anche strati sociali forzatamente refrattari alle pressioni «universitarie» e forzatamente incapaci ad assimilare le briciole disponibili sulla stampa non specializzata.

A ben guardare, la crisi della coppia è forse meglio individuabile nella crisi o nelle modificazioni di ruolo di uno dei componenti. La libertà (o liberazione) economico-sessuale della donna è certamente alla base della rottura. La crisi è quindi più maschile che femminile, perché il soggetto finora «complementare» sta assumendo comportamenti sempre più autonomi, senza che «l'altro» abbia avuto la capacità o il tempo di elaborare una modificazione di schemi.

La percezione di questa rottura, in alcuni, è ancora parziale, appena quasi un disagio. Per altri è, da tempo, una realtà. Da qui la ricerca di rimedi «comunitari», la militanza del «gruppo». Ma neppure questo è sufficiente. Sono bastati pochi anni per bruciare (certo non definitivamente) i tentativi di scelta del gruppo, anche in settori diversi da quello sessuale e/o familiare. E il problema della coppia si ripropone, per ora, senza soluzioni. Sofferto in maggior misura da uno solo dei soggetti. Ma presente. Che spiega, in parte, la curiosità, l'attesa, nei confronti degli adolescenti, ai quali tocca questo rebus. Irrisolto.

Silvano Costanzo

CANNOBIO — I carabinieri sono stati interessati da una serie di denunce di automobilisti le cui autovetture sono state prese di mira anche in pieno giorno da teppisti che ne hanno tagliati i pneumatici. Gli episodi si sono moltiplicati negli ultimi giorni e danno di auto con targhe Varese, Milano, e anche del Canton Ticino parcheggiate a lato della provinciale in particolare nel tratto che sale all'abitato di Salmente.

Non vogliono collegamenti con i partiti tradizionali

Gli ultras di "Psichiatria democratica,, contestano i fondatori del movimento

(Dal nostro inviato speciale)
Arezzo, 26 settembre.

Una contestazione serrata ha investito oggi, in chiusura di congresso, i capi storici di «Psichiatria democratica», accusati, nella sala del «Cinema Trionfo» di Arezzo, di aver condotto accordi di vertice con il partito comunista. Il responsabile della commissione Sanità del pci, Sergio Scarpa, ha smentito qualsiasi collegamento e trattativa con la segreteria uscente per gestire il futuro dell'organizzazione. Ha soltanto precisato che «Psichiatria democratica», per crescere, si deve aprire ad esperienze e filoni culturali diversi.

In serata, nell'ospedale psichiatrico di Arezzo, si contano i voti dei 180 delegati per l'elezione del comitato direttivo che dovrà provvedere a nominare la nuova segreteria. Sebbene contrastati, i fondatori di «Psichiatria democratica» sono stati votati con un largo numero di suffragi. Avanzano però nomi nuovi. Tra gli eletti dovrebbe risultare Luigi Cancrini, consigliere regionale del pci e psichiatra di grande esperienza. Proprio sul nome di Cancrini, accostato a quello di Gianfranco Goldwurm, direttore dell'ospedale psichiatrico di Voghera, si era aperta ieri la prima frattura nel movimento che oggi è esploso vistosamente con fischi e grida di disapprovazione.

Stasera, nessuno vuole tentare un bilancio del congresso, il futuro di «Psichiatria democratica» e dei sessanta manicomi italiani appare incerto. Due linee si sono scontrate con durezza: quella dei «padri storici» che dall'esperienza di Gorizia hanno mosso i primi passi su una via mai tentata in passato, e quella della «seconda generazione», non disposta ad alcun compromesso, convinta ormai che quasi per incanto il clima antirepressivo di pochi ospedali psichiatrici possa estendersi al resto del Paese.

La linea di Gianfranco Minguzzi (segretario uscente) di apertura e di collegamento con i partiti politici è stata respinta con estremo vigore. Le accuse non l'hanno risparmiato e sono venute sui nomi di Goldwurm e di Cancrini, due nomi di primo piano nel panorama della psichiatria italiana, militanti comunisti, pure se non strettamente collegati al filone culturale marxista.

Su questi due nomi Gianfranco Minguzzi ha giocato, come egli stesso ha detto, la «credibilità» della sua persona. Li avrebbe voluti a tutti i costi nella lista per il comitato direttivo. In particolare, però, la commissione si è scontrata sul nome di Goldwurm, decidendo infine di non includerlo insieme con Cancrini. «Chi vorrà votarlo — è stato detto — potrà farlo direttamente: la lista non è chiusa». Un ultimo tentativo, accolto da una bordata di proteste, era stato fatto da Minguzzi con una lista proposta a nome della segreteria.

In serata, mentre le prime luci si accendono sull'ospedale psichiatrico di Arezzo per la festa di fine congresso, si rincorrono commenti amari. Su tutti campeggia quello di Franco Basaglia. E' lui che ha dato vita al movimento assieme a pochi altri e stasera dice: «Quindici anni di lavoro ma non si è voluto capire che in Italia, a questo punto, per fare ricerca ed assistenza bisogna fare i conti con la realtà politica, cogli enti locali».

Francesco Santini

Per il potere ai neri in Rhodesia

Cinque «leaders» africani contro il piano Kissinger

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 26 settembre.

L'audace piano per trasferire il potere, in Rhodesia, dalla minoranza bianca alla maggioranza negra ha incontrato oggi il suo primo scoglio. Il vertice africano di Lusaka si è pronunciato sul progetto e, pur approvandolo nelle sue linee generali, ha sollevato alcune importanti obiezioni. Mentre scriviamo, il testo della dichiarazione di Lusaka non è noto che parzialmente, ma a Londra e a Washington già si teme che le controproposte dei cinque ritardino, invece di agevolare, la grandiosa operazione. I 5 leaders sono: Kaunda della Zambia, Nyerere della Tanzania, Machel del Mozambico, Neto dell'Angola e Seretse Khama del Botswana.

Una è l'obiezione principale, e occorre dire subito che non ha suscitato molta sorpresa, perché tocca quel punto che anche i più imparziali osservatori britannici e americani considerano il «tallone d'Achille» del disegno, ovvero il Council of State. Questo Consiglio di Stato dovrebbe essere l'«organo supremo» della Rhodesia, con il compito di preparare al più presto la nuova Costituzione. Come è noto, la Rhodesia-Zimbabwe, per usare il suo nome africano — dovrebbe acquistare majority rule, cioè governo della maggioranza, entro due anni. Ma, secondo gli accordi annunciati dal premier Ian Smith, il Consiglio sarebbe per metà bianco e per metà nero, con un presidente bianco: e tutte le sue decisioni dovrebbero essere sorrette da una maggioranza di due terzi.

E' facile capire cosa accadrebbe se un sostanzioso gruppo di bianchi nel Council of State determinasse di boicottarne le attività, di ritardare il trasferimento definitivo del potere agli africani: l'«organo supremo» diverrebbe il freno, e non il motore della sperata, pacifica evoluzione. E' possibile che ciò avvenga? Non lo si può escludere. Gli inglesi hanno ammirato la dignitosa fierezza con cui Smith s'è arreso alle pressioni congiunte di Kissinger e Vorster e alle realtà della sua sempre più precaria posizione, ma non hanno mancato di osservare come egli si sia pericolosamente tenuto vago su molti punti. E comunque ci sono uomini a destra di Smith e alcuni di questi uomini potrebbero trovare un seggio nel Consiglio di Stato.

La seconda obiezione (su cui però sembra più facile un compromesso) concerne il progettato Consiglio interinale dei ministri, che avrebbe una maggioranza africana e che sarebbe diretto da un primo ministro africano, probabilmente Joshua Nkomo, ma in cui i bianchi terrebbero due dicasteri chiave: quello della Difesa e quello della «Legge e ordine». Joshua Nkomo, il più autorevole dei leaders nazionalisti rhodesiani, aveva già attaccato ieri questo piano. Al suo arrivo a Salisbury, ha detto che, grazie a quei due ministeri, i bianchi tenterebbero di prolungare la loro supremazia o di attenuarne la perdita. I leaders bianchi in Rhodesia sostengono invece che, senza quei poteri, non sarebbero in grado di proteggere né la comunità bianca né la nazione stessa durante le possibili tensioni e bufere dei prossimi due anni.

Kaunda, Nyerere, Machel, Neto e Seretse Khama hanno pertanto richiesto che l'incarico di creare la nuova Costituzione non sia affidato al Consiglio di Stato bensì a una conferenza da tenersi o a Londra o in altra capitale, ma comunque non in Rhodesia.

Mario Ciriello

I dati del 1975

Aumentano i "poveri" negli Usa

Washington, 26 settembre.

Nonostante l'avvio della ripresa economica, la povertà negli Stati Uniti è aumentata nel 1975.

Secondo dati pubblicati dal ministero del Commercio, l'anno scorso il reddito annuale di 25 milioni di americani non ha raggiunto il livello di 5500 dollari, al di sotto del quale c'è per il governo americano lo stato di povertà.

Nel 1974 i «poveri» sono stati 24.400.000.

D'altra parte, la maggior parte degli americani si è impoverita nel 1975. Nonostante l'aumento del reddito medio l'inflazione ha infatti ridotto del 3,6 per cento il potere di acquisto che è al suo livello più basso dal 1970. (Ansa)

Dopo il "caso" di Bernardo d'Olanda

Lockheed: anche Schmidt? E' Strauss a farne il nome

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 26 settembre.

Il nome del cancelliere Helmut Schmidt è stato fatto oggi per la prima volta, sia pure in forma circospetta, in connessione con lo scandalo «Lockheed». Il sospetto è stato diffuso dal capo dei cristiano-sociali bavaresi Franz Josef Strauss, da diversi mesi indicato dalla stampa tedesca come coinvolto nei casi di corruzione che sarebbero avvenuti con l'acquisto di 916 aerei «Starfighter», quando egli era ministro della Difesa.

Strauss, il cui nome è stato citato diverse volte negli ultimi vent'anni in occasione di affari poco chiari, è passato al contrattacco dopo che tutti i suoi sforzi e le sue sollecitazioni per fare aprire una inchiesta parlamentare sul caso «Lockheed» sono falliti. Soltanto ieri gli Stati Uniti hanno acconsentito a concedere a Bonn circa 5 mila documenti, comunque dopo le elezioni del 3 ottobre, perché non vogliono che il materiale venga sfruttato a fini di propaganda elettorale.

Al domenicale «Welt am Sonntag», Strauss ha detto: *«Non è escluso che in connessione con la "Lockheed" e con altre ditte vengano in discussione circostanze del recente passato che potrebbero essere spiacevoli per il governo e addirittura per l'ex ministro della Difesa Schmidt». «Perché infatti* — domanda — *Helmut Schmidt ha ricevuto il direttore generale della "Northrop" e subito dopo scritto al principe Bernardo d'Olanda, raccomandandogli il sistema di armamenti della "Northrop"? Perché, dopo avergli fatto presente che la Germania non avrebbe introdotto quel sistema, gli ha offerto aiuti finanziari se l'Olanda lo avesse acquistato? Queste sono circostanze che dovrebbero offrire alla stampa l'occasione di fare approfondite ricerche».*

Al contrattacco di Strauss i socialdemocratici hanno risposto: si tratta di un'azione diversiva, il nervosismo di Strauss ha assunto forme grottesche. E' comunque certo che domani — dopo che per mesi è stato fatto soltanto il nome di Strauss — verrà fatto dalla stampa conservatrice anche quello di Helmut Schmidt.

Tito Sansa

Ordigno nucleare esploso in Cina

Pechino, 26 settembre.

(r. s.) La Cina ha effettuato oggi un nuovo esperimento nucleare «coronato da successo», annuncia stasera l'agenzia «Nuova Cina», senza fornire dettagli tecnici, ma sottolineando che lo esperimento — il diciannovesimo della serie — è stato compiuto mentre tutto il Paese, in lutto per la morte del presidente Mao, «sta risolutamente trasformando il dolore in forza», in risposta «all'appello del Comitato centrale del partito».

Il dispaccio della «Nuova Cina» ribadisce la posizione di Pechino secondo cui «la Cina conduce necessari e limitati esperimenti nucleari e sviluppa armi nucleari unicamente a scopo difensivo e per spezzare il monopolio nucleare delle superpotenze e in vista di un'abolizione delle armi nucleari».

«Il governo cinese — dice il comunicato — dichiara ancora una volta che mai e in nessuna circostanza la Cina userà per prima armi nucleari. Il governo e il popolo cinesi, come sempre, lavoreranno con gli altri popoli e Paesi amanti della pace nella lotta comune per realizzare il grande obiettivo della completa interdizione e dell'integrale distruzione delle armi nucleari».

L'agenzia aggiunge che tecnici, operai, scienziati, soldati impegnati nelle ricerche nucleari «hanno trovato nelle critiche all'ex vice primo ministro Teng Hsiao-ping la forza che li ha portati a ottenere il completo successo dell'esperimento».

Wiszinski polemico con il governo per gli aumenti

Varsavia, 26 settembre.

Parlando stamane nella chiesa del Salvatore a Varsavia, il cardinale primate di Polonia Stefan Wiszinski ha rivendicato alla Chiesa il diritto di difendere i lavoratori contro provvedimenti governativi mal concepiti. «I vescovi — ha detto — devono prendere le difese dei lavoratori contro iniziative mal concepite che possono portare a deplorevoli incidenti».

Il primate si riferiva ai drastici aumenti di prezzi per i generi alimentari progettati dal governo lo scorso giugno e rientrati dopo una ondata di violenze, proteste e scioperi. (Ap)

Sotto accusa 113 Paesi al congresso di Strasburgo

Amnesty International: in Italia duecento gli obiettori in carcere

Quasi tutti Testimoni di Geova i nostri "prigionieri di coscienza" - "Mappa" sconcertante

(Dal nostro inviato speciale)
Strasburgo, 26 settembre.

Duecento giovani, in maggioranza testimoni di Geova, si trovano attualmente in galera in Italia per aver rifiutato il servizio militare. Questa rivelazione è contenuta nel rapporto annuale della Amnesty International reso pubblico oggi al suo Congresso di Strasburgo. L'organizzazione internazionale che da quindici anni si batte, con un modesto bilancio annuo di 750 milioni di lire, per difendere i «prigionieri di coscienza» nel mondo, ha pubblicato le prove che la Convenzione sui diritti dell'uomo è stata violata in 113 Paesi negli scorsi dodici mesi.

Nel numero si trovano nazioni democratiche come la Francia e l'Inghilterra, Paesi socialisti totalitari come il Vietnam del Nord, Cuba, la Cina e l'Unione Sovietica, e Paesi del terzo mondo come il Bangladesh e l'India. Non c'è conforto per nessun credo politico nel rapporto di Amnesty International: un po' ovunque, e sia pure in forme di gravità diversa, la brutalità oppressiva degli Stati colpisce ancora milioni di persone. I prigionieri politici nel mondo, secondo Amnesty, sono circa 500 mila, di cui 5 mila a Cuba, 40 mila in India, 100 mila in Indonesia, 2500 in Israele e nei territori occupati.

Amnesty International ha centomila sostenitori in 78 Paesi, è apolitica e autonoma, anche finanziariamente. Il lavoro dei suoi gruppi nazionali, coordinato dalla sede centrale di Londra, ha contribuito nello scorso anno alla liberazione di 1599 prigionieri politici. I gruppi di Amnesty International hanno «adottato» 5 mila prigionieri e cercano di ottenerne la liberazione con varie forme di pressione, oppure di farli processare con procedure democratiche in breve tempo. Amnesty ha anche distribuito 150 milioni di lire in aiuti alle famiglie dei prigionieri politici.

La lista dei crimini contro l'umanità perpetrati dai governi di 113 Paesi, dalle torture dei prigionieri in Israele all'impiccagione di negri indipendentisti nella Rhodesia razzista, è assai lunga. In Uruguay, un abitante su cinquecento è un prigioniero politico, in Cile i reclusi per le loro opinioni contrarie al regime sono 5 mila, in Argentina 416 persone sono state assassinate per motivi politici, i cubani ammettono ufficialmente di tenere in galera alcune migliaia di oppositori. In Italia, è stato messo sotto accusa il sistema carcerario, in Vietnam alcuni cantanti di musica leggera sono stati condannati a quindici anni di galera, in Albania i prigionieri sono torturati per strappare loro informazioni e confessioni, nell'Unione Sovietica è finito in galera per due anni persino il segretario di Amnesty International a Mosca: certo Tverdokhlebov.

Il quadro tracciato da Amnesty è tragico. I Paesi di nuova indipendenza sono tra i maggiori responsabili dei crimini contro i diritti dell'uomo, seguiti da quelli a regime fascista e, purtroppo, da quelli socialisti. Al di là di ogni convinzione religiosa, politica od ideologica, Amnesty denuncia una situazione scandalosa e diffusa ovunque. In Italia, Amnesty non ha mai avuto un grande seguito perché tutti trovano conveniente denunciare soltanto i crimini dei regimi che contestano. Tuttavia, nell'ultimo anno il numero degli iscritti alla sezione italiana (via della Penna 51, Roma) è raddoppiato, e sono state raccolte 700 mila firme contro la tortura in Uruguay.

Renato Proni

Freud a fumetti pubblicato a Parigi

Parigi, 26 settembre.

Dopo la vita di Gesù, la Bibbia e le teorie di Karl Marx, anche Sigmund Freud e la psicanalisi stanno per entrare nella «biblioteca del fumetto»: un volume, intitolato «Freud, l'avventura psicanalitica» (edizioni Phébus) sarà posto in vendita in Francia il 10 ottobre.

Gli autori sono il disegnatore Michel Siméon e un professore universitario, Robert Ariel. La realizzazione del libro — testo e disegni — li ha impegnati per più di un anno. Il problema più difficile è stato quello di «visualizzare» i concetti astratti della psicanalisi. (Ansa)

Bimba dal 5° piano passante la salva

Parigi, 26 settembre.

Nathalie Chénaut, una bimba di sei anni, è caduta stamane da una finestra di casa sua, al quinto piano: Albert Smadja, un passante, non ha esitato ad allungare le braccia afferrando al volo il corpicino. I due sono caduti a terra. Per Nathalie è stata la salvezza. In ospedale, i medici hanno diagnosticato per la bimba e il suo salvatore solo lievi ferite e stato di choc. (Ap)

Lisbona: parla Soares

Evitata Praga attenti al Cile

(Nostro servizio particolare)
Lisbona, settembre.

«Siamo riusciti ad evitare Praga, adesso dobbiamo stare attenti a non ripetere il Cile». Mario Soares lancia questa battuta mentre passeggiamo fra i filari di uva della sua casa di campagna, e sullo sfondo la cresta sinuosa della collina di Sintra, definita da lord Byron *«splendido Eden»*, non evoca per niente i fantasmi della dittatura stalinista o dell'inflazione incontrollata sulla china del golpe di destra.

E' il compleanno del figlio Joao e il primo ministro socialista portoghese, il primo leader di un governo costituzionale dopo quarantotto anni di dittatura, si gode la pausa di una giornata campestre. Al cancello, due «guardie nazionali repubblicane» fanno entrare senza difficoltà i pochi invitati. L'unica insidia può venire dal teleobiettivo di un fotografo: il settimanale di estrema destra *«A Rua»* (la strada) è uscito con una serie di istantanee di Soares avvolto nell'amaca, nell'atto di tuffarsi in piscina, mentre tira calci a un pallone, per suggerire l'idea che il primo ministro si riposa mentre la crisi economica galoppa.

E' la prima domenica in famiglia da due mesi, ed in casa Soares. Il figlio Joao, per liberarsi dal complesso del «padre famoso», dopo aver militato nell'ala sinistra socialista, ha deciso di lasciare la politica attiva e ha messo su una piccola casa editrice. La figlia Isabella fa da autista al padre, che ha rifiutato l'auto di rappresentanza. La moglie Maria Barroso, sposata in carcere, che ha avuto la carriera di attrice di prosa stroncata dal regime salazarista, è invece deputato, eletta a Santarem.

Poiché l'impegno è di non parlare di politica a tavola, parliamo di politica dopopranzo, passeggiando fra i filari e gli alberi da frutta. Ma Soares sfugge ai grandi interrogativi ideologici — ci sarà restaurazione neo-capitalista in Portogallo? Il potere di base potrà coesistere con la democrazia parlamentare? — che gli rivolge secondo gli schemi della sinistra europea. Le sue preoccupazioni sono rivolte, in questo momento, più che alla grande strategia politica, alle questioni immediate — la spirale dei prezzi, la tensione dei salari, la produttività in declino —: la sua idea fissa è come far marciare l'economia. Mi ripete, più volte: *«E' chiaro? O noi socialisti dimostriamo di essere capaci di rilanciare il meccanismo, oppure la crisi diventa incontrollata e si rischia di creare le basi per un nuovo fascismo».* Quindi rimessa in ordine del settore pubblico dell'industria — che occupa il 65 per cento — perché diventi attivo ed eserciti un ruolo trainante.

La palazzina del governo (dove Soares ha rifiutato di trasferirsi preferendo restare a casa sua) è nel giardino di S. Bento, un antico convento trasformato in Parlamento. Il dittatore Salazar vi abitava in una atmosfera maniacale, fra altarini di santi e paramenti sacri. Il suo successore Caetano ha trasformato a fondo l'ambiente con uno stile funzionale, che è rimasto pressoché inalterato dopo la rivoluzione. Vado a trovare Victor Cunha Rego, che è il braccio destro di Soares come ministro-segretario. Lo avevo conosciuto a Roma cospiratore per la libertà, affiliato a gruppetti impegnati nella resistenza attiva, l'ho ritrovato che non esita a definirsi socialdemocratico (mentre l'ala di sinistra dei socialisti portoghesi rivendica il titolo di marxista). Con il suo primo ordine di servizio ha fatto sostituire il complesso sistema telefonico installato sotto il governo Gonçalves, che poteva consentire le intercettazioni dal centralino.

Cunha Rego è il primo razionalizzatore della vita pubblica portoghese, perché incaricato di pianificare i lavori del governo. Esercita la funzione di «frusta» ponendo un calendario e degli orari ferrei, stroncando soprattutto la propensione latina alle lunghe discussioni. Toglie la parola ai ministri se intervengono più di una volta sullo stesso tema, e non permette di fare le ore piccole, che poi incidono sul lavoro quotidiano. Ha privato anche i suoi colleghi, per dare il buon esempio dell'austerità, del bicchiere di whisky tradizionale delle sedute di gabinetto, che forse era più di uno se i conti superavano, nei governi precedenti, le duecentomila lire per volta.

Il governo socialista rassomiglia esteriormente a quello di Andreotti perché è di minoranza (35% di voti) e si regge sulla non volontà degli altri gruppi di farlo cadere, perché non saprebbero come rimpiazzarlo. Ma gode di una maggiore solidità e di una indubbia omogeneità interna, non dovuta soltanto al suo carattere monocolore. Soares è un leader indiscusso per la sua resistenza al regime prima, e poi per aver fatto prevalere la soluzione democratica contro i tentativi di «dittatura del proletariato», ha fra i suoi collaboratori amici di lunga data, e conduce il partito socialista con metodi da grande famiglia. Anche se esistono diverse tonalità fra l'ala che si dice umanista (ed è socialdemocratica) e quella che si appella a un marxismo non leninista.

Dopo il paternalismo dei professori-dittatori di destra, di Salazar e Caetano, fissi a un modello patriarcale di società, smarriti nella retorica «civilizzatrice» del passato, dopo la mistica castrista dei «colonnelli rossi», di Vasco Gonçalves e Otelo de Carvalho, nel periodo più acceso della spinta rivoluzionaria, ai portoghesi viene ora proposto uno stile di governo più semplice e meno clamoroso, che ricorda la socialdemocrazia nordica nell'impegno ad affrontare i problemi giorno dopo giorno, fuori da schemi totalizzanti e da attese messianiche.

Ma qual è l'indirizzo di fondo, in questa corsa contro il tempo per raddrizzare l'economia, razionalizzare, impedire la schizzione irrimediabile? Infine costringo Soares a un riferimento preciso. «Sì — dice —, *si può anche paragonare la nostra operazione a quella tentata da Lenin con la Nep, fatte salve le diversità storiche e politiche. Per mantenere le conquiste della rivoluzione, dalle commissioni operaie alla riforma agraria, è necessario fare una pausa, dar respiro alla gente, rinsaldare le istituzioni. Insomma, normalizzare».*

L'attuale fase della società portoghese è definita, nella Costituzione, di *«transizione al socialismo»*. Per Soares, si tratta di una società mista nella quale coesistono e coesisteranno settori in concorrenza, ma dove le motivazioni psicologiche della gente sono ancora di tipo prevalentemente capitalista. E l'accento, oggi, è posto sulla esigenza di salvare il tenore di vita, di non pregiudicare i miglioramenti di salario (sino al 100 per cento) ottenuti dopo la caduta del regime di destra, mentre cala la voce attorno all'ipotesi della rivoluzione portoghese come «laboratorio» per la sinistra europea. Anche qui si tratta di una pausa temporanea o di una eclissi progressiva e inarrestabile?

In questa notti a Lisbona, subito dopo che il metrò si ferma, si vedono strane apparizioni: saldatori con occhiali e tuta che cancellano con la fiamma ossidrica i «graffiti» rivoluzionari più pervicaci, incrostati sulle pareti a stucco. Agli utenti è distribuito un volantino dove c'è scritto che entro un mese il metrò sarà completamente ripulito e restituito al suo funzionale decoro.

Soares mi ha specificato: *«La soluzione di un governo socialista minoritario non è la migliore. Ma è la più a sinistra possibile in questo momento. Se in Portogallo esistesse un comunismo berlingueriano al posto di un comunismo cunhalista-stalinista, potremmo marciare assai più speditamente».*

Valerio Ochetto

Battaglia in un Grand Hotel

Attacco palestinese a Damasco: 5 morti

Damasco, 26 settembre.

Quattro guerriglieri palestinesi, fra cui una donna, hanno ucciso oggi, nella capitale siriana, quattro ostaggi, ferendone altri trentaquattro, dopo aver assalito un affollato albergo del centro. I feddayn sono stati sopraffatti dalle forze di sicurezza, e uno di essi (forse il capo) è rimasto ucciso.

I tre guerriglieri superstiti sono stati catturati e sottoposti a interrogatorio sui motivi che li avevano portati a attaccare l'«Hotel Semiramis», facendo circa duecento ostaggi, in buona parte donne e bambini.

L'agenzia siriana sostiene che i tre feddayn superstiti, tutti identificati, hanno rivelato agli inquirenti di appartenere ad un'organizzazione palestinese che fa capo ad «Al Fatah», guidata da Yasser Arafat, presidente dell'Olp, cui aderiscono, oltre a «Al Fatah», numerose altre correnti della guerriglia.

Secondo l'opinione prevalente a Damasco, i palestinesi intendevano ottenere con la forza il rilascio dei numerosi guerriglieri arrestati dal luglio scorso in seguito a varie ondate di attentati dinamitardi, che hanno provocato vittime e gravi danni a Damasco e in altri centri della Siria.

Diversi passanti hanno parlato di cinque guerriglieri: la versione loro concorda con la versione ufficiale per quanto riguarda la presenza d'una donna nel gruppo. Secondo i testimoni presenti al momento dell'arrivo del gruppo, i palestinesi sono entrati nell'albergo all'alba. Erano giunti su un'automobile «Renault» con targa libanese.

I feddayn, dopo essere stati sopraffatti e disarmati, sono finiti nella fortezza di «Al-Mazza», carcere superfortificato, che si trova alla periferia Sud di Damasco. L'agenzia siriana ha precisato che le forze di sicurezza hanno impiegato circa mezz'ora per togliere quanto restava del guerrigliero ucciso dalle mani della folla inferocita.

Sul metodo di cui le autorità si sono avvalse per sconfiggere il gruppo, si sono apprese versioni contrastanti. Secondo l'agenzia, un'unità dell'esercito è riuscita a raggiungere, non vista, il tetto del «Semiramis» e, scendendo all'interno dell'edificio, ha colto i guerriglieri di sorpresa.

Non si sono appresi particolari sugli ostaggi feriti o uccisi. Secondo Radio Damasco, gli uccisi sono un uomo e tre donne: il guerrigliero ucciso sarebbe stato il capo del gruppo. Le autorità siriane hanno detto di non conoscere il movente dell'attacco. Fonti solitamente bene informate hanno detto che il gruppo appartiene a una fazione palestinese di cui finora non s'era avuta notizia («Giugno nero») e aveva chiesto di parlare con gli ambasciatori dello Yemen del Sud (Aden) e dell'Algeria, a Damasco. (Ansa)

Timori per 11 francesi dispersi in una grotta

Parigi, 26 settembre.

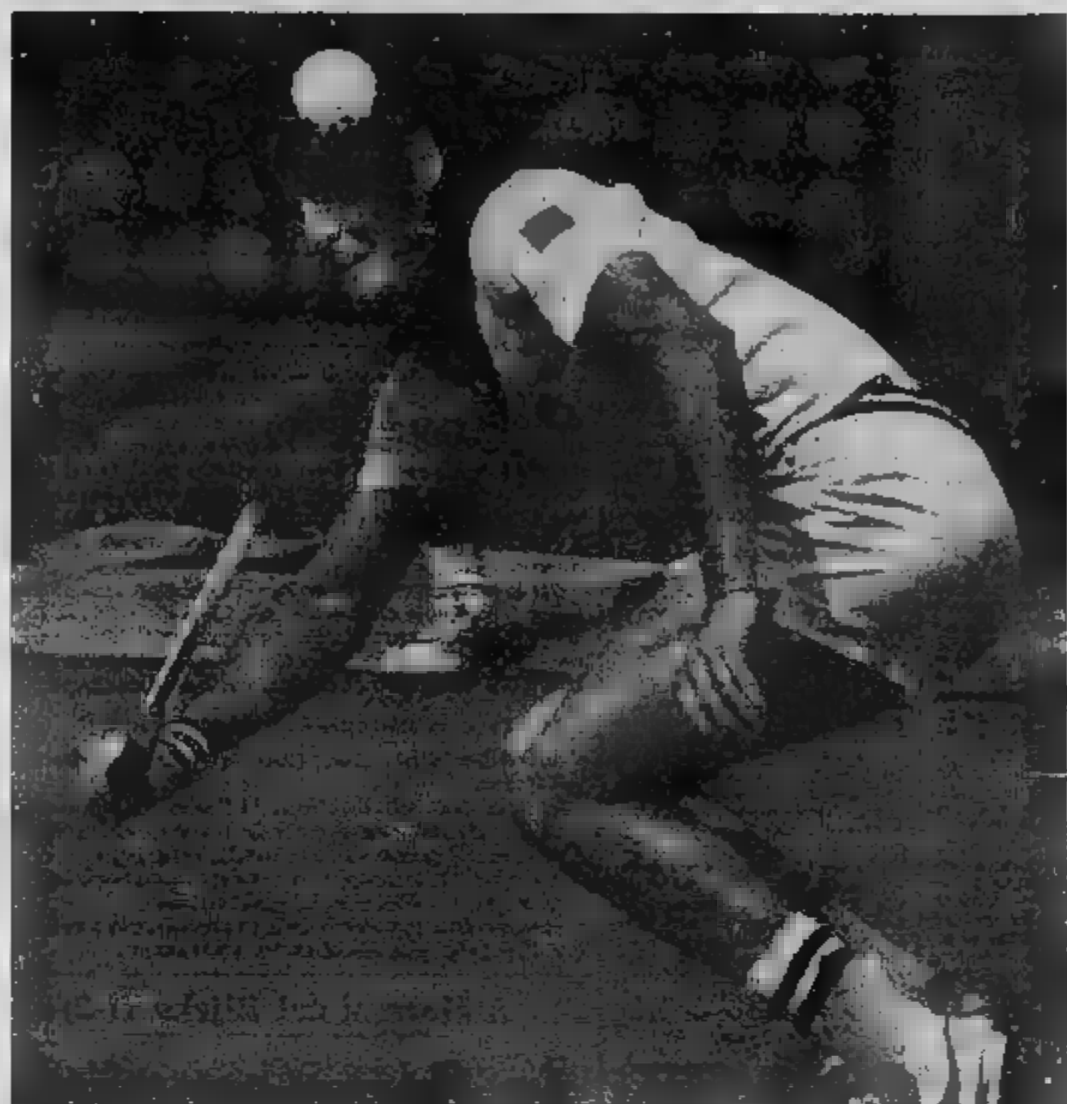
Si teme per la sorte di quattro giornalisti della televisione francese e di sette gendarmi scesi mercoledì scorso in un pozzo della grotta della «Pierre Saint Martin», ai confini tra la Francia e la Spagna, nella regione di Pau.

I giornalisti e i gendarmi-alpinisti che li accompagnano sarebbero dovuti risalire alla superficie ieri mattina. La grotta, il cui ingresso si apre ad un'altitudine di 1850, consiste in uno strapiombo di 300 metri che si articola poi in una serie di pozzi, sul fondo dei quali scorre un vorticoso fiume sotterraneo.

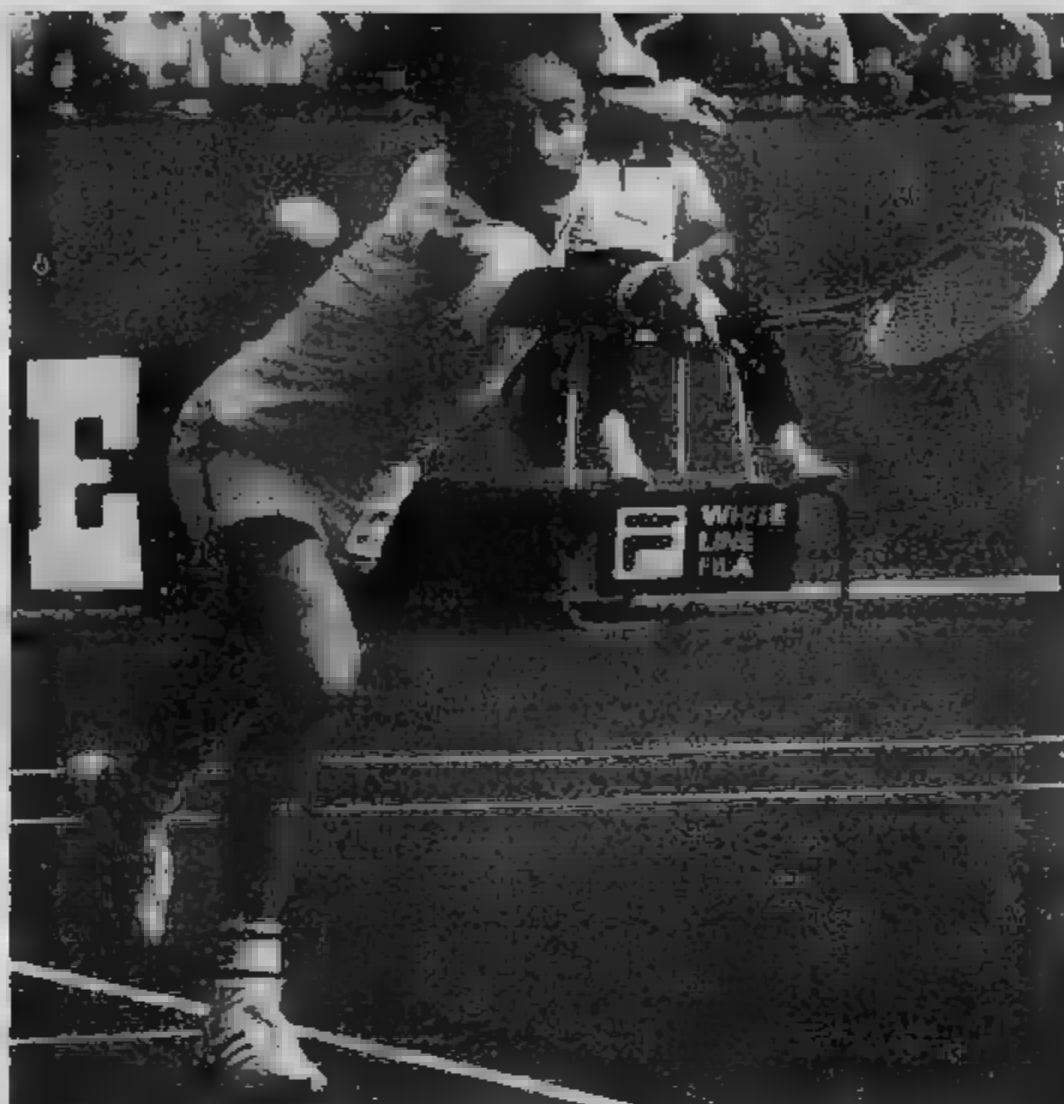
Scoperta nell'agosto 1950 dagli speleologi Georges Lepineux (Francia) e Giuseppe Occhialini (Italia), la grotta della Pierre Saint Martin è meta di numerose spedizioni. Nel 1952 lo speleologo francese Marcel Loubens vi perse la vita; il suo corpo poté essere recuperato solo due anni dopo.

L'«equipe» della televisione francese si proponeva di rimanere all'interno della grotta quattro giorni, per girare un documentario all'interno di un pozzo (il «SC 3») e lungo il corso del fiume sotterraneo in un tratto di tre o quattro chilometri, detto il «grand canyon». (Ansa)

Al Foro Italico tra Italia e Australia quante sorprese

DAVIS ANCORA IN ALTALENA

Adriano Panatta: oggi tocca a lui trascinare la squadra italiana [illegible] finale [illegible] Coppa Davis

Oltre sei ore di gioco: Alexander al quinto set piega la resistenza del bravo Barazzutti e nell'ultimo e decisivo singolare Panatta e Newcombe sono fermati dal buio al terzo set in perfetta parità. Oggi alle 15 (con la tv) si conclude l'appassionante sfida contro gli assi australiani

A pagina 17 il servizio di Rino Cacioppo

John Newcombe: l'australiano dopo le delusioni dei giorni scorsi, ha riconfermato la sua grande classe

Il contropiede manovrato è la nota più positiva della partita romana

NAZIONALE, UN PASSO AVANTI

Bettega-Graziani coppia vincente

Dolce è il sole del settembre romano per gatti randagi e turisti, per Bobby Bettega che non fallisce due impeccabili gol. Meno calore è nelle casse federali. Dovrebbero imparare almeno da Dario Togni, i cassieri azzurri. La Nazionale, se proprio deve avere un pubblico di militari a riempire i vuoti dell'Olimpico, riprenda il «giro», come ogni buon circo degno di questo nome. Guarnigioni di alpini e bersaglieri e fanti riempiono tutte le città d'Italia. Sempre per tacer dei tifosi che avrebbero volentieri versato il loro obolo pur di confortare i nostri eroucci in mutande.

E' l'ultimo rilievo riguardante l'organizzazione del Club Italia. L'Olimpico non sarà mai Wembley: appena ridipinte le porte di ferro, nella stessa notte rieccole imbrattate da insulti, persino in inglese; e negli scaffali metallici della sala-stampa sono stati rubati tutti i telefoni, grazie all'ignavia estiva. Ogni commento è superfluo.

Eccoci dunque ad un riesame della laboriosa trasferta azzurra tra Copenaghen e Roma: migliaia di chilometri in volo, atterraggi e soste, venti diacci del Mar Baltico e tiepido autunno capitolino. Quattro gol all'attivo. Contano? Non contano? A leggere certi giornali, c'è da stabilire: forse alcune persone che cri[illegible]vano al seguito degli Azzurri si [illegible] fatte sostituire da sosia: in verità erano in Uganda o alle Seychelles. Non è possibile, infatti, massacrare la squadra a Copenaghen, salutarla poi con frasi trionfalistiche per la vittoria sugli jugoslavi. Ma evidentemente quei critici giocano sulla [illegible] memoria italiana: evviva e abbasso possono [illegible] gridati nell'arco d'uno stesso atto [illegible] commedia pellonara, che divina non è e mai potrebbe esserlo.

La squadra di Bearzot aveva bisogno di «lavorare». Ciò che non si fa nei club è ovviamente scontato nell'avvio delle Coppe e della Nazionale: anche questo conferma la miglior prestazione di Roma, con i Bellugi e i Graziani in crescendo, sciolti i poderosi muscoli incoppati dalla pausa estiva. La nota positiva — checché ne dicano i critici supercacciglati — viene dall'impostazione del contropiede manovrato. In questo discorso è chiaro che un «piede saggio» (e quindi non solo «buono») com'è quello di Bettega, riesce a dir la [illegible] meglio di altri «punteros» che non tengono, non conquistano, non rigiocano palla.

Alle spalle, Patrizio ha turato, si è depistato, ha speso dinamismo. Eravamo partiti pronti a giustificare errori o sfasature, visto il debutto del Sala «junior» tra compagni non proprio conosciuti a memoria. E invece l'ossuto granatiere è stato esemplare. Forse abbiamo il mediano indispensabile alla nuova Nazionale. Vi sembra poco? E' maturato Scirea, autorevole come nei suoi momenti migliori. [illegible] difenderemo il ritorno di Giacinto Magno contro [illegible] inglesi [illegible] perché Facchetti, per esperienza, centimetri in altezza, copertura in area potrà costituire ottima [illegible]. Ma il «libero» juventino ha superato l'esame, finalmente, più contro se stesso che contro le circostanze. Tardelli e Rocca sono generosi, anche troppo, ma debbono migliorare, «ancorarsi», non sprecare energie e non concedersi leggerezze o sufficienze ai limiti dell'orse.

Tocchiamo col dito, e con molte precauzione, il centrocampo. Capello è ritenuto intoccabile dal gran «vecio» Bearzot. Però di quale Capello si tratta? Ha ancor più ridotto la sua autonomia, il passo. Debbo giocar le carte: vengo infatti a sapere che «piedone» Pecci rifiuta, intimamente, come se non si sentisse pronto alle responsabilità di regia. Ma allora, «buon sangue romagnolo», dov'è andata a finire la magnifica bullaggine di ieri l'altro?

Sparliamola pure, un'idea di Nazionale. Eccola: Causio, Sala Graziani, Pecci, Bettega. In avanti. Perché contraddico Bearzot, che sicuramente, leggendo stamattina, inarcherà la fronte? Perché, visto quell'Antognoni che non cresce, mettendo Claudio al suo posto non otterremo mai di meno. Forse, anzi senz'altro di più. Sono stanco di aggettivi approssimativi come «atipico». Ormai atipici lo siamo tutti, pedoni in braghe corte o commendatori al volante. Toccasse a me, farei giocare quella prima linea — con Patrizio alle spalle — in Lussemburgo. Dopotutto i nostri avversari, l'ultima volta che li incontrammo, schierarono su Mazzola un mediano con gli occhiali tenuti da un elastico, il cinto erniario, e una ginocchiera. E se Claudio «pelotero poeta» ha un solo «numero», un solo tiro, un solo cross in quantità inferiore a quelli di Antognoni (già sugli scudi dopo la vittoria contro gli slavi: ma fatemi il piacere) pago da bere a chicchessia per tre giorni.

La trasferta in Danimarca, le partitelle, di fioretto a Roma non sono state inutili, tutt'altro. Ma anche le diagnosi vanno condotte con un minimo di coraggio, sia critico sia operativo. Lo so: non vedrò mai all'opera la prima linea azzurra che ho annotato più avanti. Però è difficile che, disputando in sede teorica, mi si possa confutare, dati alla mano.

[illegible] «pezzetello» scrive: non siamo gli ultimi [illegible]. Bella forza. Non pretendiamo di essere i primi, ma la graduatoria europea è [illegible] da mettere in carta. Se saremo primi nel nostro esile «girone» selettivo per i «mondiali» avremo già compiuto un'ottima impresa. Come? Lo vedremo a partire dal 16 ottobre in Lussemburgo. Nel calcio che indubbiamente declina — basta dare un'occhiata ai vivai, allo stesso interesse minore dei ragazzini che pigliano a pedate una palla — cerchiamo, con un po' di logica, di tramontare dignitosamente. E di farci dire «bravo», però in inglese.

Giovanni Arpino

Tre gol azzurri, due di Bettega ed uno di Graziani (nella foto a destra) non hanno tolto al c.t. azzurro Bearzot le preoccupazioni sul gioco della Nazionale (telefoto Olympia)

MERCOLEDÌ

le partite di ritorno del primo turno delle coppe europee

[illegible] a Malmoe	[illegible] a Budapest
NAPOLI col [illegible]	MILAN con la [illegible]
JUVE col [illegible]	CESENA-Magdeburgo

DOMENICA

alle ore 15 comincia il torneo di Serie A

Ecco la prima giornata

Catanzaro-Napoli	Lazio-Juventus
Cesena-Fiorentina	Milan-Perugia
Foggia-Inter	Torino-Sampdoria
Genoa-Roma	Verona-Bologna

I tecnici elogiano il granata, Benetti fiuta il pericolo e medita riscatto

Il centrocampo trova Patrizio Sala

Roma. Graziani ha segnato, Bettega si prepara ad abbracciarlo: insieme hanno realizzato tutti e tre i gol alla Jugoslavia (telefoto Olympia)

Bearzot: "Una soluzione che ha possibilità nell'immediato futuro" - Bernardini: "Un elemento in cui credo molto" - Il bianconero sportivamente ha tifato per il "rivale" - Il responsabile azzurro: "I doppioni e l'abbondanza non mi creano problemi, anzi sarà un vantaggio per la squadra"

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 26 settembre.

Patrizio Sala, una rivelazione. Bearzot, negli spogliatoi dell'Olimpico, sottolineando il positivo esordio in Nazionale A del mediano granata, aveva aggiunto: «E' una soluzione che ha delle possibilità anche nell'immediato futuro». Bernardini, che ieri sera aveva [illegible] le interviste, oggi dice che Sala «è un elemento in cui credo molto e per il quale mi sono battuto perché fosse utilizzato contro la Jugoslavia». Non è difficile arguire che le quotazioni del centrocampista sono altissime e che i tecnici azzurri sembrano intenzionati a confermarlo in Lussemburgo fra tre settimane quando scatterà il girone di qualificazione alla Coppa del Mondo.

E Benetti? Molto sportivamente, il juventino [illegible] fatto gli auguri a Sala prima di scendere in campo e, durante la partita, aveva tifato per il «rivale». Tuttavia Romeo rivendica un diritto di precedenza nei confronti di Sala e spera di riconquistare, il bravo accadente, la fiducia di Bearzot e il posto di titolare. Benetti non aveva torto esaltato a Copenaghen, ma pochi si sono accorti che era costretto a «ballare» fra due avversari, il suo e quello di Capello o di Antognoni; non bisogna dimenticare, inoltre, che l'ex milanista, a causa di uno stiramento rimediato durante il «ritiro» di Villar Perosa, è in ritardo di preparazione di almeno quindici giorni rispetto agli altri azzurri. Se riuscisse a raggiungere una buona condizione di forma prima della partita con il Lussemburgo, potrebbe riproporre la sua candidatura per la maglia «n. 4» contro i dilettanti del Granducato, diversamente resterebbe ancora in disparte con la prospettiva di giocare in novembre, a Roma, contro l'Inghilterra un «match» in cui, più che l'agilità, potrebbe contare la potenza.

Bearzot, che oggi si è reso inspiegabilmente irreperibile, ieri sera appariva compiaciuto per aver finalmente trovato una coppia in ogni ruolo e non sembrava affatto preoccupato per possibili tensioni fra i «doppioni»: «L'abbondanza non mi crea dei problemi. Anzi potrò trarre dei vantaggi, da una [illegible] emulazione. Nelle scelte sarà anche il campionato a fornirmi valide indicazioni, ma non sempre opterò sul più in forma: ci sono giocatori le cui caratteristiche determinano l'equilibrio di un reparto anche se, magari, non [illegible] al massimo della condizione. Mi auguro che a partire dalla gara in Lussemburgo, gli azzurri abbiano raggiunto una tenuta sulla distanza di novanta minuti. Con la Jugoslavia ci sono state pause e, nella ripresa, un calo generale, inevitabile perché la squadra imparì a "ripesare" giocando. La "malizia" è una risorsa tattica indispensabile che dobbiamo inserire nel nostro patrimonio ed applicare, quando è necessario, anche se il pubblico la disapprova fischiando».

Bernardini sostiene che giochino i più in forma, contraddicendo come al solito Bearzot. E' d'accordo con Enzo, invece, sul concetto che non c'è pericolo che scoppino polemiche [illegible] il posto di titolare: «L'ambiente è sereno e, sinora, i giocatori esclusi hanno [illegible] dichiarazioni pacate ed equilibrate, meritandosi l'elogio del presidente federale Carraro».

Presto verificheremo se le affermazioni di Bearzot e Bernardini saranno suffragate dai fatti. Intanto c'è Bettega, che con il suo secondo «doppietto» in Nazionale (nelle ultime due partite giocate) sta insidiando il posto a Pulici. Bettega ha anche dimostrato un'ottima intesa con Graziani ed è un elemento che, come bagaglio tecnico, non è attualmente secondo a nessuno in Italia. Pulici, che aveva realizzato il gol vincente a Copenaghen, morde il freno e medita una pronta riscossa ma la maglia n. 11 è ancora in ballottaggio. Può darsi che torni sulle spalle del «bomber» granata in Lussemburgo visto che Bearzot ha lasciato intendere che ci vuole gente agile per il «tiro al bersaglio», in una partita da vincere ma da sfruttare al massimo per la differenza-reti che potrebbe essere decisiva per la qualificazione. Aveva osservato che, con gli inglesi, ci vuole presenza fisica: ecco perché la soluzione Bettega potrebbe essere la più idonea. Bearzot aveva posto l'accento sulla felice intesa del tandem Graziani-Bettega i quali «hanno trovato una naturale facilità negli scambi parlando lo stesso linguaggio tecnico».

Per quanto riguarda il ruolo di ala «tornante», Bearzot sa che Claudio Sala è una validissima alternativa a Causio ma sembra intenzionato a concedere fiducia al juventino anche se il granata, a Copenaghen, era risultato tra i migliori in campo. Circa la possibilità di utilizzarli insieme, Bearzot non si stanca di ripetere che ciò potrà accadere soltanto in caso di emergenza, quale nel finale di una partita in cui non si riesca a sbloccare il risultato. Come mezz'ala destra ci sarà ancora l'«intoccabile» Antognoni sebbene il giovane viola non riesca a convincere pienamente. Persino Bernardini [illegible] appunti al suo «pupillo» dicendo che deve correre di più ed essere meno impreciso nei passaggi: «Lo stesso discorso riguarda Capello — aggiunge Bernardini —. E' necessario velocizzare gli schemi evitando il gioco a centrocampo, smistando di prima il pallone verso porta. Può darsi che il fenomeno sia legato ad una condizione fisica ancora imperfetta ma deve essere risolto. Non dimentichiamo che gli jugoslavi avevano nelle gambe diverse partite di campionato anche se [illegible] ammettere che erano tutt'altro che eccezionali, che mancavano di uomini fondamentali e che hanno fallito conclusioni elementari». Bearzot su Antognoni non si era sbilanciato, mentre su Capello aveva detto che gli dà pieno affidamento.

I venti giocatori che erano a disposizione per le amichevoli con Danimarca e Jugoslavia, fanno ormai parte di un gruppo fisso: ad essi, di volta in volta, si potranno aggiungere Facchetti, Roggi e Gentile. Solo così di forza maggiore, come [illegible] o squalifiche, allargherebbero ulteriormente questa «rosa». «E' il meglio che offre attualmente il calcio italiano — precisa Bernardini — e non c'è altra strada da percorrere». Bernardini è fiducioso sulle prospettive di qualificazione: «Sono ottimista per natura. Inoltre gli azzurri hanno dimostrato un certo valore in queste due partite disputatesi a distanza di soli tre giorni, con spostamenti da un capo all'altro del continente europeo, e contatto con climi differenti. Non siamo inferiori agli inglesi, ne sono convinto, anche se è bene tener presente che non è importante solo la doppia sfida con l'Inghilterra, ma che possono costare i confronti con le altre concorrenti e decidere la nostra ammissione alla fase finale della Coppa del Mondo. Dobbiamo soltanto acquisire una mentalità più aggressiva».

Bruno Bernardi

Programma azzurro

La Nazionale italiana di calcio [illegible] per entrare in clima «mondiale»: dopo le due vittoriose amichevoli di preparazione in [illegible] e con la Jugoslavia, c'è ancora in programma un al[illegible] a Fi[illegible], il 6 ottobre, contro un avversario [illegible] (di [illegible] C o con la «Under 21») in cui Bearzot [illegible] la formazione per la trasferta in Lussemburgo dove, il [illegible] ottobre, [illegible] azzurri sarà [illegible] Coppa del Mondo. Il raduno è fissato a Coverciano [illegible] 20 di lunedì [illegible] ottobre.

Per la partita con il Lussemburgo, i giocatori saranno convocati a Milanello la [illegible] martedì 12; il giorno dopo sosterranno un allenamento a [illegible] Arno e giovedì pomeriggio partiranno, alla volta del Granducato, dall'aeroporto [illegible] (inizio ore 14,30) [illegible] dallo svizzero Doerflinger.

Ecco l'intenso calendario degli azzurri:

16 ottobre: Lussemburgo-Italia, qualificazione alla Coppa del Mondo;
17 novembre: Italia-Inghilterra (a Roma), qualificazione
22 dicembre: Portogallo-Italia (a [illegible]), amichevole
22 gennaio: [illegible] (a Firenze?), amichevole
8 giugno: Finlandia-Italia (a Helsinki), qualificazione
15 ottobre: Italia-Finlandia, qualificazione
16 novembre: Inghilterra-Italia (a Londra), qualificazione
2 dicembre: Italia-Lussemburgo, qualificazione

A Marassi dal Rijeka (1-2)

La Samp sconfitta

Genova, 26 settembre.

(g. b.) Dopo le quattro sconfitte in Coppa Italia, inframmezzate da altra sconfitta nelle amichevoli, la Sampdoria ha concluso la preparazione al campionato con una nuova battuta d'arresto, oggi pomeriggio a Marassi contro gli jugoslavi del Rijeka. Comprensibili, quindi, le isolate contestazioni di alcuni tifosi nei confronti dei dirigenti presenti in tribuna d'onore.

Eppure oggi i blucerchiati non hanno demeritato, anche se nel primo tempo hanno giocato soltanto a sprazzi (ma è stato proprio nei primi 45 minuti che la Sampdoria è passata in vantaggio [illegible] Saltutti); infatti nella ripresa, grazie a un Savoldi più lucido del solito, la squadra [illegible] ha svolto discrete trame di gioco, ha creato qualche buona occasione, e sull'1-1 ha colpito una traversa con Orlandi, uno dei migliori. Ma il Rijeka, schieratosi con tre punte fisse (ciò che ha praticamente tolto una pedina al centrocampo blucerchiato), e sciorinando un calcio di stile danubiano ma indubbiamente efficace, ha dapprima pareggiato e poi, approfittando di una incertezza di Cacciatori, è andato in vantaggio quasi allo scadere. Entrambe le reti portano la firma del mediano destro Mihac.

Contro i greci dell'Ethnikos (4-1)

La Lazio passeggia

Roma, 26 settembre.

(m. b.) La Lazio ha disputato all'Olimpico un incontro con la squadra greca dell'Ethnikos imponendosi con il punteggio di 4 a 1) che nei piani di Vinicio costituiva la [illegible] generale per la prima partita di campionato con la Juventus. Per quasi tutto il primo tempo i biancoazzurri, nonostante la scarsa consistenza degli ospiti, hanno stentato a trovare il filo della manovra destando una negativa impressione nelle poche migliaia di spettatori.

Gli ospiti si [illegible] risparmiati una serata noiosa che ha offerto qualche emozione solo nella ripresa quando la Lazio ha siglato tre gol contro uno degli avversari. Nei secondi 45 minuti di gioco le manovre dei biancocelesti, supportate da Cordova, D'Amico e da Ceccioni cresciuti di tono, sono [illegible] un po' più veloci e precise.

Le reti delle gare sono state siglate in quest'ordine: al 37' da Giordano su un cross teso di Ghedin; al 60' Rossi [illegible] con bello stacco di [illegible] su cross di D'Amico; al 62' i greci accorciavano le distanze con Fulataklis su calcio di rigore concesso dall'arbitro romano Benedetti per un fallo di mano di Ghedin in area. Al [illegible] ancora [illegible] di D'Amico e terzo di Rossi. All'85' Giordano con [illegible] spunto personale siglava il quarto gol [illegible] un tiro violento che si insaccava sotto la traversa.

● Il Napoli ha vinto per 2-0 a Bologna con due reti dell'ex Savoldi.

● La Fiorentina ha battuto in amichevole i romeni dello Sportak Braila per 4-1 con reti di Bertarelli, C[illegible], Desolati e Galdiolo.

● Il Perugia ha battuto in trasferta il Foligno [illegible] 2-1. [illegible] di Scarpa al 21' e 25' e di [illegible] (Fol.) al 42'.

● Il Foggia è stato sconfitto in casa per 0-2 dagli jugoslavi del Radnicki [illegible] in una partita amichevole disputatasi ieri.

ANGELO CAROLI RICORDA L'EX PORTIERE E COMPAGNO SCOMPARSO

Carletto Mattrel, l'amico di tutti

La morte sabato sera, in un incidente d'auto presso Front Canavese - Le cause della sciagura forse dovute ad un improvviso malore

Mattrel, aveva [illegible] anni

Carlo Mattrel, ex portiere della Juventus, è morto sabato in un incidente d'auto all'età di 39 anni. Il giocatore, molto noto negli ambienti calcistici per aver conquistato nella Juventus di Boniperti, Charles e Sivori tre scudetti, e per aver vestito la maglia azzurra ai mondiali del Cile nel [illegible], si era recato a Barbania per una colazione d'affari. Alle 18.15, su un rettilineo stretto ed infido, a cento metri da una curva: quasi ad angolo [illegible] a circa un chilometro da Front Canavese, la sua vettura, Fiat 131, andava a schiantarsi [illegible] alcuni salici selvatici. Attraverso una sola testimonianza, fra l'altro vaga e frammentaria fornita dalla conducente di una Fiat 128 che seguiva il percorso di Mattrel, si può ricostruire la dinamica dell'incidente.

Poiché il luogo della sciagura è distante da una curva assai pericolosa, è impensabile che la vettura abbia sbandato. In tal caso la 131 sarebbe uscita di strada molto prima. E poiché sull'asfalto non si notano segni di frenata si fa avanti l'ipotesi secondo cui l'ex campione degli Anni 60 sia stato colto da improvviso malore.

La 131, incontrollata, dopo essersi disposta sulla corsia opposta ha divelto un paracarro, ha fiancheggiato un terrapieno, una specie di naturale piazzuola di emergenza, ha continuato la sua corsa nella cunetta che divide il ciglio stradale da campi coltivati di meliga, ed è finita contro un salice selvatico per arrestarsi definitivamente contro un secondo gruppo di alberi della stessa specie.

Mattrel è morto sul colpo. I carabinieri di Barbania si sono immediatamente recati sul luogo della sciagura, hanno richiesto l'intervento di un medico della vicina Rocca Canavese, il quale ha constatato la morte dello sfortunato Carletto. La salma di Mattrel è stata composta in una camera ardente allestita presso la chiesa parrocchiale di Front. Ed è cominciata la mesta interminabile processione di parenti, amici, conoscenti, sportivi. [illegible] sarà traslata soltanto nella giornata di oggi e, burocrazia permettendo, i funerali dovrebbero aver luogo domani a Torino.

Gli ambienti sportivi della città sono scossi. Carlo Mattrel lascia un ricordo vivo. [illegible] Trapattoni, attuale allenatore bianconero, che disputò con Carletto il match Belgio - Italia a Bruxelles nel 1962: «Non voglio [illegible] darlo come giocatore, ma come uomo. Un ragazzo d'oro, sempre sereno, buono, accondiscendente, pronto a dare una [illegible] a chiunque, perciò di una generosità unica».

Aggiunge il general manager del Torino, Giuseppe Bonetto: «Lo conoscevo molto bene e lontano dalla sfera calcistica. E' stato uno dei pochi calciatori ad essersi reinserito nella vita e nel lavoro con profitto dopo la parentesi sportiva. Un uomo laborioso ed attivo, insomma».

Il dott. Giuliano, segretario generale della Juventus, che militò insieme con Mattrel nelle minori «bianconere» fin dall'età di tredici anni, preferisce tracciare un breve ma significativo profilo dell'uomo piuttosto che dell'atleta. Dice Giuliano: «Lo c[illegible] da bambino, da una vita. Un ragazzo buono, modesto, sempre disponibile. Ho giocato con lui che avevamo due scarabocchi di tredici anni. Come giocatore non è il caso di ricordarlo perché i tifosi sanno tutto di lui. Mi piace sottolineare [illegible] doti di uomo. Perciò dico che si tratta di una [illegible] perdita».

a. car.

Il luogo della sciagura: al [illegible] chilometro da Front Canavese, in un rettilineo. I salici selvatici [illegible] cui si è [illegible] schiantata la «131» guidata da Carletto Mattrel

Sempre pacato, disponibile, lascia [illegible] difficilmente colmabile in chi lo conobbe e amò - La carriera nella Juventus, l'amara esperienza [illegible] la Nazionale in Cile, la passione per il calcio mai abbandonato - [illegible] perenne sorriso nascondeva, forse, preoccupazioni segrete

Questa volta la professione non mi coinvolge. Carletto Mattrel è morto. In un incidente stradale, alle 18,15 di sabato, nel Canavese. La professione, dicevo, non c'entra, poiché nel ricordare il caro Mattrel, sorridente e spensierato, non devo ricorrere al cinismo del cronista, al distacco di chi deve limitarsi ad una fredda elencazione di avvenimenti, di cifre, di dati. Carletto Mattrel ieri, all'ora grigia del vespro, si è schiantato contro un ciuffo di salici selvatici, sulla provinciale Barbania-S. Maurizio Canavese, in un rettilineo costeggiato da campi coltivati a meliga. La sorte ha voluto che Carletto, colto da malore ed impossibilitato a guidare la traiettoria della sua 131 Fiat, finisse la propria corsa nella vita contro quei salici. Bastava che il malessere, infido ed improvviso, lo cogliesse una frazione di secondo prima e un vastissimo campo di granoturco avrebbe attenuato la dinamica dell'incidente forse restituendoci Carletto ferito, magari in modo grave, ma non scomparso irreversibilmente.

Carletto Mattrel è morto a [illegible] anni. Aveva la mia età; era nato il 14 aprile, il mio stesso mese, del '37. Sottolineammo spesso questo particolare, sorridendoci sopra in modo infantile: come fanno i ragazzi che si raccontano tutto della propria vita. Conobbi Carletto nel 1955. Era stato acquistato [illegible] Juventus. Erano i tempi di Puppo. Nelle giovanili bianconere cresceva un fanciullo di talento, biondo, ricciolùto, ave[illegible] occhi chiari, un [illegible] perenne ma non disteso, direi apprensivo, quasi che quell'aria apparentemente tranquilla occultasse chissà quali sedimenti di segreta preoccupazioni. Faceva il portiere, aveva due gambe un po' arcuate, secche come rami secchi, che facevano contrasto con quel faccino a tutto tondo e roseo come quello dei celebri putti di Luca della Robbia. Faceva il portiere ma non volava. Il suo talento lo spingeva alla s[illegible]; aveva avuto maestri come Sentimenti IV e Viola; il suo primo istruttore fu Bertolini, il lunghissimo mediano che avvolgeva la propria testa con un vistoso fazzoletto e fece grande la Juve degli anni '30.

Carletto era puntiglioso; il più severo critico di se stesso. Accettava le bravure altrui quando era geometrica, scontata, calcolata ad esaltare dallo stile e dalla classe; rifiutava i gol scaturiti per caso, da una pedata male [illegible], che imprimeva al pallone traiettorie vaganti, inattendibili. Si indispettiva spesso con il sottoscritto, che aveva il piede ruvido, e che lo [illegible] con pallacce sbilenche e senza senso. Sorridevamo anche di questo. I palloni, intanto, continuavano a finire nelle braccia di quel portierino che in pochi anni bruciò la concorrenza, da Viola a Vavassori, a Romano. Disputò una stagione con Parola nell'Alessandria, poi vinse tre scudetti nella Juve (57-58, 58-59 e 60-61). Fu convocato nella Nazionale che viaggiava verso Santiago del Cile, mondiali del '62. Fu la stupe[illegible] stagione vissuta nel Palermo (61-62) a consacrarlo. Carletto ricordava volentieri quell'anno, la Sicilia, quei soli che si sfacevano al tramonto come tante arance, quel calore della gente del Sud. In Cile visse un'esperienza amara. L'Italia fu sconfitta per 2 a 0 dal Cile, dopo 90' tempestosi.

Per quell'evento, Carletto spesso si rabbuiava; aveva subito da Canosta un'ingiustizia radiofonica. La cronaca «voce» calcistica accusò Mattrel di aver lasciato i pali per raccogliere il berretto depositato vicino ad un montante. E per questo episodio il portiere avrebbe subito dal Cile un incredibile gol. Mattrel si turbava e sempre smentì Carosio, rifiutandone la versione. Erano rari i momenti di turbamento di Carletto. Era un uomo felice, viveva per il lavoro (era socio nella ditta Ferrero, come «stampi» per l'industria) e per la famiglia. Una cosa per migliorare la propria posizione so[illegible], con una condotta di vita decorosa, serena, onesta. Ieri, Carletto ha interrotto bruscamente questa corsa e lascia la moglie Grazia... I figli Diego di undici anni e Pier Carlo di sette.

E lascia [illegible] nuvola di amici, [illegible] i quali discuteva di lavoro e di calcio, con i quali trascorreva week-end sportivi, per allungare illusoriamente i ricordi, le domeniche festose negli stadi. Proprio sabato doveva recarsi a Carmagnola, [illegible] disputare con Garzena, Boldi, Leoncini, Lonzio, Rosati, Rosenno. Pirovano una p[illegible] amichevole [illegible] incasso da devolvere ai terremotati del Friuli. Non c'è [illegible] match per Carletto, né per gli amici. La sua carriera di ex giocatore si è conclusa su quel rettilineo del Canavese. Ora siamo tutti increduli, incapaci di reagire; come tanti sugheri dondolanti in mare.

A 40 chilometri circa da Torino, in [illegible] chiesetta del Canavese, la salma di Mattrel è stata composta. Nella notte [illegible] vegliata la disperazione della moglie Grazia, il padre, il fratello, l'inseparabile Bruno Garzena, la sorella di Carletto con gli occhi gonfi di lacrime e di sgomento. Un gruppo di amici, come accade [illegible] favole, si raccontavano come Carletto finì al Palermo, come tornò alla Juve, come si trasferì successivamente al Cagliari e come concluse la carriera ('66) nella Spal di Mazza. Conobbi Mattrel nel '55; da allora l'ho frequentato [illegible]. Non sembrava mai: sempre pacato, disponibile, giovanile. [illegible] ora lo piango, come lo piange Garzena, incapace di pronunciare una sola sillaba. Soltanto silenzio.

Angelo Caroli

Mercoledì sei squadre italiane impegnate nei tornei internazionali

Coppe, un "ritorno" che ci fa sperare

Torino e Juve già allo sprint

Quindici giorni sono volati fra discussioni sul primo turno di Coppa e polemiche (di sempre) sulla Nazionale di Bearzot. Mercoledì sera Mozzini farà la conoscenza con Thomas Sjoberg nella «calda notte» di Malmoe, Cuccureddu si ritroverà di nuovo alle prese con Tueart nella sfida che porta il Manchester City nella bolgia (presumibile) del Comunale. Con le torinesi, in campo abbastanza sereni il Milan a San Siro contro i campioni di [illegible] della Dinamo Bucarest e soprattutto il Napoli che aspetta i bravi giovanotti norvegesi del Bodo Glimt già dominati a casa loro. Impresa disperata, invece, per Inter e Cesena: i nerazzurri sul terreno della [illegible]nved di Budapest potranno [illegible] alla zero a uno dell'andata solo se toccati improvvisamente dalla grazia, mentre per il Cesena non ci sono altre speranze che quella di chiudere l'esordio internazionale [illegible] una buona prova di fronte al pubblico [illegible].

Le partite di andata [illegible] state [illegible] applausi, forse il solo Torino li ha meritati ma non ha avuto il conforto [illegible] punteggio che ha il suo [illegible] nei tornei internazionali. Lo [illegible] Milan, pur pareggiando a Bucarest, è riuscito nell'impresa più per demerito degli avversari che per virtù proprie. Adesso, due [illegible] più fanno ragionevolmente sperare [illegible] qualcosa di meglio, la «forma» dovrebbe essere progredita specie per i giocatori che Enzo Bearzot ha impiegato fra Copenaghen e Roma. Si è giustamente sottolineato il nostro (cronico) ritardo di preparazione al cospetto delle rivali straniere a questo punto dell'annata, ora la situazione dovrebbe essere un po' migliore. Del resto a fine settimana sarà campionato, ed anche se i panni sporchi verranno lavati in famiglia, tutti dovrebbero essere ormai vicini alla miglior condizione, o quasi.

Si è discusso molto sulla gara sostenuta dal Torino contro il Malmoe. [illegible] sottolineare adesso, senza ripetere la [illegible] di mercoledì dopo la quale sarebbe più facile (o più difficile?) parlare, che mai nelle ultime [illegible] si era vista una squadra granata tanto in palla a venti giorni (così era al 15 settembre) dall'inizio [illegible] campionato nazionale. Anche se Radice giustamente diceva «non siamo ancora a posto» il progresso sulle passate annate è parso evidente. E hanno confermato il rilievo i granata impiegati (troppo pochi) in Nazionale: nessuno ha demeritato, Graziani ha confermato i progressi siglando [illegible] gol e lavorando con lucidità.

Dopo aver assaggiato le burrascate intelligenti del Malmoe [illegible] Comunale, ora il Torino va a controllare qual è la [illegible] forza [illegible] campioni [illegible] Svezia a [illegible] loro. Sarà una partita diversa, nella quale i granata — [illegible] non mancherà l'ingrediente indispensabile in certe situazioni, ovvero il coraggio nel mettere il piede da parte di tutti — potranno paradossalmente far valere il loro gioco meglio che nell'andata. Gli uomini di Houghton torneranno al 4-3-3, riavranno il suggeritore Bo Larsson e la punta Sjoberg, ma dovranno anche allargare sensibilmente le maglie del loro gioco. E' quasi [illegible] peccato che Claudio [illegible] abbia giocato così bene a Copenaghen dove il Malmoe aveva un suo osservatore: l'avevano già conosciuto a Torino, poteva bastare; adesso sarà il sorvegliato speciale (ben sperando nell'oculatezza dell'arbitro scozzese Gordon).

Curioso, a proposito dei granata e dei loro «seminatori», la velata accusa di aver fatto pressioni affinché Bearzot non ne impiegasse troppi in azzurro. Forse erano gli stessi, a sostenere questa [illegible] suggestivo, [illegible] accusarono il Torino di aver «immolato» nella battaglia di Essen contro la B tedesca tutte le speranze di scudetto. Nel calcio, senza entrare nel merito [illegible] notizie che si coprono di ridicolo da sole, va ribadito che la coerenza critica è una chimera. Forse non regge la memoria: Così abbiamo letto elogi sportivi (e giusti) per Scirea scritti dalla stessa penna che poco tempo fa, a Firenze dopo il match [illegible] la Grecia ad esempio, avevano cancellato il libero bianconero dall'elenco dei [illegible] [illegible] d'appello. E [illegible] operato che siano almeno arrossiti, scrivendo il contrario delle loro «ferree e meditate» convinzioni di ieri.

Comunque, la Nazionale ha ridato [illegible] Juventus un Scirea rinfrancato ed un Bettega che ha ritrovato in tempo, con il Manchester City [illegible] porte, la verve di goleador che pareva avere perduto. Trapattoni non ha dubbi sulle capacità di concentrazione dei [illegible] sull'impegno che la squadra sa porre nelle partite di alto livello. [illegible] resto basta ricordare la grintosa gara disputata dai bianconeri [illegible] Cecoslovacchia, e si che allora si trattava della prima partita «vera» della stagione. In una [illegible] d'attacco, il rientro di Boninsegna è importante, ma la Juventus di quest'anno ha dalla sua una potenza che non possedeva certo in passato. Due gol (a zero) agli inglesi, ecco l'obbiettivo da centrare. Indubbiamente una gara delicata, difficile, come tutte quelle in cui si deve cercare il gol e badare a non distrarsi in difesa.

[illegible] Napoli e Milan, altre quattro squadre affrontano il mercoledì di Coppa con [illegible]. Torino e Juventus hanno ragione a trepidare, ma sanno di avere la possibilità per passare il turno. E' importante che trovino gol e fortuna sulla strada, per loro, per tutto il calcio italiano che affronta una stagione delicata, e può trarre dalle Coppe il «morale» [illegible] le sperate imprese azzurre.

Bruno Perucca

Le "nostre" [illegible] in campo

Anche Gonella in Coppa Uefa per Hibernian-Sochaux

[illegible] CAMPIONI: Malmoe-Torino (andata 1-2) arbitro Gordon (Scozia), inizio ore 19.

COPPA [illegible] Napoli-Bodo Glimt (Norvegia) [illegible] 2-0) arbitro Briguglio (Malta) inizio ore 15,30.

COPPA [illegible] Juventus-Manchester City (andata 0-1) arbitro [illegible] (Belgio) inizio ore 20,30.

Cesena-Magdeburgo (andata 0-3) arbitro [illegible] (Ungheria) ore 15,30.

Milan-Dinamo Bucarest (and. 0-0) arbitro Paterson (Scozia) ore 20,30.

Honved Budapest-Inter (andata 1-0) [illegible] Burns (Inghilterra) [illegible] 19.

Thomas Sjoberg rientra in coppia pieno di rabbia

Gli avversari del Torino hanno ritrovato la forma

Il Malmoe prende quota

Ieri hanno pareggiato (2 a 2) sul campo della capolista Oester, la squadra allenata da Gunnar Nordahl - [illegible] centravanti Sjoberg, assente nell'andata, forte in nazionale

(Nostro [illegible] particolare)

[illegible], [illegible] settembre.

[illegible] in festa stasera a Malmoe alla notizia che la squadra azzurra, che aspetta mercoledì il Torino nel «ritorno» di Coppa, ha pareggiato per 2 a 2 in una gara combattuta sul campo della capolista Oester, la squadra allenata da Gunnar Nordahl. Apparentemente tagliata fuori dalla lotta per la difesa dello scudetto solo tre settimane or sono, quando vedeva salire il suo svantaggio a tre punti in concomitanza con numerosi infortuni ad elementi di rilievo. Il Malmoe, reduce dalla sconfitta di [illegible] accusata il 15 settembre in Italia, con una formazione forzatamente difensiva, ha preso slancio per la ri[illegible]. Domenica [illegible] dal campo di casa capitan Kristensson e colleghi [illegible] battuto per 3 a 2 l'altro [illegible], l'Halmstadt, ed oggi [illegible] fatti ancora ad [illegible].

Cinque gol in [illegible] gare di campionato [illegible] un buon auspicio [illegible] la [illegible] di Coppa, anche se gli sportivi [illegible] [illegible] quanto [illegible] i giornali nei [illegible] reportages da Torino, quando parlarono [illegible] Malmoe abbastanza fortunato nel non subire un punteggio più pesante. Ma a quindici giorni di distanza certe considerazioni si sono ovviamente sfumate, ed ora c'è euforia: si pensa che due reti al Torino si possono segnare, se ci sono preoccupazioni riguardano la necessità di non lasciare varchi al contropiede granata, temuto di più dopo le prestazioni della squadra azzurra nella vicina Copenaghen. Il gol di Pulici ha messo in guardia i difensori [illegible] Malmoe.

Per passare il turno di Coppa i campioni di Svezia confidano comunque soprattutto sull'attacco, sulle doti di Thomas Sjoberg che avrà dalla sua il vantaggio di costituire [illegible] incognita per i difensori avversari non avendo infatti giocato la gara di andata perché squalificato dalla Federazione europea. Sjoberg è in un ottimo momento [illegible] forma, ha segnato un gol [illegible] Nazionale, ha tutte le doti per rendersi pericoloso. [illegible] cuore dei tifosi ha [illegible] [illegible] piantato l'anziano Bo Larsson. Sjoberg può [illegible] pericoloso per il Torino anche a causa del suo carattere di [illegible] attaccabrighe. Le sue reazioni plateali trascinano la folla, e non di rado ingannano gli arbitri. La difesa granata dovrà stare bene attenta a [illegible] cadere nel tranello.

Il trainer Robert Houghton non si è ancora sbilanciato circa la formazione [illegible], ma è ovvio che conta di schierare la squadra tipo delle ultime domeniche di campionato, che non è certo quella vista a Torino il 15 settembre. Fra gli sportivi c'è molta attesa. I dirigenti sperano di riempire lo stadio (30 mila posti) e di realizzare l'incasso record del sodalizio. L'anno scorso con due turni di Coppa (Magdeburgo e Bayern Monaco) il Malmoe si è quasi salvato la maggior parte delle spese della stagione. Ora si vorrebbero giocare di nuovo almeno due turni, ma c'è di mezzo il Torino.

r. a.

Mozzini per Sjoberg

I rivali della Juve non sono scossi dal derby

Il "City" bada alla difesa

Gli errori del terzino Docherty hanno provocato (assieme ad una svista arbitrale) la sconfitta di sabato - Le due squadre di Manchester al terzo posto nella classifica

(Nostro servizio particolare)

Londra, 26 settembre.

La lacuna difensiva che il Manchester City aveva accusato [illegible] nella scorsa stagione, specialmente negli incontri fuori casa (due sole vittorie in ventun partite [illegible]) sono riapparse a tratti nel «derby» con il Manchester United prima della partenza per Torino per l'incontro di ritorno di Coppa Uefa.

Oltre che per l'interesse che sempre assumono gli incontri tra due squadre della stessa città, specialmente se entrambe nelle prime posizioni della classifica, questo novantatreesimo derby di Manchester costi[illegible] un importante collaudo prima degli impegni [illegible] Coppa Uefa. Se il Manchester City dovrà affrontare a Torino la Juventus con l'esiguo vantaggio di un punto, il Manchester United riceverà invece con un punto in passivo la visita dell'Ajax.

Due punti dividevano ieri nella classifica del campionato inglese il City al secondo posto e l'United al sesto ma con il successo di ieri per tre a uno di quest'ultimo, le due compagini di Manchester sono ora appaiate al terzo posto ed un solo punto dalla coppia di testa Liverpool-Middlesbrough.

I rivali dei bianconeri in Coppa Uefa sono scesi ieri in campo con due mutamenti rispetto alla formazione impiegata nell'incontro di andata con la Juventus. Assenti per infortunio il mediano Conway e l'ala sinistra Barnes, entrambi infortunati e il primo indisponibile per la partita di Torino, ai loro posti sono subentrati Gerard Keegan, rimpiazzato poi a sua volta all'82' da Booth e Power, un giovane promettente, elemento che aveva già più volte [illegible] [illegible] scorsa stagione dell'Hartford a centrocampo. Tanto Booth quanto Power sono pure conosciuti a Trapattoni che [illegible] ha visti a Lo[illegible] all'inizio del mese nella partita [illegible] campionato con l'Arsenal.

Il punteggio di tre a uno non riflette assolutamente la superiorità tanto tecnica quanto per il volume di gioco del Manchester United nella partita di ieri. E' stato un incontro appassionante giocato da entrambe le squadre all'attacco. I padroni di casa con assidua pressione in area avversaria e gli ospiti con delle velocissime azioni in contropiede. L'inizio non avrebbe potuto essere più favorevole per il City che al 7' era già in vantaggio poco prima che l'United perdesse il centravanti della nazionale Pearson adeguatamente rimpiazzato però dalla riserva [illegible] Greory.

Forse perché troppo sicuri di avere la vittoria già in pugno, i padroni di casa hanno poi trascurato l'assetto difensivo che si è dimostrato insufficiente a fronteggiare le velocità e [illegible] fluttuazioni del gioco. Specialmente il g[illegible] terzino destro Michael Docherty, figlio di Tommy, l'allenatore della squadra rivale, non è riuscito a controllare in area avversaria Hill all'apice della forma.

«Eccettuato un periodo d'oro prima dell'intervallo — scrive oggi il Sunday Times — il Manchester City ha giocato [illegible] minor intesa del solito e non [illegible] sembrata squadra destinata a [illegible] titolo. Royle e Kidd sono stati instancabili ed hanno seguitato ad impegnare la difesa avversaria, ma a centrocampo Hartford, Keegan e Power sono apparsi ordinari. In difesa Docherty ha trascorso un infelice pomeriggio. D'altra parte va riconosciuto che ieri non ha giocato la formazione migliore del Manchester City».

La squadra è stata ieri anche molto sfortunata nel secondo tempo. In passivo per [illegible] a uno, il Manchester City ha mancato più volte per un soffio il pareggio. Quando finalmente riuscì a battere il portiere avversario, l'ex nazionale Stepney in forma strepitosa dopo il gol iniziale, l'arbitro negò il gol del pareggio dopo aver consultato un guardalinee. Alla moviola si è poi visto che il pallone aveva varcato la linea estrema prima di venir respinto dallo stopper Buchan.

Carlo Ricono

Dennis Tueart [illegible] batte anche [illegible] convincere Revie

Contro i dilettanti del Glimt

Il Napoli sogna valanghe di gol

Il 2 a 0 conquistato dal Napoli a Bodoe contro il Glimt dà piena garanzia per la partita di ritorno. I norvegesi, anche a casa loro, hanno palesato limiti tecnici importanti. [illegible] dilettanti, giocano un [illegible] approssimativo. Che cosa possono sperare nella [illegible] di Napoli? Pochissimo, anche perché gli uomini di Pesaola non daranno loro tregua, almeno finché il risultato non abbia raggiunto proporzioni di tutta tranquillità.

Dal canto suo il Napoli sta giocando [illegible] bene: il 2 a 0 raggiunto [illegible] gara amichevole di Bologna sta [illegible] indicare che la squadra va forte. L'innesto di Chiarugi dà buoni frutti, e non si sente molto l'assenza di Esposito, provvisoriamente a riposo per un noioso infortunio.

La tattica di Pesaola (prudente copertura e sollecito contropiede in attacco) ha suscitato e suscita tuttora molte discussioni. C'è chi crede nella teoria del «pallone» c'è chi la critica dichiarandola «fuori tempo». Pesaola non si scompone. Tenta di fare proseliti vincendo le partite. Anche se la prova di Bologna non è stata entusiasmante (i gol di Savoldi sono venuti [illegible] al 77' ed all'86' dopo che il Bologna aveva sbagliato un calcio di rigore con Bropi), Pesaola è convinto di essere sulla buona strada.

La partita Napoli-Bodoe si giocherà nel pomeriggio. L'impianto di illuminazione del «San Paolo» è insufficiente, e mancando il collaudo internazionale, i dirigenti azzurri non intendono correre il rischio di vedersi annullata la partita. [illegible] inizierà pertanto alle 15,30.

[illegible] acc.

Totocalcio concorso 5

Scheda vincente

	Partita	Risultato
[illegible]	Ascoli-Como	1-1
1	Avellino-L. R. Vicenza	2-0
x	Brescia-Sambened.	0-0
[illegible]	Cagliari-Spal	[illegible]
x	Catania-Lecce	0-0
1	Modena-Rimini	1-0
1	Monza-Novara	2-0
x	Taranto-Atalanta	1-1
1	Ternana-Palermo	2-0
x	Varese-Pescara	0-0
1	Alessand.-Cremonese	1-0
x	Massese-Arezzo	2-2
1	Spezia-Teramo	1-0

Il [illegible] premi è di lire 880 milioni 424.880.

Le quote

[illegible] Lire 6.360.100 — I vincitori sono 10 (11 in Piemonte)

12 Lire 365.500 — I vincitori [illegible] 1316 ([illegible] in Piemonte)

PROSSIMA SCHEDINA

Catanzaro-Napoli
Cesena-Fiorentina
Foggia-Inter
Genoa-Roma
Lazio-Juventus
Milan-Perugia
Torino-Sampdoria
Verona-Bologna
Palermo-Taranto
Rimini-Ascoli
Sambenedettese-Cagli[illegible]
Triestina-Udinese
Benevento-Messina

Totip

Corsa	Cavallo	
1ª	TRAPEZIO	1
	TAPIBREUX	2
[illegible]	ISOLA ROSSA	[illegible]
	HALLE	1
3ª	AUMENTO	1
	MARCUS DEUX	x
[illegible]	PITECO	1
	ALES	x
5ª	[illegible]	2
	ARIGLIANO	2
6ª	[illegible]	[illegible]
	BELLO DA SEN.	1

Le quote

	Italia	Piemonte	Lire
«12»	[illegible]	—	5.760.404
«11»	[illegible]	[illegible]	279.800
«[illegible]»	880	62	25.100

Radice fiducioso per Malmoe "La Nazionale ci ha caricati"

I granata partono oggi da Caselle per la Svezia - Nutrita la "spedizione" dei tifosi

Il Torino parte oggi nel pomeriggio per la Svezia. Lo aspetta il Malmoe, squadra difficile e scontrosa [illegible] che ha in più il grosso vantaggio di aver giocato la partita di andata nella tana dell'avversario. [illegible] è tutta il dente, insomma, mentre i granata non sanno ancora quanto sarà «brutto» il campo degli svedesi. La [illegible] psicologica [illegible] quindi a [illegible] vantaggio di quelli del Malmoe, ma i granata (sono in sedici) che salgono sull'aereo sanno di giocare [illegible] e si preparano a farlo con tutte le loro — notevoli — forze.

Anche Gigi Radice è di questa opinione. Sereno, deciso, senza complessi, esamina sorridendo la situazione. «Se un rammarico c'è — esordisce — è quello di non aver saputo approfittare delle [illegible] [illegible] che abbiamo [illegible] a Torino. Intendiamoci, non intendo criticare i miei giocatori che hanno giocato una bella partita. Dico soltanto che qualcosa [illegible] è andato storto, avremmo dovuto raccogliere molto di più, così adesso saremmo tranquilli. O più tranquilli. Comunque, le nostre possibilità di [illegible] il turno restano intatte».

Un rammarico condiviso non soltanto dai giocatori, ma anche e soprattutto dai tifosi che, comunque, [illegible] che ci siano buone speranze, visto che si preparano ad «assalire» la Svezia con tutti i mezzi: aerei, auto ed addirittura [illegible], con quattro ragazzi che sono partiti sabato, nella speranza di poter arrivare mercoledì in tempo per la partita. Si fidano [illegible] camionisti. Auguri. Se [illegible] altro, tutti questi spettatori italiani cercheranno [illegible] [illegible] il clima svedese che si prevede piuttosto acceso sulle gradinate. Con l'aiuto [illegible] tifosi granata, lo stadio di Malmoe non sarà il Filadelfia, però perderà un pochino della sua truculenza.

Chiediamo a Radice se questo clima lo preoccupa. «No, non penso che l'appoggio del pubblico svedese possa risultare determinante. Però, è innegabile che bisogna tenerne conto. Quando sono stato a Malmoe ho parlato con tanta gente ed in parecchi mi hanno detto che in Coppa dei Campioni si passano i turni quando in casa si vince rotondo. Loro hanno [illegible] esperienza, giocano questo torneo da tre stagioni consecutive».

— Un'esperienza internazionale che ha certamente un suo peso e che il Torino ancora non possiede...

«Certo, ma ripeto che la partita è tutta da giocare. Questi svedesi sanno adattarsi molto bene alle varie circostanze. Sono andato a visionarli in casa loro e mi hanno fatto assistere ad un 4 più 3-3, giocato direi molto bene. Quando sono venuti a Torino hanno adottato un 4-4-2 ottenendo un buon risultato. Hanno cambiato completamente tipo di manovra senza che il loro gioco ne risentisse in modo troppo evidente. Direi che questa è una bella lezione di esperienza».

— Mercoledì il Malmoe tornerà certamente all'antico, visto che deve vincere e se[illegible] due gol al Torino se vuol passare il turno.

«Certo. Dovranno attaccare e penso sia un pochino più difficile. E' chiaro che noi non subiremo passivamente perché non siamo squadra da catenaccio, non possiamo chiuderci in difesa e basta. Se si instaura un certo clima di gioco e noi sia benissimo: abbiamo i mezzi per difenderci e contrattaccare con profitto».

La squadra si è riunita [illegible], dopo [illegible] settimana [illegible] maglia azzurra per la quasi totalità dei giocatori. Un grande onore, senza dubbio. Ma sorge subito il sospetto che le due partite della nazionale siano state inserite al momento meno opportuno per le squadre impegnate nelle coppe internazionali. A cavallo [illegible] una partita e l'altra, insomma. [illegible] ha [illegible] giocare il Torino per l'ultima volta contro l'Ascoli, lo rivedrà in campo a Malmoe. Può darsi che questa parentesi azzurra si tramuti in una notevole iniezione di ottimismo per tutti, ma di certe situazioni bisogna tenere conto. «I giocatori del Torino sono tutti in buona forma — conclude Radice, senza rilevare questo tipo di argomenti — direi che la Nazionale è stata loro molto utile. Sia per quelli che hanno giocato che per gli altri. Anche gli esclusi hanno capito, sono pienamente soddisfatti. Ne avevamo altri, il gruppo della Nazionale, mi sembra un traguardo notevole».

Di formazione per Malmoe, ovviamente, Radice ancora non parla. Partono tutti i giocatori a disposizione, meno S[illegible] [illegible], è squalificato e sarà probabilmente sostituito sull'aereo da Butticchi. Tra gli altri, ovviamente, Garritano. «Si è parlato molto di lui, e giustamente, negli ultimi tempi — conclude ancora Radice — giustamente perché il ragazzo è maturato: prima lo stavamo aspettando, adesso è una realtà. La gente è sempre assetata di novità, ma non bisogna esagerare: Garritano può sostituire un compagno quando è in [illegible]. E' [illegible] del sedile che partono quando sarà il momento vedrò di mandare in campo quello ho di meglio a disposizione».

b. br.

"Profondo granata" un libro [illegible] Torino

E' uscito «Profondo granata» (edizioni Sergraf, 272 pagine, [illegible] lire) un libro sul Torino campione dovuto alla competenza ed al fornitissimo archivio di Salvatore Lo Presti, giornalista del Corriere dello Sport. Sotto il titolo emblematico c'è tutto il Torino dagli inizi, riassunti in quanto noti, alla nascita della favolosa squadra del dopo-guerra, dai travagliati anni del dopo-Superga sino all'inizio della seria presidenza Pianelli che in anni di lavoro ha portato alla squadra adesso vittoriosa. In appendice [illegible] vita di Gigi Radice e [illegible] Pulici-Graziani, i «gemelli del gol» nella definizione popolare.

Trapattoni confida nella grinta dei suoi

Rientro di Boninsegna per battere gli inglesi

Mercoledì in Coppa Uefa la Juventus può, deve battere il Manchester City. Trapattoni conferma dieci della battaglia dell'andata in Inghilterra, mette Boninsegna al posto di Marchetti, e dice: «Spero che la sconfitta subita dai nostri avversari nel derby con il Manchester United (1-3) sia l'inizio di un [illegible] [illegible]. Speranze confortate dalle nostre capacità. La battaglia ci si addice. Il clima vigoroso, che solo [illegible] inglesi sono capaci [illegible] creare, fa per noi. La Juve, e accetto le critiche, non è finora [illegible]. Ma ha fatto strada, ha dimostrato una compattezza rilevante. Noi si è fatta travolgere a Manchester, cercherà [illegible] capovolgere del tutto [illegible] situazione mercoledì sera al Comunale. Ho fiducia nella squadra, e molto spero nell'apporto dei tifosi. Il loro contributo, il loro affetto possono essere determinanti. In campo, comunque, dovremo [illegible] con le gambe, [illegible] il cuore e anche con il cervello».

Manchester City, squadra inglese atipica, non si perde disseminatamente [illegible] una seguita monotona [illegible] di traversoni al centro area per risolvere di forza i match. Gioca anche di contropiede (vedi Tueart), per [illegible] occorre senno, saggia distribuzione [illegible] energie in campo, furbizia nel cogliere il momento opportuno per colpire gli inglesi.

«Esatto. All'infuori di Royle, tipico esemplare [illegible] pivot stoccatore, ha elementi rapidi, veloci. [illegible] Tueart, che riguarda il [illegible] dei [illegible] [illegible] tecnici e non fanno ricorso [illegible] sola forza d'urto. Cercheremo i gol evitando il massimo il rischio, cioè il nostro impeto offensivo non deve trasformarsi in autolesionismo. Dovremo st[illegible] [illegible] accorti, coprendo la difesa, non allentando i ferrei e facendo sì che i loro uomini chiave, sia a centrocampo che in attacco, abbiano pochi ri[illegible] menti».

— Quante probabilità ha la Juve [illegible] qualificarsi?

«Cinquanta su cento. L'alta percentuale che concedo all'avversario non riguarda le nostre capacità, non vuole significare un limite ad esse, ma è un doveroso rispetto nei confronti di un Manchester che è davvero forte. Il pubblico avrà modo di costatarlo. Superarlo sarà per noi un maggior motivo di soddisfazione».

Questa Juventus vivente, [illegible] gliosa, sanguigna e mai doma darà mercoledì notte un saggio di forza [illegible] vincere della battaglia. Zoff, Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea, Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti e Bettega sono pronti. Boniperti li arringa: «Voglio passare il turno! E per questo mi appello anche al meraviglioso nostro pubblico». Manchester avvisato.

a. car.

Sereno il Milan, problemi all'Inter

Rivera sì, Facchetti no

Il capitano torna contro la Dinamo - L'incognita Anastasi per Budapest

Milano, 26 settembre.

Anche per le milanesi torna la Coppa Uefa con una novità: il ritorno di Rivera nel Milan ed un grosso forfait, quello di Facchetti nell'Inter. La presenza di Gianni nelle file rossonere, oltre a ricomporre un tandem che raccolse consensi e gloria a Wembley (nella «storica» serata della vittoria [illegible] sull'Inghilterra, contrassegnata appunto da un gol di Capello) accentuerà sicuramente il potenziale tecnico della squadra di Marchioro, anche se potrebbe calarne il tasso agonistico.

Per l'Inter, che partirà domattina alle 8 dalla Malpensa con un «volocharter» per Budapest, l'assenza di Facchetti costringerà Chiappella a rivoluzionare la difesa, lasciandogli inoltre un dubbio: se cioè utilizzare [illegible] come libero oppure [illegible] ruolo di stopper. La positiva prestazione dell'azzurro nella Under 21 a Fiume, potrebbe appunto indurre il tecnico a confermarlo stopper e schierare Guida alle sue spalle.

Il Milan ha provato sabato a Basnate dove Rivera ha convinto Marchioro che è giunto il momento della sua utilizzazione: non tanto per il gol segnato, (al suo attivo ci sono stati anche due passaggi trasformati dai compagni in rete), quanto, appunto, per la buona vena denotata in più di una circostanza. I rossoneri inoltre, disporranno di un Maldera nella vecchia maniera, cioè nelle funzioni di terzino d'appoggio, così che d'appoggio, così che all'attacco pratico presenteranno quella formazione che Marchioro abbozzava durante il ritiro.

L'Inter rischia l'eliminazione a Budapest, dopo la sconfitta timediata nell'andata e in questo caso aumenterebbe il malumore che serpeggia attorno alla formazione impostata da Chiappella. Soltanto un miracolo, a questo punto, potrebbe permettere un «rimescolio» dei nerazzurri: l'ultima parola spetterà non tanto a Mazzola, quando ad Anastasi, già avvolto dalle prime contestazioni. Senza dimenticare Merlo che soffre della presenza di Mazzola e non riesce ad esprimersi come i tifosi nerazzurri e lo stesso Chiappella auspicavano.

Domattina partiranno per Budapest gli undici che comporranno la formazione e cioè: Bordon; Oriali, Fedele; Bertini, Guida, Bini; Marini, Merlo, Anastasi, Mazzola e Libera, nonché Martina, Canuti, Gasparini, Roselli, Pavone, Muti, e Muraro.

g. gand.

Cesena aspetta il Magdeburgo

Cesena, [illegible] settembre.

Il Cesena ha intensificato [illegible] preparazione in vista della gara di ritorno di Coppa Uefa col Magdeburgo: [illegible] [illegible] per i romagnoli dopo lo 0 a 3 dell'andata, ma la squadra del presidente Manuzzi vuole almeno dimostrare agli stessi avversari di essere più valida di quanto non sia parsa nella [illegible] gara di andata.

Il Magdeburgo intanto ha proseguito la sua rincorsa al primato nel campionato della Germania Orientale. Sabato ha vinto in casa, battendo per 3-0 lo Stahl Riesa. Ora il Magdeburgo è terzo [illegible] cinque punti.

Berlinguer in visita nel Friuli

Ripreso l'esodo

NOSTRO INVIATO
ELEONORA BERTOLOTTO

UDINE — *Sono quasi trentamila a tutto stamane gli sfollati che, secondo i calcoli ufficiali, hanno lasciato le tendopoli dei paesi terremotati. Molti di più, forse quasi il doppio, sono i protagonisti di questo viaggio verso la costa, verso le altre regioni, verso l'estero. Ma il loro numero sfugge alle statistiche della prefettura di Udine, che non può censire le partenze disordinate, con mezzi di fortuna, che giorno dopo giorno continuano in uno stillicidio costante, all'apparenza ormai irrefrenabile.*

«Per chi è distante — si diceva stamane a Udine — per chi vive tranquillamente questo terremoto come un fatto da thrilling, su cui impietosirsi ma non vissuto, sentir dire dagli esperti: "Le nuove scosse potrebbero preludere a un altro sisma"; come ieri hanno comunicato gli esperti, forse significa poco. Ma per noi, che da mesi viviamo sotto l'incubo della distruzione, ogni tentennamento, ogni perplessità vuol dire un' incrinarsi della speranza». *E infatti stanotte e stamane si sono infittite le partenze che nei giorni scorsi sensibilmente andavano di [illegible]*

I centri che attendono questa gente sfinita dal panico sono Bibione, Lignano e Grado. Per Bibione e Lignano, niente da dire: la prima, minuscola e poco ricettiva, ha accolto di buon grado le poche centinaia di capifamiglia che si sono sparpagliati nelle villette di periferia, fra i pini e cespugli di [illegible] autunnali. Lignano, che d'inverno si trasforma in un immenso cimitero deserto, ha visto i proprietari e i gestori cedere senza troppe resistenze centinaia e centinaia di appartamenti: quanti bastano ad [illegible] la più massiccia concentrazione di sfollati.

Non così per Grado. Ieri sera, in questa tranquilla città costiera, è accaduto un fatto increscioso. Una cinquantina di proprietari è sfilata sulle auto per le strade e si è formata davanti al municipio. Colpi di clacson, grida: una protesta in piena regola. Perché? Contro la requisizione degli alloggi ritenuta «indiscriminata».

La notizia, a tutta prima, indigna. Gli alloggi requisiti, tutti in località Pineta, sono — d'inverno — vuoti. Appartengono a famiglie di Trieste e Udine, che talvolta li abitano per un week-end. Ora, scoprire che, in un momento così drammatico, c'è chi non vuole cedere la «seconda casa» utilizzata a quando se ne hanno bisogno lascia perplessi. E non che, la protesta di Grado non sembra del tutto ingiustificata. Pare che alcuni complessi, appena costruiti, appartenenti a compagnie immobiliari, non siano stati requisiti. E' vero? Dice il sindaco Giovanni Via (dc): «Si tratta di appartamenti non ancora ammobiliati. Non possiamo costringere i terremotati a vivere in condizioni di assoluto disagio, per questo è stata data priorità agli appartamenti con mobili». Tuttavia, assicura, quanto prima si provvederà «col massimo senso della giustizia».

Stamane, intanto, a Udine è giunto il segretario del pci, Enrico Berlinguer. Ha visitato Tarcento, Magnano in Riviera, Artegna, Gemona, Tolmezzo, Osoppo, Colorado. Si è lungamente intrattenuto con la popolazione superstite nelle tendopoli e con i membri della Comunità montana. Alle 20 di stasera parteciperà a un attivo regionale di partito. Domani mattina Berlinguer sarà ricevuto da Zamberletti, alle 10 terrà una conferenza stampa. Alle 11 andrà a Lignano, per incontrarsi con gli sfollati.

UN FATTO, PERCHÉ

Collezionisti e miniassegni

Li pagano anche 150 mila l'uno

Sono giovani: è poco più di un anno che sono in circolazione, ed hanno già i loro amatori: i miniassegni emessi dalle diverse banche per sopperire alla deficienza della zecca italiana sono entrati di prepotenza nel mercato numismatico. A Mantova [illegible] Regione, dove si è aperto un Convegno organizzato dal circolo locale, s'è scatenata la caccia tra gli appassionati. Nell'esposizione di «monete di necessità», le quotazioni dei miniassegni hanno raggiunto le 150 mila lire.

Le valutazioni del mercato variano dal doppio fino a venti, trenta volte il valore nominale e con la possibilità di controllo su cataloghi: infatti in questa occasione ne sono stati lanciati due, uno curato da Guido Crapanzano per gli «Abafi» milanese e l'altro edito [illegible] «Alla Numismatica» di Torino, con tanto di Album per la collezione sistematica.

L'attuale mancanza di spiccioli [illegible] è una novità solo [illegible] italiana. La storia sulla necessità delle [illegible] la fa Crapanzano nel suo catalogo. Per primi sono stati gli Spagnoli nel 1483 durante un assedio dei Mori. In Italia già dal 1864 oltre 1500 banche, enti, associazioni e privati emisero biglietti «fiduciari» in [illegible] dell'unità del paese che tardava a venire. Il fenomeno si ripeté dal 1916 al 1923, con ben 200.000 differenti emissioni in Austria e [illegible] per ovvi motivi.

Non tutti i miniassegni che ci girano per le tasche hanno un valore numismatico. In genere questi sono sgualciti, rigati, consunti dall'uso. Le valutazioni al mercato del [illegible] si fanno solo in condizioni di «fior di stampa», cioè senza piegature, rotture o macchie e magari firme del cassiere o numeri telefonici di ragazze o di amici. «Quelli valutati — spiega un catalogo — R dalla da 11 a 30 valie. Il valore facciale, e P.A. possono essere considerati collezionabili anche se circolati, ma la loro valutazione dovrà essere rapportata all'effettivo stato di [illegible]».

Non è facile trovare il «raro», infatti non dipende soltanto dalla banca che li ha [illegible] e che opera in un ristretto territorio ma anche [illegible] beneficiario che è indicato chiaramente accanto al vocabolo «all'ordine» sia [illegible] a penna sia dattiloscritto o con timbro. Vi sono, ad esempio della Banca Provinciale di Bergamo, in cui la data di emissione è stata apposta con comuni datari a mano, costituendo una sotto-collezione per le diverse date e le diverse specie di timbri).

Gli assegni circolari dovrebbero riportare sul retro le «girate» ossia la firma del beneficiario e di tutti quelli che lo riscuotono e lo ridanno in pagamento. Nel caso dei biglietti che [illegible] sono oggetto da collezione, questo non è avvenuto così da attribuire al miniassegno la funzione di moneta, cosa questa [illegible] soltanto allo Stato e alla Banca d'Italia. «Da qui l'intervento di qualche zelante funzionario del potere giudiziario — ironizza Crapanzano — che ha emesso provvedimenti cautelativi nei confronti di questa monetizzazione di necessità».

E' famoso l'ordine di sequestro [illegible] il 25 marzo scorso dal sostituto procuratore della Repubblica di Perugia dott. Alfredo Arioli, relativo agli assegni da 150 lire del Credito Italiano e da 100 lire del Banco di Napoli, smentito poi, per quanto riguarda Milano, dal giudice Urbisci che ha [illegible] il procedimento.

Dunque la caccia ai «mini d'oro» è veramente [illegible]. Fra la miriade delle banche emittenti vi sono gli innumerevoli beneficiari che vanno dai nomi di aziende, ditte, cooperative, autostrade a quelli di titolari di edicole, farmacie, macellerie, pescherie [illegible] vari, fra questi spicca quello [illegible] emesso dalla [illegible] di Biella di 19 centimetri per [illegible] e mezzo ed ha costretto gli editori di album da raccolta a mettere in distinta speciali fogli contenitori fuori serie.

Dopo Venezia Beatle "boom,,

L'ex Beatle Paul McCartney durante il «recital» a Venezia

VENEZIA — Paul McCartney, [illegible] di 35 anni che da sempre conosce soltanto trionfi, è infaticabile. L'altro giorno ha cantato con la moglie [illegible] e il suo nuovo complesso in piazza San Marco. Un'iniziativa benefica, [illegible] ore di spettacolo nel quadro [illegible] manifestazioni per salvare Venezia. [illegible] una semplice esibizione, una serata di revivals. Invece, dopo il primo [illegible] approccio [illegible] una folla eccitata che gremiva piazza San Marco, si è imposto [illegible] ancora una volta.

Volto tondo, baffi sottili, atteggiamento lunare alla Pierrot, McCartney è — al contrario della [illegible] apparenza — un uomo [illegible] duro come il ferro. Attualmente è in «tournée» per mezza Europa, dopo ripetuti successi nell'Australia e negli Stati Uniti. E poi? «Un salto a Monaco — dice — e un concerto a [illegible]. A Wembley, nello stadio. Saremo in migliaia e migliaia».

Ma l'ex Beatle non si ferma a una rimpatriata, [illegible] quanto gigantesca [illegible] risultare. «Nel '77 — promette — conto di andare nell'Unione Sovietica». Naturalmente [illegible] si esclude neppure [illegible]. «Perché no? Dev'essere interessante».

Naturalmente non si [illegible] folle tumultuanti. Né gli sarebbe agevole prendere la chitarra, [illegible] ha improvvisato a Venezia per vincere l'unico momento di «stanca» [illegible] serata, accennare le prime note del grande successo *Yesterday* e [illegible] il pubblico: «La conoscete questa?». Non si scoraggia però Paul McCartney. Si stringe compunto nel [illegible] vestito-pigiama di seta e lascia capire che, come ha «salvato» Venezia [illegible] il look, così «conquisterà» [illegible] con la nostalgia.

Padova: oggi si decide sul processo Margherito

[illegible] — *Dopo quattro giorni di pausa, è ripreso questa mattina il processo al capitano di [illegible] Salvatore Margherito, [illegible] di aver svolto attività sediziosa, di aver violato la consegna e di aver diffamato, attraverso il giornale Lotta Continua, alcuni suoi superiori. [illegible] la conclusione del processo grava un'ipoteca: la denuncia del partito radicale contro i giudici del tribunale militare di Padova e contro i magistrati della procura militare che [illegible] responsabili — secondo i radicali — di omissione ed abuso di atti d'ufficio.*

Tutto l'incartamento potrebbe quindi passare per competenza alla procura di Roma, tenendo anche conto di un altro fatto: il giornale Lotta Continua, sul quale sono comparse le accuse di Margherito, si stampa appunto nella capitale. Viene così rimessa in dubbio la legittimità dello svolgimento processuale al tribunale militare di Padova.

Durante le precedenti udienze il capitano Margherito ha sempre negato i capi d'accusa contestatigli, sottolineando, tra l'altro, di non essere l'autore dell'articolo apparso su Lotta Continua. In questo clima d'incertezza e di conflitto di competenze ca comunque avanti il dibattito: per il pomeriggio sono attese le richieste del p. m. Nel frattempo il procuratore della Repubblica di Padova, Aldo Fais, ha trasmesso a Roma l'esposto presentato dai radicali. Se la procura della capitale chiederà gli atti il processo si dovrà rifare **d. d.**

Padova. Il cap. Margherito in tribunale

CHE TEMPO FARÀ

ROMA — L'Ufficio meteorologico del ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia emesse valevoli fino alla mezzanotte.

Situazione: sull'Italia permane un'area di alta pressione. Aria umida proveniente dal Mediterraneo Occidentale affluisce sulle regioni settentrionali.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali e sulla Toscana generalmente nuvoloso con deboli piogge più probabili sul Piemonte, [illegible] Lombardia e sulla Liguria. Sulle altre regioni tirreniche della Penisola e delle isole maggiori, sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti locali su Lazio e sulla Sardegna.

- Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli tra Sud e [illegible] Est con moderati rinforzi sulle regioni occidentali della Penisola e sulle isole maggiori.

Mari: poco mossi o localmente mossi il mar Ligure, il Tirreno, il Canale di Sardegna e il Canale di Sicilia. Poco mossi o quasi calmi gli altri mari.

In Italia

Ancona	+18	+26
Bari	+15	+24
Bologna	+14	+24
Bolzano	+12	+21
Cagliari	+22	+24
Campobasso	+13	+24
Catania	+15	+29
Catanzaro	+14	+25
Cuneo	+14	+18
Firenze	+18	+23
Genova	+20	+21
L'Aquila	+8	+20
Messina	+17	+25
Milano	+15	+18
Napoli	+12	+24
Palermo	+19	+28
Reggio Calabria	+17	+28
Pisa	+16	+23
Roma	+14	+26
Trieste	+17	+22
Venezia	+15	+21
Verona	+12	+21

All'estero

Amsterdam	+7	+17
Atene	+16	+27
Belgrado	+14	+22
Berlino	+9	+19
Bruxelles	+10	+21
Copenaghen	+18	+6
Francoforte	+15	+24
Helsinki	+10	+27
Honolulu	+22	+31
Londra	+15	+20
Los Angeles	+10	+22
Madrid	+17	+10
Miami	+24	+28
Montreal	+7	+12
Mosca	+1	+4
Parigi	+15	+22
San Francisco	+13	+18
Singapore	+23	+28
Stoccolma	+5	+13
Tel Aviv	+18	+27
Tokyo	+18	+22
Vienna	+13	+22

TEMPERATURE DI TORINO

massima +18,0
minima +15,0
media +15,7

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1010 mb; temp. +15,1, umidità 85%. Cielo coperto. Temp. mass. +19,7, min. +13,8, media +16,6. Previsioni: cielo [illegible] nuvoloso con sporadiche precipitazioni. Temp. [illegible]

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
[illegible] Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Sertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

OGGI IN BREVE

Genova: francobolli falsi!

GENOVA — La procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta su un traffico di francobolli falsi da [illegible] e da 300 lire che sarebbero stati messi in circolazione dagli uffici della Posta centrale di Genova.

E' un mafioso l'ucciso di Palermo

PALERMO — Si chiamava Stefano Giaconia, aveva [illegible] anni, ed era schedato come mafioso, l'uomo trovato morto nelle [illegible] del Palermitano, sepolto sotto un cespuglio. Giaconia, che faceva parte, all'inizio degli Anni Sessanta, del gruppo di Angelo La Barbera, era uscito di casa il 22 scorso per fare ritorno a Lanciano, dove [illegible] il soggiorno obbligato. (Ansa)

Bolzano: neonato con salmonellosi

BOLZANO — Un [illegible], i cui genitori risiedono a Fiè, nei pressi di Bolzano, è stato ricoverato d'urgenza nel reparto isolamento dell'ospedale «San Maurizio» di Bolzano per sospetta salmonellosi. La scorsa estate in Alto Adige, soprattutto nella [illegible] di Brunico, si era manifestata un'epidemia di salmonellosi, che si era dimostrata particolarmente grave per i neonati. (Ansa)

Lotteria di Merano: ignoto il milionario

BOLOGNA — I 200 milioni del primo premio della Lotteria di Merano sono piovuti su Bologna ma il vincitore (biglietto Serie A numero 7939 abbinato al cavallo «Trapezio») è riuscito a mantenersi anonimo. A Milano, [illegible] è noto, sono andati il secondo premio (90 milioni) e il terzo (50 milioni).

Deciso dalla nuova Giunta

Fonderie di Multedo passano alla Bastogi

GENOVA — (g. b.) «Rimpasto» nella giunta [illegible] Regione Liguria: è stato realizzato [illegible] seduta odierna, dopo che il Consiglio regionale [illegible] proceduto alla surroga di due membri dimissionari. La socialista Fernanda Pedemonte ha sostituito il dimissionario Paolo Machiavelli, che ha lasciato la carica dopo le polemiche scoppiate in seguito al fatto che è [illegible] di aver chiesto bustarelle [illegible] la licenza edilizia di Santo Stefano al Mare: il comunista Giovanni Spalla ha preso il posto di Luigi Castagnola, già assessore al bilancio, che è passato al Comune di Genova.

Il «rimpasto» a livello di governo regionale, [illegible] so dalla [illegible] di sinistra in due incontri svoltisi la scorsa settimana, [illegible] è stato primo di spunti polemici da parte dell'opposizione democristiana (mentre, dal canto loro, numerosi dipendenti della Regione hanno dimostrato in aula per il contratto di lavoro), ma comunque i socialcomunisti, forti della maggioranza assoluta, hanno respinto le critiche ed hanno operato i cambiamenti previsti in alcuni assessorati.

Nel pomeriggio, poi, si è avuto il primo atto ufficiale della nuova giunta, [illegible] la firma dell'accordo per il passaggio delle Fonderie di Multedo, già del gruppo «Mammut» dichiarato fallito nei mesi scorsi, alla finanziaria Bastogi.

BORSE OGGI

Vendite a prezzi sacrificati

TORINO — In Borsa l'offerta non [illegible] a voler cedere il campo ed è anzi pronta ad approfittare dei timidi tentativi di rafforzamento i corsi mediante interventi a sostegno. Oggi la linea di difesa è costretta ad arretrare. L'assorbimento delle vendite avviene a prezzi sacrificati. Soltanto [illegible] Ifi e Ibi si hanno recuperi degni di nota; lievemente in progresso è anche la Sip. Per contro, la stessa Mediobanca, migliore in apertura, riesce soltanto, al [illegible], a ripetere la quotazione della vigilia.

Il resto è riflessivo; in modo sensibile Sai, Toro priv. e Fiat ord.; più contenuta la [illegible] per Fiat priv., Immobiliare Roma e Finsider. Nel reddito fisso l'attività è minima, con prevalenza di modeste [illegible]. Chiusura Montedison 1-1-74 340; chiusura Borgosesia risparmio 7100; Fiat ord. 1680, 1585, 1580, 1571; Fiat priv. 965, [illegible] trattata, 985, 987; diritti Schiapparelli 1375; diritti Toro ord. 2950; diritti Toro priv. 1000; diritti Italcavi 53; diritti Giardini 137;

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 33.500-34.500; sterlina [illegible] 36.000-38.000; marengo svizzero 30.500-33.500; sterlina carta G.B. 1460-1510; dollaro Usa 860-875; marco germanico 348-358; franco svizzero 346-356; franco francese 173-179; oro fino 3330-3400; argento 105-125.

LE AZIONI A TORINO

	24-9	27-9
ALIMENTARI		
Alivar	1520	1120
Eridania	2030	2020
Florio	350	318
» ufici	785	785
Romana Zucchero	345	343
Vinchi Unite	228	225
BANCARIE		
Banco Roma	15000	13000
Comit	17300	17300
Credito It.	1893	1885
Interbanca priv.	12950	12850
Mediobanca	72300	72300
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1170	1170
Eternit	1230	1250
Eternit pref.	1560	1560
Fornaci Riunite	1930	1915
Unicem	3063	3063
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	301	301
Italgas	722	722
Liquigas	185	182 50
Liquigas priv.	162	162
Mira Lanza	31950	31990
Montedison	407	405
Montef. Gemina	736	336
Paramatti	550	530
Pierrel	770	774
Rinolanza	1860	1865
SAFFA	5765	5765
SAIAG	1482	1480
Schiapparelli	255	240
COMMERCIALI		
Rinascente	56 75	55 50
» priv.	40 50	40
Silos Genova	2830	2830
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	508	505
Beni Imm. It. priv.	330	320
Beni Stabili	2790	2790
Cond. Acqua Roma	[illegible]	610
Generale Imm.	139 50	137 25

	24-9	27-9
Imm. Agr. Vittoria	4000	4000
Ipim	1410	1410
Risanamento	[illegible]	4010
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	9100	9080
» » priv.	4250	4250
Latina	765	745
Latina priv.	620	600
Generali	40550	40300
RAS	71250	71250
S.A.I.	5780	5550
Toro Ass.	11475	11300
Toro Ass. priv.	4750	4265
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	580	580
Autostrada To-Mi	1670	1670
Fer. Co.	204	190
Italcable	2450	2450
N.A.I.	7805	7650
SIP	1367	1376
Torino-Nord	74	74
FINANZIARIE		
Bastogi	1037	1025
Finsider	257 50	259
GIM	2000	2050
IFI priv.	1960	1980
Ifil	4650	4750
Invest	2120	2120
La Centrale	8450	8150
Mittel	1410	1410
Piemonte Finanz.	2610	2700
Pirelli & C.	1530	1530
Pirelli S.p.A.	1134	1134
S.A.R.O.M. fin.	1130	1130
S.I.F.A.	612	612
S.M.E.	713	690
STET	1330	1313
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	340	320
Marelli & C.	410	410
Pos Electric	—	—
MECCANICI - A[illegible]		
FIAT ●	1601	—
» priv. ●	933	—
[illegible]	1340	1330
Giardini	3293	3330

	24-9	27-9
Graziano & C.	1280	1280
Nebiolo	101	99 25
Olivetti	1160	1150
» priv.	943	938
Westinghouse	3600	3600
MINERARIE METALL.		
Dalmine	725	725
Ferrero & C.	670	670
Italsider	401	405
Metalli	2110	2110
Talco & Grafite	28900	28900
Terni	300	300
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	9150	9150
» priv.	4950	4950
Cartiera Italiana	385	385
TESSILI		
Col. Cantoni	6500	6500
Fisac	1680	1660
Borgosesia S.p.A.	[illegible]	3650
Borgosesia Risp.	[illegible]	7100
Montefibre Fibre	50	50
» » pr.	59	59
Viscosa	[illegible]	1250
» priv.	810	[illegible]
DIVERSI		
Acqua pot. TO	625	625
Ciga	1550	1700
CIR	4800	4800
Pacchetti	76 50	76 50
OBBL. CONV. A TERMINE		
B.U. 73/81 7%	68 25	68 25
G.I.M. 73-78 7%	90 75	90 25
Pirelli 68/84 5%	67 75	69 75
Med. Fingest 7%	107 50	107 50
Med. C. Erba 7%	73 75	73 75
» Viscosa 7%	95 75	95 75
Med. S. Spirito 7%	84 75	84 75
Med. Montefibre 7%	67 75	67 75
Metalli 67 5%	88 25	88 25
Liquigas 7% '70	72 40	72 40
» » '71	73 25	73 75
» » '72	74 75	74 75
» 7% '73	71 25	71 25
Iri Stat 7 %	72 —	72 —

Titoli a [illegible] con ● ultimo [illegible] fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

La Borsa [illegible] la nuova ottava confermando la [illegible] deludente che ha prevalso praticamente per tutta la scorsa settimana, provocando un [illegible] slittamento dell'indice azionario. Di questo passo la crisi del mercato si va manifestando sempre più preoccupante per quanti operano entro e fuori la Borsa: si parla in Borsa di probabili provvedimenti della Consob per arginare la flessione preoccupante dei corsi, ma si tratta per ora di voci e non di più.

La cronaca della seduta presenta un quadro di modeste flessioni, dovute ad un continuo stillicidio di vendite da parte anche del risparmio oltre che di offerte speculative. Tutta la quota, salvo poche eccezioni, si è così assestata su basi più calme.

[illegible] tenute le 18, in modesto assestamento le Fiat, resistenti i valori assicurativi e finanziari. Dopoborsa praticamente senza affari. Il reddito fisso è apparso [illegible] abbastanza resistente, sia pure con moderate oscillazioni.

Principali oscillazioni della mattinata: [illegible] mila 350, 40.300; Fiat 1575, 1585; Montedison [illegible],50, 404; Viscosa 1255, 1275; Olivetti pr. 950, 936; Toro 11 mila [illegible]; Sai 5760; Ifi 1985; Rumianca [illegible].

Abeille 11.250; Aedes 1250; [illegible] 650; Alleanza 22.500; Amiata 613; Anic 304; Assicurair. 186.100; Bastogi 1025,50; B.co Roma 13.300; Beni Stabili 2710; Binda 3470; Breda 2890; Brioschi 19.100; Burgo 9 mila 250; Caffaro 375; Cantoni 6105; Carlo Erba or. 1971; Carlo Erba pr. 904; Cascami 4330; Cementir 1830.

Ciga 1732; Cose 1100; Comit 17.300; Comp. Milano or. 9030; Comp. Milano pr. 4200; Comp. Toro or. 11.330; Comp. Toro pr. 4750; Cond. Acqua 603; Credit 1893; Cucirini 4025; Dalmine 720; De Ferrari 1725; Donzelli 1466; E. [illegible] 420; Eridania 1953; Eternit 1260; Falk or. 5080; Falk pr. [illegible] Fiat or. 1585; Fiat pr. 970,50.

[illegible] 122; Finsider 259; Fisac 1681; Fond. Incendio 6110; Fond. Vita 18900; Generalfin 1401; Generali 40300; [illegible] 2020; Ginori 220,50; Ifi pr. [illegible]; Ifil 4665; Imm. Roma 13; Initiativa 2850; Interbanca 12850; Invest 2133; Italcable 2580; Italcementi 18000.

Italgas 720; Italsider 400,50; La Centrale 8350; Lanerossi [illegible]; L'Ausiliare 4100; Lepetit or. 8810; Lepetit pr. [illegible]; Linificio 611; Liquigas 182; Magneti M. 511; Magona 1530; Marzotto 1115; Mediobanca 72.390; Metalli 2120; Mira Lanza 31.510; Mittel 1340; Mondadori pr. 870; Montefibre or. 50,50; Montefibre pr. [illegible].

Nebiolo 100; Nord Milano 730; [illegible] 71; Olivetti or. 1167; Olivetti pr. 933; Pacchetti 78,25; Pertusola 3100; Pierrel 770; Pirelli e C. 1500; Pirelli S.p.A. 1125; Pozzi or. 1180; Ras 70.800; Rinascente or. 55,75 Rinascente pr. 39,75; Risanamento 4010; Romana Zuc. or. 336; Romana Zuc. pr. [illegible] Rondi 92.300; Rumianca 1850.

[illegible]; [illegible] 5750; Saroni 1210; Sitos 2300; [illegible] 1387; Sme 668; Stampati 4170; Standa 4815; Stet 1515; Tecnomasio 260; Terni 300; Tilane 388; Tosi Franco [illegible]; Trafilerie 830; Un. Manifat. 14.080.

REDDITO FISSO A TORINO

	24-9	27-9
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	91 —	91 —
Redimibile 3½%	97 50	97 50
Ricostruz. 3½%	87 35	87 35
» 5%	95 80	[illegible]
Pr. R. 5% Trieste	90 —	90 —
Rif. Fond. 5%	95 —	95 —
Pr. R. 5% Tr. '54	91 —	91 —
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	77 50	77 50
» » '68	77 —	77 —
» » '69	[illegible]	[illegible] 50
» 6% '70	82 40	82 90
» » '71	85 —	85 —
» » '73	83 —	[illegible]
» 9% '75	94 —	94 —
» » '76	—	—
B.T.N. 5% '77	97 40	97 40
» » '78	88 —	88 —
» 5½% '79	86 20	86 20
» » '80	[illegible]	82 40
» » '82	82 —	82 —
B.T.O. 7% '78	90 50	90 30
» 9% '79	90 625	90 30
» » '79 II	90 50	89 90
» » '80	89 85	89 85
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	76 60	76 —
» » '65 II	74 50	74 50
» » '66 I	71 50	71 25
» » '66 II	71 50	71 50
» » '67	69 80	69 80
» » '68 I	68 15	68 25
» » '68 II	66 50	66 60
» » '69 I	67 30	67 25
» » '69 II	67 —	67 —
» 7% '70	78 50	78 —
» » '71	76 30	76 50
» » '72 I	74 —	75 40
» » '72 II	68 —	67 80
» » '73	67 95	87 70
» » '74 Ind.	94 40	94 40
» 10% '75	90 70	90 40
» Europa 6%	87 50	87 —
IRI 6% '64	77 25	77 —
» » '65	76 90	76 —
» Alfa 7% '70	72 50	72 10
Sarp 5½% '65	67 50	67 50
» » '67	65 50	65 30
Autostrade 6% '68 I	69 —	66 —
» » '68 II	68 80	68 80
» » '69	66 30	66 30
» 7% '71	74 30	74 30
» » '72	71 60	71 60
» » '73	70 10	70 —
OO.PP. 5%	60 20	60 —
» 5½%	60 —	60 —
» 6%	61 —	60 40
» 7%	66 75	66 —
» '74 8%	67 —	67 —
» '75 8%	60 —	64 90
» I.St. 7% 1ª	72 70	72 70
» » » 2ª	72 50	72 50
» » » 3ª	73 60	72 60
» » » 4ª	71 60	71 —
» » » 5ª	72 70	72 70
» » » 6ª	72 40	72 40
» » » 7ª	71 —	71 —
» » » 8ª	72 —	72 —

	24-9	27-9
OO.PP. I.ST. 6% 6ª	87 —	87 —
» Aut. 6% '68	61 50	61 50
» » 7% '73	67 50	67 50
» Aut. 6% 1ª	61 70	61 70
» » 7% 1ª	67 10	64 50
» » » 2ª	67 10	64 50
FF.SS. 6% '65 I	72 50	72 50
» » '65 II	73 30	73 30
» » '66 I	72 80	72 80
» » '66 II	71 —	71 —
» » '67	70 45	70 45
» » '69 I	64 50	64 50
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	66 50	64 50
» 7% '71	72 25	72 25
» » '72 I	72 60	72 60
» » '72 II	72 20	71 20
A.P.S. 6% '67	71 50	71 50
» » '68	67 60	67 60
» » '69	72 —	72 —
» 7% '70	72 50	72 —
» » '71	79 50	79 10
» » '72 I	77 50	77 50
» » '73	76 90	76 [illegible]
» 8% '74	89 —	89 —
» 8% '75	96 —	96 —
P.Verde 6% Sp. 1ª	76 80	76 10
» » » 2ª	74 —	74 —
» » » 3ª	73 90	73 90
» » » 4ª	73 45	73 45
» » » 5ª	71 50	71 50
» » » 6ª	69 30	69 70
» » » 7ª	67 50	67 70
» » » 8ª	67 20	66 50
» 7% I	73 30	73 30
» » II	71 80	71 80
Italgas vent. 5½%	65 50	65 50
» » 6%	68 35	68 35
» » 7% 1ª	72 40	73 40
» » » 2ª	70 70	70 30
» » » 3ª	67 —	67 —
» » » 4ª	66 50	66 50
» » » 5ª	71 —	71 —
» » » 6ª	74 50	74 40
IMI 7% XXVIII	71 30	71 10
» » XXIX	71 40	71 40
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	69 80	69 30
» » XXXII	80 20	80 20
» » XXXIII	71 60	71 60
» » XXXIII op.	87 —	87 —
» » XXXIV	71 20	71 20
» » XXXV	75 —	75 —
» » XXXVIII	64 80	60 80
» » XXXIX	70 50	70 30
» » XL	84 —	84 —
IMI XLI 8%	71 —	71 —
» XLII 8%	70 50	70 30
» XLIII 8%	79 30	79 30
» XLIV 8%	97 20	97 20
» XLV 8%	37 80	38 10
» s.s. '64 I.V.	79 20	79 20
Enl Sud 6% '64 5ª	91 —	91 —
Fiat 5½% '60	93 70	93 70

	24-9	27-9
Olivetti 7% '58	84 —	84 —
Olivet. 6½% '59	90 50	90 50
» 5½% '62 1ª	81 40	81 40
» 5½% '62 3ª	81 —	85 —
It. Gas 5½% '61	78 —	78 —
Rumianca 5½% '60	94 —	94 —
» » '63	83 50	83 50
Viberti 7% '59 I	82 —	82 —
» » » II	89 —	89 —
Fumaro 7% '56	—	—
RIV 5½%	62 —	63 —
Lancia 5½% '60	95 —	95 —
» » '62	83 90	83 50
Ferrati 6%	60 —	60 —
Torino-Savona 5%	84 60	84 [illegible]
Tr.C.S.Bern. 5%	81 —	81 —
Cart. It. 5½ '62	78 50	78 50
Invim. 6% '64 9ª	86 50	86 50
» » » 10ª	87 75	87 75
» » '65 11ª	83 90	83 50
» » '66 12ª	83 —	83 —
» » '67 13ª	80 50	80 50
» » » 14ª	78 40	78 [illegible]
» » '68 15ª	78 50	78 [illegible]
» » '69 16ª	76 20	76 20
» 7% '70 17ª	75 25	73 75
» » '71 18ª	73 80	73 80
» » » 19ª	72 50	71 80
» » » 20ª	71 60	71 30
» » » 21ª	71 50	71 50
» 9% » 22ª	90 —	90 —
Torino 6% '52	80 50	80 50
» Aem 5½ '60	71 90	71 90
» » » '62	—	—
S. Paolo 5%	84 25	84 25
» 6% conv.	69 —	69 —
» 6%	68 10	68 10
» O.P. 6% conv.	67 30	67 30
» » 6%	67 30	67 30
Credito Fond. 5%	79 —	79 —
C.I.S. 7% '70	78 70	78 70
» » '71 1ª	109 —	109 —
» » » 2ª	73 —	73 —
» » '72	73 30	73 30
» » '73	74 —	74 —
C.P.Piem. V.A. 6%!	68 10	68 10
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (1)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	68 —	68 —
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	71 80	71 80
Rumianca 6%	113 —	113 —
Pirelli S.p.A. 5%	69 —	69 —
Med. Fingest 7%	107 —	107 —
Med. C. Erba 7%	73 50	73 50
» Viscosa 7%	95 —	95 —
Med. Sip 7%	73 —	73 —
» S. Spirito 7%	84 50	84 50
» Montefibre 7%	67 50	67 50
Metalli 6%	88 —	88 —
Liquigas 7½% '70	72 10	72 10
» » '71	73 —	73 —
» 7½% '72	74 50	74 50
» 7% '73	71 —	71 —
GIM 6%	90 —	90 —

Mario Serra freddato [illegible] colpi di pistola stanotte in via Cavour

Era il play-boy delle domestiche l'ha ucciso un rivale ingelosito?

Sotto interrogatorio l'amico che ieri era con lui - I carabinieri [illegible] escludono tuttavia che il delitto sia maturato tra giocatori d'azzardo

Servizio di [illegible] SARIONA, [illegible] GILI, MAURIZIO SPATOLA

Si ricostruisce [illegible] mente il delitto [illegible] questa [illegible] in via Cavour, dove un giovane sardo è stato ucciso con due rivoltella[illegible] sparategli [illegible] bruciapelo da uno sconosciuto. Le ipotesi più fondate del movente sono due.

Secondo la Squadra Omicidi della polizia si tratterebbe di un delitto per amore. Mario Serra, la vittima, un muratore di 24 anni che abitava in via Cavour 14, era noto come il «playboy» delle domestiche sarde. Un rivale lo [illegible] vrebbe ucciso per gelosia.

La vittima è un giovane che ha qualche precedente di piccolo conto per furtarelli compiuti in Sardegna (è di Torralba, Oristano). A Torino con la famiglia da 15 anni, lavorava per l'impresa edile del fratello Antonio. Con un altro fratello, Vincenzo, di 27 anni, era stato coinvolto nel processo per il sequestro di Enrico Campidonico, il bimbo di 5 anni rapito dalla baby-sitter Pierina Gogliucci e dal marito Giovanni Sorrentino. Erano amici della giovane sarda e Vincenzo aveva riferito al magistrato che Pierina gli aveva proposto di acquistare gioielli rubati a un commerciante. La grave testimonianza era servita a stabilire la disponibilità della giovane a imprese criminose.

A caldo, subito dopo la scoperta del delitto, si era pensato anche ad un regolamento di conti nell'ambito del sequestro, ma l'ipotesi è caduta. Secondo i carabinieri invece il delitto avrebbe potuto essere maturato nell'ambiente del gioco. Mario Serra frequentava abitualmente il bar Rio Negro di via Pomba, con amici noti nel giro delle bische clandestine.

Verso [illegible] di stamane il dottor Fetsini capo della «mobile», il dottor Vinci e gli uomini della Squadra [illegible] hanno fermato [illegible] amico della vittima. Si chiama Francesco Gatta, coetaneo del morto, abitante in via Nizza 42. E' un teste importante, perché è stato con Mario Serra fino a poco prima del delitto.

Avevano trascorso gran parte del pomeriggio [illegible] due domestiche sarde, Marilena Porceddu, 17 anni, e Maria Chiara Maruopo, [illegible] 20 anni. Si erano incontrati verso le 15,30 ed avevano passeggiato insieme per un po', poi si erano separati: il Serra con Marilena ed il Gatta con Maria Chiara. Si erano ritrovati verso le 21,30 in un bar. Le due ragazze dovevano rincasare per le 23. Che cosa sia accaduto più tardi non è stato ancora possibile appurarlo.

Meno [illegible] un'ora dopo, Mario Serra veniva ucciso nell'androne di casa sua. Ci sono testimonianze precise sul delitto. Una guardia giurata, che non ha voluto rivelare le proprie generalità per timore di vendette, ha raccontato di aver udito il Serra gridare: «No... No», poi degli spari e un urlo terribile.

Quando è corso a vedere cosa stesse succedendo, ha visto il giovane adraiato sul marciapiede. [illegible] Serra era stato raggiunto da due colpi di 7,65 (i bossoli sono stati trovati dai carabinieri maggiore Ruggeri, capitano Lotti e brigadiere Mazzola).

Una delle pallottole sparate a bruciapelo dal basso verso l'alto, ha il foro d'entrata sotto il mento e quello d'uscita [illegible] testa. Un altro all'addome. Rantolava ancora. Un'altra testimonianza importante è quella di Vito Maffioli, 31 anni, artigiano residente con la famiglia in via Pomba 17.

«Avevo accompagnato le bimbe in casa e stavo [illegible] portare la macchina [illegible] garage, quando ho sentito due spari che, in un primo tempo mi [illegible] sembrati rumori di qualche tubo di scappamento.

«Poi sono andato verso via Cavour e [illegible] visto quel giovane per terra. Mi sono avvicinato e mi sono accorto [illegible] era [illegible] un lago [illegible] sangue».

Due automobilisti su una «Renault» si sono fermati poco dopo. Vista la gravità delle ferite [illegible] Mario Serra, non hanno cercato di portargli soccorso da soli, ma hanno chiamato una [illegible] e [illegible] la polizia. Il giovane è giunto poco dopo al San Giovanni ormai cadavere.

Tra [illegible] elementi in [illegible] sesso degli investigatori, c'è ancora la testimonianza [illegible] un inquilino dello [illegible] [illegible] avrebbe visto il Serra in compagnia di uno sconosciuto: parlava[illegible] tranquillamente nell'androne [illegible] casa. Subito dopo avrebbe udito due colpi di pistola e gridare: «Bastardo, [illegible] sparato». L'omicida si sarebbe allontanato [illegible] correndo [illegible] via Pomba, in direzione [illegible] via Po.

La casa di via Cavour 14 è un [illegible] stabile, [illegible] quelli con i ballatoi che corrono tutto attorno al cortile interno. Ha un'aria squallida. [illegible] appartamenti invece [illegible] decorosi, in particolare quello dei Serra, arredato [illegible] qualche pretesa. Mario abitava con i genitori, il padre Attilio, di 65 anni, pensionato; la madre Eugenia Melis, di 57 (assenti in questi giorni perché si sono recati in Sardegna per la vendemmia), i fratelli Roberto, 15 anni; Vincenzo e Antonio; la sorella Rosaria con il marito ed un bimbo. Altre due sorelle ed un fratello, sono sposati e vivono per conto loro.

In alto: la vittima; i fratelli Antonio e Rosaria; l'amico Franco Gatta. In basso: Marilena Porceddu; il luogo dell'omicidio; i cognati dell'ucciso

---

Con armi e passamontagna

Bloccati prima della rapina

Stamattina alle 10 la volante 7, durante il suo giro di perlustrazione, ha incrociato, in corso Vercelli, una «125» con quattro individui a bordo. I quattro, improvvisamente, sono balzati giù dalla vettura e, lasciando le portiere spalancate, hanno trasbordato su una «Fulvia». Insospettiti, i poliziotti hanno rapidamente raggiunto questa seconda macchina e [illegible] bloccata contro il marciapiede.

Pistole in pugno hanno fatto [illegible] gli occupanti e, ad [illegible] prima, superficiale perquisizione, ecco la sorpresa: due rivoltelle infilate nelle cinture. A questo punto i poliziotti hanno chiesto rinforzi alla centrale e, su altre autoradio, i quattro sono stati trasportati in questura. [illegible] auto sono [illegible] [illegible] passamontagna, fazzoletti ed occhiali neri, tutto l'occorrente [illegible] per una rapina.

I quattro [illegible] [illegible] identificati per Carlo Moretti, 21 anni, via Lanzo 145 di Cirié, Pasquale Santuoso, 20 anni, via Genova 63, Cesare Russo, 24 anni, via Vanchiglia 32, [illegible] [illegible] Salà, algerino di 29 anni, via Bava 8. Sono stati fermati per porto d'arma abusivo.

● Nella notte due malviventi armati di pistola hanno rapinato un distributore di benzina in corso Giulio Cesare 216. Sono arrivati a bordo di una 127 bianca e, con fare deciso, si sono approssimati al gabbiotto dell'addetto alla benzina. Hanno fatto il pieno e poi, estratta la pistola, hanno intimato all'uomo, Antonio Palombella, di 60 [illegible], di consegnare l'incasso.

L'uomo, terrorizzato, non ha potuto che obbedire. Il bottino per i due banditi è stato [illegible] 400.000 lire. Le pagherà la «Gulf», proprietaria dell'impianto. Alcune volanti [illegible] battuto la zona per il resto [illegible] notte, ma [illegible] [illegible] risultato.

Famiglia di [illegible] persone di corsa alle Molinette

Cena con funghi di Superga Più spaventati che avvelenati

Si è risolta con [illegible] grossa paura ma senza serie conseguenze l'avventura gastronomica della famiglia torinese — otto persone — rimasta intossicata [illegible] funghi raccolti nella mattinata [illegible] sabato.

Matteo Ciliberto, 40 anni, originario della provincia di Foggia, ha potuto così tornarsene a casa, in via Saluzzo 13, insieme alla moglie, Santa di Rocco, 50 anni, i [illegible] Rosa, Pasquale e Michele, rispettivamente di 20, 16 e 14 anni ed altri tre bambini più piccoli, già nella serata di [illegible]. I medici delle Molinette, dove la famiglia si era recata in massa appena accusati i primi sintomi di avvelenamento, hanno infatti escluso ogni necessità di ricovero.

Tutto bene, in conclusione. Per i Ciliberto, sprovveduti ma non al punto di trascurare le prime avvisaglie di intossicazione, la passeggiata per la strada di Superga, con tutti quei bei [illegible] a portata di mano, e la cenetta [illegible] resteranno fortunatamente una storia ad effetto ma tutto sommato indolore. Da raccontare magari agli amici, con un brivido di emozione neppure troppo spiacevole.

«Peccato aumenti ogni anno il numero [illegible] persone che le sue scorpacciate di funghi non potrà più raccontarle a nessuno — è adesso il secco commento dei medici al Pronto Soccorso —. *Almeno fino a quando la gente [illegible] capirà che salvarsi o meno da un avvelenamento di funghi dipende soltanto dalla qualità più o meno micidiale del raccolto. Ci sono funghi la cui intossicazione si manifesta quasi sempre troppo tardi. Perché non tenerlo presente? E perché obbligarci ad accantonare casi ben più seri per aiutare tribù familiari che arrivano qui vittime soltanto di un grossolano peccato di gola?».*

La famiglia Gilberto all'uscita del Pronto Soccorso delle Molinette

---

L'hanno visto due persone

Affiora il corpo di un annegato

Da questa mattina i vigili del fuoco scandagliano [illegible] alla ricerca di un annegato. [illegible] telefonata, giunta [illegible] questura verso le [illegible], ha dato l'allarme: *«Venite, presto: il corpo di un uomo galleggia sul fiume».* Poliziotti e vigili sono accorsi sul posto, tra il ponte di piazza Vittorio e quello di corso Regina Margherita. Hanno trovato [illegible] pescatore in preda a choc.

Antonio Guarcia, 50 anni, di Carignola, racconta: *«Ero seduto sotto il ponte di piazza Vittorio. Stavo pescando, anzi preparavo la lenza; quando ho alzato gli occhi per lanciarla in [illegible] qua una cosa azzurra ha attirato la mia attenzione. Era [illegible] [illegible] con [illegible] camicia [illegible] questo colore. So[illegible] rimasto atterrito, era completamente senza capelli. Non avevo [illegible] visto un annegato».*

Il racconto è confermato da un altro testimone, Antonio Borborini, 52 anni, via Vigliani 2 bis, fattorino dell'Atm: *«Stavo andando a lavorare. Ho sentito delle grida e ho visto [illegible] pescatore sotto il ponte. Era spaventato e indicava qualcosa nel fiume. Il corpo di un uomo galleggiava e [illegible] scompariva nella corrente. Ho avvisato la polizia e intanto ho perso di vista l'annegato».*

Una lancia dei vigili del fuoco ha percorso il fiume fino alla prima grande [illegible] sa. Non ha trovato nulla. Sarà, probabilmente, la [illegible] ga [illegible] Pascolo, [illegible] tristemente nota, a raccoglie[illegible] il cadavere.

Regione: il piano di sviluppo

Con [illegible] incontro fra la prima commissione del Consiglio regionale e i responsabili dell'Università e del Politecnico di Torino, oggi pomeriggio, [illegible] la seconda fase di consultazioni per il piano di sviluppo del Piemonte. La prima fase si è esaurita all'inizio dell'estate, ma ha avuto [illegible] carattere soltanto informativo: cioè [illegible] «presentazione» [illegible] ponderosissimo documento.

Ora, invece, si tratterà [illegible] consultazioni vere e proprie: cioè gli Enti, le associazioni, le forze sociali ed economiche interessate potranno esprimere il proprio parere. Le osservazioni saranno raccolte dalla giunta e allegate [illegible] documento finale.

Sull'incontro di oggi il presidente della prima commissione, Rossi, [illegible] commentato: «Lo riteniamo prioritario, per il fondamentale contributo culturale e propositivo che queste istituzioni possono offrire alla società piemontese». Seguiranno nei prossimi giorni, fino all'11 ottobre, consultazioni con la piccola e media industria, [illegible] organizzazioni artigiane, le associazioni degli agricoltori, l'Unione industriale, l'Unione regionale edilizia, la Camera di commercio, le organizzazioni sindacali, le associazioni dei commercianti. [illegible] ottobre si terrà una riunione apposita con le Giunte delle Comunità montane e con la direzione regionale dell'Uncem. Nel frattempo verranno precisati i criteri [illegible] e le modalità d'incontro con le Province e con i Comuni raggruppati per comprensorio.

Rientrate spontaneamente

Si è conclusa questa notte la protesta delle [illegible] te delle «Nuove». Le diciannove donne salite ieri, alle 18,30, su un'impalcatura del carcere, sono rientrate tranquillamente nelle celle.

Si sono anche allontanati dalle mura i giovani del Collettivo anarchico e di Autonomia operaia, che [illegible] appoggiato dall'esterno la manifestazione delle detenute che, rendendosi visibili dalla strada, avevano cercato di informare l'opinione pubblica sulla loro situazione.

STAMPA SERA — programmi della radio

radio uno

martedì

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,15 Non ti scordar di me
8 — Edicola del Gr1
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — L'altro suono estate
11,30 Lo spunto
12,10 Quarto programma
13,20 Per chi suona la campana (musicale)
14 — Orazio
15,30 « Pamela », di Samuel Richardson
17,05 Ffortissimo
17,35 Il girasole
18,05 Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Musica brasiliana: Mina e Ornella Vanoni
19,50 Appuntamento con il « Nuovo cinema »
20,20 ABC del jazz
21,15 « Il venditore di caramelle »
22,05 Solisti di jazz: Art Tatum, Sidney Bechet
22,30 Andata e ritorno (replica)
23 — Oggi al Parlamento
23,25 Buonanotte

mercoledì

6 — Segnale orario
6,25 Almanacco
7,15 Non ti scordar di me
7,30 Lo svegliarino
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io,
11 — L'altro suono estate
11,30 Kursaal tra noi
12,10 Quarto programma
13,20 Per chi suona la campana (musicale)
14 — Orazio
15,30 « Le avventure di Raimondi », 1ª puntata, « La pecora nera »
15,45 Controra
17,05 Ffortissimo
17,35 Il girasole. Programma mosaico
18,05 Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Rassegna di solisti
20 — « Artista che scende le scale »
21,35 Due complessi: I pescatori del vento e i cugini di campagna
21,50 Data di nascita
22,20 Iva Zanicchi presenta: Andata e ritorno
23 — Oggi al Parlamento

giovedì

6 — Mattutino musicale
7,15 Non ti scordar di me
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — L'altro suono estate
11,30 Kursaal per voi
12,10 Quarto programma
13,20 Concerto piccolo. Un programma di Giorgio Calabrese
14 — Orazio
15,30 « Le avventure di Raimondi ». 3ª puntata: « La pecora nera »
15,45 Controra
17,05 Ffortissimo
17,35 Il girasole
18,05 Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Jazz giovani
20,20 ABC del disco
21,15 Il classico dell'anno «Orlando Furioso» (25ª puntata)
21,40 Concerto del flautista Severino Gazzelloni e del clavicembalista Bruno Canino
22,30 Andata e ritorno
23 — Oggi al Parlamento

venerdì

6,25 Almanacco
6,30 Lo svegliarino
7,15 Non ti scordar di me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — L'altro suono estate
11,30 A proposito di...
12,10 Il protagonista: Renato Rascel
13,20 Una commedia in trenta minuti: « Le donne sapienti », con Paola Borboni
14 — Dylan, Tenco e gli altri
15 — Ticket
15,30 « Le avventure di Raimondi ». 3ª: « La pecora nera »
15,45 Controra
17,05 Ffortissimo
17,35 Il « progetto » veneziano. Incontri alla Biennale: « Il cinema »
18,05 Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Successi di ieri e di oggi
20,20 Concerto diretto da Eliahu Inbal
21,50 Le nostre orchestre di musica leggera
23 — Oggi al Parlamento

sabato

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 La melarancia condotta da S. Cosse
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — Samba, rumba e bossa-nova
11,30 Ascoltiamo Frank Sinatra, Mina e Gilbert Bécaud
12,10 Nostro di partenza
13,20 La corrida
14 — Orazio
15 — Ticket, attualità, turismo e spettacolo
15,30 Intervallo musicale
15,40 Gran Varietà (replica)
17 — Estrazioni del Lotto
17,10 Concerto dei premiati al Concorso Internazionale di « violino »
18 — Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Quando la gente canta
20 — « Luisa Miller »
22,25 L'orchestra di Bruno Nicolai
23 — I programmi di domani

domenica

6 — Stanotte, stamane
7 — La melarancia
7,35 Culto evangelico
8,45 La vostra terra
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Messa
10,25 Scrigno musicale
11 — Listo fine
11,30 Cabaret ovunque
12 — Dischi caldi
13,35 Viva l'Italia
15 — Prima fila
15,30 Le mille bolle blu (1)
16,15 Tutto il calcio minuto per minuto
17,45 Le [illegible] bolle blu (2)
18,15 Rigorosissimo
19,15 Ascolta si fa sera
19,30 L'opera in trenta minuti: Rigoletto di Verdi
20 — Concerto piccolo speciale
21 — Ballo liscio
23,05 Buonanotte dalla dama di cuori

GIORNALI RADIO UNO — Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23

radio due

martedì

8,45 Fiorella Gentile presenta: Musica 25
9,35 «Mitis, di Virgilio Brocchi (5ª)
9,55 Le nuove canzoni italiane
10,35 I compiti delle vacanze
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento di Renzo Arbore e Gianni Boncompagni
13,35 « Dolcemente mostruoso » (Replica)
14 — Su di giri
14,30 Trasm. regionali
15 — Tilt
15,30 Economia
15,40 Cararai estate
17,50 Per voi, con stile. Henry Mancini e Domenico Modugno
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Canta Barbara
21,29 Massimo Villa presenta: Popoff
22,30 Bollettino del mare
22,50 Musica insieme. Classica leggera e popolare, proposta dagli ascoltatori
23,30 Jazz in Italia

mercoledì

7,30 Buon viaggio
7,50 Un altro giorno
8,45 Tv-musica
9,35 «Mitis, di Virgilio Brocchi (6ª)
9,55 Canzoni per tutti
10,35 I compiti delle vacanze
11 — Tribuna sindacale. Incontro-stampa con la Cisnal
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Dieci, ma non li dimostra (replica)
13,35 « Dolcemente mostruoso» (replica)
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Tilt
15,30 Media delle valute
15,40 Cararai estate
17,50 Alto gradimento
18,35 Radiodiscoteca
20 — Il dialogo
20,50 Galleria del melodramma. Musiche di Antonio Salieri, Wolfgang A. Mozart, Vincenzo Bellini
21,19 Canta Maurice Chevalier
21,29 Popoff
22,30 Bollettino del mare
22,50 Musica insieme

giovedì

6 — Un altro giorno
8,45 Dive parallele ovvero le donne del film rivista americano
9,35 «Mitis di Virgilio Brocchi (7ª)
9,55 Canzoni per tutti
10,35 I compiti delle vacanze
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 «Dolcemente mostruoso» (replica)
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Tilt
15,30 Media delle valute
15,40 Cararai estate
17,30 Speciale Radio 2
17,50 Dischi caldi
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Garofano d'ammore
20,40 Supersonic
21,15 «Scherzare col fuoco», «La più forte»
22,30 Bollettino del mare
22,50 Cantano Gianni D'Errico e Rosanna Fratello

venerdì

6 — Un altro giorno
8,45 Fiorella Gentile presenta: Musica 25
9,35 «Mitis, di Virgilio Brocchi (8ª)
9,55 Le nuove canzoni italiane
10,35 I compiti delle vacanze
12,40 Alto gradimento
13 — Lelio Luttazzi presenta: Hit Parade
13,35 « Dolcemente mostruoso »
15 — Sorella radio
15,30 Media delle valute
15,40 Cararai estate
17,50 Alto gradimento
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
20,50 Galleria del melodramma
21,19 Canta Patachou
21,29 Popoff
22,30 Bollettino del mare
22,50 Musica insieme

sabato

6 — Le musiche del mattino
8,45 Per noi adulti
9,35 Una commedia in trenta minuti: « Albertina » di Valentino Bompiani con Marina Malfatti
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Batto quattro
11,35 Canta Jacky James
11,50 Cori del mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento di Renzo Arbore e Gianni Boncompagni
13,35 Dolcemente mostruoso
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — C'era una volta St-Germain-des-Prés
15,30 Bollettino del mare
15,40 Profilo d'autore: Mozart
16,35 Crazy. Musicale con Ronnie Jones
17,25 Estrazioni del Lotto
17,50 Kitsch
19,05 Detto « inter nos ». Programma presentato da Marina Como
19,55 Supersonic
21,29 Canta Enrico Macias
22,30 Bollettino del mare
22,50 Musica night

domenica

6 — Le musiche del mattino
7,10 Buon viaggio
7,50 Kippur
8 — Le musiche del mattino
9,35 Gran varietà
11 — Domenica musica
12 — Anteprima sport
12,15 La voce di...
12,35 Recital di Drupi.
13,35 Colazione sull'erba
14 — Supplementi di vita regionale
14,30 Musica no stop
15 — Discorama
17,15 Domenica sport
18,15 Discoazione
20 — Opera '76
21 — Musica night
22,15 Bollettino del mare
22,50 Buonanotte Europa
23,20 Chiusura

GIORNALI RADIO [illegible] — Ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; [illegible]

radio tre

martedì

8,30 Concerto apertura
10,10 La settimana [illegible] Georg Philipp Telemann
11,10 Se ne parla oggi
11,15 Concerto diretto da Vittorio Gui
12,45 Liederistica
15,35 Interpreti
16,15 Italia domanda
17 — Radio Mercati
17,30 Jazz giornale
18,40 Le canzoni di Maria Carta
19,30 Concerto sera
21,15 G.P. da Palestrina

mercoledì

8,30 Concerto apertura
9,30 Archivio del disco
10,10 La settimana di Georg Philipp Telemann
11,10 Se ne parla oggi
16,15 Come e perché
16,30 Tastiere
17,30 Jazz giornale
18 — « L'alberello ». Notizie, interviste, curiosità
19,20 Concerto sera
20,30 Recital: Amalia Rodriguez
21,15 G.P. da Palestrina

giovedì

8,30 Concerto
9,30 Musica religiosa
10,10 La settimana di Georg Philipp Telemann
13,45 Giornale radiotre
15,35 Interpreti
16,30 Country Western
17,30 Jazz giornale
18 — Intervallo
18,10 Le nuove canzoni italiane (1ª serata)
19,20 Concerto sera
19,55 «La dama di picche». Musica di P. J. Ciaikowski

venerdì

8,30 Concerto apertura
10,10 La settimana di Georg Philipp Telemann
11,15 Riascoltiamolo: Arturo Toscanini
12,45 Stagioni musicali
15,35 Musicisti italiani
16,30 Canzoni per una città
17,30 Jazz giornale
18,10 Spazio tre
19,30 Concerto sera
20,40 La nuova Compagnia di Canto Popolare
21,15 « Ceneri »
22,30 Discoteca sera

sabato

9,30 Musica corale
10,10 Spazio tre
11 — Intervallo musicale
11,10 Se ne parla oggi
11,15 Intermezzo
14,15 La musica nel tempo
17,30 Jazz giornale
18 — Fogli d'album
18,20 Conversazione
19,30 Concerto diretto da Peter Maag
20,30 « Il grande lottatore »
21,15 Filomusica

domenica

9 — Recital organista Tagliavini
9,30 Intermezzo
12,15 Sulla scia dei Beliami
14,15 L'adulatore di Goldoni
17 — Oggi e domani
17,45 Musica americana in due secoli
18,30 Fogli d'album
19,15 Per chitarra
19,45 Poesia nel mondo
20 — Stagione lirica della Rai: « Pia de' Tolomei »
22 — Arthur Rubinstein interpreta Chopin

[illegible] TRE — Ore 7,30; 14; 19; 21; [illegible]

STAMPA SERA — settimana radio TV

Oggi la commedia sofisticata "Missili in giardino,,

Nel ciclo di Paul Newman vedremo anche la Collins

Paul Newman, giustamente al centro dell'attenzione tra i telespettatori per il ciclo di film al lunedì, cede stasera per un attimo il primo piano a due donne. In Missili in giardino recitano con lui la moglie Joanne Woodward e Joan Collins. Quest'ultima, londinese, oggi quarantaquattrenne, è stata uno dei migliori acquisti di Hollywood negli Anni Cinquanta.

La trama del film si appunta su Harry Bonnerman, un tranquillo cittadino di Putnam, piccola città americana, dove vive con la moglie Grace e i due figli. Purtroppo Grace ha la mania dei comitati, delle assemblee, delle riunioni. Logico che (quando viene annunciato che a Putnam sarà installata una base di lancio per missili) Grace sia eletta presidente del comitato che tenta di evitare questa sgradevole eventualità. Harry viene inviato al Pentagono con l'incarico di dissuadere il governo dal progetto. Naturalmente non riesce a niente e si complica la vita con le donne.

Missili in giardino risale al 1958 ed è diretto da Leo McCarey.

28 settembre 3 ottobre

Questa settimana segnaliamo

MARTEDI' (retedue 20,45) « Terza rassegna delle canzoni d'autore » da Sanremo. **MERCOLEDI'** (reteuno 3,30 e 8,30) il match tra Cassius Clay e Ken Norton per il titolo mondiale dei massimi. **GIOVEDI'** (reteuno 18,30) si conclude per la tv dei ragazzi il romanzo « Emil ». **VENERDI'** (Montecarlo 20) un telefilm della serie Perry Mason. **SABATO** (retedue 21,50) « L'angelo azzurro », film con Marlene Dietrich. **DOMENICA** (reteuno 21,50 circa) [illegible] il campionato di calcio, serie A, e « La domenica sportiva ».

STAMPA SERA

i programmi televisivi

dal 28 settembre al 3 ottobre

martedì

rete [illegible]

13 — SAPERE: «I fumetti», Regia di Amleto Fattori (6ª p. - Replica)
● *Castelli medievali immersi nella nebbia, tintinnio di catene, fantasmi ed eventualmente anche mostri o vampiri: erano questi gli ingredienti principali dei racconti dell'orrore dell'Ottocento. Sono validi ancora oggi, che ruolo hanno nei fumetti? Se esistono ancora, ormai sono diventati soprattutto un'occasione di divertimento, o volte di un raffinato gioco grafico: è il caso, ad esempio, degli italiani Battaglia e Crepax, che si sono rifatti a celeberrime fonti letterarie, come i racconti di E. A. Poe, per alcuni loro disegni. E c'è stato anche uno scrittore italiano, Dino Buzzati, che ha disegnato una storia a fumetti dell'orrore.*
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
18,30 LA TV DEI RAGAZZI - Le avventure [illegible] un capretto curioso: «Viaggio per mare».
18,40 L'ALLEGRA BANDA DI YOGHI presenta: «Il genio dell'avidità» (replica)
19 — AI CONFINI DELL'ARIZONA: «Il dentista di Kocise»
CHE TEMPO FA
20 — TELEGIORNALE
CAROSELLO
20,45 QUI SQUADRA MOBILE (seconda serie). Cronache di polizia giudiziaria di Massimo Felisatti e Fabio Pittorru. Quarto episodio: «La polizia non dev'essere avvertita»
22,10 TELEGIORNALE
22,20 CANZONI [illegible] PALCOSCENICO, con Franca Tamantini
23,10 NOTIZIE DEL TG 1
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA

rete due

18,30 RUBRICHE DEL TG2 (Inchieste - Parlamento - Sportsera)
19 — DROPS. Cartoni animati di Nicoletta Artom. Presenta Stefano Satta Flores (4ª puntata)
20 — TG 2 - STUDIO APERTO
20,45 DA SANREMO: [illegible] RASSEGNA DELLE CANZONI [illegible] (prima serata)
22 — TG 2 - [illegible] EDIZIONE
22,10 TG 2 - DOSSIER
TG 2 - STANOTTE

Vannucchi visto da [illegible]

mercoledì

rete uno

3,30 e 8,30: New York - PUGILATO Cassius Clay-Ken Norton Campionato mondiale dei pesi massimi (c)
13 — SAPERE
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
17,45 LEGNANO - CICLISMO Coppa Bernocchi
18,30 QUANDO VOLANO LE CICOGNE
Film Urss con Tatiana Samoilova, A. Batalov, V. Merecuriev. Regia di Mikhail Kalatozov
● *Boris, figlio di un medico moscovita, ama appassionatamente la patria sovietica, e le sue mete ideali lo riempiono di entusiasmo. Allo scoppio della seconda guerra mondiale egli si arruola volontario e parte, benché suo padre non approvi la sua decisione ed egli stesso sia fidanzato a Veronica, che ama teneramente, essendone riamato. Boris se ne va il giorno del compleanno di Veronica, alla quale lascia in dono una bestiola di stoffa; ella non riesce a vederlo e rimane in costante attesa di sue notizie, senza accorgersi che una lettera per lei è nascosta nel regalo. Durante una incursione aerea su Mosca, vengono distrutte la casa e la famiglia di Veronica, ed ella viene accolta come figlia dai parenti di Boris*
20 — TELEGIORNALE
20,45 NEL BUIO DEGLI ANNI LUCE
Un'inchiesta di Piero Angela «La scoperta della semplicità»
21,45 TELEGIORNALE
21,55 MERCOLEDI' SPORT
Ginnastica - Roma
NOTIZIE DEL TG 1
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA

rete due

18,30 RUBRICHE DEL TG 2
19 — IL PIFFERAIO MAGICO
Telefilm
20 — TG 2 - STUDIO APERTO
20,45 INCONTRO IN DIRETTA
TG 2 - RING
di Aldo Falivena. Regia di Franco Morabito
21,30 IL MERAVIGLIOSO PAESE
Film. Con Robert Mitchum, Julie London, Gary Merrill, Pedro Armendariz
TG 2 - STANOTTE

Sveglia! C'è Cassius Clay

giovedì

rete uno

13 — SAPERE
Aggiornamenti culturali, coordinati da Enrico Gastaldi. «Cinema e colonne sonore». Consulenza di Roman Vlad. Regia di Giulio Morelli. (Prima puntata - Replica)
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
18,30 LA TV [illegible] RAGAZZI
«Emil»
Regia [illegible] Olle Hellbom. Con Jan Ohlson, Lena Wisborg. (13ª e ultima puntata)
18,55 QUEL GIORNO DI FESTA
Gente, teatri e piazze
CHE TEMPO FA
20 — TELEGIORNALE
CAROSELLO
20,45 SERATA CON SAMMY DAVIS JUNIOR
21,50 TELEGIORNALE
22 — TRIBUNA POLITICA
a cura di Jader Jacobelli «Incontro stampa con il Pdup»
22,30 LE INCHIESTE DELL'AGENZIA «O»
di Georges Simenon
«36, rue Mouffetard»
con Jean-Pierre Moulin, Pierre Tornade, Marlène Jobert, M. Robin, Louise Marleau
● *Attrezzata con moderne apparecchiature radio, l'Agenzia «O» capta una serie di messaggi cifrati che risultano pressoché incomprensibili. Partendo da questa traccia, Emile, capo dell'agenzia, arriva ad individuare una ragazza bruna assai sospetta che lo porta in una pensione di rue Mouffetard. La gestisce una simpatica grassona che ospita studenti stranieri. Qui Emile rinviene il cadavere di un agente della polizia islandese.*
23,15 NOTIZIE DEL TG1
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA

rete due

18,30 RUBRICHE DEL TG2
Inchieste - Parlamento - Sportsera
19 — DISNEYLAND
«Caccia al puma»
19,15 CARTONISTI IN ERBA
Disegni animati
20 — TG2 - STUDIO APERTO
20,45 DOC ELLIOT
«La vena d'oro»
Telefilm. Con James Franciscus, Marie Haggerd. Regia di Robert Totten
21,40 TG2 - Seconda edizione
21,50 ALLE PRESE CON...
«I giornali sono in "crisi"»
22,40 TG2-STANOTTE

Sammy Davis da «Bussoladomani»

venerdì

[illegible]

13 — SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi, «Cinema e colonne sonore». Consulenza di Roman Vlad. Regia di Giulio Morelli. (Seconda puntata - Replica)
● *Nella seconda puntata di «Cinema e colonne sonore» Roman Vlad presenta alcuni brani tratti da «L'Opera da tre soldi» di Pabst, «La vedova allegra» di Lubitsch e «Il Vangelo secondo Matteo» di Pier Paolo Pasolini, quali esempi di film in cui la musica non è stata composta per l'opera cinematografica, ma che già preesisteva.*
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
18,30 LA TV DEI RAGAZZI
«Pupazzo story» di Italo Terzoli e Enrico Vaime (8ª puntata)
19 — SCUSAMI GENIO
«Grandi ribassi»
Interpreti: Ellis Jones (Al Addin), Hugh Paddick (Il Genio), Roy Barraclough (Il signor Cobbledick), Lynette Erving (Patricia). Regia di Robert Reed. (Replica)
19,25 CINEMA CONCERTO
Testo di Giorgio Calabrese. Regia di Sandro Spina
CHE TEMPO FA
20 — TELEGIORNALE
CAROSELLO
20,45 TG 1 - REPORTER
«Elezioni tedesche: due pretendenti per Miss Germania» (inchiesta di Massimo Olmi e Giorgio Ponti)
21,30 TELEGIORNALE
21,40 CON RABBIA E CON AMORE
«Incontro con i cantautori» (IV)
NOTIZIE DEL TG 1
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA

rete due

18,30 [illegible] DEL [illegible] 2
Inchieste - Parlamento - Sportsera
19 — I COMPAGNI DI BAAL
«L'inquietante professor Lo[illegible]» (IV)
20 — TG 2 - STUDIO [illegible]
20,45 AGNESE BERNAUER
di Friedrich Hebbel. Con [illegible]nica Guerritore. Regia di [illegible]faele Meloni
22,20 TG 2 - SECONDA EDIZIONE
22,30 JAZZ-CONCERTO
(a cura di Tonino Del Colle). Con Teddy Wilson, The World Greatest Jazzband
TG 2 - STANOTTE

Monica Guerritore per la prosa

sabato

rete [illegible]

13 — SAPERE
«Cinema e colonne sonore»
Consulenza di Roman Vlad
Regia di Giulio Morelli
(Terza puntata - Replica)
● *Prosegue la serie che la rubrica «Sapere» dedica alle colonne sonore da film. Questa puntata esamina alcune opere del cinema italiano: «Riso amaro» di De Santis con musica di Petrassi; «Carosello napoletano» di Giannini con musica di Gervasio; «Anonimo veneziano» di Enrico Maria Salerno, musica di Stelvio Cipriani; «Il ploggio» di Vittorio De Sica con musica di Manuel De Sica; e, infine, «Attenti al buffone» di Alberto Bevilacqua con musica di Ennio Morricone.*
13,30 TELEGIORNALE
18,30 LA TV DEI RAGAZZI
«Impresa natura»
«Oggi a Ceri con Claudio Sorrentino e Alessandra Palladino»
(Ultima puntata)
19,10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19,15 TEMPO DELLO SPIRITO
Conversazione di don Bruno Maggioni
19,25 SPECIALE PARLAMENTO
a cura di Gastone Favero
CHE TEMPO FA
20 — TELEGIORNALE
20,45 Dal Palazzo del Cinema al Lido di Venezia
DODICESIMA MOSTRA INTERNAZIONALE DI MUSICA LEGGERA
Presenta Pino Caruso
Organizzazione Gianni Ravera
Regia di Antonio Moretti
TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA
17,30 Mantova: CAMPIONATI ITALIANI [illegible] DI CANOTTAGGIO
Telecronista G. Galeazzi

rete due

18,30 RUBRICHE DEL TG 2
19 — SABATO SPORT
A cura di Maurizio Barendson
19,30 SULLA STRADA
da un racconto di Y. Naghibin
20 — TG 2 - STUDIO APERTO
20,45 UNA PISTA PER LE SPERANZE (c)
«La scuola del Circo di Stato di Mosca»
21,40 TG 2 - Seconda edizione
21,50 L'ANGELO [illegible]
film [illegible] Marlène Dietrich, [illegible] Jannings
TG 2 - STANOTTE

La Dietrich [illegible] «L'angelo azzurro»

domenica

rete [illegible]

11 — MESSA e supplica alla Madonna del Rosario
DOMENICA ORE 12
13 — SAPERE (a colori)
«L'opera dei pupi» (quarta e ultima puntata)
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — DOMENICA IN...
di Perretta, Cerina, Paolini, Silvestri, condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci. Cronache e avvenimenti sportivi. A cura di Paolo Valenti con la collaborazione di Armando Pizzo
14,35 NOTIZIE SPORTIVE
14,45 INSIEME CON CORRADO
15,15 NOTIZIE SPORTIVE
15,25 IN...SIEME
15,30 UN UOMO PER LA CITTA' (telefilm)
16,20 IN...SIEME
16,30 NOVANTESIMO MINUTO
17 — Pippo Baudo presenta CHI?, giallo quiz abbinato alla Lotteria Italia, con Elisabetta Virgili
18,45 CAMPIONATO DI CALCIO
Cronaca registrata di un tempo
19,20 Orson Welles presenta
I RACCONTI DEL MISTERO
«Quando c'è un testamento» (telefilm)
19,45 IN...SOMMA
CHE TEMPO FA
20 — TELEGIORNALE
20,45 MICHELE STROGOFF
dal romanzo di Giulio Verne
Regia di Jean-Pierre Decourt. Interpreti: Raimund Harmstorf, Rada Rassimov, Lorenza Guerrieri, Valeriu Popescu (seconda puntata)
21,50 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
22,50 PROSSIMAMENTE
TELEGIORNALE

rete due

14 — L'ALTRA DOMENICA
Fatti e cronache di sport e spettacolo, con Maurizio Barendson e Renzo Arbore con la collaborazione di Remo Pascucci (sport) e Gianni Minà (spettacolo)
18,05 [illegible] ELLIOT
19 — [illegible] ITALIANO DI [illegible]
Cronaca registrata di [illegible] tempo
19,50 [illegible] [illegible] APERTO
20 — SPORT 7
20,45 MUSICA VIP
Rassegna dei grandi (Bécaud)
21,50 [illegible] STANOTTE
22 — BIENNALE '76

Lorenza Guerrieri («Strogoff»)

TV ESTERE

svizzera

MARTEDI' — 18: PER I GIOVANI: «LA ROSA BIANCA». Sceneggiato di Alberto Negrini (2ª puntata); 18,55: «LA MADONNA CON "MANTO"», telefilm (c); 19,30: TELEGIORNALE (1ª ediz.) (c); 19,45: DIAPASON, informazioni musicali (c); 20,15: IL REGIONALE, rassegna di avvenimenti (c); 20,45: TELEGIORNALE (2ª ediz.) (c); 21: «FRENESIA DEL PIACERE», film con Anne Bancroft, James Mason, Peter Finch, regia di Jack Layton; 22,45: OGGI ALLE CAMERE FEDERALI (c); 22,50: TELEGIORNALE (3ª ediz.) (c).

MERCOLEDI' — 3,30 e 13,15: PUGILATO: CASSIUS CLAY-KEN NORTON, campionato mondiale pesi massimi (c); 18: PER I BAMBINI: «Lo sfortunato cacciatore di topi»; «Due piccoli giramondo fra gli indios»; «Colargol» (c); 18,55: «MUSICBOGGS», musica per i giovani (c); 19,30 e 20,45: TELEGIORNALE (c); 19,45: «ARGOMENTI», fatti e opinioni (c); 21: «UNA RAGAZZA POCO INTELLIGENTE», telefilm della serie «Al banco della difesa» (c); 21,50: OGGI ALLE CAMERE FEDERALI (c); 21,55: QUESTO E ALTRO: STORIA D'ITALIA (c); 22,55: TELEGIORNALE (c); 23,05: MERCOLEDI' SPORT (c).

GIOVEDI' — 18: PER I BAMBINI: «Roccastoria»; «Occhi aperti», replica (c); 18,55: «ROBINSON CRUSOE», telefilm; 19,30: TELEGIORNALE (1ª ediz.) (c); 19,45: IL MONDO IN CUI VIVIAMO: GLI ANIMALI (c); 20,15: QUI BERNA, a cura di A. Casanova (c); 20,45: TELEGIORNALE (2ª ediz.) (c); 21: REPORTER, settimanale di informazione (c); 22: HERB ALPERT AND THE TJB, musicale (c); 22,50: TELEGIORNALE (3ª ediz.) (c); 23: COPPE EUROPEE DI CALCIO, sintesi delle principali fasi delle gare disputate ieri (c).

VENERDI' — 18: PER I RAGAZZI: «Kilimangiaro» (c); 18,55: «BAHIA, CITTA' DEI SANTI E DEI PESCATORI», documentario di Armando Lusini (c); 19,30: TELEGIORNALE (1ª ediz.) (c); 19,45: PAGINE APERTE, novità librarie (c); 20,15: IL REGIONALE, rassegna di avvenimenti (c); 20,45: TELEGIORNALE (2ª ediz.) (c); 21: «APPUNTAMENTO A SENLIS», di Jean Anouilh; 22,45: TELEGIORNALE (3ª ediz.) (c).

SABATO — 16,30: «LO SPAZIO PER L'UOMO», replica; 17,40: «CORIPPO: 7 MILIONI E POI?», replica (c); 18,05: SCATOLA MUSICALE, per i giovani (c); 18,30: «IL CARISSIMO BILLY: LA POESIA», telefilm; 18,55: SETTE GIORNI (c); 19,30: TELEGIORNALE (1ª ediz.) (c); 19,45: ESTRAZIONE DEL LOTTO (c); 19,50: IL VANGELO DI DOMANI (c); 20,05: SCACCIAPENSIERI, disegni animati (c); 20,45: TELEGIORNALE (2ª ediz.) (c); 21: «FANTASMI A ROMA», film con Eduardo De Filippo, Vittorio Gassman, Sandra Milo, regia di Antonio Pietrangeli (c); 22,30: TELEGIORNALE (3ª ediz.) (c); 22,40: SABATO SPORT (c).

capodistria

MARTEDI' — 19,30: CONFINE APERTO, settimanale di informazione in lingua slovena; 20: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI, cartoni animati (c); 20,15: TELEGIORNALE (c); 20,35: DELITTO E CASTIGO, film con Lilia Prado; regia di Fernando De Fuentes; 22,05: CINENOTES: TEMI D'ATTUALITA'.

MERCOLEDI' — 13 e 19,10: BOXE: CASSIUS CLAY-KEN NORTON (c); 19,35: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI, cartoni animati (c); 20,15: TELEGIORNALE (c); 20,35: CITTA' GEMELLATE: SPALATO-PESCARA (c); 21,35: CINENOTES: PERCHE' DROGHE?, documentario (c); 22,10: TIGRE INQUIETA, sceneggiato (seconda parte) (c); 23,30: CALCIO: INCONTRO INTERNAZIONALE.

GIOVEDI' — 19,55: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI, cartoni animati (c); 20,15: TELEGIORNALE (c); 20,35: L'ULTIMO DEI BANDITI, film con George Montgomery e Douglas Kennedy (c); 22,05: CINENOTES: GLI ACCORDI DI OSIMO (c); 22,30: GRAFFEGGIA SHOW, musicale (c).

VENERDI' — 19,55: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI, cartoni animati (c); 20,15: TELEGIORNALE (c); 20,35: I TRE NEMICI, film con Gino Bramieri, Margaret Lee, Cristina Gajoni; 20,05: NOTTURNO MUSICALE.

SABATO — 14,55: CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO; 19,30: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI (c); 20,15: TELEGIORNALE (c); 20,35: AGENTE SPECIALE, telefilm (c); 21,35: I GRANDI ESPLORATORI: MARY KING SLEY (c); 22,15: GLI ASSASSINI SONO NOSTRI OSPITI, film (c).

montecarlo

MARTEDI' — 18,45: UN PEU D'AMOUR, D'AMITIE ET BEAUCOUP DE MUSIQUE, presenta Jocelyn; 19,25: CARTONI ANIMATI; 19,40: SHOPPING, programma per la donna; 19,50: A - COME AUTOMOBILE; 20: AI CONFINI DELLA REALTA', telefilm; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: SEGRETI CHE SCOTTANO, film con Peter Lawford, Ira Fuerstenberg; 22,45: OROSCOPO DI DOMANI.

MERCOLEDI' — 18,45: UN PEU D'AMOUR, D'AMITIE ET BEAUCOUP DE MUSIQUE; 19,25: Disegni animati; 19,40: SHOPPING, programma per la donna; 20: HUCKLEBERRY FINN, favola; 20,25: IN NOME DELLA LEGGE, telefilm; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: SPIE CONTRO IL MONDO, film con Stewart Granger, Margaret Lee, Pierre Brice. Regia di Albert Cardiff; 22,45: OROSCOPO DI DOMANI.

GIOVEDI' — 18,45: UN PEU D'AMOUR, D'AMITIE ET BEAUCOUP DE MUSIQUE; 19,25: DISEGNI ANIMATI; 19,40: SHOPPING, programma per la donna; 20: AVVENTURE IN ELICOTTERO, telefilm; 20,25: LUCY ED IO, telefilm; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: ANGELO, film con Marlene Dietrich ed Herbert Marshall. Regia di Ernest Lubitsch; 22,45: OROSCOPO DI DOMANI.

VENERDI' — 18,45: UN PEU D'AMOUR, D'AMITIE ET BEAUCOUP DE MUSIQUE; 19,25: DISEGNI ANIMATI; 19,40: SHOPPING, programma per la donna; 19,50: PUNTO SPORT, di Gianni Brera; 20: PERRY MASON, telefilm con Raymond Burr; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: I VIGLIACCHI NON PREGANO, film; 22,45: OROSCOPO DI DOMANI.

SABATO — 18,45: UN PEU D'AMOUR, D'AMITIE ET BEAUCOUP DE MUSIQUE; 19,30: CARTONI ANIMATI; 19,45: SPETTACOLO MUSICALE; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: DONNE SENZA DOMINI, film con Mamie Van Doren. Regia di Charles Haas; 22,45: OROSCOPO DI DOMANI.

L'ITALIA CON IL FIATO SOSPESO DALLE 15

PANATTA AZZANNA O SI FA AZZANNARE?

Adriano Panatta ieri prima della sospensione del singolare con John Newcombe: perplesso lui e perplesso è anche il capitano Pietrangeli, seduto di spalle (Telefoto)

Nessuno osa pronostici, questo Adriano è troppo imprevedibile - Seduce il baffo di Newcombe

DALL'INVIATO
RINO CACIOPPO

ROMA — Per Neal Fraser, ex campione della racchetta, oggi capitano non giocatore della squadra australiana di Coppa Davis a Roma per la semifinale contro l'Italia, dopo l'esito della gara di doppio di sabato, favorevole agli azzurri Panatta e Bertolucci contro Newcombe e Roche, sembrava fosse pronto il plotone di esecuzione. Il processo era avvenuto in maniera addirittura sommaria, e Fraser era stato ritenuto fortemente colpevole per aver mandato in campo i due anziani campioni invece dei più giovani e dotati Alexander e Case, lasciando a casa giocatori come Dent e Masters. Per un soffio aveva evitato l'accusa di tradimento. Ed invece, a complicare le cose, sono giunti i risultati della domenica.

Una giornata in cui il Foro Italico si è trasformato nel Circo massimo del tennis, con ottomila tifosi, molti romani ma moltissimi venuti da ogni parte d'Italia (notati gli striscioni di gruppi di tifosi provenienti da Borgomanero, Napoli, Siracusa) nelle vesti di «pagani» intenti a tifare rispettivamente per i «leoni» Barazzutti e Panatta contro i «cristiani» Alexander e Newcombe. Il «leone» Barazzutti, però, si spuntava le fauci contro il solido Alexander, che si confermava in ottima forma.

Alexander è stato l'ultimo grande prodotto della scuola australiana. Venne per la prima volta in Italia giovanissimo, insieme a Dent, alla corte del grande maestro «Geppetto» Hoppman. Erano due campioncini in erba. «Geppetto», però, per assicurargli una grande carriera, pretendeva che i due accettassero senza fiatare i suoi rigidi metodi di allenamento, che avevano portato in passato ai massimi vertici mondiali campioni del calibro di Laver, Rosewall, Emerson e Newcombe.

Erano, però, i tempi dell'esplosione del tennis professionistico, ed Alexander e Dent preferirono ingaggi a suon di dollari.

[illegible] di Alexander e Dent non toccarono [illegible] sublimi, ma ora, con un adeguato periodo di allenamento in vista della Coppa Davis contro gli azzurri, Alexander è riuscito a prevalere su Barazzutti proprio sul terreno più favorevole all'azzurro, la distanza. Dopo aver dominato per due set e aver subito la rimonta dell'italiano, Alexander è stato infatti capace di vincere al quinto set, riportando in parità l'esito dell'incontro. E quando si è trattato di decidere il match, John Newcombe, il baffo più seducente del tennis internazionale, si è battuto alla morte per giustificare le scelte del suo capitano Neal Fraser. Non era più l'ex campione visto all'opera contro Barazzutti in singolare o al fianco di Roche nel doppio: era di nuovo il vincitore di Wimbledon, il vincitore della Coppa Davis, il fuoriclasse della racchetta, a dispetto dell'età (32 anni) e degli acciacchi che lo hanno spesso bloccato nelle ultime due annate.

Ma, per fortuna, Panatta era diverso: non era più il giocatore battuto in tre soli set da Alexander, e così è stata lotta bella ed avvincente. Un tennis classico, con temi spiccatamente offensivi. Battute così potenti da tramutarsi spesso in «ace», nonostante le sabbie mobili del campo centrale, e quando l'avversario rispondeva la conclusione avveniva quasi subito dopo, con spettacolari ed avvincenti colpi al volo che non appena mancavano di profondità, angolazione e potenza si trasformavano in efficaci passanti per l'avversario.

Un tennis fatto di abilità e di rischio nello stesso tempo. Ma il sole, sul 2 pari del terzo set, finiva il proprio contributo [illegible], e il match era rinviato a oggi, proprio quando il pubblico «pagano» aspettava da un momento all'altro la capitolazione del «cristiano» Newcombe, azzannato dal «leone» Panatta. La notte ritemprerà Newcombe, ma l'anziano campione saprà riprendersi a distanza di ventiquattr'ore, su ritmi di gioco così validi ed elevati? Panatta avrà ancora l'animus vincendi, o si lascerà prendere preda delle enormi difficoltà connesse con la prosecuzione del match? E' quanto vedremo oggi a partire dalle ore 15 (tv in diretta sulla rete 1).

Un atteggiamento singolare di «baffo» Newcombe (Tel.)

Il suo solito problema

AGO, MOTO CERCASI

Agostini ha vinto al Mugello anche l'ultima sfida con Phil Read

DALL'INVIATO
CRISTIANO CHIAVEGATO

SCARPERIA — Agostini ce l'ha fatta. Voleva un titolo italiano a tutti i costi e l'ha avuto, anche se aiutato dalle circostanze. L'assenza di Marco Lucchinelli, il giovane pilota spezzino che guidava la classifica tricolore, è stata determinante. A Lucchinelli sarebbe bastato un piazzamento qualsiasi fra i primi dieci, gli sarebbe stato sufficiente anche soltanto un puntino per allontanare il pericolo-Agostini. Invece i medici hanno impedito al bravo Marco di gareggiare ed Ago ha avuto via libera. Il bergamasco doveva vincere ed ha vinto in bellezza prima schiacciando Read in un duello testa-testa che è durato qualche giro e poi rintuzzando gli attacchi di Tepi Lansivuori che cercava di riagganciare il battistrada. Ma quando Mino è scatenato ed il mezzo che guida lo asseconda (in questo caso una fantastica Suzuki 4 cilindri) non c'è nulla da fare.

Il titolo italiano di per se stesso non vuol dire molto per un pilota che se ne è già aggiudicati a decine e che è stato quindici volte campione mondiale. Tuttavia Agostini aveva bisogno di questa affermazione. Sul piano psicologico gli serviva per rifarsi il morale piuttosto basso, al termine di una stagione per lui scarsa di soddisfazioni. Ma anche sul piano pratico questo titolo della 500 fa comodo a Mino che nei prossimi giorni dovrà definire i suoi programmi per l'anno prossimo. Dato per scontato che Ago non si ritirerà se non nel 1978, resta da vedere su cosa punterà per quella che dovrebbe essere la sua ultima stagione di corse.

Quest'anno Mino è stato un cavaliere di ventura, una specie di mercenario offerto a chi gli dava una moto vincente. Ha provato la Yamaha, l'MV, la Suzuki e persino la Morbidelli 350. Cosa sceglierà per il prossimo anno? Questa è la domanda che tutti si pongono, alla quale forse lo stesso Agostini non sa ancora cosa rispondere. Esaminando la situazione delle varie marche che ci sono sul mercato non si vedono molte [illegible]. Vediamo cosa sta succedendo. La Yamaha, ammesso che ritorni ufficialmente alle gare, si è già assicurato l'americano Steve Baker (il vincitore, fra l'altro, della 200 miglia di Imola). In più la casa giapponese sta trattando con Johnny Cecotto. Johnny è in fase negativa, ieri al Mugello ha partecipato soltanto alla prova della 350 e si è ritirato subito per noie alla carburazione. Tuttavia non gli manca la voglia di riprendersi. Vorrebbe avere una moto competitiva e spera di averla proprio dalla Yamaha. Non si sa ancora se sarà inserito nella squadra ufficiale o se sarà appoggiato dalla Venemotos dell'importatore venezuelano Ippolito che lo ha assistito sinora. Se Cecotto non raggiungerà un accordo soddisfacente, probabilmente si rivolgerà da un'altra parte.

La Suzuki che quest'anno si è portata a casa il titolo mondiale più prestigioso, quello della 500 con Barry Sheene, dovrebbe allargare il proprio impegno. Resta da vedere però se vorrà due «galli» nel pollaio. Agostini e Sheene non sono due tipi che possono andare facilmente d'accordo. Ed è chiaro che Agostini non accetterà di rimanere in subordine all'inglese, né tantomeno di avere una moto meno competitiva di quella dello scatenato Barry come è successo quest'anno. Il discorso MV Agusta è piuttosto complicato. La Casa italiana ha praticamente chiuso i battenti per la parte commerciale, cioè non fabbricherà più moto da vendere al pubblico. Resta da vedere se rimarrà in lizza almeno nelle corse. Il progetto del motore boxer per il momento sembra andare avanti ma di risultati positivi per adesso non ce ne sono. E' indubbio che Agostini accetterà di tornare in sella alla MV 500 soltanto se avrà un mezzo altamente competitivo.

Resta, per completare il panorama, il discorso riguardante le altre marche che potrebbero eventualmente impegnarsi nel campionato mondiale. Il nome più grosso sul mercato è quello della Honda che potrebbe tuffarsi nuovamente nel «mondiale». Se il colosso motociclistico giapponese decidesse di tentare nuovamente l'avventura, Agostini potrebbe essere uno dei candidati come pilota ufficiale. Conosciuto per la sua serietà, per la sua capacità e per la sua esperienza con i motori a quattro tempi. Ma per il momento non c'è nulla di sicuro. Agostini non si pronuncia. Sorridendo si limita a dire: *«Vuol dire che farò un'inserzione sul giornale: pilota cerca moto veloce per vincere titolo mondiale».*

Piemontesi: una sale, l'altra scende

Alessandria la crisi è scacciata

DALL'INVIATO
GIORGIO BARBERIS

ALESSANDRIA — Il dopo-Sacco (intendiamo Paolo Sacco) si fa sentire. L'Alessandria naviga su una barca fragilissima se è vero come è vero che i giocatori reclamano dei crediti di stipendi passati, che il potenziale di uomini a disposizione di Viviani e Trebbi è scarso soprattutto tecnicamente, che l'avvocato Melandri rifiuta di prendere in mano l'amministrazione della società fino a che l'ing. Remo Sacco (padre del succitato Paolo) non abbia «azzerato» il bilancio. In queste condizioni i primi a sentirsi presi in giro sono i tifosi, che difatti disertano lo stadio: ieri erano appena 1499 i paganti ed in questo momento, invece, i giocatori avrebbero bisogno di sentire almeno il pubblico vicino.

Lo spettro della crisi dopo le due sconfitte nei primi due turni di campionato (in casa con il Clodia e a Lecco) sembra comunque per ora fugato: ieri sono arrivati i primi due punti, a spese della Cremonese. Ed anche se il punteggio finale della partita è striminzito (1-0) non è il caso di andare tanto per il sottile: l'importante ora vincere e questo [illegible] è stato rispettato. Adesso toccherà a Trebbi e Viviani amalgamare meglio la squadra, fare in modo che le punte trovino maggiore intesa e che i centrocampisti allarghino maggiormente il gioco. L'unico settore che sembra già abbastanza assestato è la difesa: Zanier appare molto sicuro mentre [illegible], Colombo e Vanara sono elementi di provata esperienza, così come Borghi che ben sa agire in fase di copertura.

Qualcuno paventa che a novembre possa venir ceduto qualche giocatore come rimedio per salvare il bilancio: c'è da augurarsi che l'ing. Sacco, o chi per esso, non lo faccia perché anche se gli elementi a disposizione non sono trascendentali, tuttavia Viviani e Trebbi potrebbero anche ottenere qualche buon risultato insistendo pressapoco sugli uomini che hanno battuto la Cremonese. Sarebbe invece deleterio che si avverasse l'amara considerazione di un tifoso che al gol, ieri, ha detto: «Vuol dire che adesso Sacco potrà chiedere 20 milioni in più per Marullo».

Proprio Marullo, un ragazzo di soli ancora diciottenni (li compirà a fine ottobre) è un elemento assai interessante. Pur non molto alto, è dotato di un ottimo stacco di testa come ha dimostrato non soltanto in occasione della rete messa a segno. E' vero che quasi allo scadere ha sbagliato un gol molto facile, però la sua intenzione di superare il portiere in uscita con un pallonetto dal limite era tutt'altro che malvagia. Insomma è evidente che giocando può affinarsi maggiormente ed aumentare il suo rendimento.

Pro Vercelli la vittoria non arriva

DALL'INVIATO
FABIO VERGNANO

VERCELLI — La Pro Vercelli sfiora da ieri sera il fondo della classifica. Non lo tocca ancora, infatti, perché ci sono squadre che hanno fatto peggio di lei, ma non è una consolazione. Di male in peggio, da una figuraccia all'altra, la squadra di Vatta ha iniziato il campionato in modo deludente. I pignoli dicono che rispetto alle quattro sconfitte consecutive dello scorso anno c'è stato un miglioramento e non hanno torto, ma miglioramento puramente matematico, perché dopo tre giornate allora aveva zero punti e quest'anno ne ha due. Il gioco invece resta inesorabilmente lo stesso.

Sono ammirevoli le acrobazie dialettiche a cui ricorre domenica dopo domenica l'allenatore Vatta per giustificare «le imprese» dei suoi prodi. Ieri, per esempio ha detto, commentando il deludente secondo tempo contro la Pro Patria: «Abbiamo speso molto nella prima parte della gara, quindi mi pare logico il calo della ripresa, che ovviamente resta più impresso nella mente; che non le belle cose del primo tempo». Fin qui nulla da eccepire, il ragionamento fila, solo che Vatta non dice (non che non capisce) che c'è gente fuori forma, gente che non vede la porta neppure da un metro di distanza, gente che sbaglia l'arresto del pallone. Tutto ciò ha poco a che spartire con la stanchezza accumulata in quarantacinque minuti neppure troppo tirati per giunta all'inizio della stagione, quando tutti dovrebbero essere nel pieno delle energie psicofisiche.

I volti tirati e nervosi del presidente Baretto e di Fecchini dicono invece ben altre cose. Il sistema per turare tante falle si deve trovare, ci mancherebbe, ma il tempo incalza, la serie C non concede scampo, i punti persi difficilmente si recuperano. Si parla già di nuovi arrivi. Una voce raccolta riguarda Ferrante, vercellese purosangue, che sarebbe chiamato a salvare la patria in pericolo, ora che fa stopper titolare. Codogno, grazie ad un inizio di campionato semplicemente magnifico, avrebbe ricevuto laute offerte da illustri squadre. Il problema non sta però nella difesa: l'acquisto, piuttosto di una buona mezzala dalle idee chiare sarebbe molto più utile, anzi, a questo punto addirittura indispensabile. Mettere ordine in un settore nevralgico del complesso è urgente e solo l'arrivo di un volto nuovo potrebbe dare la scossa necessaria.

Domenica c'è la trasferta di Biella: sono in palio i due punti e il prestigio di tutta una provincia. La Pro Vercelli di oggi non sembra in grado di difendersi, neppure contro una matricola come la Biellese, alle prime timide esperienze con la C.

Berruti (abbattuto Balocco) ormai tricolore

I rimpianti di Bertola costretto a cedere il titolo

Massimo Berruti vola verso il titolo italiano e finalmente anche Carlo Balocco, seppur a denti stretti, ammette che lo scudetto '76 è ormai assegnato proprio a chi, nei suoi pronostici, aveva poche possibilità di spuntarla. A un mese di distanza da quella famosa frase di Balocco («lo scudetto lo vinco io o Bertola») che aveva un po' indispettito il campione astigiano, Berruti si è presentato sullo sferisterio del rivale con la sicurezza del più forte e si è presa la sua bella «vendetta». Per il ragazzo di Monesiglio è stata quasi un'umiliazione, perché alla fine il tabellone si è fermato su un inequivocabile 11-6.

Il risultato dà l'esatta misura del valore dei due avversari. Da una parte un campione scatenato, a cui tutto riesce facile, dall'altra un avversario che ha ancora molto da imparare in fatto di sicurezza, di continuità e anche di grinta. Certo, contro il Berruti di oggi che fionda palloni da tutte le posizioni con una sicurezza prodigiosa è difficile fare bella figura, ma il ragazzo di Monesiglio è stato un'autentica delusione. Più o meno come dieci giorni fa contro Arrigo.

Bertola, che di avversari se n'intende, aveva visto giusto quando, dopo la sua sconfitta di fronte a Balocco nella gara di Torino, aveva detto: *«Carlo, di partite su questo livello se gioca una all'anno».* Bertola ora si morde le unghie e dice: *«Proprio a me doveva capitare. Ma se avessi giocato ad Alba la prima partita contro Balocco non avrei perso ed ora sarei ancora in corsa per il titolo. La vittoria contro Arrigo non mi serve. Ormai lo scudetto lo può perdere solo Berruti».* Un'eventualità, bisogna dire, molto remota.

Intanto, il campione astigiano ha due punti di vantaggio sul terzetto dei rivali (si fa per dire) quando mancano tre partite alla conclusione del girone. Carlo non ha ancora la sicurezza matematica di indossare nella prossima stagione per la terza volta la maglia tricolore, ma è vicinissimo al traguardo. Gli basterebbe il punto di domenica prossima a Cuneo contro Arrigo, che ieri ha rimediato una brutta figura contro il capitano della Marchesi di Barolo a Callà Monte (11-5), per sentirsi al riparo da ogni sorpresa. La netta impressione di tutti è che il campionato per Massimo è ora in facile discesa. Anche se non lo dice chiaramente, la sua ambizione è di arrivare alla fine senza sconfitte. Può farcela perché è in forma strepitosa e al momento giusto ha saputo ritrovare anche la squadra.

Solferino, come già sette giorni fa ad Alba, acquista sicurezza a ogni partita e i due terzini, Berretta e Serafino, a centrocampo, pur tra inevitabili errori, sanno anche tirar fuori le unghie al momento opportuno. Per vincere un campionato sono necessari anche gli umili gregari, quei gregari quasi sempre vituperati e beccati su ogni campo. Ma, si sa, la folla perdona tutto ai campioni ma nulla ai comprimari.

p. gal.

Massimo Berruti: il titolo ormai è suo

TORNEO — Risultati del IX Trofeo De Maria di calcio giovanile in svolgimento sul campo Barcanova di via Cantalio: Torino-Vanchiglia 0-0; Juventus-Cenisia 2-0. Oggi si disputeranno queste partite: ore 21 Bologna-Ardor; 22 Brescia-Barcanova.

Serie D - Dopo due giornate

TRE SQUADRE GIÀ IN FUGA

PIERO GALASCO

Sei in testa al primo turno, tre dopo il secondo: restano a punteggio pieno Cuneo, Omegna e Riverolese, cedono Acqui, Imperia e Sanremese. A completare il quadro c'è da registrare il gran ritorno del Savona e la vittoria esterna dell'Arona contro la Novese e della Riverolese ad Acqui.

Ma torniamo alle prime della classe. Di fronte a una squadra grintosa come la Sarzanese, il Cuneo non è riuscito a infilare nelle porte avversarie quattro gol come aveva fatto una settimana prima contro il Borgomanero, ma alla resa dei conti ha portato a casa ancora due punti. Stavolta Gili e Tallone, i «gemelli gol» sono rimasti all'asciutto e a fare centro ha provveduto Fasal, il rigorista dei biancorossi, con un bel tiro dagli undici metri, alla mezz'ora del primo tempo. Poi più nulla che non una gran stangata dello stesso Fasal che ha centrato in pieno la traversa da una ventina di metri.

Successo di misura, due a uno, anche per l'Omegna, che in trasferta, contro un avversario esperto come l'Asti, ha centrato in pieno il suo obiettivo. Non importa se i due punti sono venuti con una buona dose di fortuna: per vincere un campionato, è l'aspirazione dei rossoneri, ci vuole anche l'aiuto della buona sorte. Certo il trainer Zanetti non ha risolto tutti i suoi problemi perché il centrocampo ieri ha funzionato a corrente alternata con il risultato di lasciare troppo isolato all'attacco il goleador Gobetti, alle prese con una selva di difensori. L'ex albese non ha segnato ma lo hanno sostituito Marangiu e Minati. Quando rientrerà Pannucci a fianco di Gobetti, Zanetti potrà tirare un sospiro di sollievo.

Il Savona ha fatto tris: potevano essere anche di più, ma la sua effettiva consistenza sarà meglio collaudarla contro avversari più resistenti che non il Canelli di Anastasio. Ad esempio già al prossimo turno contro la Riverolese che ieri ha strappato due punti ad Acqui. Due gol li ha messi a segno il savonese Geremia e un altro doppietto è venuto da Buoso, il dinoccolato goleador del Borgomanero. Ieri era in vena e a farne le spese è toccato a una delle grandi, l'Imperia.

Arona e Cafasse che non hanno le pretese di certe blasonate (vedi appunto l'Imperia) si comportano con più accortezza. I novaresi con uno schieramento prudenziale hanno saputo sfruttare grazie a Corti l'occasione propizia per andare in gol. Non ha ancora segnato il Cafasse-Sociale ma anche a lui la porta di Campuzzo è rimasta inviolata. Per una debuttante, due punti in altrettante partite non sono da disprezzare.

Per un film giallo su Venezia

ANCHE LA MALFATTI DICE NO A CALIGOLA

Non interpreterà personaggi dell'antichità classica - Recita con Girotti e Nando Gazzolo

VENEZIA — Marina Malfatti darà il proprio volto a Irene Oro, la protagonista di un originale televisivo — «L'ultimo aereo per Venezia» — che il regista Daniele D'Anza si appresta a girare nella Laguna.

«Hanno detto molte cose inesatte su questo spettacolo — sostiene Marina — paragonandomi, tra l'altro, a un Fenaroli al femminile. A prescindere dal cattivo gusto e dalla responsabilità di rifarsi a un fatto di cronaca, o meglio a un uxoricidio, per il quale un uomo, Raoul Ghiani, che continua a dichiararsi innocente, sta scontando una condanna all'ergastolo, ritengo che Irene Oro sia una "business-woman" non tanto attratta dal denaro quanto piuttosto da posizioni di prestigio faticosamente conquistate, durante lunghi anni di lavoro».

Irene Oro, infatti, pur essendo di modesta estrazione socio-economica, ha creato, sola, un'importante casa d'alta moda a Venezia, e soltanto quando ha creduto di trovare uno spazio per la propria «privacy» ha sposato un certo Luciano Encarini, che nell'«ultimo aereo per Venezia» viene ucciso.

Una recente apparizione televisiva della Malfatti è legata al «Maggiore Barbara» tratto da Maurizio Scaparro dall'omonima commedia di Bernard Shaw. In teatro, a parte un «cattivo» Calderon De La Barca, «La vita è sogno» (regista un allievo di Squarzina, Marcello Aste), Marina ha fatto compagnia la stagione scorsa con Pani, Orsini, Valeria Valeri, Paola Pitagora, e De Ceresa, presentando, con un certo successo, «Norman ai tuoi ginocchi» di Aickbourn.

A causa delle riprese di «L'ultimo aereo per Venezia» non ha potuto accettare la proposta di Aldo Trionfo, che le offre la parte di Drusilla in «Caligola».

r. a. a.

Marina Malfatti alle prese con un Ghiani in gonnella

---

film del giorno — ANCORA "NOVECENTO„

Il boom di Bertolucci Aspettando l'atto III vediamoci ora l'atto II

PIERO PERONA

Novecento, atto II, di Bernardo Bertolucci con Robert De Niro, Gérard Depardieu, Donald Sutherland, Laura Betti, Dominique Sanda, Alida Valli. Drammatico, italo-americano, a colori. Durata 2 ore e 39'. (Cinema Ideal).

Bernardo Bertolucci ha detto che l'idea di Novecento è l'idea di un diario, di un film che continuamente si aggiorna. Avremo dunque un Atto III, con le cadute e i dubbi della nostra fragile democrazia. Il regista, quasi rinfrancato dalle puntuali dichiarazioni di solidarietà che da ogni parte gli sono giunte dopo il sequestro dell'Atto I, pensa già al futuro. Stavolta forse, in un momento di resipiscenza, le autorità non manderanno al rogo l'opera di uno dei migliori registi europei, come avvenne per Ultimo tango a Parigi.

Vediamoci intanto l'Atto II, con il sincero imbarazzo di parlare quasi unicamente a coloro che hanno già visto le prime due ore e mezzo di spettacolo (gli altri che conoscono le seconde due ore e mezzo, hanno del film una visione parziale). Riportiamoci, negli anni di trionfo del fascismo, alla morte della maestrina che ha sposato il contadino Olmo e al matrimonio dell'ereditiero Alfredo con la spregiudicata Ada. Quest'ultimo, alla scomparsa del padre, eredita il podere e si propone di essere accorto e tollerante, senz'accorgersi di favorire le prepotenze di Attila, il fattore che spadroneggia come amante della cugina povera e come rigido esecutore delle disposizioni del vecchio padrone.

Attila sarà crudele dopo l'8 settembre, quando Olmo partigiano viene creduto morto e Alfredo abbandonato dalla moglie. La Resistenza esplode infine con l'uccisione del fattore e l'occupazione della proprietà. Alfredo viene condannato a morte dal tribunale popolare ma graziato perché si veda paradossalmente in lui il campione d'una razza estinta. La speranza della rivoluzione è tuttavia breve: il Cln impone di depositare le armi, i due amici tornano ai litigi di sempre. Li vediamo ancora ai giorni nostri, in una sequenza stridente che richiama altri amici-nemici della Bassa Padana (Don Camillo e il sindaco Peppone).

Ci sono ulteriori momenti discutibili in questa seconda parte, dove la regia cambia sinpatie, stili, protagonisti. A un certo punto Donald Sutherland e Laura Betti, ottimi nel dipingersi come foschi eroi da teatro elisabettiano, tirano eccessivamente il ... dalla parte loro. Né il finale con la talpa che simboleggia la vita tra pesanti implicazioni psicanalitiche, è tutto da condividere. Però la capacità del regista di organizzare i diversi contributi (dagli antagonisti De Niro-Depardieu all'operatore Storaro, dallo scenografo Frigerio alla costumista Magrini) è straordinaria. La politica trapassa per Bertolucci in momenti d'intenso lirismo.

Ecco le due mogli di «Novecento»: Dominique Sanda (in alto) e Stefania Sandrelli

---

carnet della città

Film per famiglie

All'Ariston «Paperino e C. nel Far West» (cartoon Disney); al Massimo «Duo sul pianerottolo» (Macario e Pavone); al Fiamma «My Fair Lady» (musical con Rex Harrison e Audrey Hepburn); allo Zeta «L'arpa birmana» (capolavoro giapponese). A cura della redazione di «Stampa Sera».

Amici del Regio

Domani alle 21, presso la sede della Famija Turinèisa (via Po 43), l'attività riprende con un concerto rievocativo di Mascagni, presentato da Mario Morini, con la partecipazione di Helenita Olivares, accompagnata al pianoforte da Rosetta Eli.

Teatro Erba

Per la stagione della prosa dialettale, accanto alla compagnia di Farassino, agirà in alternativa la compagnia di Mario Ferrero e Clara Gassaga, con divagazioni nel vecchio varietà.

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di Raffaella Girardi

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) La giornata si prospetta alquanto movimentata e non purtroppo in senso positivo. Cercate di dominare l'impazienza che potrebbe nuocervi ulteriormente e ponderate attentamente soprattutto le proposte di affari. Il lavoro si preannuncia favorito nei prossimi giorni; per il momento cercate di avere pazienza.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Sta iniziando per voi un periodo estremamente favorevole che vi procurerà soprattutto vantaggi economici. Anche in amore comunque avrete la possibilità di consolidare il vostro rapporto affettivo con la persona cara.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Tutto si presenterà inizialmente contrastato. In realtà tutto sarà solo apparenza e ben presto vi accorgerete di poter affrontare con successo ogni situazione. In amore fortuna soprattutto per le persone non ancora sposate. Le persone sposate invece stiano attente a pericolose conoscenze extraconiugali.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Questo sarà per voi un momento di ulteriore riflessione. Cercate di assaporare fino in fondo la tranquillità della giornata di domani in modo da recuperare le energie perdute in questi ultimi tempi. In amore, così come negli interessi e negli affari, continuerà un periodo di stasi.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Sappiate approfondire una interessante nuova conoscenza che potrà portarvi enorme successo: consolidate altresì i rapporti con le persone influenti che conoscete; presto, nel lavoro, avrete bisogno di tutti. In amore prudenza: rischiate di fare ingelosire la persona cara.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Evitate di sbandierare i vostri progetti: avranno successo sì, ma dovrete difendervi come al solito dalle invidie di colleghi e collaboratori. In amore una nuova conoscenza vi farà assaporare nuove emozioni: non dimenticate però per questo chi vi vuole bene.

BILANCIA (23 sett.-22 ottobre) Avete molte occasioni ma non riuscirete ad afferrarne nemmeno una: gli astri vi saranno contrari e dovrete rassegnarvi ad una giornata inconcludente e priva di verve. Anche negli affari segnerete il passo, mentre qualcuno addirittura rischierà notevoli perdite per fortuna recuperabili in extremis.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Diffidate di chi vi fa troppe confidenze: lo sta facendo per carpire le vostre e sfruttarle a proprio vantaggio. Nella vostra attività potrete ottenere qualche discreto successo solo se saprete dominare il vostro carattere pungente: in caso contrario rischiate insuccessi.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Sarete governati in giornata da influssi negativi che pretenderanno tutta la vostra attenzione e la vostra prudenza affinché non vi troviate coinvolti in noiose questioni. In compenso però l'amore sarà fortemente avvantaggiato e questo vi consolerà in parte di tutto.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Una pausa e un po' di riflessione vi gioveranno e vi permetteranno di approfondire maggiormente la vostra situazione. Non sottraetevi nemmeno dall'operare una attenta indagine della vostra attuale situazione sia economica che affettiva: scoprirete cose davvero interessanti.

ACQUARIO (21 genn.-19 febbr.) Siate decisi e puntate direttamente verso la meta che desiderate raggiungere. Non è questo il momento di indugiare: siate tempestivi se vorrete salvare il salvabile e non opponetevi ad eventuali direttive superiori, che potrebbero permettervi di risolvere la situazione.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Gli influssi sono negativi e lo saranno per ogni cosa. Sia in amore che negli affari quindi prudenza. Qualcuno dovrà rinunciare a coltivare una relazione che in fondo gli interessa molto ma non ci saranno altre soluzioni. Buoni nel complesso i rapporti familiari e di amicizia.

DAMA

Il problema

Il B. vince in 6 mosse (E. Tajé)

Soluz.: 26-21, 19-17; 28-23, 5-14; 23-19, 3-10; 19-12, 16-7; 24-13, 17-10; 4-18, B+.

Partite di "internazionale" Denys Laurin-Raoul Dagenais

1. 32-28, 19-23; 2. 28x19, 14x23; 3. 37-32, 10-14; 4. 41-37, 5-10; 5. 33-28, 17-22; 6. 28x17, 11x22; 7. 46-41, 14-19; 8. 39-33, 7-11; 9. 44-39, 10-14; 10. 32-28, 23x32; 11. 37x17, 11x22; 12. 50-44, 1-7; 13. 31-28, 7-11; 14. 41-37, 2-7; 15. 34-30, 12-17; 16. 30-25, 8-12; 17. 40-34, 19-23; 18. 34-29, 23x34; 19. 39x30, 19-23; 20. 33-29, 23x34; 21. 30x39, 13-19; 22. 37-31, 9-13; 23. 31-27, 22x31; 24. 26x37, 4-9; 25. 45-40, 12-18; 26. 40-34, 18-23; 27. 34-29, 23x34; 28. 39x30, 7-12; 29. 44-39, 12-18; 30. 39-33, 18-23; 31. 42-38, 20-24; 32. 33-34, 24-29; 33. 33x24, 14-20; 34. 25x14, 9x40; 35. 35x44, 15-20; 36. 39-25, 20-24; 37. 37-32, 3-9; 38. 47-42, 17-21; 39. 44-40, 9-14; 40. 40-35, 21-27; 41. 32x21, 16x27; 42. 49-44, 23-28; 43. 43-39, 11-17; 44. 44-40, 17-22; 45. 48-43, 13-18; 46. 38-33, 18-23; 47. 40-34, 6-11; 48. 42-37, 11-17; 49. 37-31, 17-21; 50. 31-28, 27-32; 51. 28x17, 22x11; 52. 33x22, 23-28; 53. 34x23, 19x17; 54. 35-31, 24-29; 55. 39-34, 28x40; 56. 35x44, 17-21; 57. 44-39, 21-26; 58. 31-27, 32x21; 59. 39-33, 26-31; 60. 33-28, 31-35; 61. 29-24, 36-41; 62. 24-20, 14-15; 63. 20-15, 11-16; 64. 15-10, 41-47; 65. 10-4, 15-23; 66. 4-31, 47-24; 67. 31-37, 24-18; 68. 37-42, 21-26; 69. 25-20, 23-28; 70. 43-38, patt.

c. b.

ECCO IL CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. Caratterizza talune gare ippiche; 8. La gloria di Sorrento; 12. Percorrono le vie del cielo; 16. Noto detersivo; 17. Nostro partito politico; 19. Eccetera in breve; 20. Pagina infausta della nostra storia africana; 21. Dirama istruzioni alle filiali; 22. Affermazione di fede cristiana; 23. Diffusa marca di elettrodomestici; 25. Simbolo del vanadio; 26. Corrono sulla neve; 27. Catena interminabile di vendette; 28. Produce alimenti per neonati; 29. Lo paga il reo; 30. Doppia vocale; 31. Il nome della Brignone; 32. Jean, attore francese; 33. Una Giorgia del video; 34. Le ripara il ciabattino; 35. Scorre in Emilia; 36. Pasta alla crema; 37. In provincia di Reggio Calabria; 38. Gioca nella Juve; 39. Il nome della Sannoner; 40. Sonia, attrice sui pattini; 41. Il flauto di Mozart; 42. Elena, consorte e collega di Raf Vallone; 44. Bifronte nome di donna; 45. Si traguarda prima di sparare; 46. Si scrive sull'assegno; 47. Risultato pugilistico che non ammette discussioni; 48. Una delle Cicladi; 49. Famoso re ostrogoto; 50. Città della Lombardia; 51. Zio d'America; 52. I confini del Golan; 53. Una in Francia e una in Ispagna; 54. Varia il livello delle acque; 55. Quattro palme e un pozzo fra le dune; 56. Costellazione dell'emisfero australe; 57. Si ha quella che si dimostra; 59. Solleva carichi pesanti; 60. Schiera Calloni e Bigon; 61. In coppia con Giulietta; 62. C'è anche quella del pensiero; 63. Riz, noto maestro di musica.

VERTICALI: 1. Regna sui marocchini; 2. Varietà di palma; 3. Ospitano uccelli; 4. Sandra di Hollywood; 5. Articolo singolare; 6. Dura trenta giorni; 7. Gonfia il carniere; 8. Centro di Caen; 10. Masnadiero; 11. Deve giustificare le assenze; 12. Golfo dell'Arabia; 13. Nuovo quartiere residenziale romano; 14. Il sole per gli egizi; 15. Temperamento; 18. Il nome della Lupino; 20. Raggruppa i donatori di sangue; 22. Rendono fastidioso il camminare; 24. Condisce l'insalata; 25. Importante città baltica; 27. Si porta all'occhiello; 28. Lo si impugna; 29. Cinquecento in una rima; 31. Il nome della Bosè; 32. La Betti che recita; 33. Duole a chi ha corso troppo; 34. Costringe a sbadigliare; 35. Sport per il quale si bada molto al peso; 36. Lascia dei cerchi nel bicchiere; 37. Il predecessore di Stalin; 38. Si citano con gli scribi; 39. Tende a sostituire la legge; 40. Ospita il velivolo; 41. Leggenda con basi storiche; 42. Conduce un'esistenza dissoluta; 43. Discendono da Adamo; 45. Opera portuale; 46. Trasporta il fieno; 47. Città della Russia; 49. Il trionfatore di Tsushima; 50. Pagina in breve; 52. Claudio e Patrizio del Torino; 53. Numero dispari; 55. Antica lingua francese; 56. Un po' d'amarezza; 58. Simbolo dell'alluminio; 60. Iniziali della Olivero.

SCACCHI

Soluzione del problema n. 1317: 1. Dh5; se 1. ...,Rxe6/Tg4/Cd2/Te4 2. Df3+/De8/Db8/A x e4+.

N. 1318 (11+8)

I. Vilner

(I-II pr. «Schachmatny», '28)
Il Bianco matta in 3 mosse

f. p.

---

in prima

Frankenstein preferisce gli uomini

"Rocky Horror Picture"

THE ROCKY HORROR PICTURE SHOW di Jim Sharman, con Tim Curry, Susan Sarandon, Patricia Quinn, Richard O'Brien, Barry Bostwick - Musical a colori, Usa-GB, 1975 (Cinema Gioiello).

Una commedia musicale inglese, poi trasformatasi in costoso *musical* americano teatralmente inscenato con bravura, ha subito la terza metamorfosi diventando film. L'aria del palcoscenico circola anche nella trasposizione cinematografica, peraltro affidata al medesimo regista, Jim Sharman, responsabile dell'edizione apparsa alla ribalta. Il filone è lo stesso che ha dato modo a Mel Brooks di gustosamente sfruttare in chiave ironico-parodistica il personaggio di Frankenstein nato dalla fantasia di Mary Shelley e, in anni lontani, portato seriamente sullo schermo da Boris Karloff. Il barone che altra volta scientificamente creò un mostro è ora uno scatenato istrione travestito da donna, guêpière e giarrettiere al vento come l'immortale Lola Lola dell'*Angelo azzurro*, che dà forma e sostanza alla sua creatura regalandole i connotati di un *muscle-man* dai tratti tipicamente efebici e destinato a soddisfare i desideri erotici «diversi» del suo creatore. Due fidanzati, in una piovosa notte restano bloccati nella loro macchina e trovano rifugio nel castello dove il nuovo Frankenstein compie il suo esperimento, di cui assistono a tutte le fasi, anche a quelle per lui imprevedibili.

Presentato in versione originale coi sottotitoli, il film costituisce uno spettacolo esso pure innegabilmente «diverso», dove il gusto della bizzarria e il barocchismo della composizione scenica e coreografica si mescolano con esiti a volte grevi specie per chi non simpatizza con gli appartenenti al terzo sesso di cui la vicenda è piena.

Del tutto ammirevole, invece l'esecuzione, in cui spiccano Tim Curry, il protagonista, il suo servo gobbo Richard O'Brien (che è poi l'autore del *musical*) e la coppia dei fidanzati Susan Sarandon e Barry Bostwick.

a. vald.